

Pensioni: non sono in discussione anzianità e diritti acquisiti

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fallisce la missione di Vance in Medio Oriente

In ultima

La politica di solidarietà democratica ha bisogno di uno sforzo concorde

Non ci siamo

Andiamo ripetendo da tempo che la politica di unità nazionale, di cui sono espressione (sia pure in modo inadeguato) l'attuale maggioranza parlamentare e il governo Andreotti, esige uno sforzo concorde e concorde, una tensione unitaria di tutte le forze democratiche. In mancanza di questo, i problemi non si risolvono, la situazione politica marcesce, o uno stato di inquietudine si diffonde nell'opinione pubblica. Ci ha fatto piacere di cogliere, ieri, nell'intervista dell'on. Andreotti, la stessa esigenza, anche se dobbiamo rilevare che il Presidente del Consiglio non sembra preoccupato — come invece dovrebbe essere — per il fatto che, oggi come oggi, su molte e importanti questioni, questo sforzo concorde e concorde tra i partiti della maggioranza non c'è.

Si prendano, ad esempio, i problemi economici e sociali. Qui non ci pare sia ben presente, a tutti, la persistenza gravida della crisi. A questo hanno anche contribuito, forse, dichiarazioni e discorsi degli ultimi tempi, compresi quelli del Presidente del Consiglio, che ci sono apparsi troppo ottimistici. E' giusto — e noi lo facciamo — valorizzare i risultati della politica di unità nazionale: ma il cammino da percorrere è ancora assai duro ed è pieno di incognite e pericoli. Lo sappiamo: c'è oggi tutta una parte del Paese e anche una parte della società (e non soltanto gli strati più ricchi) che trovano difficile perfino intendere bene cosa si voglia dire quando si parla di crisi. In molte zone del Nord e del Centro ci sono il pieno impiego e i doppi lavori; e, comunque, i modi di vita di larghi strati sociali continuano ad essere quelli di prima. Quest'anno, a quanto pare, il turismo è andato assai bene. Siamo in grande attivo nella bilancia dei pagamenti, e appaiono solide le nostre riserve valutarie. Ci sono i grandi gruppi industriali (soprattutto della siderurgia e media industria) che tirano forte ed esportano. Ma resta stagnante l'andamento degli investimenti, e restano irrisolte le difficoltà di mercato e finanziaria di molti grandi gruppi industriali che minacciano licenziamenti. Resta la crisi della pubblica amministrazione che accresce le difficoltà a tradurre in atto le leggi e le decisioni di spesa. Resta, soprattutto, la realtà, sempre più drammatica e disperata, di una Italia spaccata in due, innanzitutto, anche se non solo, tra Nord e Sud; con lacerazioni che possono diventare esplosive (si pensi a città come Napoli, alle masse giovanili di Roma e del Mezzogiorno, alle masse feltrine) e che possono mettere in forse il nostro avvenire democratico. C'è infine, la situazione economica e monetaria internazionale che fa apparire assai fragili le previsioni di una continua espansione delle nostre esportazioni. L'inflazione è alta, e c'è sempre presente la minaccia di una nuova impennata dei prezzi.

Siamo sempre convinti, dunque, della necessità di una politica economica di riforme e di programmazione democratica che trasformi la società italiana. Da dove ha ricavato, l'on. La Malfa, la convinzione che noi eravamo, nei mesi passati, per un «ristabilimento», come prima della crisi, del «meccanismo capitalistico»? Quel meccanismo (che, fra l'altro, si basava sui bassi salari e sul basso potere contrattuale dei lavoratori) non può essere «ripulito», se non passando sopra una sconfitta del movimento operaio e democratico, e in ogni caso non sarebbe capace, come non lo è stato in passato, di risolvere i problemi nazionali. Certo, una politica di trasformazione, cioè di riforme e programmazione, non può che basarsi sull'autorità, sul rigore. Ma, proprio perché c'è la situazione contraddittoria di cui dicevo prima, è necessario, per far passare questa politica, un grande sforzo unitario di tutte le forze democratiche. Questo sforzo non c'è. E' molto spesso, nelle fabbriche, e più in generale nella società, tocca solo al Partito comunista farsi portatore di una esigenza di rigore, e di una volontà di trasformazione: a volte anche attraverso i compagni di altri parti-

ti che, a Roma, ufficialmente, si dichiarano convinti, come noi, della gravità della crisi, e sostengono, in termini generali, una linea di trasformazione. Il governo che fa? Presenta un documento di politica economica che certo apre un confronto importante e che insiste sulle compatibilità e sulle restrizioni, ma che è del tutto carente per quanto riguarda proposte di riforme e programmazione, o segni di giustizia sociale e di moralizzazione. Anche questo documento esprime, tuttavia, il pensiero di alcuni ministri mentre altri ministri sono contro. Mancano, ancora oggi, un coordinamento e una direzione unitaria, nell'area politica economica del governo. E molti sono i ministri che non si sentono espressione di questa maggioranza parlamentare, e fanno e dicono quello che vogliono, e agiscono senza alcuna coerenza nei rapporti con settori importanti della pubblica amministrazione.

E la DC? Si è guardata bene, fino a questo momento, dall'esplicitare posizioni chiare su punti decisivi di politica economica. Molti suoi esponenti continuano a ripetere che il problema è quello di abolire la scala mobile. Ma guai a toccare privilegi e abusi di categorie sociali che, per una parte grande, gravitano elettor-

mente attorno alla DC. Più in generale, e non solo per la DC, sono sempre più numerosi i casi di contraddizione tra l'atteggiamento in Parlamento su alcune leggi e le posizioni nel Paese: i pensieri alla spesa pubblica (di cui si rivendicano, in certe zone del Nord, incrementi massicci per grandi opere pubbliche, in barba a tutte le dichiarazioni « meridionalistiche »), o anche all'incremento del personale pubblico, in certi casi, e all'incremento del personale in materia di centrali nucleari e di piano energetico.

No. Così non supereremo la crisi, e non trasformeremo in meglio la nostra società. Bisogna operare un cambiamento. E' necessario, nei prossimi giorni, precisare bene, da parte del governo, come si garantirà l'effettiva utilizzazione degli stanziamenti già disponibili in base alle leggi vigenti (e ai primi strumenti di programmazione che abbiamo conquistato) e di quelli aggiuntivi da concentrarsi nel Mezzogiorno. Occorre finalmente prendere provvedimenti e dare esempi nella lotta contro le evasioni fiscali, nel disbraccio della giungla retributiva, nell'abolizione della scala mobile, nella lotta alle superliquidazioni e delle superpensioni. Occorre assumere impegni precisi per le partecipazioni statali, per i loro investimenti, per i loro riassetto.

Avrà, il governo, la forza e le capacità di fare questo? Ce lo auguriamo. E ci auguriamo anche che le forze della maggioranza diano prova, a tutto il Paese, di coerenza e di unità. Certo, i dibattiti e le discussioni sono necessari ed utili, tra forze politiche che restano diverse, ed è utile anche, tra loro, la competizione politica e ideale, mantenuta, naturalmente, su un piano di solidarietà e costruttività. Ma sui punti decisivi che riguardano, appunto, quell'emergenza da cui è sorta la maggioranza attuale (abbiamo parlato delle questioni economiche e sociali, ma avremmo potuto fare analogo discorso sul terrorismo e sul caso Moro), le forze democratiche debbono essere unite. Solo così sarà possibile e utile chiedere ed ottenere da tutti gli italiani, e anche dai lavoratori e dagli operai, rinunce e limitazioni: il rigore non può essere a senso unico, né si deve contare solo sulla sensibilità del movimento operaio e di quello sindacale. Né le prossime lotte contrattuali potranno avere solo la faccia della moderazione nelle rivendicazioni salariali; dovranno essere anche l'occasione per migliorare l'organizzazione del lavoro nelle fabbriche, per rendere certi i diritti sindacali.

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima pagina)



Stragi e orrore in Nicaragua. Agghiacciati testimonianze che giungono via via danno un terribile quadro della violenza distruttiva scatenata dalle truppe di Somoza nella città di Esteli, dopo l'insurrezione sandinista. Un quadro di orrore che ha indotto il presidente venezuelano Perez a scrivere al presidente americano Carter — che aveva di recente solidarizzato con Somoza — per criticare il suo atteggiamento e per richiamarlo ad una coerente difesa dei diritti umani. Nella foto: un militare alla periferia di Esteli da dove si levano colonne di fumo. IN ULTIMA

Colloquio con Trentin Dove va il sindacato Lotte d'autunno e problemi politici

ROMA — Il sindacato è in una fase quanto mai delicata. Ha di fronte due appuntamenti di grande rilievo: i contratti e la possibilità di imboccare concretamente la via della programmazione. Ma ad entrambi si presenta diviso. Cosa sta accadendo? Vogliamo capirlo uscendo dalla logica degli schieramenti e sfuggendo alla tentazione di applicare meccanicamente al sindacato lo schema dei contrasti tra le forze politiche. Con Bruno Trentin cerchiamo di rintracciare le radici più profonde delle odierne difficoltà. Cominciamo, però, dai fatti più recenti. La UIL ultimamente ha voluto mettere in particolare risalto le divergenze sulla «bozza» Pandolfi, nonostante la Federazione abbia presentato al governo un ampio documento comune. Perché?

«Il confronto aperto in questi mesi — dice Trentin — non solo è un'occasione storica per avviare la programmazione, ma è un banco di prova per il modo d'essere del sindacato: ci sono segni di un regresso possibile ma anche le grandi potenzialità di un nostro impegno sul terreno politico. Si è parlato di divisioni interne riconducibili ad una posizione subalterna rispetto al quadro politico. Il pericolo vero è che i contenuti e le scelte da compiere, sulle quali i lavoratori si interrogano realmente vengano sacrificati ad una contrapposizione pregiudiziale assolutamente mistificante».

Ma sui contenuti c'è, invece, unità di vedute? «La federazione si è espressa con chiarezza, mi pare — risponde Trentin —. Il contenimento dell'inflazione, del deficit pubblico e anche della crescita del costo del lavoro per unità di prodotto sono vincoli ineludibili per qualsiasi politica di piano. Ma la scelta di fondo a nostro avviso deve essere un'ipotesi di programmazione che si fondi su una politica di riconversione produttiva. Ma ciò comporta anche la necessità di avviare una riforma nell'amministrazione del-

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

Superato l'obiettivo di 12 miliardi per la stampa comunista

L'obiettivo di 12 miliardi di lire nella sottoscrizione per la stampa comunista è stato raggiunto, in anticipo sulla scadenza fissata. Alla data di ieri erano stati raccolti esattamente 12.018.818.725 lire. Questo risultato — che va ben oltre la cifra finale realizzata lo scorso anno, di 10 miliardi e 118 milioni — rappresenta un grande successo, di cui tutto il partito può andare giustamente orgoglioso. In base agli impegni assunti dalle federazioni e alle notizie che giungono, si può dire che il 90 per cento dell'obiettivo di 12 miliardi sarà largamente superato.

Si tratta di un risultato mai raggiunto in passato nella sottoscrizione per la nostra stampa. Alle compagnie e ai compagni che si sono prodigati con generosità e spirito di sacrificio, dedicando ore e giorni del loro tempo libero alla sottoscrizione e alla realizzazione di migliaia di feste dell'Unità, va un caloroso ringraziamento per l'opera svolta. Essi sanno che le somme raccolte sono necessarie per garantire l'attività del partito e per assicurare la vita e lo sviluppo della stampa comunista.

Il successo conseguito nella sottoscrizione deve ora spingere tutte le organizzazioni a concentrare le energie per completare rapidamente il tesseraamento del 1978. Vi sono le condizioni per iscriverne al partito migliaia di giovani, di donne, per allacciare più stretti legami con vasti strati popolari, soprattutto nelle grandi città e nel Mezzogiorno, con la classe operaia, con i braccianti, con i contadini.

I risultati raggiunti e la partecipazione sempre più ampia, viva e consapevole alle feste dell'Unità — sono testimonianza dei legami profondi del nostro partito con milioni e milioni di lavoratori e di cittadini d'ogni ceto. Ad essi non abbiamo chiesto e non chiediamo soltanto un contributo finanziario, ma di diventare protagonisti attivi della battaglia per il rinnovamento, e di partecipare alla vita del nostro partito, di discutere la nostra politica e l'azione necessaria per realizzarla. Si tratta di proseguire su questa strada. Lo stretto collegamento del partito con gli strati più vasti di popolazione, con gli operai, con i contadini, con i disoccupati, con i giovani, con le donne, con gli intellettuali, è indispensabile per andare avanti più speditamente e con crescente efficacia sulla linea di un'azione sempre più democratica necessaria per superare la crisi.

L'allargamento e il rafforzamento dei nostri legami con gli strati popolari, la partecipazione alla vita politica delle nostre sezioni di nuove forze e di fresche energie, la capacità di impegnarle nella azione di rinnovamento, è la risposta migliore alla molteplice campagna in atto a colpire i funzionari di grande partito popolare che il PCI ha saputo costruire in tutti questi anni.

Un risultato positivo, anche quest'anno, nel tesseraamento al PCI, è condizione essenziale per rendere sempre più incisiva la nostra battaglia per la soluzione dei problemi del Paese.

La Segreteria del PCI

Intervista di Bufalini Chi è deluso del vero volto del PCI?

ROMA — Il compagno Paolo Bufalini, della segreteria del PCI, ha riflettuto a Epoca un'ampia intervista. Dato l'interesse della materia trattata — la quale sta al centro del dibattito politico e culturale — crediamo di far cosa utile riportando pressoché testualmente la parte che riguarda le posizioni generali sul PCI. Parlo alla luce del discorso pronunciato domenica scorsa a Genova dal compagno Enrico Berlinguer.

La prima domanda rivolta a Bufalini si riferisce a quelle che l'intervistatore chiama le «delusioni» suscitate, in alcuni settori, dal discorso del segretario del PCI al Festival nazionale dell'Unità.

Mi lasci osservare — risponde Bufalini — che ci sono anche coloro che di quel discorso sono rimasti soddisfatti. Comunque, chi sa perché, ha deluso, per quali ragioni? Delusione si prova quando ci si sente ingannati per un evento atteso o promesso e che invece non accade, oppure perché si è resa vana una speranza. Ciò che ha deluso Berlinguer a Genova non poteva costituire né l'una né l'altra cosa. Il PCI non ha mai ingannato né avversari né alleati: come non ha mai teso ad alimentare la falsa speranza che i comunisti italiani, nell'attesa del rimanere fino in fondo democratici, avrebbero, con ciò, rinunciato a essere coerentemente rivoluzionari, nel senso più

sostanziale di questa parola: e cioè di un partito che, nelle condizioni storiche attuali — in particolare in Italia, e nei moderni Paesi capitalistici — lotta su una via specifica e democratica per profondere riforme delle strutture economiche e sociali e statali, per una programmazione democratica dell'economia, per la partecipazione della classe operaia e dei lavoratori alla direzione dello Stato, e, quindi, per un progressivo superamento del capitalismo e delle sue contraddizioni e l'edificazione di una democrazia socialista.

Come ci si può sorprendere che il PCI confermi di essere partito che lotta per il superamento del capitalismo, per il socialismo? E il PSI non afferma forse la stessa cosa? Non è stato sempre il PSI — almeno fino ad oggi — un partito socialista che si è distinto dalle forze socialdemocratiche europee proprio perché non si è limitato a propositi di miglioramenti all'interno del sistema capitalistico, ma ha conservato l'obiettivo storico del socialismo?

Quanto, poi, alla civiltà occidentale, forse il marxismo non ne fa parte? Non è esso autentica ed alta espressione della storia del pensiero, della scienza e della civiltà occidentale? E che cosa è la tradizione del marxismo italiano da Antonio Labriola, a Gramsci a Togliatti,

fino agli sviluppi politici e teorici concepiti dal nostro partito in questi anni? E che cosa sono i fatti, la politica e la lotta del PCI per la libertà ed il rinnovamento dell'Italia sulla strada maestra tracciata dalla Costituzione e pubblicata? Sono estranei alla civiltà italiana ed europea? O non costituiscono il più organico e profondo sforzo di elaborazione e di azione politica per trasformare l'Italia, realizzando i radicali e fascinosi, in un paese moderno, democratico e socialista, lungo una via pienamente aderente alle caratteristiche ed esigenze della storia e della realtà nazionale, e, in parte, dell'Europa occidentale?

I delusi, di cui lei parla, forse non hanno ben valutato uno dei passi centrali del discorso di Berlinguer, quello dove si mette in luce che non c'è né identità, né discontinuità, né contraddizioni e conflitti tra la difesa e lo sviluppo della democrazia e lo sviluppo del capitalismo; che la democrazia, entro le forme capitalistiche, viene resa precaria, viene svuotata e frantumata, spezzata, degenera in forme di anarchia corporativa; e che, quindi, chi oggi vuole davvero salvaguardare la vita e la vitalità delle istituzioni democratiche (e delle stesse libertà dette formali) è chiamato a combattere, come noi, per superare, progressivamente, il capitalismo, le sue forme di vita, quei suoi valori che sono entrati in crisi e che si convertono in disvalori, i suoi vizi dilaganti come il consumismo e la violenza.

La domanda successiva riguarda la polemica a sfondo ideologico nella sinistra.

La polemica sul leninismo e sul marxismo di Bufalini — non l'abbiamo aperta. Segue in ultima pagina

Gli sviluppi delle indagini sul caso Moro

Personaggi politici dai giudici Esisteva un «canale» con le Br?

Fra gli interrogati sarà anche Bettino Craxi - Aveva saputo da qualcuno che i terroristi si sarebbero accontentati di uno scambio «uno contro uno»?

ROMA — L'indagine giudiziaria sul caso Moro sta per toccare uno dei punti politicamente più caldi: la testimonianza di una serie di uomini politici che nelle settimane passate hanno rilasciato dichiarazioni che potevano essere interpretate come conoscenza diretta o indiretta di fatti specifici. La casistica è alquanto abbondante: si va da episodi significativi per la ricostruzione della cronaca ma di scarso rilievo politico (come, ad esempio, il falso o fittizio appuntamento telefonico fissato da sedicenti esponenti delle Br ai democristiani Borinato e Cavina) a rivelazioni che implicano l'esistenza di un canale informativo (ad esempio, l'affermazione del sen. Giovanniello sul fatto che negli ultimi giorni Moro era stato affidato a criminali comuni per l'uccisione).

Ma l'interesse maggiore si concentra sul preannunciato colloquio tra il giudice istruttore e Bettino Craxi, in relazione alla famosa proposta dello scambio «uno contro uno». Sembrano non esservi più dubbi sul fatto che il segretario del PSI, quando propose un «atto autonomo» dello Stato, pensasse realmente a liberare un terrorista detenuto in cambio della vita di Moro, anche se i suoi interlocutori (la segreteria e il presidente del Consiglio) negano che la

cosa sia stata loro presentata in tali termini espliciti. L'ipotesi di uno scambio fu anche oggetto di dibattito pubblico e la stragrande maggioranza delle forze politiche la respinse con insormontabili argomenti giuridici e politici. Ciò che ora viene in primo piano è un altro interrogativo: e cioè se Craxi avesse avanzato la proposta dello «scambio» solo sulla base di una qualche informazione sulle reali intenzioni delle Br (che ufficialmente avevano chiesto la liberazione non di uno ma di ben 13 detenuti).

Proprio alla vigilia dell'interrogatorio di Craxi al magistrato, Lotta continua afferma che il segretario del PSI avrebbe proposto la liberazione della brigatista Paola Besuschio avendo avuto da Sereno Freato, stretto collaboratore di Moro, l'assicurazione che le Br si sarebbero accontentate di tale gesto. Naturalmente i termini perentori adottati dal foglio estremista per rivelare l'esistenza di questo canale diretto con le Br non devono indurre a ritenere che si tratti di verità. E' questo, appunto, che dà interesse alle dichiarazioni che saranno raccolte dal magistrato, tanto più che una «operazione Besuschio» era stata prospettata, negli stessi giorni, da altre parti.

Primi commenti all'intervista di Andreotti

Una nota della segreteria del PSI - Puntualizzazione del PRI - Un intervento di De Martino

ROMA — Primi commenti all'intervista di Giulio Andreotti al Quotidiano dei lavoratori. Non mancano le sottolineature e le osservazioni di vario genere, ma quasi tutti registrano il rilievo di alcune affermazioni contenute in questo documento, con il quale il presidente del Consiglio ha voluto prendere la parola per intervenire direttamente nel dibattito sulla prospettiva politica. E' tuttavia facile prevedere che dell'intervista andreottiana si continuerà a parlare per qualche tempo, soprattutto in quei convegni di corrente della DC (oggi a Fiumi) si riuniranno i fanfaniani) che si svolgeranno in queste settimane, prima che il Consiglio nazionale del Partito convochi il Congresso.

I socialisti commentano le tesi di Andreotti con un corsivo dell'Aranci attribuito a Craxi. E al presidente del Consiglio fanno due osservazioni, una di carattere generale ed una relativa al « caso » Moro, dicendo di essere «sconcertati e male impressionati» dall'intervista. Per quali ragioni? Perché, dicono, in un momento in cui si accentuano i momenti di nervosismo e le tendenze alla «modificazione della composizione del quadro politico» (riferimento evidente alla proposta di «autonomia» preannunciata dai repubblicani), il presidente del Consiglio avrebbe fatto meglio a svolgere un ruolo di «prudente equilibrio». La maggioranza è un tavolo costruito con più gambe, e non si è ancora visto un tavolo con più gambe reggersi su due gambe sole. Se Andreotti crede che i socialisti manovrano contro di lui o contro il governo, afferma l'Aranci, si sbaglia: se decidessimo di muovere alla carica contro il governo «suoneremo prima i tre regolamenti squilibri di tromba». «Noi — soggiunge — (Segue in ultima pagina)

Proteste anche a Genova e allarme nell'isola di Pianosa

Tentata rivolta nel carcere dell'Asinara

SASSARI — Un tentativo di rivolta, per protesta contro le condizioni di vita nel carcere, si è avuto ieri all'Asinara, nel reparto «Formelli» dove si trovano detenuti «politici» e detenuti comuni ritenuti particolarmente pericolosi. A tarda sera secondo notizie d'agenzia la situazione era tornata normale.

Sempre ieri a Genova, nel carcere di Marassi, un centinaio di reclusi si sono rifiutati di rientrare nelle loro celle al termine dell'ora «d'aria». Anche se i motivi dell'agitazione, durata quaranta minuti, non sono del tutto chiari, sembra che la questurina abbia escluso qualsiasi implicazione politica.

L'allarme è invece scattato ieri mattina nel penitenziario dell'isola di Pianosa (Livorno), per voci che circolavano sui tentativi di evasione di una certa gravità. I detenuti hanno accettato di porre fine alla manifestazione di protesta dietro assicurazione che verrà accolta la loro richiesta di una prossima visita di avvocati e giornalisti.

La ricostruzione dei fatti, possibile attraverso fonti d'agenzia, dà il quadro di un centinaio di reclusi: assera-



SENTIAMO il bisogno di formulare una breve protesta a quanto diremo fra poco in questa nota: che il comportamento delle tre commissioni d'accusa al Parlamento — e cioè i professori Dall'Ora, Smuraglia e Gallo — ci è parso in ogni momento esemplare; e questo nostro apprezzamento (desideriamo sottolinearlo) riguarda in particolare il prof. Gallo — quello che ha sostenuto l'innocenza dell'ex ministro Gui — per la dignità, la competenza e la libertà con le quali ha saputo dissociarsi dai suoi colleghi accusatori, senza rompere la solidarietà sostanziale del collegio del quale fa parte e senza smentire la responsabilità e meditata serietà.

Ma il fatto è che viviamo in una società fatta di potenti e di ricchi e viene, sempre, il momento in cui ne rimangono intenzati — inconsapevolmente — anche i più liberi e più indipendenti. Leggiamo ieri su «La Stampa», che faceva qualche cosa che può significare il carcere. Subito, e quasi senza avere il tempo per tornare a casa dal Palazzo della Consulta. Agli accusatori è venuto il dubbio che qualcuno dei coinvolti nello scandalo Lockheed possa fuggire per evitare il peggio, e tra le righe, nelle loro richieste, hanno ricol-

mandato ai giudici di prendere le loro precauzioni con una mano, e di mettere sotto sorveglianza tutti. Ora noi, appena letto questo passo ci siamo domandati: «Ma come? In alcun modo rifiuto di alcuni modi riamati a individui senza protezioni e senza mezzi, a un semplice lavoratore, a un qualsiasi povero diavolo. Avete mai sentito dire che a un operaio, a un disoccupato condannati venga permesso, prima d'esser portati in galera, di fare una capatina a casa, o non avere piuttosto letto ogni volta che, dopo la lettura della sentenza di condanna, il riconosciuto colpevole è stato immediatamente condotto (o ricondotto) in carcere? E vi è mai accaduto di leggere che l'accusa, nel caso di un potere, si sia mai raccomandata «tra le righe» di tener d'occhio gli imputati perché non si rendono all'ora come? Dobbiamo forse pensare che gli imputati del processo Lockheed sarebbero sempre stati e sarebbero ancora in grado, se volessero, di prendere il volo? Tanto in grado che il prof. Dall'Ora sente il bisogno di fare intendere ai giudici «tra le righe», che sarebbe forse il caso di sorvegliarli, magari con durezza e gentilezza? Viene da fare per il momento, compagni. La legge (ma fino a quando?) non è ancora uguale per tutti. Fortebraccio

Promossa dal centro Capitini

Oggi la marcia della pace Perugia-Assisi

PERUGIA — La pace mondiale e la lotta per la sua realizzazione per questo obiettivo oggi in terra umbra, ormai storicamente deputata a sostenere un ruolo di spemontazione nel dialogo e nel confronto, migliaia di persone, intellettuali, operai, contadini, giovani, donne, manifatturieri « mille idee contro la guerra » in un grande happening popolare. La seconda marcia della Pace, organizzata dal centro studi Aldo Capitini, prenderà il via stamane alle ore otto dai giardini del Frontone di Perugia per raggiungere dopo circa nove ore la Rocca di Assisi.

Il clima con cui l'iniziativa è stata preparata si è caratterizzato via via che i giorni passavano da entusiasmo civile a grande tensione ideale. Le adesioni infatti fino a ieri sono state continue a pervenire al comitato organizzatore da ogni parte d'Italia; dai Consigli di fabbrica di aziende in crisi, da Regioni, Comuni, dalle Università, da ogni tipo di associazione democratica.

Nelle ultime ore alla manifestazione hanno aderito anche la conferenza episcopale italiana attraverso uno scritto di mons. Luigi Bettazzi e quella umbra.

Il programma prevede alle ore 11 una sosta ad Spedacchio con uno spettacolo musicale, alle ore 14 un'altra sosta a S. Maria degli Angeli per il pasto e ancora uno spettacolo musicale. Poi attraverso un rapido « strappo » si arriverà ad Assisi dove sul grande spiazzo della Rocca, intorno alle ore 17, ci saranno i discorsi ufficiali del sindaco di Assisi, il democristiano Boccacchi, di un rappresentante del Centro studi Capitini e infine del presidente della giunta regionale, il compagno prof. Germano Marri. La lettura dell'appello finale dei partecipanti alla marcia concluderà la parte ufficiale della manifestazione. Poi la « festa » continuerà fino a tarda notte con spettacoli musicali ed artistici con interventi di Lucio Lombardo Radice e di padre Ernesto Balducci (o di mons. Bettazzi stesso).

L'iniziativa delle forze democratiche per combattere la disoccupazione

I «corsi» per 4000 sono solo l'avvio di una svolta contro i mali di Napoli

Il governo ha finora evitato di compiere le scelte più indicative - La città non vuole fare più la parte della questuante, ma esige impegni rigorosi e fatti coerenti per se e per il Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

NAPOLI — « La città non è ancora scoccata, ma il clima è pesante ». C'è nell'aria una tensione altissima. « L'ombra di improvvisi incidenti cala su Napoli ». « Si vive col filo sospeso ». Su certa stampa sembra quasi iniziato uno strano conto alla rovescia. F. da tre giorni che viene scandito. Ma Napoli non è scoccata.

Nel frattempo è successo che un primo, provvisorio, limitato, ma comunque importante impegno, è stato mantenuto. I corsi professionali per 4000 disoccupati sono una realtà. Se ne parlava da mesi, fino all'ultimo si è dovuto lavorare solo per ottenere tutti i finanziamenti necessari (22 miliardi). Nessuno più credeva che la data del 20 settembre sarebbe stata rispettata per l'avvio del provvedimento. Ed invece all'alba dello stesso giorno sui muri della città è apparso un bando pubblico: chiunque vuole partecipare ai corsi — questo in sostanza il senso — deve presentare una domanda. E' un concorso, dunque, aperto a tutti. Di molti per le iscrizioni ne sono stati già ritirati, nel giro di tre giorni, circa diecimila.

Il dato si commenta da solo. Basta a dare l'idea del paradosso senza fondo che in questi anni si è creato tra una limitatissima offerta di lavoro e una domanda che invece cresce di giorno in giorno.

In questa situazione è ovvio che tutto, anche 4000 corsi « finalizzati » (che allo stato attuale, cioè, non danno alcuna garanzia circa un lavoro stabile e sicuro) e della durata di 12 mesi, divenendo un'occasione da non perdere. « Siamo venuti qui — dice Aldo — un giovane di anni in fila con gli altri per ritirare i moduli — perché siamo con l'acqua alla gola ». Gira e rigira è quello che dicono un po' tutti. Questi i fatti. Un esercito di disoccupati aspetta da anni un lavoro e per ora ha ricevuto solo 4000 corsi professionali. Una cifra consistente, ma che a Napoli diventa una goccia nel mare. Essenzialmente da qui, dall'assenza di prospettive, di certezze nasce la situazione di estrema gravità di Napoli e del Mezzogiorno.

« Ma con questa situazione, frutto di anni e anni di abbandono e di scelte sbagliate, di rispedite limitate e parziali, di impegni mai mantenuti — dice Maurizio Valenzi, sindaco della città — noi abbiamo deciso di fare i conti. Siamo voluti entrare in queste contraddizioni, insomma, assumendoci tutte le nostre responsabilità ».

E' questa l'idea che ha sortito, alla fine dell'anno scorso e all'inizio del 1978, una iniziativa unitaria tra Comune, Regione e parlamentari della Campania perché il governo affrontasse i problemi di Napoli e della regione. Nacque una piattaforma articolata, complessiva, capace di costituire una prima e duratura risposta alla pressante domanda di lavoro. Al primo posto fu messa la difesa e lo sviluppo dell'apparato produttivo, poi erano previsti impegni per la realizzazione di grandi opere pubbliche per l'istituzione di 4 grandi centri di ricerca e il lancio di un piano straordinario del lavoro.

« Fu questa vertenza — continua Valenzi — che riuscì a sventare i pericoli che incombevano sull'Italider, sull'Alfa Sud, sulla Motta. Ma, bloccato il peggio « in positivo », per ora, sono scattati solo i corsi professionali per 4000. Una parte del tutto, insomma ». E sicuramente la parte minore, giacché le scelte più

imperative il governo le ha finora accuratamente evitate. Non c'è da meravigliarsi, dunque, se questi corsi rischiano di diventare un boomerang. Meccanismi già altre volte messi in moto vengono immediatamente respinti. Si riscopre un copione già recitata. Risputa, insomma, il movimento dei disoccupati organizzati, delle « liste di lotta ». Ma la differenza con quello degli anni '73-75 è profonda. Hanno pesato, evidentemente, il clientelismo, la crisi economica, le inadempienze del governo, gli impegni non mantenuti.

« Questo movimento — dice Giuseppe Galasso, storico — ha già dato tutto il buono di se stesso ». E' un giudizio

forse tagliato con l'accetta ma certo non privo di fondamento. Più marcato, insomma, è questa volta il corporativismo, la divisione, l'assenza di una strategia più complessiva. Ma non è un caso. « La prima esperienza dei disoccupati organizzati — ricorda l'assessore Geremica — si esaurì quando si ottennero essenzialmente due cose: l'impegno della riforma del collocamento e l'individuazione di 10 mila posti di lavoro. Ora la riforma non c'è stata e a lavorare non ci sono andati tutti ». Così è spiegata anche la nascita della « sacca ECA », di coloro, cioè, che rimasero fuori dagli avviamenti al lavoro di quegli anni e che furono « tranquillizzati » con un sussidio, « una tantum » di 30 mila lire. Nel frattempo sono la spia di un malfattore reale (bisogno di un lavoro, sfiducia nel collocamento...) ma anche di manovre clientelari e di parte, sono nate altre liste di lotta.

Che fare? Come assegnare i 4 mila posti? Le strade erano molte: si potevano accettare le liste (legittimamente tutte le manovre clientelari e favorendo una oggettiva spartizione tra quei partiti che intanto avevano lavorato per creare nuove liste) o rompere con il passato, « inventare » qualcosa di nuovo. E' stata scelta la seconda ipotesi. Per la prima volta l'assegnazione avverrà così alla luce del sole.

Assodata, cioè, la precedenza a quelli della « sacca ECA », il resto sarà diviso al 30 per cento tra i disoccupati tradizionali e al 70 per cento tra i giovani del preavvicinamento. Altro che lottizzazione! Né si è scelta, invece, la strada opposta. Faranno testo le graduatorie del collocamento. E' una scelta rigorosa, limpida, ma difficile e rischiosa. Non solo perché intanto bisognerà fare i conti con il collocamento che per anni ha fatto da puntello al sistema di potere. Basta pensare che ormai nessuno si scandalizza più che in questi ultimi giorni c'è stato chi ha messo in circolazione (forse ancora a chiedere anche un milione) bollini falsi dell'ECA. L'elenco originale, del resto, il collocamento, come la prefettura, non lo hanno più. Che fine ha fatto? Nessuno lo sa. Allora bisognerà ricorrere al Banco di Napoli. Il tesoriere dell'ECA. E ancora una volta è stato il Comune a prendere l'iniziativa, a chiedere che accertamenti rigorosi vengano fatti subito, che brogli e giochi sottobanco vengano smascherati senza perdere un tempo.

Ma non ci sono solo difficoltà di carattere organizzativo e tecnico; c'è dell'altro e di portata ben più grave. Chi in questi giorni ha cercato in tutti i modi di portare ai massimi livelli l'aspirazione dei disoccupati, chi ha tentato tutte le strade per strumentalizzare il loro dramma, continuerà certo a pescare nel torbido, a non perdere occasioni per innescare manovre eversive. E non ci sono solo i fascisti, che del resto hanno già mobilitato i loro mazzette, ci sono anche le frange che hanno trasformato la lotta per il lavoro, in lotta per il posto, separando i quindi dal movimento generale dei disoccupati e dalla tradizione della classe operaia. La prospettiva non è quindi rosea, specialmente se i corsi per 4000 disoccupati diventano il tutto ». La risposta definitiva ad ogni problema. La partita è molto più ampia e non si gioca certo solo a Napoli.

« Napoli, l'amministrazione comunale — dice Geremica — sono pronte a fare la loro parte, col rischio tipico che si corre in questi casi: quando non si muove il primo che fa un passo diventa subito l'interlocutore e la controparte ». Ed è innegabile che le assidue Valenzi che fanno del loro nome, nei confronti di Napoli e della Campania e stata ed è insufficiente. Faccio solo qualche esempio: il progetto per l'area metropolitana che prevedeva 120 miliardi ora ne prevede 75. La conferenza nazionale delle partecipazioni statali (che da tre anni dimiuiscono sempre di più i loro investimenti nel Mezzogiorno) non si è ancora fatta, nonostante sia stata annunciata da anni. E potrà continuare a Napoli, nei chiarimenti Geremica, non vuole fare la parte della questuante, ma se è vero che un nuovo meccanismo di sviluppo deve avere nel Mezzogiorno il suo punto di svolta, allora occorrono scelte concrete, fatti decisivi e coerenti ».

Marco Demarco

Gli effetti sull'equo canone

Quando un alloggio si considera «scadente»

I criteri per la classificazione indicati dal LL.PP.

ROMA — Un'altra scadenza per l'equo canone: entro il 31 ottobre il ministro dei LL.PP. dovrà emanare il decreto sullo stato di conservazione e manutenzione degli immobili, un correttivo — come quella della tipologia, della classe demografica, dell'ubicazione e della vetustà — indispensabile per determinare il nuovo fitto. La legge prevede per calcolare l'equo canone parametri diversi: secondo le condizioni dell'alloggio.

Facciamo un esempio per appartamenti di uguale superficie: se lo stato di conservazione è buono da un fitto di 100 mila lire; se mediocre 80 mila; se scadente 60 mila.

Come si determina lo stato di conservazione? La legge dispone che si considerino gli elementi propri dell'unità immobiliare (alloggio): pavimenti; pareti e soffitti; infissi; impianto elettrico; impianto idrico e servizi igienici sanitari; impianto di riscaldamento. Si deve tener conto, inoltre, degli elementi comuni: accessi, scale e ascensori; facciate, coperture e parti comuni in genere. « L'immobile si considera mediocre se tre degli elementi che abbiamo elencato (due devono riguardare direttamente l'alloggio) sono scadenti; si considera scadente se almeno quattro elementi (tre devono riguardare l'alloggio) sono scadenti. Così pure se l'alloggio non dispone di impianto elettrico o di quello idrico.

L'indicazione è molto generica e non poteva essere altrimenti, data l'attività al ministero dei LL.PP. che dovrà « indicare analiticamente gli elementi di valutazione ». Per questo si sta lavorando attorno ad una bozza di decreto. Quali criteri contiene? Da indescrivere, possiamo anticipare alcuni orientamenti. Quando gli elementi specificati dalla legge sono ritenuti « scadenti »?

IL PAVIMENTO: se l'intero alloggio ne risulta privo per almeno il 20 per cento; se il manto di finitura risulta scassinato, instabile o lesionato in misura superiore al 20 per cento.

LE PARETI E I SOFFITTI: se l'intonaco non è stato terminato in misura superiore al 10 per cento della superficie; se l'intonaco contiene lesioni diffuse se il rivestimento dei locali adibiti a servizi igienici risulta instabile, scassinato o lesionato su più del 20 per cento della superficie.

GLI INFISSI: quando almeno un terzo di essi risulta in difetto.

L'IMPIANTO ELETTRICO: quando mancano gli interruttori automatici o non sopporta un carico di tre kilowatt; se uno solo dei vani non è collegato con almeno due tra punti luce e prese.

L'IMPIANTO IDRICO E I SERVIZI IGIENICI: quando ha carenze igieniche; quando ha condutture disancorate; quando mancano i tubi di adduzione dell'acqua calda agli impianti esistenti; quando il rifornimento di acqua avviene soltanto con quella piovana; quando l'alloggio possiede un solo bagno e la scala sono lesionate; quando gli apparecchi igienici presenti lesioni tali da renderli inutilizzabili.

L'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO: se i due terzi dei locali sono privi di termofori; se l'impianto denuncia perdite tali da renderne impossibile l'uso.

Per gli elementi comuni, questi sarebbero i criteri: ACCESSI, SCALE, ASCENSORI: se gli accessi dagli spazi di uso comune sono privi di infissi di chiusura; se senza pavimento per almeno il 20 per cento; se manca la pavimentazione nei pianerottoli per il 10 per cento; se le scale sono lesionate; se il 10 per cento dei gradini risulta di difficile agibilità; se l'ascensore è permanentemente in disuso (cioè vale solo se l'immobile è formato da più di tre piani e solo per quelli situati dopo il quarto piano).

FIACCATE, COPERTURE E PARTI COMUNI IN GENERALE: se hanno gli intonaci e gli altri rivestimenti incompiuti; se le coperture consentono l'infiltrazione di acqua; se le parti comuni non sono convenientemente utilizzabili.

Claudio Notari

Risposta di Occhetto agli interrogativi del PSI

Università: perché i socialisti si stupiscono delle difficoltà?

Per approvare la riforma è essenziale lo sforzo unitario. Non intendiamo appiattirci sui compromessi raggiunti

ROMA — Sull'interrogativo posto da Craxi durante la sua conferenza stampa sulla riforma dell'università il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del Pci, ha rilasciato la seguente dichiarazione. « L'Avanti! torna oggi a polemizzare con il commento dell'Unità alla conferenza stampa del Psi sul problema della riforma universitaria, rendendo necessaria una precisazione. La nostra posizione è non riteniamo subalterna né « travisamenti » né « trionfalismi ». Gli interrogativi al compagno Craxi e dall'ufficio scuola del Psi sull'andamento della discussione parlamentare della riforma, riferiscono a problemi reali. Vorrei ricordare che le forze politiche affrontano i temi della riforma nel quadro di un compromesso tra diversi componenti ideali. Questo compromesso è quello che consente che un tema di riforma non venga affrontato nel quadro di una guerra ideologica o di religione. E' difficile comprendere quindi perché il compagno Craxi mostri di stupirsi della difficoltà incontrata su questa strada. E' una via faticosa, che richiede fermezza e pazienza. E quando si ricorda che le riforme del censimento sarebbero state migliori ci permettiamo solo

di fare osservare che quelle riforme avevano questo di peculiare: non essere mai state fatte. Ciascuno di noi ha in testa un'idea ottimale di riforma; il vero problema politico sta nel trovare delle maggioranze che ci permettano, anche attraverso delle reciproche rinunce, di avviare un nuovo ed effettivo processo di rinnovamento. Anche noi non aderiamo né intendiamo risolvere sul compromesso raggiunti. Anche noi sentiamo la parzialità delle riforme e che non tutto è risolvibile al loro interno. Ma riteniamo che questa funzione critica e gli stessi motivi di insoddisfazione devono servire da stimolo, senza rischiare di interrompere un processo che in sé è altamente positivo. Vorrei ricordare che solo l'unità realizzata nei programmi di maggioranza di governo ha permesso che si giungesse alla Commissione P.I. del Senato con un testo base concordato. Certamente questa fase del dibattito parlamentare non è facile lampo consensuale. Ma riteniamo che questa funzione critica e gli stessi motivi di insoddisfazione devono servire da stimolo, senza rischiare di interrompere un processo che in sé è altamente positivo. Vorrei ricordare che solo l'unità realizzata nei programmi di maggioranza di governo ha permesso che si giungesse alla Commissione P.I. del Senato con un testo base concordato.

Ma lo sforzo reso a realizzare gli compromessi raggiunti, non è sufficiente. Ci sono in questa linea il dibattito parlamentare ne può trarre altri stimoli, ma allora ci sembra sicuramente produttivo tornare indietro sui punti ormai acquisiti dagli stessi compagni socialisti, mentre invece le questioni ancora aperte possono essere risolte con un confronto al quale ci prepariamo senza rigidità. Si tratta dunque di andare avanti nell'intesa tra le forze politiche senza battuto d'arresto poiché il peggior male per l'università sarebbe quello di aprire anche questo nuovo anno accademico nella disillusione e nella sfiducia ».



Prima uscita del Papa a Roma

ROMA — Papa Giovanni Paolo I è uscito ieri per la prima volta dal Vaticano dopo la sua elezione avvenuta lo scorso 26 agosto. L'occasione per questo « viaggio » nella città eterna offerta dalla cosiddetta « presa di possesso » della sua diocesi. Il pontefice ha attraversato la capitale, alla volta di S. Giovanni in Laterano, a bordo di un'auto assieme ai cardinali Villot e Confalonieri.

La vettura e il suo seguito hanno prima raggiunto la piazza del Campidoglio, dove Giovanni Paolo I si è incontrato col sindaco Giulio Carlo Argan. Il primo cittadino di Roma, nel suo brev'indirizzo di saluto, ha sottolineato i gravi problemi della città e soprattutto dei poveri, di chi è senza casa

e di chi è senza lavoro. Rispondendo, il Papa ha detto che « i problemi dell'urbe mi trovano particolarmente attento e sensibile in ragione della loro urgenza, della loro gravità e dei disagi e dei drammi umani e familiari di cui non di rado sono il segno manifesto ». Giovanni Paolo I ha poi raggiunto la Basilica di S. Giovanni dove è stato accolto dal vescovo vicario Poletti. Qui si è svolta la cerimonia davanti a sacerdoti e fedeli. Tra gli altri erano presenti il presidente del Consiglio dei ministri Andreotti e i ministri Siammattei, Bonomi e Anselmi, il presidente della giunta e dell'assemblea regionale Santarelli e Zianoni. NELLA FOTO: l'incontro tra il Papa e il sindaco Argan.

Sardegna: l'intesa programmatica a metà strada

Dal nostro inviato

CAGLIARI — Sui giornali sardi ora si parla di « pre crisi » della giunta regionale. Esattamente cosa significhi questo neologismo del gergo politico non si può dire. Anche perché ciascuno tende a dargli una interpretazione diversa. Per i democristiani quello attuale è un momento incerta di assetto, da superare presto e senza terremoti, ristabilendo gli equilibri politici e la linea di governo di qualche mese. I socialisti invece — sono stati i socialisti i primi a parlare di « pre crisi », e con un certo fastidio — non direbbero: qualcuno di loro sembra favorevole alle dimissioni della giunta; altri al contrario puntano al rafforzamento dell'esecutivo attuale, e chiedono al Pci che è fuori della maggioranza, ma sta dentro il quadro dell'intesa programmatica, di accettare le sue critiche all'immobilismo della giunta. Il Pci, appunto, è al centro delle polemiche: i comunisti, muovendo un attacco severo al comportamento disimpegnato dell'esecutivo, hanno costretto gli altri partiti a venire allo scoperto. Proprio l'altro giorno il direttore regionale del Pci ha approvato un documento nel quale rende più stringenti ed esplicite le critiche alla giunta presieduta dal dc Suddu. Questa amministrazione — dice la sostanza della posizione comunista — ha governato al

di sotto delle attee e degli impegni. Il programma della giunta, concordato due anni fa con tutti i partiti autonomistici (Pci compreso) è in gran parte ancora sulla carta. Ora siamo ad un passaggio politico decisivo: o si dibatte il contratto di stretta (e allora si formi una nuova giunta, con tutti i partiti dell'intesa) impegnati con pari responsabilità, pari dignità, pari diritti), oppure ciascuno faccia le sue scelte, e se ne assuma il peso. Il consiglio regionale e la sede giusta per confrontarsi sui problemi concreti. Il discorso allora si sposta sulla sostanza dei problemi. Ci sono tre questioni grosse sul tappeto. Il mancato avvio del dibattito assai lungo e approfondito, tra tutte le forze politiche, sui problemi della Sardegna (prese le mosse, quel dibattito, dal lavoro compiuto dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo, alla fine degli anni '60) data una direttiva precisa: niente cattedratici nel deserto, per l'industria sarda, ma diffusione della mecola e media impresa. Anche questa è una indicazione che è rimasta sulla carta. C'è da stupirsi allora, se adesso si registra la crisi più pesante di tutto il dopoguerra nell'industria sarda? Se il numero dei disoccupati cresce a vista d'occhio, facendo salire ancora il termometro della tensione sociale? Certo non c'è però da stupirsi che proprio in questa situazione certe forze politiche non sentano la necessità di cambiare registro;

contestabili e pesanti. Così come non si può negare che responsabilità la giunta ne ha anche per quanto riguarda il non avvenuto intervento sul tessuto industriale della regione. La legge n. 268, che è il frutto di un dibattito assai lungo e approfondito, tra tutte le forze politiche, sui problemi della Sardegna (prese le mosse, quel dibattito, dal lavoro compiuto dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo, alla fine degli anni '60) data una direttiva precisa: niente cattedratici nel deserto, per l'industria sarda, ma diffusione della mecola e media impresa. Anche questa è una indicazione che è rimasta sulla carta. C'è da stupirsi allora, se adesso si registra la crisi più pesante di tutto il dopoguerra nell'industria sarda? Se il numero dei disoccupati cresce a vista d'occhio, facendo salire ancora il termometro della tensione sociale? Certo non c'è però da stupirsi che proprio in questa situazione certe forze politiche non sentano la necessità di cambiare registro;

che proprio mentre più pesanti sono gli effetti della crisi, accentuando addirittura la loro opposizione ad una svolta politica. Questo, dunque, è il terreno della polemica. Le recenti prese di posizione del Pci sono probabilmente servite a chiarire i termini della discussione che è aperta. Non si tratta di parlare di crisi, e neanche di « pre crisi ». Piuttosto di fare un bilancio su una legislatura che è ricorsa alla conclusione (le elezioni regionali si terranno nella prossima primavera) e trarre una conclusione. « Bilancio che ha molte cifre in rosso — osserva Garino Angius, segretario regionale comunista. Nessuno può negare questo elemento del fatto: la giunta regionale sarda ha lavorato in questi anni in condizioni politiche straordinariamente favorevoli (l'intesa del '73, e poi l'accordo di programma di un anno fa) e non è riuscita a dare alla giunta Suddu, la coltura e l'impegno di partiti, come il nostro, fuori della maggioranza; queste condizioni non ha saputo sfruttare, ed ora, a poco tempo dalla chiusura della legislatura, dobbiamo fare i conti con tutte le cose non fatte, con gli impegni disattesi, con le promesse che la gente ha visto non rispettate ».

D'altra parte va detto che su questo giudizio di Anisus sono d'accordo anche alcuni settori degli altri partiti. Tuttavia l'attacco del Pci alla giunta ha provocato non poche tensioni: il vecchio gruppo dirigente (molto legato a Craxi) è entrato in crisi; è stato eletto un nuovo segretario regionale (Paolo Azzari) che conta sull'appoggio dei demoterranisti e dei comunisti. Da qualche giorno si susseguono una serie di riunioni a Roma tra i nuovi dirigenti socialisti sardi e la segreteria nazionale. Quanto ai democristiani si mostrano uniti attorno al presidente Suddu e alla sua proposta di « patto di fine legislatura tra tutte le forze autonomistiche ». Si sa però che dissenso esiste: il capogruppo al consiglio regionale, Piero Ate, si è dimesso, e non è un mistero che alla base di questo passo c'è un attrito con altri dirigenti del partito. Il segretario regionale democristiano, Salvatore Murgia, tende comunque a srammentare: « Certi, di fronte alla giunta ci sono problemi seri; una parte del programma è rimasta inattuata. Che fare, adesso? I problemi affrontabili nel quadro della intesa, con la collaborazione di tutti, senza correre il rischio di crisi al buio. E' tutta qui la proposta di Suddu di un patto di fine legislatura ».

La seconda fase della legislatura avrebbe dovuto essere un tanto una fase di produzione legislativa, ma piuttosto di attuazione di leggi fondamentali che la Regione si era data: avvio del programma di sviluppo, riforma del sistema sanitario, infrastrutturale. Bene, oggi dobbiamo dire che i risultati sono stati del tutto insoddisfacenti. Ecco perché i comunisti chiedono una svolta. Non c'è dubbio ora che sul terreno sul quale il Pci ha portato la discussione, nei prossimi giorni si dovrà giungere ad un chiarimento. L'occasione è il dibattito che in consiglio regionale è previsto per i primi di ottobre.

Piero Sansonetti

Manifestazioni del Partito

OGGI: Ribiola (Grosseto), D. Giulio, Agrigento; Macelluso: Roma (IV Circoscrizione); Natta, Catania; Oechetto: Roma (X Circoscrizione); G.C. Pajetta; Viterbo; Petroselli; Viesi; Foggia; Trivelli; Taranto; Favola; Cagliari; G. Belinguer; Roma (Prima Valle); Ciofi; Foggia; Conti; Lecce; Pappalardo; Barbera; De Pasquale; Roma (Torquattara); Freduzzi; Castelfandolfo (Roma); Nardi; Calvisetta; rissotto; Teramo; Perelli; Francobonetti; S. Casca; V. Zini.

Concluso a Fuggi il convegno dell'UPI

La riforma di Comuni e Province da ottobre all'esame del Senato

Dal nostro inviato

FIUGGI — La riforma delle autonomie locali deve essere definita entro il 1979 per divenire operante subito dopo le elezioni amministrative dell'anno successivo». Agli amministratori provinciali di tutta Italia che ripropongono — riuniti a Fuggi per la quarta volta — la riforma dell'UPI — questa volontà unitaria, da Roma si risponde con tempestività: la Commissione affari costituzionali del Senato ha fissato infatti per la prima settimana di ottobre l'inizio del dibattito generale sulle proposte dei partiti. E tuttavia la strada della riforma non sarà agevole, attraversata come già appare da difficoltà e resistenze. L'avvertimento è del compagno Modica, intervenuto — insieme ai rappresentanti delle altre forze democratiche — alla tavola rotonda che ha concluso ieri l'iniziativa dell'Unione delle province d'Italia. « Nel momento in cui si riunisce allora delle scelte per la riforma dello Stato — ha detto Modica — si fa arduo il confronto con le forze avversarie del centralismo e della crisi economica e sociale che straziano oggi il paese ».

Amministratori comunisti al convegno ANCI

Gli amministratori comunisti partecipanti ai lavori del convegno nazionale dell'ANCI su « Il nuovo assetto di governo e di istituzioni delle autonomie locali » sono invitati ad una riunione che si terrà sabato 30 settembre, con inizio alle ore 18, nei locali della Federazione comunista di Viareggio (via Riegra n. 68).

si sono confrontate le diverse proposte per il rassetto delle autonomie e ancora una volta sono stati al centro del dibattito il ruolo e le funzioni della « nuova » Provincia. Punti importanti di accordo sono già stati raggiunti: le forze politiche per quanto attiene alle dimensioni, alla definizione, ai compiti primari che devono essere attribuiti, posizioni organizzative e di stanti si sono negli ultimi mesi ravvicinate. Intanto il Pci e il Pri, per non scendere sul terreno della vecchia costituzione, e quindi della abrogazione (anche solo nominale) della Provincia, hanno accettato per essa il sistema della elezione diretta. Anche il Psi — che ha confermato ieri Renzo Santini, dopo l'intervento di Aniasi in assemblea — non si irrigidirà sulla modifica della vecchia definizione di « provincia » per non affrontare i tempi lunghi di una revisione costituzionale. La discussione si sposta dunque sulle funzioni del nuovo ente intermedio. Tutte le funzioni di governo sul territorio spettano al Comune e di conseguenza la vecchia provincia settoriale e amministrativa dovrà essere « demolita ». « Insistiamo molto sui compiti di programmazione — ha detto Campajugli — che in assemblea — che deve essere elemento decisivo del suo ente intermedio. La posta in gioco ora investe questioni di grande attualità politica. Ad un intervento del dc Gava teso soltanto a difendere la vecchia costituzione — ha detto Campajugli — si rispondono i comunisti: essi rispondono i comunisti: la resistenza della DC a percorrere nelle regioni e nei comuni la via della collaborazione e dell'intesa tra le forze democratiche, è un elemento di arretratezza che va superata. Che essa necessariamente anche sull'impegno a disegnare un progetto di grande riforma autonomistica dello Stato ».

f. fu.

FRANCIA: intellettuali e potere



Marx è morto Ceniamo con Giscard

Come i nuovi filosofi, dopo avere proposto il « grande bucato delle idee », sono diventati consulenti all'Eliseo

PARIGI — Con la straordinaria capacità di... questa considerevole vittoria della libertà...

PARIGI — Con la straordinaria capacità di... questa considerevole vittoria della libertà...

L'avanzata comunista

Perché, in fondo, dietro a questo gran polverone è soltanto di questo che si tratta. E l'offensiva viene da lontano...

Una frase di Proudhon

E' interessante, dopo aver percorso attentamente questa « ultima spiaggia »...

ROMA — A quasi quattro mesi dalla sua entrata in vigore, a quasi tre mesi dalla proclamazione del personale sanitario...

La prima Marcia della Pace, promossa dal Centro di Perugia per la non-violenza...

Giustificazioni e imbarazzo

Fuggire dalla « necropoli marxista » per finire all'Eliseo e in ogni caso accreditare il diritto regale di grazia di Giscard d'Estaing...

Augusto Panchaldi

Nella foto in alto: Bernard Henri Levy e Philippe Nemo fotografati nel cortile dell'Eliseo.

Che cosa succede a quattro mesi dalla legge

Aborto, le cifre e i fatti



Una manifestazione a sostegno della legge per l'aborto

Finora le fonti ufficiali non hanno saputo fornire un quadro complessivo della situazione - Dai rilevamenti delle Regioni e degli istituti ospedalieri...

ni femminili del PCI. Non si tratta certo di stabilire record, tanto più in negativo se resta ferma la concezione che il ricorso all'aborto rappresenta una sconfitta per la donna...

La legge non si è arenata soltanto nelle strutture pubbliche che le dieci o le ventimila o più che hanno risolto il proprio dramma in ospedale...

no stati effettuati 1871 interventi abortivi, dei quali 1045 soltanto a Roma e 434 nella provincia di Roma. In Emilia, il bilancio tratto il 13 settembre dava 3102 aborti compiuti...

ti effettuati entro la fine di agosto. E nel Mezzogiorno? La difficoltà ad ottenere un quadro sia pure approssimativo già rispecchia la maggiore fatica ad applicare la legge...

Quando marciamo per la pace con Capitini

Il non violento e il politico realista

Un accordo, ma non accettato a nessun compromesso. La trattativa si svolge, soprattutto, tra Aldo Capitini (che rappresentava una gran parte delle correnti elevate nello scritto citato all'inizio)...

o poco più, mi potrà rimproverare di essere « dottrinario » (benché essi stessi cerchino oggi di convincermi che il politico è personale, e che il personale è politico)...

Anticipavamo, allora, a nostro modo e con più fatica, perché eravamo i primi a essere di comunità cattolico-socialista; ognuno può portare un cartello; ho visto alcuni che ne portavano più d'uno...

Attenzione: i diversi da noi, movimento operaio e rivoluzionario classico, con i quali però noi siamo e dobbiamo svolgere alcune battaglie comuni...

medici, ai paramedici e alle donne che lo richiederanno. Non solo: la direzione ha ottenuto la collaborazione del coordinamento per la salute della donna nell'opera quotidiana di informazione...

La risposta di 670 complessivi ospedalieri (su 1100) dicono che in 301 il personale ha scelto di attuare la legge; in 42 il « no », cioè l'astensione è totale; in 307, pur con la prevalenza di ginecologi obiettori...

La esperienza dell'Unione Donne Italiane in questi mesi di inferno è stata rapida e rassegnata oltre cose: quel che ha significato la solidarietà offerta alle donne...

Advertisement for Giorgio Bocca's book 'Il terrorismo italiano 1970-1978'. Includes a portrait of Bocca and promotional text.

Sulle elezioni di giugno botta e risposta tra Pajetta e amministratori, politici e industriali piemontesi

I comunisti e l'Europa

« Quanto più la sinistra sarà rappresentata nel nuovo Parlamento, tanto più sarà vantaggioso per l'Italia e il continente » - Le differenze tra i PC - Perché non crediamo alla possibilità di costruire un unico Stato sovranazionale

Dalla nostra redazione

TORINO - « L'Europa di oggi e di domani, le elezioni del Parlamento europeo »: su questo tema, la Consulta regionale del Piemonte per i problemi dell'unificazione europea, costituita alcuni mesi fa dal Consiglio regionale piemontese con l'adesione di tutte le forze politiche democratiche, ha programmato una

serie di incontri-dibattito con esponenti della vita politica ed economica nazionale. « La iniziativa - ha detto venerdì sera il compagno Dino Santoro, presidente dell'Assemblea piemontese e della Consulta, aprendo il primo incontro-dibattito che vedeva quale protagonista il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI - è diretta ad aprire un confronto

preciso fra le forze politiche e sociali sui problemi concreti dell'unificazione europea, se si vuole davvero che le elezioni del 1979 non risultino un fatto oscuro e formale per milioni di cittadini del nostro paese. Prima ancora di sapere per quale partito votare, vogliamo che ciascuno sappia per che cosa 180 milioni di europei nel giugno '79 andranno a votare ».

Stati devono essere fondati sulle regioni.

Come il PCI pensa di impostare la campagna elettorale? Affronteremo i problemi concreti dell'Europa, cercando di evitare dispute ideologiche (« non mi risulta, ha detto Pajetta, che Proudhon sia candidato al Parlamento europeo »), ma percorrendo la strada per una nuova unità dell'intero movimento operaio europeo. Avremo incontri con gli altri partiti comunisti, per stabilire punti comuni, ma estenderemo il confronto anche con altri partiti operai e democratici.

Il dibattito sulle elezioni europee aperto venerdì da Pajetta, venerdì sera sono intervenuti esponenti politici di tutti i partiti, del Movimento federalista europeo, amministratori regionali, fra cui il presidente socialista della regione, Aldo Viglione, provinciali e comunali, rappresentanti del mondo economico torinese, fra cui il presidente della FIAT, Gianni Agnelli.

Pajetta, introducendo il dibattito, ha subito voluto dare una risposta a quanti preletano i comunisti quali ultimi convertiti all'idea europea. « Certo - ha detto - noi abbiamo condotto una polemica aspra ed un'opposizione decisa quando la Comunità europea si presentava come base economica di un blocco militare, aggressivo, in un contesto politico internazionale che ha fatto venir meno il clima di guerra fredda. Ma non ci siamo mai estraniati dai problemi concreti dell'Europa, abbiamo tenuto conto della situazione che si andava evolvendo, anche per merito della nostra lotta, che ha fatto venir meno il clima di guerra fredda, fatto avanzare il processo di distensione. Abbiamo lottato per superare la discriminazione che per anni ha escluso comunisti e socialisti dal Parlamento europeo (fascistano deputati morti o trombati pur di non far posto a noi) e quando abbiamo conquistato la nostra rappresentanza, i nostri parlamentari non sono certo stati gli ultimi nell'impegno ad affrontare i problemi dell'Europa ».

Nella capitale italiana

Primo incontro tra i PC di Roma Parigi e Madrid

I colloqui fra i dirigenti delle tre federazioni su democrazia e prospettiva socialista in Europa

ROMA - L'impegno dei comunisti per consolidare la democrazia e far avanzare una prospettiva socialista in Europa: questo il tema del primo incontro tra i dirigenti delle organizzazioni comuniste di Roma, Parigi e Madrid, che si è svolto a Roma e al quale altri seguiranno. Vi hanno partecipato il compagno Paolo Ciofi, membro del Comitato centrale e segretario della Federazione comunista romana, il compagno Henri Malbergue, membro del CC e della segreteria della Federazione comunista parigina, capo redattore di France Nouvelle, e il compagno Alfredo Tejero, membro del CC del PC spagnolo e della segreteria della Federazione di Madrid. Più tardi, tutti e tre hanno partecipato al dibattito su « Eurocomunismo, socialismo e democrazia nell'Europa occidentale », organizzato dai comunisti della X Circonscrizione nel quadro della loro « Festa dell'Unità ».

guarda la « legittimità » di questo ruolo è utile se non si ferma agli schemi ideologici, ma tiene conto delle esperienze concrete. Ed è qui che l'esperienza dell'amministrazione di sinistra in una città come Roma, una delle grandi capitali storiche dell'Europa, legata a una tradizione culturale senza eguali, assume tutta la sua importanza, ponendosi come esempio di gestione pluralistica di governo. Di questa esperienza, che può essere patrimonio anche di altre forze comuniste, socialiste e di sinistra in altri paesi europei, si è parlato l'altro, nell'incontro di ieri. E si è deciso che questo scambio di idee e di esperienze, questo approfondimento, abbia carattere permanente.

I compagni Tejero e Malbergue hanno sottolineato l'importanza che l'incontro riveste anche per i loro due partiti, soprattutto in relazione con le conclusioni comuni cui i comunisti italiani, francesi e spagnoli sono giunti per quanto riguarda il nesso tra democrazia e socialismo. L'esperienza di Roma è valida in particolare, ha detto Tejero, per la Spagna, dove la democratizzazione delle amministrazioni locali è un momento importante dell'evoluzione politica del paese e della costruzione di un tessuto unitario. La strategia dell'Intesa, ha detto a sua volta Malbergue, è più che mai valida in Francia, dove il grande obiettivo è la ricostruzione della « unione ». In merito alle diversità che esistono fra i tre partiti circa l'Europa, Malbergue ha detto che esse derivano dalle « situazioni particolari » dei rispettivi paesi e che proprio per questo può essere utile il dialogo.

Sul risultato dell'incontro, Ciofi, Malbergue e Tejero hanno riferito ieri mattina alla stampa. Questo primo confronto, ha detto Ciofi, è partito da quello che è il punto di convergenza fondamentale fra i tre partiti: l'impegno, appunto, per un superamento del capitalismo attraverso uno sviluppo ampio della democrazia nei tre paesi. La crisi che l'Europa attraversa pone questa grande questione: come sviluppare la democrazia nel momento in cui l'assetto capitalistico si rimpicciolisce e si restringe in discussione, ne restringe gli spazi, la condiziona.

La risposta è in un intervento di massa della classe operaia e di altre forze democratiche, intervento nel quale i comunisti assumono un ruolo decisivo, insostituibile. La discussione che ri-

Rinascita Nel n. 38 in edicola venerdì 29

Il Contemporaneo La scuola fra crisi e riforma

- Interventi di: Achille Ardigò, Alberto Asor Rosa, Luciano Benadusi, Luigi Berlinguer, Carlo Bernardini, Carlo Cardia, Giuseppe Chiarante, Massimo D'Alema, Gabriele Giannantoni, Lucio Lombardo Radice, Tomás Maldonado, Roberto Maragliano, Lidia Menapace, Enrico Menduni, Maria Grazia Meriggi, Fabio Mussi, Achille Occhetto, Luciana Pecchioli, Marisa Rodano, Rinaldo Scheda, Walter Tega, Aldo Tortorella, Giovanni Urbani, Walter Vitali

Tutte le federazioni sono invitate a comunicare le prenotazioni agli uffici diffusione di Roma e Milano entro la mattina di martedì 26 settembre.

Luzzara ricorda Gilberto Carboni

Dall'Emilia alla Spagna una vita spesa per la libertà

Nostro servizio

REGGIO E. - Luzzara, in provincia di Reggio Emilia, presso l'argine destro del Po, quasi centro geografico della Padania, non è soltanto un villaggio di canals. Terra di antiche tradizioni rivoluzionarie (il suo comune fu socialista dal 1895) ha visto tanti dei suoi figli battersi per la libertà e la giustizia sociale da quasi un secolo a questa parte. Uno di questi suoi figli, Gilberto Carboni, nato nel 1898 nella vicina frazione di Villorotta, era stato ucciso oggi nel quarantesimo anniversario dell'eroica morte incontrata il 20 settembre 1938 durante l'epica battaglia dell'Ebro, con cui la Repubblica spagnola tentava l'ultima disperata difesa contro le ponderanti forze franchiste sostenute dal nazifascismo. A ricordarlo, questa mattina, è stata una manifestazione di massa in piazza di Villorotta, ci sarà tra gli altri Vittorio Vidali, il leggendario Carlos, e un gruppo di giovani comunisti. La manifestazione, organizzata dall'amministrazione

comunale di Luzzara assieme al locale comitato unitario antifascista, sarà preceduta da una breve cerimonia presso la sede municipale, dove verrà inaugurata una lapide con epigrafe dedicata a Antonio Zambonelli che è anche l'autore di un'agile opuscolo dedicato alla biografia di Carboni. Gilberto Carboni, uno dei 63 reggiani combattenti antifascisti in Spagna, era nato in una famiglia di braccianti socialisti. Dopo le scuole elementari, aveva subito cominciato a lavorare nei campi di grano presso un cascinaio della bassa, maturando ben presto delle precise convinzioni politiche che lo portarono a unirsi a un gruppo di braccianti socialisti. Dopo le scuole elementari, aveva subito cominciato a lavorare nei campi di grano presso un cascinaio della bassa, maturando ben presto delle precise convinzioni politiche che lo portarono a unirsi a un gruppo di braccianti socialisti. Dopo le scuole elementari, aveva subito cominciato a lavorare nei campi di grano presso un cascinaio della bassa, maturando ben presto delle precise convinzioni politiche che lo portarono a unirsi a un gruppo di braccianti socialisti.

lotta di classe di quel periodo, come esponente della frazione comunista in seno alla sezione socialista di Villorotta e come dirigente sindacale nelle leghe bracciantili, essendo bracciante egli stesso. Subito dopo Livorno, fu tra i fondatori del P.C.d'I. Nasceva così, tenendo immediatamente, assieme ai suoi compagni, di organizzare una resistenza armata alla montante violenza squadrista, particolarmente feroce nella nostra bassa. Più volte manganellato in agguati di molti contro uno, una volta, nel 1922, fu rinchiuso dai fascisti in una cella della Rocca di Reggello, dove venne bestialmente torturato. Riuscito a venire fuori, decise di andarsene dal paese e si trasferì a Milano dove fece vari mestieri continuando la propria azione di militante comunista. Tratto in arresto nel dicembre 1929, poi rilasciato ma ancora perseguitato, espatriò clandestinamente in Svizzera e raggiunse Parigi dove, col nome di copertura di Augusto Marchiani si inserì nel lavoro politico delle organizzazioni dei futuristi e dei gruppi di lingua italiana del P.C.F. Nell'agosto 1936, entrò in Spagna con i comunisti nella centuria « Gastone Sozzi ». Passato successivamente al battaglione Garibaldi, dove fu nominato sergente, prese parte a vari combattimenti e alla difesa di Madrid, riportando due ferite e un'ammputazione alla mano sinistra. Fu nominato Estrenadura. Fu nominato tenente. Alla testa del suo plotone, partecipò all'attacco al salto per conquistare una delle « quote », il 20 settembre, scoppiò una tempesta di fuoco nemico, fu ferito e morì.

Il 19 novembre si vota nel Trentino Alto Adige

Trento: il Pci ha presentato la lista dei candidati al Consiglio provinciale

Presentati due indipendenti e un candidato designato dall'Unione dei ladini della Val di Fassa - Conferenza-stampa dei dirigenti comunisti sul programma

Dal nostro inviato

TRENTO - Fra due mesi (il 19 novembre) si vota nel Trentino Alto Adige. I comunisti di Trento hanno presentato ieri la loro lista di 36 candidati al Consiglio provinciale. I due consigli provinciali (Trento e Bolzano) rimangono il Consiglio regionale. Quest'ultimo, come è noto, ha ormai solo una funzione generale di coordinamento, mentre i poteri legislativi di vere e proprie regioni a statuto speciale com-

petono qui alle Province, le quali dispongono anche di ingenti mezzi finanziari. La realtà che si è venuta determinando è un po' quella di un'area di sviluppo economico di una gestione fortemente centralizzata delle competenze attribuite dallo Stato al territorio. A dispetto della Sudtirolo Volkspartei persegue tenacemente una politica di sostanziale isolamento etnico quando non di contrapposizione fra gruppo etnico tedesco e minoranza italiana. Nel Trentino, la DC

detiene da più di un trentennio il monopolio del potere, e persegue un « suo » modello di società fondato essenzialmente sulla frantumazione del corpo sociale in tanti ghetti corporativi. Si sperdono in tal modo ingenti risorse (355 miliardi nel 1978) in una serie di misure clientelari, senza finalizzarle ad uno sviluppo complessivo della società trentina.

« Questa legislatura - è stato detto ieri in una conferenza stampa della Federazione comunista doveva essere di rifondazione dell'autonomia, nel senso di consentire una sua riappropriazione da parte delle masse popolari attraverso la concessione delle deleghe ai com. Il decentramento, la creazione dei comprensori. Sotto questo profilo, il provvedimento è stato invece totale, al punto che, di esso si hanno ora tardivi riconoscimenti anche da parte della stessa DC. Nel Trentino, dove appena la Democrazia cristiana potrebbe segnare concretamente la fine del modello di « Stato delle autonomie » che tanto spesso proclama, si è addirittura più indolente del paese per quanto riguarda la attuazione di importanti leggi di riforma: ad esempio la istituzione dei distretti scolastici e delle unità sanitarie locali ».

Mario Passi

Di fatto crisi aperta alla Regione Puglia

BARI - Il PCI ha chiesto le dimissioni della giunta regionale pugliese. La decisione è stata presa dal comitato direttivo del regionale comunista per sollecitare una immediata verifica dell'Intesa programmatica stabilita a suo tempo. Già nei giorni scorsi lo stesso P.R.I. ha fatto parte della giunta, aveva reso noto un documento dove veniva messo sotto accusa l'operato dell'esecutivo regionale. Dall'iniziativa dei comunisti, è comparsa a Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il comitato direttivo del regionale pugliese ritiene che al punto in cui siamo giunti si impongono le dimissioni della giunta. Questa, secondo noi, è la forma più chiara e più rapida per avviare la verifica, non è possibile evitare questo atto per molte ragioni. Primo perché vi era un accordo di andare a questa soluzione, allorché fu eletto l'assessore in sostituzione di Baldassarre. Allora il consiglio regionale votò un ordine del giorno nel quale si diceva che dopo l'elezione del 14 maggio si sarebbe dovuto andare ad un processo di verifica compresa l'analisi della giunta. In secondo

luogo vi è un giudizio nostro fortemente critico verso l'operato della giunta. Lo strumento non funziona, non è adeguato all'intesa, all'accordo di intesa. A questo punto è giunto il momento di andare alle dimissioni della giunta ed a una rapida apertura delle trattative. Vi è inoltre nel documento approvato recentemente dal P.R.I. che fra l'altro fa parte della giunta, un giudizio così critico del funzionamento dell'esecutivo, che esso stesso è un atto di crisi. Sarebbe quindi negativo per tutti protrarre ulteriormente le cose. La nostra richiesta è molto semplice: si apra immediatamente con le dimissioni della giunta, un processo di verifica e di immediati provvedimenti per risolvere i problemi della Regione. Noi tendiamo ad avere in tutto il paese un processo di verifica governativa non solo con il P.S.I. Io credo che le basi di un'intesa con il P.S.I. siano molto consistenti. Naturalmente noi abbiamo sempre posto e poniamo ancora oggi l'unità delle forze di sinistra contrapposte alla realtà complessiva della democrazia cristiana e del mondo cattolico, ma come momento dinamico di una unità democratica più larga ».

Separata « per colpa » senza pensione deciderà la Corte costituzionale

GENOVA - Per la prima volta in Italia un magistrato, il pretore genovese Paolo Martinelli, ha sollevato eccezione di incostituzionalità della legge 30 aprile 1969, nella parte che riguarda il diritto del coniuge separato per propria colpa alla pensione di reversibilità.

Sulla base dell'art. 24 di tale legge, che nega questo diritto, una signora genovese, separata dal marito da ventotto anni, non richiese la pensione, ma ha ora sollevato la causa in sede giudiziaria poiché le nuove norme del diritto di famiglia, del settembre 1975, le concedono tale diritto. Il pretore Martinelli ha emesso al riguardo un'ordinanza in cui rievoca il contratto fondamentale tra la legge del '69 e gli artt. 3 e 38 della Costituzione chiedendo alla Corte Costituzionale di verificare se la nuova norma sul diritto di famiglia affermano infatti che « non può più accadere che un coniuge, in ragione del titolo della separazione che viene pronunciata giudizialmente, il diritto alla pensione di reversibilità ».

MENO GENERALIZZATO LO « SCIOPERO BIANCO »

Ora i magistrati attendono la risposta del governo

ROMA - I magistrati sono in attesa di sapere se il governo ha accettato le proposte formulate dal ministro di Grazia e giustizia Bonifacio. Ma, dicono i magistrati, quest'anno non sono state portate a conoscenza. La seconda riserva nasce appunto dal fatto che le proposte governative non sono state presentate in forma di legge. Per questo il ministro di Grazia e giustizia non si è ancora pronunciato. E questo appare un controsenso. Comunque restiamo in attesa di conoscere la specifica normativa proposta, riservandoci di esaminare la rispondenza alle intese del-

LA prima: il governo sostiene di aver in linea di massima accettato le proposte formulate dal ministro di Grazia e giustizia Bonifacio. Ma, dicono i magistrati, quest'anno non sono state portate a conoscenza. La seconda riserva nasce appunto dal fatto che le proposte governative non sono state presentate in forma di legge. Per questo il ministro di Grazia e giustizia non si è ancora pronunciato. E questo appare un controsenso. Comunque restiamo in attesa di conoscere la specifica normativa proposta, riservandoci di esaminare la rispondenza alle intese del-

LA prima: il governo sostiene di aver in linea di massima accettato le proposte formulate dal ministro di Grazia e giustizia Bonifacio. Ma, dicono i magistrati, quest'anno non sono state portate a conoscenza. La seconda riserva nasce appunto dal fatto che le proposte governative non sono state presentate in forma di legge. Per questo il ministro di Grazia e giustizia non si è ancora pronunciato. E questo appare un controsenso. Comunque restiamo in attesa di conoscere la specifica normativa proposta, riservandoci di esaminare la rispondenza alle intese del-

LA prima: il governo sostiene di aver in linea di massima accettato le proposte formulate dal ministro di Grazia e giustizia Bonifacio. Ma, dicono i magistrati, quest'anno non sono state portate a conoscenza. La seconda riserva nasce appunto dal fatto che le proposte governative non sono state presentate in forma di legge. Per questo il ministro di Grazia e giustizia non si è ancora pronunciato. E questo appare un controsenso. Comunque restiamo in attesa di conoscere la specifica normativa proposta, riservandoci di esaminare la rispondenza alle intese del-

ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE DELL'OPERA DI GENOVA

Stagione lirica Autunno 1978

150 anni del Carlo Felice

TEATRO MARGHERITA

22 24 27 29 31 ottobre

La dama di picche

di Piotr I. Ciaikovsky

10 12 14 17 19 novembre

Bianca e Fernando

di Vincenzo Bellini

28 30 novembre

1 3 5 dicembre

Il pipistrello

di Johann Strauss

ORCHESTRA E CORO STABILI

DEL TEATRO COMUNALE DELL'OPERA DI GENOVA

Informazioni: Ufficio Stampa e R.P. Via XX Settembre 33/7 Genova, Tel. 010. 542.792

Prenotazioni: Teatro Margherita Tel. 010. 583.291-591.607

Scadenza prelezioni abbonati stagione autunno 1977/78: 25/9/1978.

STOCCAFISSO NORVEGESE. Sicuramente conveniente. Perché un chilo equivale a 5 chili di pesce fresco. E vi sembra poco? Illustrazione di un pescatore con un grande pesce.

Separata « per colpa » senza pensione deciderà la Corte costituzionale. Informazioni SIP agli azionisti. SIP SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.

Con Sede Legale in Torino Via San Dalmazzo, 15. Capitale Sociale L. 800.000.000. Informazioni SIP agli azionisti.

copri con Onduline scopri che risparmi. Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera.

AZIENDE DI TRASPORTO DEL COMUNE DI TORINO (A.T.M. - S.A.T.T.I.) Bando di concorso pubblico. Termine per la presentazione delle domande: ore 11 del 27-10-1978.

La difesa dell'ex ministro: «Forse qualcuno fu corrotto»

Per difendersi Gui ora ammette...

ROMA — L'accusa, chiedendo la severa condanna per gli imputati Lockheed, ha sollecitato la Corte ad adottare tutte le misure necessarie per evitare che si verifichi quanto è accaduto, troppo spesso purtroppo, in passato: che la condanna (eventuale) non possa essere eseguita perché nel frattempo gli accusati sono ripartiti all'estero.

Ovviamente la preoccupazione dell'accusa ha «scandalizzato» molti degli imputati, a cominciare dagli ex ministri Gui e Tanassi a cui hanno rivolto la richiesta come un vero e proprio «affronto». Vi pare — è stato il senso delle risposte — che possiamo comportarci come dei delinquenti comuni? Qui stiamo e qui resteremo anche in caso di condanna. Tanassi non ha spiegato più dell'altitudine: «Nove anni, come ha chiesto l'accusa, o un anno e lo stesso». E su questo non gli si può dare torto: per uomini abituati ad avere il potere il fatto di varcare la porta di un carcere deve essere un evento altamente traumatico.

Dunque il processo, secondo gli ex ministri (che in proposito marcano di consenso come ha fatto notare sottolineando la stranezza di questo accordo, anche il commissario d'accusa Smauglia), sarebbe un processo che cerca comunque un capro espiatorio. Di qui l'ulteriore argomento portato da Gui: questo processo è un processo politico perché non cerca i colpevoli, ma dei colpevoli qualsiasi. Conseguenza: per dimostrare che di caso politico si tratta io non fugirò mai.

Non abbiamo mai confuso le singole responsabilità con quelle di tutto il partito, anche se abbiamo detto e lo ripetiamo (ripetendone anche una dei motivi sostenuti dall'accusa) che quella corruzione fu possibile perché inserita in un determinato sistema di potere. Contro Gui e Tanassi, così come contro gli altri imputati, vi sono prove ed indizi che li riguardano direttamente, che attengono solo ed esclusivamente ai loro comportamenti individuali. E' su questo che i giudici dovranno pronunciarsi.

Ma ai consiglieri del Popolo vorremmo dare un consiglio. Perché non si leggano quanto il difensore di Luigi Gui, avvocato Coppi ha dichiarato al quotidiano La Stampa. Dice il legale: «Gui non sa se davvero qualcuno, nel marzo del 1968 iniziò a sua insaputa, delle trattative per la distribuzione delle tangenti: ma non può ammettere che coloro, i quali queste trattative eventualmente hanno compiuto (sempre che sia vero il fatto), lascino condannare un innocente quale egli è. Egli ignora chi possa avere avuto i 300 milioni della terza bustarella: se lo sapesse lo direbbe, fosse anche uno del suo partito». Allora anche Gui cerca di coinvolgere il partito ammettendo che nel marzo del 1969 le trattative con la Lockheed per le tangenti iniziarono, ammettendo cioè che l'affare prese l'arrivo quando egli era al ministero della Difesa?

Paolo Gambescia

Nel massimo riserbo le indagini milanesi Dove portano le piste trovate nel secondo «covo» di Alunni?

Secondo gli inquirenti, vi sarebbero le prove di «gravissimi reati»: quali? Silenzio anche sul misterioso terrorista che frequentava l'appartamento

Dalla nostra redazione MILANO — «Dall'esame delle carte sequestrate nel corso dell'operazione che ha portato all'arresto di Corrado Alunni, emergono prove di numerosi altri gravissimi reati e delitti commessi anche a Milano». Questa affermazione, oltre alla quale non si è assolutamente riusciti ad andare, è stata fatta dai magistrati che conducono la indagine di due appartamenti, uno in via Negrolì l'altro in via Melzo, usati come «base logistica» da un gruppo terrorista.

Torino e Roma? Da parte dei magistrati ci si affrettava a fare notare che il distretto giudiziario milanese si estende assai al di là dei confini comunali. In che cosa consistono queste «prove» di altri delitti? Forse in un accurato diario di azioni che il gruppo terrorista, di cui Alunni fa parte, ha compiuto nel corso di questi ultimi anni? «Certo che scrivono molto questi terroristi», è la osservazione che si avanza nei ambienti degli inquirenti. Viene così smentita recisamente la notizia, riportata da un quotidiano romano, secondo la quale una pistola sarebbe risultata avere, all'esame di esperti, le stesse caratteristiche di un'arma usata per l'eccidio di via Fani. «Possiamo escluderlo — hanno detto i magistrati — proprio perché non sono ancora stati fatti esami balistici né

alcun accertamento tecnico è stato affidato a periti». Dopo la individuazione dell'appartamento di via Melzo affittato da Marina Zoni con il proprio nome, è stato in «covo» individuato il nome della ragazza per partecipazione a banda armata e partecipazione ad associazione sovversiva: si ha la sensazione che l'ordine di cattura nei suoi confronti sia questione di ore. La giovane dovrebbe indugiare sul delitto di via Fani, dove si trovava in vacanza. Chi è il terrorista che i magistrati hanno individuato come colui che, per alcuni mesi ha diviso con Alunni l'appartamento di via Melzo? I magistrati che pure dicono di

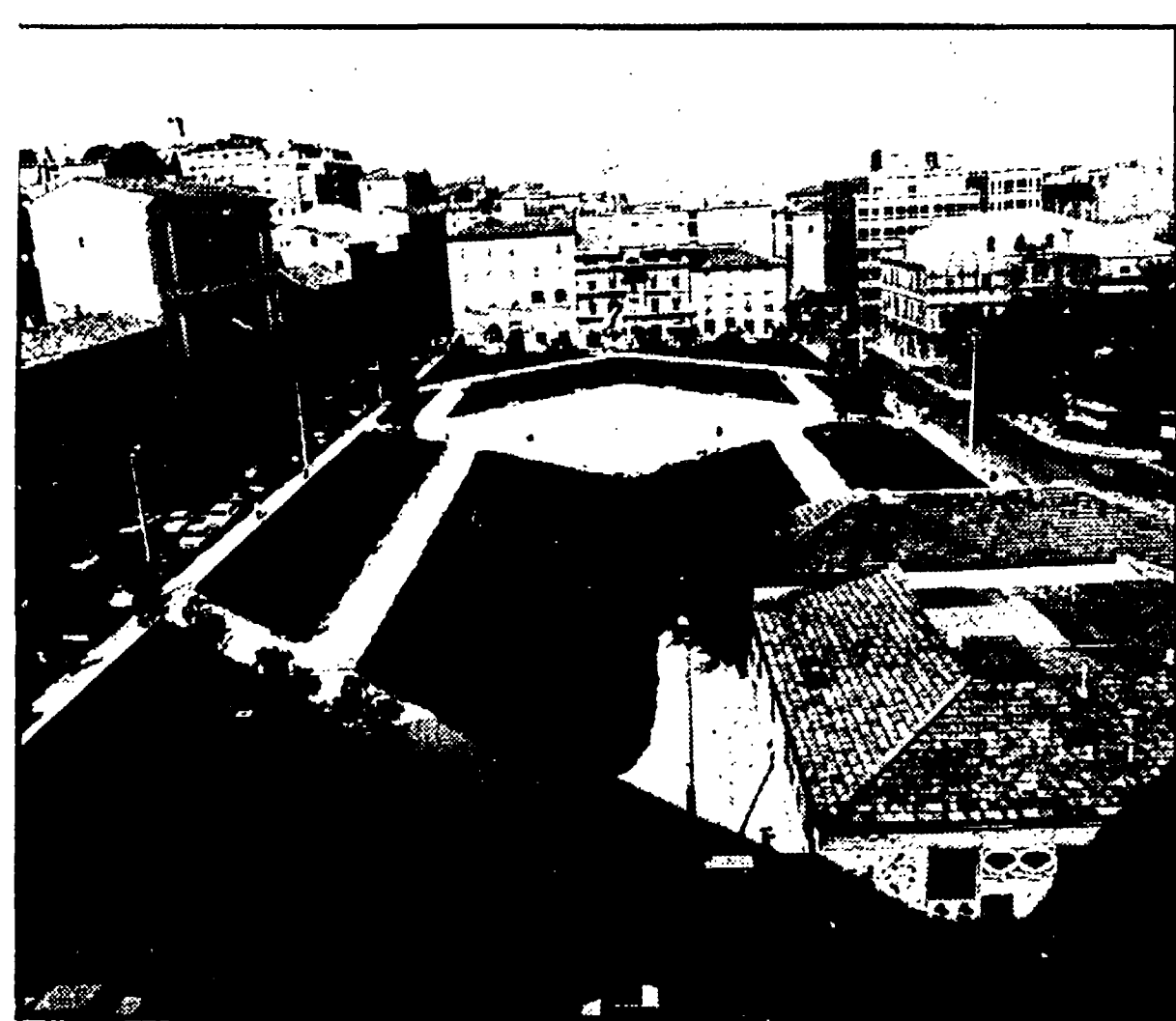
averlo identificato, rifiutando di farne il nome: hanno smentito che si tratti di un'appista evaso dal carcere. Viene confermato il fatto che questo ignoto terrorista «ha lasciato tracce del suo passaggio», e della sua permanenza nell'appartamento di via Melzo. Più a fondo di così non si riesce ad andare. Non ha trovato conferma, infine, presso i magistrati, neppure l'imminente trasferimento di Corrado Alunni a Roma, dato per certo da alcuni organi di stampa. La procura della Repubblica milanese non è stata contattata né informata di trasferimenti di sorta. E' chiaro, comunque che i magistrati romani che indagano sul delitto di via Fani, vorranno interrogare Alunni quanto prima, il che potrebbe verificarsi entro la settimana entrante. Maurizio Michelini

Nel centro storico di Ancona una piazza tutta da inventare

Mille idee per un ex forno militare

Dove nell'800 sorgeva il panificio dell'esercito s'è liberata un'area vitale per il quartiere - 135 progetti al vaglio dei cittadini - Dal funzionalismo al paradosso, gli architetti si confrontano

ANCONA — Non capita più tanto spesso di questi tempi che al centro di una città, nel suo cuore «storico», si renda improvvisamente libero uno spazio ampio. E non capita tanto spesso neppure che questo spazio sia completamente a disposizione delle idee e della cultura, perché esse decidano insieme alla gente come utilizzarlo. Tutto ciò è accaduto ad Ancona, qualche tempo fa, allorché l'area del panificio ottocentesco è stata completamente liberata. L'assessorato ai Lavori Pubblici del Comune ha pensato ad una buona iniziativa, peraltro poco apprezzata e pubblicizzata: indire un pubblico «concorso» di idee per la realizzazione di una piazza. Adesso ci sono 135 progetti: verranno sistemati, e presentati al pubblico in ottobre. Si vuol fare una mostra, si organizzeranno altre iniziative, si vorrà coinvolgere gli amministratori, la gente e i progettisti. Il vincitore vero del concorso non sarà un progettista, ma la... partecipazione collettiva al disegno e alla scelta del futuro di questa piazza. Solo dopo una mostra, infatti, sulla base dei risultati che la discussione fornirà, si formulerà una graduatoria.



ANCONA — La piazza nell'area dell'ex panificio militare

l'altro ben utilizzata al momento. Importante è ciò che si è studiato e ciò che si porterà alla discussione della gente. Così si sono forzati i limiti elitari dei concorsi in queste materie, i meccanismi «agonistici» impliciti nella tradizionale gara. Ad Ancona si sono voluti avvicinare i due «campi»: gli esperti e gli utenti. Quindi concorso, come occasione per far riflettere la città su se stessa, sul modo di essere complessivo, di intendere la definizione di uno spazio che, per essere centrale, non può che condizionare tutto l'ambiente urbano.

Viste le premesse, non si esagera se si afferma che questa «idea» sta diventando un fatto di cultura di impegno sociale, di attenzione collettiva. Non diversamente si spiegherebbe la passione con cui 135 progettisti hanno lavorato, lamentando — questo sì — una certa marginalità dell'idea da parte del mondo della cultura. Il concorso infatti ha avuto risonanza nazionale, per il lavoro compiuto da gruppi di architetti di Bologna, Roma, Pesaro. Notizie precise sul merito dei progetti non trapelano ancora, ma si sa intanto che il concorso sulla piazza anconetana è diventato in qualche modo un terreno di confronto per tendenze diverse, in materia di architettura di avanguardia. Che puoi dire sui progetti? Chiediamo all'assessore, l'architetto Maurizio Piazzi. Risponde: «La mia idea conta meno, importante è il lavoro compiuto. E' il dire che fa piacere entrare in un laboratorio eliofotografico di Roma e vedere — come mi è capitato — che è in lavoro qualche progetto per la piazza di Ancona. Mi sembra che voglia dire qualcosa: forse siamo rimasti ad inscrivere in un dibattito di dimensioni e di interesse nazionali».

Qualche anticipazione sui progetti: c'è chi ha scelto il metodo della integrazione della piazza con il suo quartiere, studiando particolarmente la funzione della piazza nel centro-città (sono in prevalenza i «funzionalisti» di estrazione emiliana). C'è chi ha lavorato sull'aspetto formale: piazza come centro di attenzione, lavoro come studio del tessuto antico, ottocentesco (sono i cosiddetti «formalisti»). Chi ancora ha preferito impegnarsi sul «paradosso», per cui ha preparato progetti

di dimensioni e di interesse nazionali. Qualche anticipazione sui progetti: c'è chi ha scelto il metodo della integrazione della piazza con il suo quartiere, studiando particolarmente la funzione della piazza nel centro-città (sono in prevalenza i «funzionalisti» di estrazione emiliana). C'è chi ha lavorato sull'aspetto formale: piazza come centro di attenzione, lavoro come studio del tessuto antico, ottocentesco (sono i cosiddetti «formalisti»). Chi ancora ha preferito impegnarsi sul «paradosso», per cui ha preparato progetti

di dimensioni e di interesse nazionali. Qualche anticipazione sui progetti: c'è chi ha scelto il metodo della integrazione della piazza con il suo quartiere, studiando particolarmente la funzione della piazza nel centro-città (sono in prevalenza i «funzionalisti» di estrazione emiliana). C'è chi ha lavorato sull'aspetto formale: piazza come centro di attenzione, lavoro come studio del tessuto antico, ottocentesco (sono i cosiddetti «formalisti»). Chi ancora ha preferito impegnarsi sul «paradosso», per cui ha preparato progetti

di dimensioni e di interesse nazionali. Qualche anticipazione sui progetti: c'è chi ha scelto il metodo della integrazione della piazza con il suo quartiere, studiando particolarmente la funzione della piazza nel centro-città (sono in prevalenza i «funzionalisti» di estrazione emiliana). C'è chi ha lavorato sull'aspetto formale: piazza come centro di attenzione, lavoro come studio del tessuto antico, ottocentesco (sono i cosiddetti «formalisti»). Chi ancora ha preferito impegnarsi sul «paradosso», per cui ha preparato progetti



Saccheggio nella casa-museo del Giusti

— La casa natale del poeta Giuseppe Giusti a Monsummano Terme è stata «ripulita» dal ladro, la preziosa biblioteca di 22 volumi, le lettere d'epoca (e anche più antiche) insieme con disegni satirici dello stesso scrittore. Era tutto materiale da poco catalogato in vista della apertura, alla fine del mese, della casa-museo. Nella foto: Una scaffalatura rimasta pressoché vuota.

E' in pericolo di vita

Detenuto si getta fra le fiamme nel carcere speciale

ANCONA — E' ricoverato tra la vita e la morte, presso il Centro ospedaliero di Padova il giovane recluso Flacido Vito, di 22 anni, che ha tentato il suicidio nella sua cella del supercarcere di Fossombrone, in provincia di Pesaro. Il drammatico fatto è accaduto venerdì sera e — anche se sulla vicenda la direzione del carcere mantiene ancora un stretto riserbo — si è potuto appurare che il recluso ha tentato di uccidersi gettandosi tra le fiamme di un braciere. C'è da aggiungere che il pagliericcio e alle suppellettili della sua cella. Le guardie carcerarie, subito accorse alle grida del giovane, lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale del centro montano della provincia di Pesaro. Qui però le sue condizioni erano apparse subito gravissime (ustioni estese di terzo grado sul quaranta per cento del corpo), e si era quindi deciso il suo ricovero presso il centro specializzato padovano. Il protagonista dell'episodio è originario di Seminara, in Calabria (il paese tristemente noto per una faldetta familiare) e stava scontando una pena di vent'anni inflittagli per concorso in sequestro di persona. E' il secondo agghiacciante fatto che accade nel giro di pochi giorni all'interno del supercarcere marchigiano. Due settimane fa, durante una rissa un detenuto, Vincenzo Di Palma venne ucciso a coltellate ed un suo amico, Ciro Natale, è tuttora ricoverato in ospedale per le ferite riportate in quel regolamento di conti.

Quattro armati e mascherati

Rapito il nipote del marchese che ospitò Alunni

Dalla nostra redazione CATANZARO — Nuovo rapimento di persona in Calabria, con tutta una serie di risvolti ancora da chiarire. Il sequestro è avvenuto presso Vibo Valentia. I banditi hanno portato via il marchese Bernardo Toraldo, di 32 anni, padre di due bambine, ingegnere e nipote di quell'Edoardo Toraldo, proprietario del residence di lusso a Santa Domenica di Ricaldi nel quale alloggiarono, nello scorso agosto, il brigatista Corrado Alunni e la sua compagna Marina Zoni. C'è un messo fra la vicenda Alunni e il sequestro o di meno? Gli inquirenti affermano di no, ma tutto non è ancora chiarito poiché nei giorni scorsi, dopo l'esplosione della vicenda del brigatista, i Toraldo avevano ricevuto, pare, telefonate minatorie e strani «avvertimenti». Alle 11.30 Bernardo Toraldo si era recato nella frazione Calamera di San Calogero per controllare alcuni lavori. Lì i banditi erano in attesa armati: gli hanno gettato una coperta addosso trascinandolo in una auto che è partita a tutta velocità per Reggio Calabria. Bernardo Toraldo viveva a Tropea ed è figlio del marchese Antonio, uno dei più ricchi possidenti della zona. La moglie, discende da una ricca famiglia di agrari siciliani ed è molto legata all'ambiente economico e politico dell'isola. I Toraldo, dai cento loro, possiedono vaste estensioni di terra, aziende piccole e grandi e sono interessati allo sviluppo turistico di alcune delle più belle zone della Calabria, nuove hanno costruito «residence» e villaggi turistici. Era stato il fattore Nicola Iannello, ad insaputa del marchese, a cedere ad Alunni alcune stanze nella sua masseria. f. v.

A giudizio tre esponenti di «prima linea»

MILANO — Imputazioni banda armata, attentati contro la sicurezza dello Stato, associazione sovversiva. Ai terroristi messi a segno: 19 in tutta Italia nello spazio di 13 mesi, dall'aprile 1977 al maggio 1978. Di questi, 9 sono stati portati a compimento in Lombardia, 3 in Toscana, 2 in Piemonte, 1 in Campania; rappresentano in radiografia della attività terroristica di «prima linea», analizzata in una sentenza di rinvio a giudizio dal giudice istruttore di Milano Alberto Margaroni che ha chiamato in causa uno dei presunti «capi» della organizzazione, Massimo Libardi ed un suo luogotenente, Roberto Rosso, accusandoli di aver materialmente preso parte ad una serie di attentati.

A Bologna un incontro tra scienziati italiani e statunitensi su ambiente e salute Viviamo tra 30 mila sostanze cancerogene

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Ogni anno vengono introdotte in commercio da 500 a 1000 nuove sostanze, 30 mila, nel giro di pochi decenni. Quanti di questi prodotti sono stati controllati sotto il profilo cancerogeno? Pochi. Appena un quinto, e in molti casi in modo inadeguato, incompleto. Questi dati sconcertanti, tali da far rabbrivire, se solo si pensa che il 30, il 60, il 70, o addirittura l'80 per cento è il caso della Francia, dei prodotti che usiamo normalmente sono di plastica o di altro materiale sintetico, sono emersi dalle giornate scientifiche di Bologna.

Più precisamente da un'inchiesta, molto utile, di informazioni sulla situazione, le previsioni e le strategie seguite per un più attento (e totale) controllo sull'ambiente e sui rischi che esso comporta, in misura sempre maggiore, per la nostra salute. Tema generale, il rapporto esistente tra ecologia e salute, temi particolari gli effetti

negativi prodotti sull'uomo da diossina, polibromati, policlorati, cloruro di vinile (composto base delle plastiche più diffuse), fumo di sigaretta, pesticidi, trielina, cloroformio e dall'asbesto, cioè l'amianto, una sostanza presente in maniera massiccia nei luoghi di lavoro, ma anche in ambienti esterni ad essi e che «risulta sempre di più un potente cancerogeno». In questo senso, una testimonianza applicabile è venuta dal prof. Selikoff, autorevole esponente della scienza americana e internazionale, secondo il quale nei prossimi due decenni nel suo paese «circa 4 mila persone moriranno ogni anno per tumori provocati da asbesto».

Da un confronto con la dimensione del fenomeno — il tumore è sempre più una malattia sociale — risulta che gli strumenti disponibili per curarlo sono parecchio al di sotto, per quantità ed anche qualità, alle necessità. Più in generale, l'organizzazione di cui si dispone non è in grado di dare risposte adeguate: gli Stati, ad esempio, riservano poche delle loro risorse finanziarie a questa branca medico-scientifica: scarseggia così la ricerca e la prevenzione primaria è limitata, se non addirittura inesistente.

Di qui la conferma, poi (lo aveva rilevato in precedenza l'assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna, Triossi) della mancanza di dati sull'eventuale potenziale oncogeno di quasi tutti i composti in circolazione. Che fare allora? Il cittadino, da solo, non può difendersi da rischi divenuti più numerosi e più pericolosi; così il lavoratore della fabbrica. Insieme, però, si può formare un movimento d'opinione capace di premere sulle strutture dello Stato, un esempio molto valido viene dalla fabbrica dove il lavoratore si è appoggiato al sindacato, provocando ricerche e provvedimenti in difesa della salute. Una diffusione più larga delle scoperte scientifiche (spesso dai certi sui rischi che ci corrono con certe sostanze vengono tenuti nel

Prestavano denaro a usura al casinò di Venezia: arrestati

VENEZIA — Due pregiudicati, Giovanni Scarpa, di 43 anni, del Lido di Venezia, e Ottavio Andrioli, di 35, di Mestre, sono stati arrestati per usura e associazione per delinquere. Gli agenti hanno sequestrato una somma di lire in banconote, due delle quali, secondo la polizia, provenivano dal riscatto pagato in seguito ad un rapimento avvenuto in Lombardia. Un presunto complesso dei due pregiudicati, Otello Novello, di 38 anni, è riuscito a fuggire, mentre altre due persone sono state denunciate a piede libero per usura. Secondo l'accusa, i cinque avrebbero frequentato il casinò di Venezia per avvicinare quei giocatori che, trovandosi privi di denaro contante, volevano cambiare assegni. La banda avrebbe preteso — sempre secondo la polizia — un alto interesse. I due arrestati, in particolare, si sarebbero fatti consegnare da un cliente della casa da gioco un assegno di 45 milioni di lire in cambio di contanti per 35 milioni. Gianni Buozzi

Si uccide perché teme la fame per i figli

GENOVA — Un artigiano di 42 anni, Agostino Parodi, si è ucciso lanciandosi dal viadotto dell'autostrada Genova-Milano, nei pressi della Galleria del passo dei Giovi. Era disperato per le disastrose condizioni economiche in cui si era venuto a trovare, e in particolare per il destino dei figli. Secondo quanto hanno riferito alcuni automobilisti che hanno assistito alla tragica scena, l'uomo è giunto sul viadotto a bordo di una «1100». Sceso dall'auto, ha infilato un biglietto nel tergicristallo e si è gettato nel vuoto. Nel messaggio d'addio egli ha lasciato scritto soltanto: «I miei figli non hanno soldi». Secondo quanto erano rimasti gli strumenti del lavoro di Agostino Parodi: ricambi per radio e apparecchiature elettriche. Sembra che le sue difficoltà economiche si fossero accentuate in quest'ultimo periodo, facendolo temere per la sua famiglia. Viveva con la moglie, tre figli e la madre.

Speciale Libreria MONDADORI Un'opera di grande attualità GALBRAITH L'ETÀ DELL'INCERTEZZA Una storia delle idee economiche e delle loro conseguenze, dai precursori ai giorni nostri. Un saggio illuminante scritto con chiarezza e competenza nel quale uno dei più grandi economisti moderni ci illustra i temi economici più scottanti dei nostri tempi. 330 pagine. Lire 6.000. Collezione Saggi. Della stessa Autore nella Collezione Saggi L'ECONOMIA E LA QUALITÀ DELLA VITA. Lire 3.000 • L'ECONOMIA E L'INTERESSE PUBBLICO. Lire 3.500 • LA MONETA. Lire 5.000.

Concluso il direttivo dei metalmeccanici

Il Consiglio FLM slitta al 9 ottobre

ROMA — Il consiglio generale della FLM è stato spostato al 9 e 11 ottobre. La decisione è stata presa dal direttivo a maggioranza. Si è dovuto arrivare alla votazione finale perché la FLM si è dichiarata contraria allo slittamento. La FLM e la UILM e anche altri membri del direttivo che non fanno capo a queste due organizzazioni hanno preferito questa scelta, che consente una ulteriore analisi, una riflessione e un approfondimento dei problemi, anziché presentarsi al consiglio generale con ipotesi contrapposte. D'altra parte, il dibattito al direttivo è stato molto ricco e non si è cristallizzato in un puro schieramento di battaglia, ma ha fornito spunti, suggerimenti, proposte in parte nuovi che mostrano la volontà di cercare una sintesi unitaria e forse la rendono possibile. In questo senso si sono espressi numerosi sindacalisti della FLM, della UILM, ma anche alcuni della FIM.

I metalmeccanici, d'altra parte, sono chiamati a compiere scelte di grande importanza e sono caricati oggettivamente di grandi responsabilità. Non solo perché senza dubbio la più forte categoria dell'industria, ma anche perché per tanti anni hanno dato, tradizionalmente il la alle lotte contrattuali delle altre categorie. Ora, invece,

per la prima volta dopo la nascita della FIAT, proprio qui sorgono le maggiori difficoltà. Il confronto non è di etichetta, né solo di principio (se ridurre o no l'orario di lavoro). Il problema di fondo è come un contratto come quello dei metalmeccanici riesce a rispondere ai drammatici problemi che la crisi ha aperto non solo nel tessuto della società (disoccupazione, emarginazione, polarizzazione produttiva), ma anche tra i lavoratori occupati (conversione produttiva, mobilità, controllo sulle scelte di investimento).

Non è in discussione il fatto che una delle strade attraverso le quali passare è una gestione nuova e più elastica dell'orario di lavoro, prevedendo anche riduzioni per aumentare le capacità produttive e l'utilizzazione degli impianti senza far crescere lo sfruttamento. La questione è se la riduzione per tutti sia davvero la risposta più adatta o non rappresenti una fuga in avanti troppo astratta dalla complessa realtà del tessuto produttivo italiano.

La scelta, comunque, è seria e molto ardua e ciò spiega anche la difficoltà del confronto. Ma possibilità per uscire dall'impasse ce sono. Non a caso il dibattito del direttivo ha ruotato at-

La decisione è stata presa a maggioranza - La FIM era contraria - La ricerca di una soluzione unitaria - Interesse per le proposte dei torinesi sull'orario di lavoro

torio alla proposta con la quale la FLM torinese si è presentata unitariamente e ai contributi ulteriori venuti da Genova (anche dal rappresentante della FIM), da Milano, da Napoli. Non a caso ha suscitato larga eco l'intesa unitaria raggiunta dagli edili per una riduzione articolata dell'orario.

La proposta dei metalmeccanici di Torino, anche se non viene ritenuta base concreta per un'intesa della FLM, dimostra, tuttavia, che esistono margini ulteriori di confronto e di ricerca unitaria. Cosa prevede, in sostanza? La possibilità di arrivare a riduzioni d'orario in tre fasi diverse. La prima fase vedrebbe un orario ridotto nelle lavorazioni a caldo e particolarmente nocive e nella siderurgia a ciclo continuo e nelle aree mercuriali, prevedendo regimi di orario diversi, come, ad esempio, il sei per sei. In una seconda fase, da avviarsi a metà contratto, attorno al 1980, si potrebbe trattare prime riduzioni d'orario a livello regionale, non per singole aziende, ma per settori. In una terza fase di collocare verso la fine del contratto, nel 1981, si potrebbe fare la stessa contrattazione per settori, puntando a scendere sotto le 40 ore, escludendo quei comparti industriali che svolgono attività prioritarie per il riassetto economico del paese.

Sull'orario proposta unitaria degli edili

ROMA — Gli edili hanno raggiunto una posizione unitaria sulla riduzione articolata dell'orario di lavoro. Ecco le ipotesi prospettate dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni. La riduzione è di due ore da graduarsi nell'arco del nuovo contratto (l'attuale scade il 31 dicembre del '78). Si parte dalla conferma del rispetto ad ogni lavoratore di quaranta ore settimanali per arrivare ai nuovi orari nel quadro del restringimento generale del ricorso allo straordinario. Riduzioni di orario, inoltre, dovranno essere previste per particolari lavorazioni disagiate, nocive e pesanti.

Come si applica questa scelta? Per l'edilizia che opera con le tecnologie tradizionali l'ipotesi della FLC prevede riduzioni attraverso

la contrattazione aziendale e territoriale « in presenza di aumenti della produttività, in riferimento ad innovazioni tecnologiche, rispetto a nuove forme di organizzazione del lavoro ».

Per l'edilizia che utilizza le tecnologie avanzate saranno previste riduzioni di orario da gestire principalmente con diverse forme di organizzazione del lavoro da attuare con turnazioni insieme (o in alternativa) a giorni di riposo compensativo per realizzare un aumento dell'occupazione e la piena utilizzazione degli impianti.

Un'intesa importante questa della Federazione degli edili che giunge proprio mentre il direttivo dei metalmeccanici discute delle co-

no riusciti gli edili non si vede perché non debba rivedere la FLC.

L'altro motivo — dice Del Turco — è che l'ipotesi avanzata « pone il rapporto tra la riduzione di orari e le differenze che ci sono all'interno della struttura edilizia in un modo che coglie con grande lucidità il rapporto che c'è tra riduzione dell'orario ed i processi di evoluzione della struttura industriale del nostro Paese ».

Infatti, scrive la Federazione degli edili, le riduzioni d'orario così come configurate « dovranno saldarsi ai problemi della ristrutturazione industriale per la crescita della produttività e per una diversa organizzazione del lavoro finalizzata all'espansione dell'occupazione, con particolare riguardo al Mezzogiorno ».

Un operaio su sei subisce infortuni ma nel Sud lavorare è più pericoloso

Siamo ancora oltre il milione di « incidenti » l'anno, anche se dal '70 ad oggi si è registrato un leggero calo — La frequenza è maggiore dove l'organizzazione sindacale risulta più debole. Il sistema degli appalti e dei subappalti - Tecniche semplici e raffinate per violare la legge

Un capofossa carbonizzato alle Ferriere Fiat di Torino mentre si procedeva a una colata di acciaio. A Milano un edile diciassettenne ucciso nel crollo di una impalcatura. A Genova tre operai stroncati da esalazioni di gas fosforico. Nell'arco di pochi giorni, le capitali del « triangolo industriale » si sono avvicendate sulle prime pagine a causa di avvenimenti tragici nei luoghi di lavoro. Di lavoro, non c'è dubbio, si continua a morire e con frequenza impressionante.

In questo decennio il sindacato in fabbrica ha fatto grossi passi avanti, si sono creati i comitati per l'ambiente, l'art. 9 dello statuto dei diritti dei lavoratori dà ai rappresentanti degli operai la facoltà di controllare direttamente l'applicazione delle norme per la prevenzione. E tuttavia la piaga resta drammaticamente aperta. Perché? L'oggettiva pericolosità di certe lavorazioni, il caso, l'errore umano tornano sempre in ballo quando si affronta il tema della sicurezza nel lavoro. Nessuno può certo negare che otto ore davanti a una pressa, a 45-50 gradi di calore, presentano un indice di rischio assai superiore a quello cui è esposto chi impiega una pala o avverte i bulldozer. Così come è ovvio che una manovra sbagliata provoca delle conseguenze. Tuttavia, un'altra cosa, però, è la pretesa di collocare pericolosità ed errore al centro di un discorso che ha ben altra ampiezza e controllo: una « filosofia », una gerarchia di valori nella quale la salute e la vita del lavoratore non figurano certo al primo posto. Ma è un argomento, questo, che non tutti hanno voglia di trattare.

C'è dell'altro. Il sistema degli appalti e subappalti ci ricorrono molte grandi aziende, quelle pubbliche, comprese, accentua sfruttamento e rischi: l'Alsider di Taranto, con la sua catena di morti, ne è un terribile esempio, così come è emblematico il caso dell'ACNA Montedison di Cengio, in provincia di Savona, con parecchi lavoratori



Nell'edilizia è più frequente la violazione delle norme

uccisi dal cancro e la mortale ecologica della valle Bormida. Sono gli aspetti più aberranti di un meccanismo nel quale l'uomo figura in posizione subordinata alle leggi del profitto. Ma è anche indubbio che la realtà di oggi non è più quella di dieci o anche solo di cinque anni fa. E chi si interroga sul fenomeno degli infortuni non può non chiedersi se tutti i nuovi spazi aperti dalle lotte sono stati pienamente utilizzati.

Cosa è cambiato in questi anni? Un primo punto di riferimento per valutare le novità intervenute nella condizione di lavoro è il numero degli infortuni denunciati. Fatto eguale a 100 l'anno 1967 l'indice tocca la punta massima di 111,04 nel '70 poi scende a 107,4 nel '72, a 102,2 nel '74 e 99 nel '75 e 89,2 nel '76. C'è insomma una tendenza alla diminuzione, per centualmente assai più rilevante di quella registrata nella forza lavoro occupata

(secondo le tabelle INAIL, i lavoratori dell'industria erano 6 milioni 60 mila nel '72 e 5 milioni 986 mila nel '76, e l'indice nel quadriennio è sceso da 104,3 a 103). Non si deve però dimenticare il ricorso massiccio alla causa in integrativa: quanto ha messo sulla riduzione degli infortuni? La cifra assoluta si sono acuiti un milione 350 mila infortuni nel '70, un milione 20 mila nel '76. Interessante è vedere la ripartizione territoriale. La Lombardia ha il 21,2 per cento del totale degli infortuni, ma il 21,1 delle ore lavorate. Il Piemonte l'8,8 e il 12,8 rispettivamente. La Calabria, invece, rappresenta l'11,2 delle ore lavorate, ma sale all'1,8 con gli infortuni, e per la Sardegna si ha rispettivamente l'1,7 e il 2,2. Mentre in Lombardia la frequenza è di 41,8 casi di infortunio per milione di ore lavorate, in Piemonte 35,4, in Friuli Venezia Giulia 47,6 in Liguria 33,2, la vedremo salire nelle Puglie a 71,2 in Calabria a 76,6 nell'Alto Adriatico a 87,3. Il dato non è nuovo, le eccezioni esistono ma nel complesso la statistica conferma che ci sono meno routine del lavoro ma un ferito e condannato all'invalidità dove l'organizzazione dei lavoratori ha più forza ed esperienza.

Più di un milione di infortunati restano, comunque, una cifra altissima, impressionante. Vuol dire che ogni anno un operaio su 6 paga sulla propria pelle, con lesioni che nel 5,4 per cento dei casi comportano effetti permanenti, il diritto al lavoro. Dei 1571 casi mortali del '76, il 38 per cento è avvenuto nelle costruzioni, il 19,9 nei trasporti, l'11,3 nella metallurgia, il 7,4 nella meccanica. Il settore edilizio detiene questo triste primato, anche per quanto riguarda gli infortuni con postumi permanenti (il 29,4 per cento, mentre la metallurgia è seconda col 21,8) e il grado medio di invalidità (il 7,3); poi in ordine decrescente i trasporti, la miniera, il settore agrario industriale, il tessile, la metallurgia.

Bisogna anche aggiungere che le statistiche non riassumono compiutamente il fenomeno. Gli infortunati sono molti più di quanto risulta dalle tabelle dell'Istituto assicurativo perché un numero notevole di casi non vengono denunciati. Ai fini assicurativi, le aziende sono ripartite in dieci « grandi gruppi di industrie » (metallurgia, tessile, ecc.) ciascuna dei quali applica tariffe diverse. Al interno di ogni « grande gruppo », però, il premio che ogni singola azienda deve pagare, varia in base all'oscillazione del 30 per cento in più o in meno che è determinata dall'effettivo andamento infortunativo e dalla qualità delle misure antifortunistiche e d'igiene che sono state adottate. La oscillazione, si afferma, « volentieri, si è fatta « letta » semplicemente come un modo di nascondere gli infortuni per tenere basso il premio assicurativo ».

L'evoluzione avviene nelle piccole, ma più ancora nelle grandi aziende, con « tecniche » semplici e insieme raffinate. In base allo statuto dei diritti, dunque, e proprio in caso di infortunio non spettano al medico aziendale, ma all'istituto competente, che per ora è l'INAIL, e presto dovranno essere le unità sanitarie locali. La sala medica della fabbrica deve limitarsi alle primissime cure. Ma poi le cose vanno diversamente. L'operaio infortunato che dopo le prime cure non si sente di riprendere il lavoro, viene mandato a casa e invitato a ripresentarsi il giorno dopo. « Dimmi, poi crediamo ». Se durante il lavoro, a causa di uno sforzo fisico, si è prodotta una frattura, o anche una piccola frattura, la sala medica gli proporrà di andare dal medico curante dell'Inam, come se si trattasse di una lussazione o di un'infiammazione. Prognosi « breve », prognosi « a rate ». C'è tutta una spregiudicata metodologia di violazione della legge che ha continuato a sopravvivere nonostante il mutar dei tempi.

che le statistiche non riassumono compiutamente il fenomeno. Gli infortunati sono molti più di quanto risulta dalle tabelle dell'Istituto assicurativo perché un numero notevole di casi non vengono denunciati. Ai fini assicurativi, le aziende sono ripartite in dieci « grandi gruppi di industrie » (metallurgia, tessile, ecc.) ciascuna dei quali applica tariffe diverse. Al interno di ogni « grande gruppo », però, il premio che ogni singola azienda deve pagare, varia in base all'oscillazione del 30 per cento in più o in meno che è determinata dall'effettivo andamento infortunativo e dalla qualità delle misure antifortunistiche e d'igiene che sono state adottate. La oscillazione, si afferma, « volentieri, si è fatta « letta » semplicemente come un modo di nascondere gli infortuni per tenere basso il premio assicurativo ».

L'evoluzione avviene nelle piccole, ma più ancora nelle grandi aziende, con « tecniche » semplici e insieme raffinate. In base allo statuto dei diritti, dunque, e proprio in caso di infortunio non spettano al medico aziendale, ma all'istituto competente, che per ora è l'INAIL, e presto dovranno essere le unità sanitarie locali. La sala medica della fabbrica deve limitarsi alle primissime cure. Ma poi le cose vanno diversamente. L'operaio infortunato che dopo le prime cure non si sente di riprendere il lavoro, viene mandato a casa e invitato a ripresentarsi il giorno dopo. « Dimmi, poi crediamo ». Se durante il lavoro, a causa di uno sforzo fisico, si è prodotta una frattura, o anche una piccola frattura, la sala medica gli proporrà di andare dal medico curante dell'Inam, come se si trattasse di una lussazione o di un'infiammazione. Prognosi « breve », prognosi « a rate ». C'è tutta una spregiudicata metodologia di violazione della legge che ha continuato a sopravvivere nonostante il mutar dei tempi.

Bisogna anche aggiungere che le statistiche non riassumono compiutamente il fenomeno. Gli infortunati sono molti più di quanto risulta dalle tabelle dell'Istituto assicurativo perché un numero notevole di casi non vengono denunciati. Ai fini assicurativi, le aziende sono ripartite in dieci « grandi gruppi di industrie » (metallurgia, tessile, ecc.) ciascuna dei quali applica tariffe diverse. Al interno di ogni « grande gruppo », però, il premio che ogni singola azienda deve pagare, varia in base all'oscillazione del 30 per cento in più o in meno che è determinata dall'effettivo andamento infortunativo e dalla qualità delle misure antifortunistiche e d'igiene che sono state adottate. La oscillazione, si afferma, « volentieri, si è fatta « letta » semplicemente come un modo di nascondere gli infortuni per tenere basso il premio assicurativo ».

L'evoluzione avviene nelle piccole, ma più ancora nelle grandi aziende, con « tecniche » semplici e insieme raffinate. In base allo statuto dei diritti, dunque, e proprio in caso di infortunio non spettano al medico aziendale, ma all'istituto competente, che per ora è l'INAIL, e presto dovranno essere le unità sanitarie locali. La sala medica della fabbrica deve limitarsi alle primissime cure. Ma poi le cose vanno diversamente. L'operaio infortunato che dopo le prime cure non si sente di riprendere il lavoro, viene mandato a casa e invitato a ripresentarsi il giorno dopo. « Dimmi, poi crediamo ». Se durante il lavoro, a causa di uno sforzo fisico, si è prodotta una frattura, o anche una piccola frattura, la sala medica gli proporrà di andare dal medico curante dell'Inam, come se si trattasse di una lussazione o di un'infiammazione. Prognosi « breve », prognosi « a rate ». C'è tutta una spregiudicata metodologia di violazione della legge che ha continuato a sopravvivere nonostante il mutar dei tempi.

Pier Giorgio Betti

Due operai seppelliti da una frana a Imola

IMOLA — Due operai sono morti a Borgo Tossignano, uccisi dal terreno che stavano scavando e che, franando, li ha seppelliti. Sono Claudio Talli, di 32 anni, e Cesare Sartori, di 50, entrambi del luogo.

Insieme a vari compagni, stavano sistemando una tubatura di plastica in un terreno su un declivio. Improvvisamente la massa terrosa già scavata è franata ed i due sono stati seppelliti sotto oltre tre metri di materiale.

C'è dell'altro. Il sistema degli appalti e subappalti ci ricorrono molte grandi aziende, quelle pubbliche, comprese, accentua sfruttamento e rischi: l'Alsider di Taranto, con la sua catena di morti, ne è un terribile esempio, così come è emblematico il caso dell'ACNA Montedison di Cengio, in provincia di Savona, con parecchi lavoratori

Il governo da due anni fa saltare gli accordi per il pubblico impiego

I contratti devono trovare una conclusione positiva - Salario e professionalità

C'è un problema malcelato tra i pubblici dipendenti. Quasi tutte le categorie — circa 3 milioni di lavoratori — per una ragione o per l'altra, per iniziativa dei Sindacati confederali o per l'irresponsabilità degli autonomi, sono in attesa. La situazione è allarmante per le conseguenze inalterate sulla spesa pubblica, già così disastrosa, per il disordine che genera nei servizi e nella pubblica amministrazione, per il malcontento qualunquistico che si riversa sull'opinione pubblica.

Il governo finora ha tentato, ma non ci sono stati sul comportamento che ha avuto nei confronti di queste categorie. Né può farsi « conto » delle forze politiche della maggioranza, chiamando in causa la « severità » del Pli (tamburlo qualche ministro sottobanco lo dice).

Da tempo, infatti, noi comunisti diciamo che questi contratti, diritto sacrosanto dei lavoratori, devono trovare una conclusione positiva. Del resto c'è stata fin dal gennaio 1977 una fase seria, rappresentata dall'accordo con le Confederazioni generali, la quale fissava un tetto e alcune norme di fondo. E invece — sono passati 21 mesi, quasi due anni, e alcuni di questi contratti sono ancora lì a marciare. Non solo. Quando alcuni ministri si sono decisi a firmare, sono andati in ordine sparso, senza un quadro di riferimento, senza dare una spiegazione pubblica e oggettiva sul perché essi stessi non avevano che l'accordo con le confederazioni, andava, in quel caso, superato. Di qui il sospetto che ogni ministro, per ragioni ministeriali o personali, tiri l'acqua al proprio mulino. Di qui anche fenomeni perversi di ritorsione e reazione a catena tra queste categorie.

Nella contrattazione sindacale con i pubblici dipendenti è necessaria una svolta. Innanzitutto il governo, come organismo collegiale, deve impegnarsi, con una proposta unitaria, a concludere rapidamente e positivamente i contratti scaduti nel '76 e ancora aperti. In secondo luogo esso deve rispondere al Parlamento, al fine che si sappia con chiarezza qual è l'entità della sp-

sa per il '79 e per gli anni futuri, relativi a tutti i contratti. Le vertenze concluse o in via di conclusione e quelle orientamento (e ce n'è stato uno) si sia seguito. Nell'occasione sarebbe bene che il governo dicesse anche quali indirizzi intende seguire per i prossimi rinnovi contrattuali, che ormai sono prossimi alle scadenze, e immanzino per il varo della legge quadro, che proprio ieri i sindacati hanno sollecitato. (Anche a questo riguardo è passato un anno dalle conclusioni della commissione parlamentare sulla giunta retributiva.)

CHIMICI Sciopero nel gruppo Sir

ROMA — Uno sciopero di 8 ore da attuarsi il 10 ottobre per tutti i dipendenti del gruppo SIR (Società Italiana Ricerche) è stato proclamato dal coordinamento nazionale del gruppo stesso riunitosi a Roma. L'azione vuole richiamare l'attenzione sui problemi del gruppo chimico — si legge in un comunicato — per il quale appare sempre più indubbio la necessità che il governo promuova l'apertura di una commissione di verità e di confronto con l'IMI e l'IRI sulla proposta di risanamento, ricapitalizzazione e riassetto industriale.

Il coordinamento ha rilevato lo stato di malessere e di incertezza che coinvolge migliaia di lavoratori di importanti aree del paese già fortemente colpite in termini economici e sociali come la Sardegna e la Calabria, e ha denunciato con forza le gravi responsabilità del governo delle banche e della SIR che hanno creato una situazione di assoluta indeterminatezza per quanto riguarda i problemi dell'assetto societario e produttivo del gruppo. In questa situazione non è lecito — più ampi soggetti su manovre d'ogni tipo — attorno a problemi di gestione industriale, indirizzi produttivi, politica bancaria ed assetto proprietario, su cui, occorre invece il massimo di chiarezza.

ENTI LOCALI Intesa per il contratto

ROMA — E' stata siglata ieri a palazzo Vidoni tra i rappresentanti del governo, delle associazioni degli enti locali e delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL una prima intesa per il rinnovo del contratto dei lavoratori comunali provinciali. Le trattative riprendono in fase conclusiva martedì prossimo 28 settembre, e l'intesa, che riguarda la parte economica del contratto di lavoro è coerente — sottolineano i sindacati — ai contenuti economici stabiliti dall'accordo generale sul pubblico impiego firmato dal governo e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL il 5 gennaio 1977. La segreteria della federazione unitaria dei lavoratori degli enti locali e la Federazione CGIL-CISL-UIL hanno espresso un sincero e positivo auspicio per questa prima intesa che consente di avviare già nella prossima riunione di martedì 29 alla stesura di un'ipotesi complessiva di accordo sulla quale saranno chiamati a pronunciarsi le assemblee dei lavoratori.

La chimica positiva dei contratti '76-78 può rappresentare un momento di recupero per i pubblici dipendenti, e più in generale, può rassicurare il clima dell'autunno sindacale. Naturalmente, non ci illudiamo che ciò sia sufficiente. Troppa è la frustrazione tra i lavoratori del pubblico impiego: enormi sono i problemi a cominciare da quello della giunta retributiva, delle speranze tra settore e settore e così via; grave è l'inchiodo della pubblica amministrazione. Perciò noi comunisti ci bat-

tiamo per la riforma di questo settore, per il riassetto economico, per l'espansione del settore, per l'avvio, già in questi mesi, di segni nuovi, a cominciare dalla riforma della Presidenza del Consiglio.

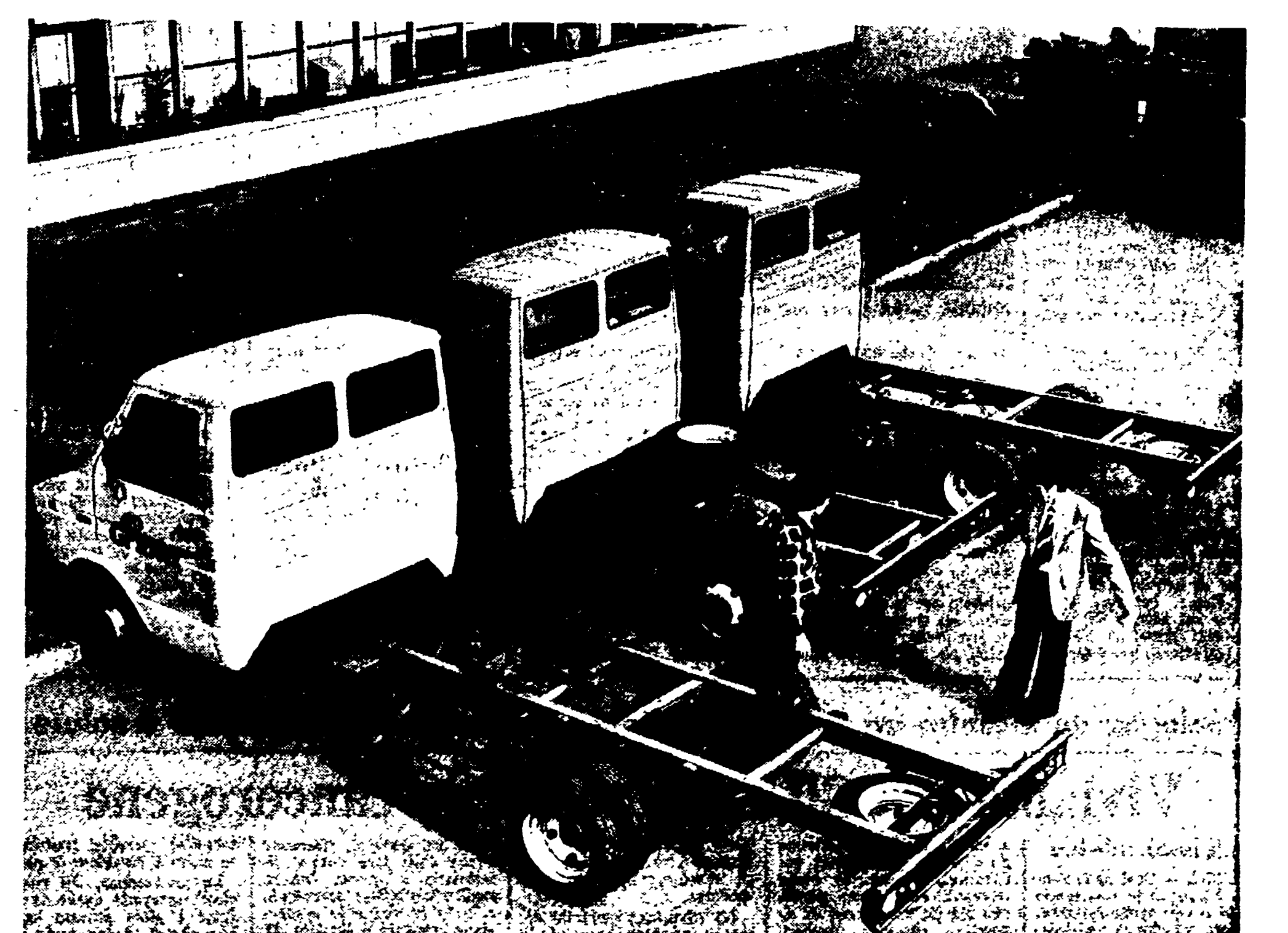
Se c'è la volontà politica di procedere in questa direzione, sarà più facile ai sindacati di lavoratori del pubblico impiego contrattare in modo giusto. Su questi il dibattito è già cominciato, ma va allargato e fatto in profondità, in stretto collegamento con la discussione sulla programmazione triennale e sul documento Pandolfi.

In questo modo, infatti, è possibile dare peso salutare alle rivendicazioni di perequazione e qualificazione salariale e normativa, che elevino i salari più bassi, ma nello stesso tempo rimbando automaticamente i salari alti e inasprano il salario alla professionalità realmente prestata; è possibile anche elaborare rivendicazioni nuove quali la ricerca di nuovi criteri di produttività negli uffici oppure l'uso diversificato dell'orario di lavoro al fine di aumentare la produttività nei servizi e nella pubblica amministrazione, anche in collegamento con le esigenze e le aspettative personali dell'impiegato e del lavoratore.

Nei prossimi contratti, infine, un altro tema deve essere più presente: la partecipazione o meglio la responsabilizzazione del pubblico dipendente alla gestione del servizio e della pubblica amministrazione, fino all'uso che viene fatto della « spesa pubblica ».

Su questo argomento c'è un grave ritardo nel nostro Paese, sia nel dibattito culturale, sia nel portare avanti esperienze che vadano in questa direzione. Eppure — noi non siamo convinti — nella responsabilizzazione dei lavoratori sta la chiave per dare ad essi più solidità, e per superare positività e frustrazioni; ed anche per aumentare la produttività e per costruire un rapporto più democratico tra i cittadini e gli uffici pubblici.

Iginio Ariemma




Per i tuoi sudati milioni hai anche diritto ai consigli di un esperto.

Un camion non si compra come le patate o il detersivo. Fra le 46 versioni di OM Grinta, ad esempio, esistono tante differenze di passi di portate, di allestimenti, che occorre proprio il consiglio di un esperto. Un uomo che si occupi solo di camion, che conosca il valore del tuo denaro e la fatica che hai fatto per guadagnarlo, che ti

sappia consigliare la soluzione giusta e che sia sempre disponibile per assisterti il tuo camion con rapidità e competenza. Un uomo OM. Ecco cos'è l'OM, eccellenti camion, sì, ma anche amici sicuri.

Gente che si muove



OM: una marca della IVECO

Da domani nuovi incontri tra il governo e i sindacati sulla riforma

Ecco qual è la vera posta in gioco

La posta in gioco, che sta impegnando i sindacati e il governo, è molto grande...

Le cose si realmano in discussione? E' veramente una questione di...

Non sono in discussione diritti acquisiti e pensioni di anzianità

Non verranno toccate quelle al minimo - Non ancora definito il problema del cumulo - Gli aumenti dei contributi per i lavoratori autonomi verranno discussi con le categorie interessate

ROMA - Alla vigilia di altre 48 ore di trattativa tra il ministro del Lavoro e la delegazione della Federazione sindacale unitaria...

Tale nuovo indice dovrebbe applicarsi sulla pensione dell'anno precedente, depurata delle quote in cifra fissa...

Per le pensioni superiori al minimo, che godono di una doppia rivalutazione in cifra fissa e in percentuale...

La riforma pensionistica verrebbe unificata per tutti i regimi pensionistici a 60 anni, con possibilità per le donne di anticiparla a 55...

La casalinga con gli operai al corso delle 150 ore - Ora sono una casalinga di 49 anni e madre di due figli...

Domani a Milano (in piazza Duomo) manifestazione unitaria per la riforma

ROMA - Terzi a Caltanissetta, domani a Milano: è partito così il programma di manifestazioni interregionali dei sindacati pensionati...

La vertenza sulle pensioni - prosegue la nota della Federbraccianti - si salda con l'iniziativa dei lavoratori agricoli per affermare una nuova politica del lavoro nelle campagne...

Per l'Italia, all'assemblea del Fmi partecipa una delegazione capeggiata dal ministro del Tesoro Pandolfi...

Perfettamente d'accordo su quanto l'editore di Erme scrive a proposito della giustizia come elemento costitutivo dello Stato socialista...

RETRIBUZIONE MASSIMA PENSIONABILE - Il tetto massimo della retribuzione pensionabile - attualmente fissato per l'Inps in 12 milioni e 600 mila lire...

RETRIBUZIONE MINIMA IMPONIBILE - Si prevede la elevazione della retribuzione minima, sulla quale calcolare i contributi assicurativi...

COSA SUCCEDERÀ PER I LAVORATORI AUTONOMI - Il tema verrà affrontato assieme alle categorie interessate. Per le gestioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti si profila un aumento progressivo dell'attuale contributo...

I TEMI ANCORA NON AFFRONTATI - Saranno discussi, domani e martedì l'accertamento e la riscossione unificata dei contributi Inps, Inail, Inps di malattia...

Alessandro Peroni presidente della « Pozzi-Ginori » - MILANO - Il consiglio di amministrazione della « Pozzi-Ginori » (gruppo L. Quazza) dopo le dimissioni di Raffaele Urani...

Romolo Galimberti - La casalinga con gli operai al corso delle 150 ore - Ora sono una casalinga di 49 anni e madre di due figli...

Lettere all'Unità

La casalinga con gli operai al corso delle 150 ore - Ora sono una casalinga di 49 anni e madre di due figli...

Si possono aiutare tutti i compagni nel bisogno? Signor direttore, sono un giovane studente lavoratore e simpatizzante del Pci...

RETRIBUZIONE MASSIMA PENSIONABILE - Il tetto massimo della retribuzione pensionabile - attualmente fissato per l'Inps in 12 milioni e 600 mila lire...

RETRIBUZIONE MINIMA IMPONIBILE - Si prevede la elevazione della retribuzione minima, sulla quale calcolare i contributi assicurativi...

COSA SUCCEDERÀ PER I LAVORATORI AUTONOMI - Il tema verrà affrontato assieme alle categorie interessate. Per le gestioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti si profila un aumento progressivo dell'attuale contributo...

I TEMI ANCORA NON AFFRONTATI - Saranno discussi, domani e martedì l'accertamento e la riscossione unificata dei contributi Inps, Inail, Inps di malattia...

Alessandro Peroni presidente della « Pozzi-Ginori » - MILANO - Il consiglio di amministrazione della « Pozzi-Ginori » (gruppo L. Quazza) dopo le dimissioni di Raffaele Urani...

Romolo Galimberti - La casalinga con gli operai al corso delle 150 ore - Ora sono una casalinga di 49 anni e madre di due figli...

Barca: stanno decollando male i consorzi bancari

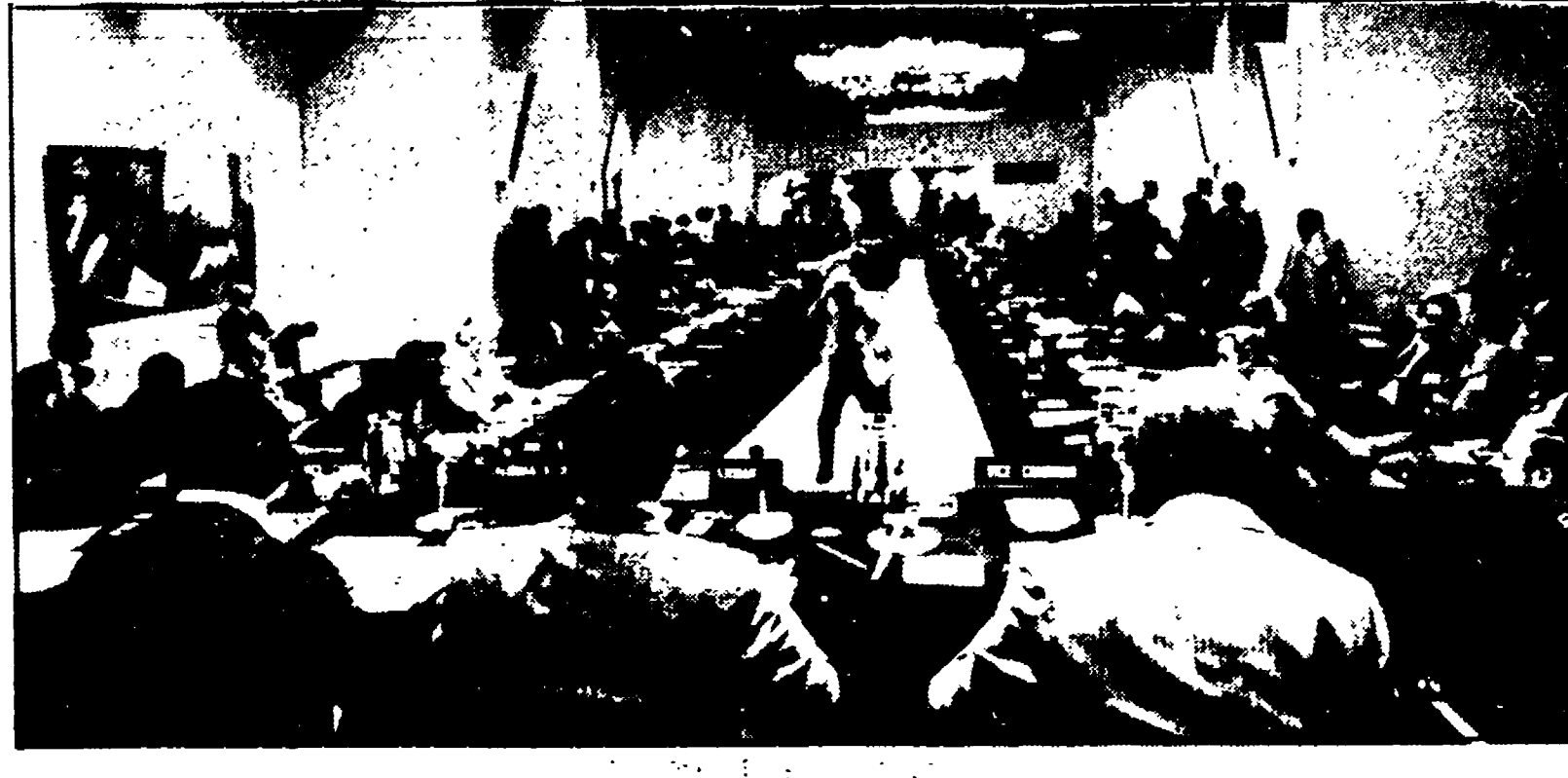
Nessuna garanzia dall'intreccio Imi-Sir - Chi compra Messaggero e Tempo?

ROMA - Per tre giorni economisti, esperti, tecnici hanno discusso, nel corso di un convegno indetto dalla Federazione romana, del ruolo del credito. L'economista ha detto Barca, concludendo i lavori: « è oggi ad un bivio: utilizzare i margini fattivamente conquistati per un effimero rilancio del consumismo o per uno stabile rilancio degli investimenti... »

ROMA - Si apre domani a Washington l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale. La creazione e la distribuzione ai paesi membri di 12 miliardi di diritti speciali di prelievo sarà proposta dal direttore generale Jacques de Larosière. L'operazione - che dovrebbe svolgersi in tre anni - dovrebbe servire a favorire l'ingresso dei diritti speciali di prelievo tra i maggiori fondi di riserva internazionali.

ROMA - Per tre giorni economisti, esperti, tecnici hanno discusso, nel corso di un convegno indetto dalla Federazione romana, del ruolo del credito. L'economista ha detto Barca, concludendo i lavori: « è oggi ad un bivio: utilizzare i margini fattivamente conquistati per un effimero rilancio del consumismo o per uno stabile rilancio degli investimenti... »

ROMA - Si apre domani a Washington l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale. La creazione e la distribuzione ai paesi membri di 12 miliardi di diritti speciali di prelievo sarà proposta dal direttore generale Jacques de Larosière.



Domani l'assemblea FMI Pandolfi parla di prestiti - Roma - Si apre domani a Washington l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale. La creazione e la distribuzione ai paesi membri di 12 miliardi di diritti speciali di prelievo sarà proposta dal direttore generale Jacques de Larosière.

Dopo il bel settembre in Borsa

Mancanza di selettività negli acquisti ma presenza di compratori veri

Dalla nostra redazione - MILANO - Stimolati dal bellissimo settembre della Borsa, il cui ciclo si è concluso martedì con riparti, cui fatti di dati di un punto e forse senza sottopoi, le ricattive speculative sul mercato dei premi, come è del resto consueto, si sono moltiplicate, segnando per la Borsa un'altra settimana all'attivo per intensità di affari e per i prezzi in quota. La « scalata rialzista » - per dirla in termini sportivi - malgrado le « defaillance » di giovedì, non accenna ancora a ripiegamenti.

che hanno reso le prospettive meno cupa. L'era del ribassismo, arrallandosi del gioco allo scoperto, puntava a gonfiare ogni aspetto negativo, per deprimere i corsi penalizzando senza distinzione tutto il listino. Oggi è il rialzismo alla ri-scossa che sfrutta e gonfia elementi positivi, anche in realtà e quindi falsi, per alimentare se stesso. Lo scostamento fra i due schieramenti sta dando vita a un ciclo « sbilanciato » assai vivace, di cui si sono già avute alcune avvisaglie. Poiché esistono, eccezionali posizioni al ribasso, dimostrata dalle recuperate degli scoperti che in alcune sedute sono valse a salvare le quote in caduta.

Ma se la « voce » anche più fantasiosa attenesse e per che sono di scena anche compratori veri. Anche i ribassisti hanno contrattaccato con la « voce » che la Consob sta per limitare le contrattazioni alla sola vendita retrocedenti. Una notizia, per gli speculatori a dir poco agghiacciante, che però qualche effetto depressivo l'ha avuta. Ma chi mai oserebbe intervenire su casi d'altro merito? La speculazione è il « sale » della Borsa.

Questa corsa al rialzo preoccupa anche chi si lavora dentro, proprio per la sua mancanza di selettività. La corsa premia piuttosto i titoli di coti, penalizza, come in altri casi clamorosi, quei titoli che danno buoni bilanci (a gruppo) positivi che danno dividendi (di caso più recente e della Iti). Ci sono però persone presidenti di Borsa (che se ne intendono perché di Borsa hanno sempre vissuto) che ritengono che così com'è la Borsa non va più e che bisogna ripulirla con leggi riformatrici.

Romolo Galimberti - La casalinga con gli operai al corso delle 150 ore - Ora sono una casalinga di 49 anni e madre di due figli...

Domani a Firenze la conferenza internazionale sulla carne - FIRENZE - Milanesi, queneo-ti delegati di cinquantotto nazioni saranno presenti alla conferenza mondiale della carne, che si svolgerà a Firenze, palazzo dei congressi, da domani lunedì a giovedì 28 settembre.

Domani a Firenze la conferenza internazionale sulla carne - FIRENZE - Milanesi, queneo-ti delegati di cinquantotto nazioni saranno presenti alla conferenza mondiale della carne, che si svolgerà a Firenze, palazzo dei congressi, da domani lunedì a giovedì 28 settembre.

Da domani a Brescia un seminario sulla terza rete

Dimmi come lavori e ti dirò che TV fai

Dalla nostra redazione

MILANO — Spesso le forze politiche, convinte di contribuire all'impiego democratico della Rai-Tv, non si accorgono che il metodo con cui si lavora e si produce in questa azienda, essendo « vecchio », vale a dire conforme a un' gestione conservatrice, porta alla fine a sfornare programmi a loro volta « vecchi », o almeno non efficienti.

Finalmente si va al sodo: così sembra guardando lo schema preparatorio di un convegno organizzato dalla Rai-Tv, da domani a martedì. Sarà un seminario di studio sulla terza rete radiotelevisiva e sulle esperienze di decentramento radiotelevisivo nei paesi europei. I risultati dei lavori potrebbero essere molto utili alla costituente terza rete che, nelle intenzioni dei riformatori, dovrebbe realizzare il massimo del decentramento. Ma uno scambio di esperienze a livello internazionale sull'organizzazione del lavoro e della produzione in un ente radiotelevisivo interessa naturalmente l'intero settore, compresi gli altri canali, « fratelli maggiori » del terzo programma.

« Decentramento », soprattutto per la terza rete, è di questa ultima rete, che sta nascendo nel modo più travagliato possibile, in mezzo a

milie polemiche tra i partiti e crisi di fiducia degli stessi operatori, rischia di diventare una di quelle parole che si possono riempire, come scatole vuote, di tutto quello che si piace e/o ci torna comodo. Per questo i promotori del convegno hanno cercato di non lasciare spazio a divagazioni astratte, ma hanno scelto di « sezionare » la grande macchina della Rai-Tv e di vederla, pezzo per pezzo, come si arriva a dare un certo tipo di prodotto. Due tecnici sono andati in Francia e altrettanti in Germania, Belgio, Jugoslavia. Questa parte preparatoria è stata curata dall'Istituto Gemelli di Milano. In questi paesi sono stati compilati due questionari sui metodi di lavoro.

E' facile dire che « decentramento » significa principalmente produrre « localmente », in appalto, in coproduzione, che programmi acquisti, e ti dirò che televisione fai.

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE — Palinsesto è un sistema di programmazione che si fa in ogni azienda di questo tipo. Si decide di mettere un tot numero di notizie al giorno, una certa quantità, generalmente fissata per settimana, di film, inchieste, varietà eccetera. Un disagio che determina la riuscita della rete è finale.

IL CONTROLLO DEL PUBBLICO — In questo gruppo di studio si parlerà sia di

un controllo più squilibrato politico (la censura) sia di un controllo più sottile politico: come è organizzato il servizio opinioni, con criteri si fa la valutazione dell'ascolto. Sappiamo bene, infatti, quanto è facile che « altri » stabiliscano quei criteri che è parlati al punto di richiedere un « aumento della dose ».

L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Quali sono le figure professionali in un ente televisivo? Ci sono codici di comportamento (una deontologia professionale) definiti da un regolamento? E come si impegna (a proposito di sprechi...) la gente?

I RAPPORTI CON I SOGGETTI COLLETTIVI ESTERNI ALLENTE — Con questo termine gli organizzatori vogliono sapere se la televisione è in contatto sporadico o costante con le più varie organizzazioni sociali (culturali, politiche, sindacali, confessionali eccetera).

LA INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI SETTORI DELL'INDUSTRIA CULTURALE — Quali sono i rapporti con gli altri centri di comunicazione (giornali, cinema, teatro) per vedere se è possibile un rapporto nuovo e costante per quanto riguarda la trasmissione.

Maria L. Vincenzoni

Un interessante convegno

A Venezia «identikit» di Vivaldi

Nostro servizio

VENEZIA — Malgrado la popolarità di Vivaldi, questa, come si sa, in tempi relativamente recenti — sia tale da vanificare qualsiasi tentativo di ricorrere ad un anagrafico per tornare di attualità, il suo nome è comparso frequentemente alla ribalta in occasione del trentennale della nascita, caduto quest'anno.

Casuale, se di attualità si deve parlare, è la sua figura piuttosto la puntigliosa attenzione rivolta dagli studiosi a uno degli aspetti fino a oggi rimasti abbastanza oscuri della sua abbondante produzione, quello, accattivante quanto altri mai, dell'autore di melodrammi. Da tanto si è potuto vedere e ascoltare il colpo grosso, che molti forse si aspettavano, è mancato. Fra teatro, fu consultata l'infelice frase di « Bach italiano », si è passati all'altra espressione poco gratificante e inetta di « compositore » che aveva scritto quattrocento volte lo stesso concerto.

Montate che lasciano il tempo che trovano, quello che conta è appropriare la conoscenza su basi serie di argomentazioni e di discussioni, per mettere in luce, in passato e come oggi, un fatto molto opportunamente la Fondazione Giorgio Cini di Venezia ha convocato un convegno internazionale articolato in quattro giornate di lavori.

Il convegno «Vivaldi da Venezia all'Europa (1678-1978)», ha goduto anche di alcune iniziative collaterali come una mostra di cimeli vivaldiani, un ciclo di concerti e concerti in alcune chiese della città.

Oltre gli interventi specifici, cui daremo un cenno riassuntivo, vorremmo immediatamente anticipare una novità interessante. Finanziata nella sua interezza e stata data comunicazione della donazione, da parte dell'Istituto italiano Antonio Vivaldi, della casa di Antonio Fanna, di tutto il materiale esistente alla Fondazione Cini. Ciò faciliterà enormemente il lavoro degli studiosi che desiderassero consultare le preziose carte, ora di più agevole lettura. Le scoperte vere e proprie riguardano gli oratori *La battaglia navale* (1714), il cui libretto è stato rintracciato da Mario Rinaldi nella biblioteca della Casa Goldoni di Venezia, e *Jephthé* (1720), per merito di Giancarlo Rostriola.

La prima seduta è stata un po' la presentazione di alcuni fra i massimi studiosi del «prete rosso», Walter Kolneder, autore di importanti volumi concernenti specialmente la pratica esecutiva, con chiarezza l'argomento di «Vivaldi e il simbolo musicale», mentre Peter Ryom, che ha fornito per ora le migliori informazioni per individuare le musiche di Vivaldi, nel parlare delle «Prospettive della musica», ha sottolineato che, in fatto di Vivaldi, non si tratta di tanti errori compiuti in passato e quanto ancora rimane da fare. Per questo sarebbe necessario, secondo lui, istituire una sorta di comitato permanente ben fornito di esperti, come l'«Institut de la Musique» di Parigi, che si sofferma sui vari periodi creativi dello stile vivaldiano, e che ha curato la cronologia. I rapporti di Vivaldi con l'Europa del suo tempo sono stati trattati soprattutto in chiave di «Europa, Vivaldi e Bach» (differenza di stile e linguaggio nell'uso dei ritornelli, delle progressioni, delle cadenze, eccetera), da Luigi Ferdinando Tagliavini e Vivaldi nelle elazioni di Bassano, da Michael Talbot, per i rapporti con l'Inghilterra.

In una delle tante lettere scritte si rivelò un carattere vanitoso, spaccante, meschina veneziano così come, da un uguale documento, scoperto da Lino Moretti e risalente al 1728, emerge un carattere litigioso di un'arroganza senza limiti.

La parte propriamente archivistica è stata illustrata, oltre che da Gastone Vio, curatore della mostra all'Arco, da Lino Moretti e da Claudio Gallico, che ha illustrato con successo gli archivi di Mantova. Adriano Cavicchi ha aggiunto con brillante disinvoltura alcuni elementi alla scarsa iconografia vivaldiana limitata ai ritratti di La Cave (1725) e alla fotografia del 1723-24. Denis Arnold ha aperto con «La musica sacra per il Conservatorio della Pietà», la serie degli interventi su questo aspetto, non marginale, del suo catalogo.

Dell'importanza del melodramma ha parlato con competenza Reinhart Strom, mentre il problema del libretto è stato affrontato da Francesco Degradà (autore di una recente revisione dell'*Ormippide*) con una esauriente e semplificata musicale, e da Bruno Brizi: «I libretti di Domenico Lalli musicati da Vivaldi».

Non poteva mancare un accenno alla scenografia del tempo. Se ne sono occupati Gianfranco Folena, che ha

introdotta il tema della *Fida Iunia* su libretto di Scipione Maffei e da Maria Teresa Muraro che si è soffermata con ampia visualizzazione sullo stupendo lavoro scenografico di Francesco da Bibbiena.

Infine Mario Rinaldi — da oltre trent'anni attento studioso del «prete rosso» — ha puntigliosamente con passione la fortuna critica di Vivaldi dal '700 a oggi, lasciando poi la parola a Flaminio Piccoli, che ha approfondito la questione della prassi esecutiva e della conoscenza di Vivaldi in Italia dagli Anni Venti al 1947, mettendo in giusta luce l'opera di alcuni meritevoli pionieri come Alberto Gentili, Alfredo Casella e Virgilio Mortari. Roger-Claude Travers, per concludere, ha tracciato un vivace panorama della disceografia dal 1909 al 1978.

Marcelle De Angelis

Ventimila persone ai concerti della Rai e della Scala

Verdi, Prokofiev e Abbado riempiono il Palasport milanese

Dalla nostra redazione

MILANO — Circa diecimila persone nella serata di venerdì (e altrettante nel pomeriggio del sabato) si sono riversate al Palazzo dello Sport per il concerto delle orchestre e dei cori della Scala e della Rai diretto da Claudio Abbado. Sul palco appositamente costruito i quattrocento coristi e suonatori formavano un blocco imponente, ma era ancora più impressionante la massa degli ascoltatori che riempiva tutto attorno le altissime gradinate, oltre alla vasta platea. Un mare di gente che, dopo aver ascoltato in assoluto silenzio, è esplosa alla fine in un turbine di ovazioni e di tonanti richieste di bis, acquistate soltanto quando l'orchestra ha lasciato il palco. Solo allora gli spettatori si sono rassegnati a sfollare, ma a malincuore.

La serata (al pari della replica) ha avuto un clamoroso successo, da cui si possono trarre alcune considerazioni. In primo luogo, si conferma a Milano l'esistenza di un pubblico vastissimo affascinato da un movimento generato che si è manifestato a Genova, a Venezia, a Torino, dovunque sono state prese iniziative in questo senso. Ma, quanto riguarda la nostra città, è anche il frutto di molte iniziative, sia di istituzioni musicali, sia di enti pubblici, che negli ultimi tempi hanno portato a utili collegamenti: i coristi e gli orchestrali delle due grandi istituzioni milanesi mescolati sul palco ne erano la prova visibile.

In secondo luogo, va sottolineato che questo immenso pubblico appreso il frutto di un lavoro organizzativo lungo e tenace che va continuato con la massima continuità. In terzo luogo, il successo appare ancora più significativo in un periodo in cui gli ostacoli al progresso culturale si moltiplicano ad opera di chi dovrebbe invece provvedere ad eliminarli. In questo senso i ventimila del Palasport rappresentano la risposta di Milano al ministro Pastore e alla sua pervicace campagna diretta a staccare le istituzioni musicali.

Il palcoscenico ha dato anche una risposta — non in termini polemici, s'intende — a chi temeva che un ambiente fatto tutto di «vecchi» e «datato» ad una buona riproduzione della musica in effetti, contrariamente a quanto si sta pur lontano senso meglio. Il palco semicircolare e il grande telone riflettono assai bene il suono sulle gradinate, dove è collocata la maggior parte del pubblico; mentre a chi sta più accanto giunge un po' attutito il volume delle prime file di violini.

La *sacra symphonie* di Giovanni Gabrieli sono apparsi nella loro interezza. Essi risalgono al 1587 e sono concepite per le grandi basiliche veneziane, come San Marco dove, con i giuristi, venivano divisi in blocchi contrapposti ai lati in modo che la molteplicità e la moltitudine delle voci si unisse in un effetto di maestosa continuità. Come appunto si è sentito, soprattutto nella parte corale.

Del quartetto del tardo Te Deum di Verdi (scritto nel 1865) si è apprezzato soprattutto il contrasto — di cui Abbado si è servito magistralmente — tra le zone sommesse e quelle di esplosiva drammaticità.

Perfettamente ambientato, infine, l'*Alexander Nevski* di Prokofiev che ha le dimensioni e la sostanza di una grande cantata popolare. Il colossale affresco ha tutto da guadagnare in un vasto spazio dove l'impennata del coro vittorioso, lo sferragliare dell'orchestra nel quadro della battaglia, il volo della voce del contralto nel compianto funebre assumono la giusta dimensione epica. Qui la stupenda voce di Lucia Valentini Terrani, la ricchezza dei due cori della Rai e della Scala, diretti da Nino Borghini e Romano Gandolfi, la doppia sostanza sonora delle due orchestre, oltre alla capacità di ascolto, prodotta che ascolta, del resto, non soltanto gli sviluppi del Teatro lirico sperimentale di Spoleto.

e. v.

che gli ostacoli al progresso culturale si moltiplicano ad opera di chi dovrebbe invece provvedere ad eliminarli. In questo senso i ventimila del Palasport rappresentano la risposta di Milano al ministro Pastore e alla sua pervicace campagna diretta a staccare le istituzioni musicali.

Il palcoscenico ha dato anche una risposta — non in termini polemici, s'intende — a chi temeva che un ambiente fatto tutto di «vecchi» e «datato» ad una buona riproduzione della musica in effetti, contrariamente a quanto si sta pur lontano senso meglio. Il palco semicircolare e il grande telone riflettono assai bene il suono sulle gradinate, dove è collocata la maggior parte del pubblico; mentre a chi sta più accanto giunge un po' attutito il volume delle prime file di violini.

La *sacra symphonie* di Giovanni Gabrieli sono apparsi nella loro interezza. Essi risalgono al 1587 e sono concepite per le grandi basiliche veneziane, come San Marco dove, con i giuristi, venivano divisi in blocchi contrapposti ai lati in modo che la molteplicità e la moltitudine delle voci si unisse in un effetto di maestosa continuità. Come appunto si è sentito, soprattutto nella parte corale.

Del quartetto del tardo Te Deum di Verdi (scritto nel 1865) si è apprezzato soprattutto il contrasto — di cui Abbado si è servito magistralmente — tra le zone sommesse e quelle di esplosiva drammaticità.

Perfettamente ambientato, infine, l'*Alexander Nevski* di Prokofiev che ha le dimensioni e la sostanza di una grande cantata popolare. Il colossale affresco ha tutto da guadagnare in un vasto spazio dove l'impennata del coro vittorioso, lo sferragliare dell'orchestra nel quadro della battaglia, il volo della voce del contralto nel compianto funebre assumono la giusta dimensione epica. Qui la stupenda voce di Lucia Valentini Terrani, la ricchezza dei due cori della Rai e della Scala, diretti da Nino Borghini e Romano Gandolfi, la doppia sostanza sonora delle due orchestre, oltre alla capacità di ascolto, prodotta che ascolta, del resto, non soltanto gli sviluppi del Teatro lirico sperimentale di Spoleto.

e. v.

Shakespeare recita da questa sera in TV

Mentre si avvia a conclusione *Radici*, inframmezzato nel corso di questa settimana prima dell'isola del tesoro (arrivati alla duecentesima replica?), e, poi, da *Michele Stragoff*, approda da questa sera sul piccolo schermo (Rete 1, ore 20,40) un altro sceneggiato-romanzo: *William Shakespeare*, scritto e diretto da Carlo Jannuzzi. Il film, in 10 episodi, si divide in due parti: la prima, che si apre con un'epidemia di peste, un colpo di fortuna (un attore che si ammalia) gli permette, però, di entrare in una compagnia e di conoscere, soprattutto, Christopher Marlowe, poeta e autore drammatico, tra i più celebri in quel tempo che intuisce il grande talento di Shakespeare. Marlowe morirà in oscure circostanze nel corso di una rissa nel 1592 (molti sostengono per motivi politici, ma pare che sia una congettura), mentre Shakespeare ha già stilato almeno due parti della prima grande tragedia, l'*Enrico VI* (sua *Guerra delle due rose*).

Interprete principale dello sceneggiato è Tim Curry, (a destra nella foto), noto attore del teatro inglese.



PROGRAMMI TV

- Rete 1**
 - 11 MESSA
 - 12 EUROVISIONE DA PAVIA - Cerimonia della proclamazione dei vincitori del Premio Italia '78 - (C)
 - 13 FANTASIA A VENEZIA - (C)
 - 13,25 CHE TEMPO FA
 - 13,30 TELEGIORNALE
 - 13,35 ORZOWIA - Con Stanley Baker e Peter Marshall - Regia di Yves Allegret - Settima puntata - (C)
 - 18,20 AZZURRO, CICALÈ E VENTAGLIA - Con Sergio Leonardi e Stefania Mecchia
 - 19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B - Che tempo fa - (C)
 - 20 TELEGIORNALE
 - 20,40 WILLIAM SHAKESPEARE - «Morte di un pastore» - Prima puntata. Con Tim Curry e Mc Shann
 - 21,40 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - La trasmissione comprenderà alcune fasi in diretta dei Campionati mondiali di pallanuoto
 - 22,30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C) TELEGIORNALE - Che tempo fa - (C)
- Rete 2**
 - 13 TG2 ORE TREDICI
 - 13,30 IO NA CHITARRA E A LUNA - Piccola antologia della canzone napoletana con Roberto Murolo
 - 14,40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
 - 14,55 TG2 DIRETTA SPORT - Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero - (C) - Da Roma e da Venezia: Campionati mondiali di pallanuoto - Da Merano: Gran Premio Merano di Ippica - Da Cannes: Gran Premio delle Nazioni di motociclismo
 - 18,55 LE NUOVE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN - Con Georges Descrières - «Doppio gioco» - (C) PREVISIONI DEL TEMPO - (C)

- 19,50 TG2 STUDIO APERTO
- 20 TG2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva - (C)
- 20,40 IERI E OGGI - Con la partecipazione di Enrico Montesano e Sarah Ferrati - (C)
- 21,55 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana - (C)
- 22,50 TG2 STANOTTE
- 23,05 UMBRIA JAZZ '78 - Bill Evans Trio plus Lec Kontz
- TV Svizzera**
 - Ore 14,30: Telegiornale; 14,35: Telegiornale; 15: 1. agosto - Festa nazionale; 16,40: Telegiornale; 16,50: Carosello militare; 18,05: Telegiornale; 18,15: Liechtenstein; 18,55: Giubileo per la Pera; 19,45: Telegiornale; 19,50: Piaceri della musica; 20,30: La parola al Signore; 20,40: Il cinema; 21,05: Segni; 21,30: Telegiornale; 21,45: La votazione federale ordinaria; 22: Le inchieste del commissario Maigret; 23,10: La domenica sportiva; 0,10: Telegiornale.
- TV Capodistria**
 - Ore 20,30: L'angolo dei ragazzi; 21: Canale 27; 21,15: Punto d'incontro; 21,35: E' sempre nel tempo. Film; 23: Musicalmente.
- TV Francia**
 - Ore 11: Quattro stagioni; 11,30: La verità è nel fondo della marmitta; 12: Cori; 12,40: Ciné Malice; 12,57: Top club; 13,15: Telegiornale; 13,40: Top club; 14,30: Il bene e il male; 15,20: Superno di più; 16,30: Piccolo teatro della domenica; 16,55: Signor cinema; 17,35: Il cioccolato della domenica; 18,05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,32: Kojak in prigione - Téléfilm; 21,30:
- TV Montecarlo**
 - Ore 18,50: Disegni animati; 19: Ivanhoe; 19,35: Paroliamo - Telegiornale; 19,50: Notiziario; 20: Telefili; 21: Torna piccola Sheba! - Film; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario;

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
 - GIORNALI RADIO: 8; 10 e 10; 13; 19; 21; 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Sulla cresta dell'onda; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Prima fila; 10,30: Speciali; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,30: Radio sbalza; 12,35: Prima fila; 13,30: Il caderone; 16: Radiopunk; 16,30: Il caderone; 17,30: La musica è fatta di...; 18: Il caderone; 19,15: Ascolta si
- Radio 2**
 - GIORNALI RADIO: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30; 24,30; 25,30; 26,30; 27,30; 28,30; 29,30; 30,30; 31,30; 32,30; 33,30; 34,30; 35,30; 36,30; 37,30; 38,30; 39,30; 40,30; 41,30; 42,30; 43,30; 44,30; 45,30; 46,30; 47,30; 48,30; 49,30; 50,30; 51,30; 52,30; 53,30; 54,30; 55,30; 56,30; 57,30; 58,30; 59,30; 60,30; 61,30; 62,30; 63,30; 64,30; 65,30; 66,30; 67,30; 68,30; 69,30; 70,30; 71,30; 72,30; 73,30; 74,30; 75,30; 76,30; 77,30; 78,30; 79,30; 80,30; 81,30; 82,30; 83,30; 84,30; 85,30; 86,30; 87,30; 88,30; 89,30; 90,30; 91,30; 92,30; 93,30; 94,30; 95,30; 96,30; 97,30; 98,30; 99,30; 100,30; 101,30; 102,30; 103,30; 104,30; 105,30; 106,30; 107,30; 108,30; 109,30; 110,30; 111,30; 112,30; 113,30; 114,30; 115,30; 116,30; 117,30; 118,30; 119,30; 120,30; 121,30; 122,30; 123,30; 124,30; 125,30; 126,30; 127,30; 128,30; 129,30; 130,30; 131,30; 132,30; 133,30; 134,30; 135,30; 136,30; 137,30; 138,30; 139,30; 140,30; 141,30; 142,30; 143,30; 144,30; 145,30; 146,30; 147,30; 148,30; 149,30; 150,30; 151,30; 152,30; 153,30; 154,30; 155,30; 156,30; 157,30; 158,30; 159,30; 160,30; 161,30; 162,30; 163,30; 164,30; 165,30; 166,30; 167,30; 168,30; 169,30; 170,30; 171,30; 172,30; 173,30; 174,30; 175,30; 176,30; 177,30; 178,30; 179,30; 180,30; 181,30; 182,30; 183,30; 184,30; 185,30; 186,30; 187,30; 188,30; 189,30; 190,30; 191,30; 192,30; 193,30; 194,30; 195,30; 196,30; 197,30; 198,30; 199,30; 200,30; 201,30; 202,30; 203,30; 204,30; 205,30; 206,30; 207,30; 208,30; 209,30; 210,30; 211,30; 212,30; 213,30; 214,30; 215,30; 216,30; 217,30; 218,30; 219,30; 220,30; 221,30; 222,30; 223,30; 224,30; 225,30; 226,30; 227,30; 228,30; 229,30; 230,30; 231,30; 232,30; 233,30; 234,30; 235,30; 236,30; 237,30; 238,30; 239,30; 240,30; 241,30; 242,30; 243,30; 244,30; 245,30; 246,30; 247,30; 248,30; 249,30; 250,30; 251,30; 252,30; 253,30; 254,30; 255,30; 256,30; 257,30; 258,30; 259,30; 260,30; 261,30; 262,30; 263,30; 264,30; 265,30; 266,30; 267,30; 268,30; 269,30; 270,30; 271,30; 272,30; 273,30; 274,30; 275,30; 276,30; 277,30; 278,30; 279,30; 280,30; 281,30; 282,30; 283,30; 284,30; 285,30; 286,30; 287,30; 288,30; 289,30; 290,30; 291,30; 292,30; 293,30; 294,30; 295,30; 296,30; 297,30; 298,30; 299,30; 300,30; 301,30; 302,30; 303,30; 304,30; 305,30; 306,30; 307,30; 308,30; 309,30; 310,30; 311,30; 312,30; 313,30; 314,30; 315,30; 316,30; 317,30; 318,30; 319,30; 320,30; 321,30; 322,30; 323,30; 324,30; 325,30; 326,30; 327,30; 328,30; 329,30; 330,30; 331,30; 332,30; 333,30; 334,30; 335,30; 336,30; 337,30; 338,30; 339,30; 340,30; 341,30; 342,30; 343,30; 344,30; 345,30; 346,30; 347,30; 348,30; 349,30; 350,30; 351,30; 352,30; 353,30; 354,30; 355,30; 356,30; 357,30; 358,30; 359,30; 360,30; 361,30; 362,30; 363,30; 364,30; 365,30; 366,30; 367,30; 368,30; 369,30; 370,30; 371,30; 372,30; 373,30; 374,30; 375,30; 376,30; 377,30; 378,30; 379,30; 380,30; 381,30; 382,30; 383,30; 384,30; 385,30; 386,30; 387,30; 388,30; 389,30; 390,30; 391,30; 392,30; 393,30; 394,30; 395,30; 396,30; 397,30; 398,30; 399,30; 400,30; 401,30; 402,30; 403,30; 404,30; 405,30; 406,30; 407,30; 408,30; 409,30; 410,30; 411,30; 412,30; 413,30; 414,30; 415,30; 416,30; 417,30; 418,30; 419,30; 420,30; 421,30; 422,30; 423,30; 424,30; 425,30; 426,30; 427,30; 428,30; 429,30; 430,30; 431,30; 432,30; 433,30; 434,30; 435,30; 436,30; 437,30; 438,30; 439,30; 440,30; 441,30; 442,30; 443,30; 444,30; 445,30; 446,30; 447,30; 448,30; 449,30; 450,30; 451,30; 452,30; 453,30; 454,30; 455,30; 456,30; 457,30; 458,30; 459,30; 460,30; 461,30; 462,30; 463,30; 464,30; 465,30; 466,30; 467,30; 468,30; 469,30; 470,30; 471,30; 472,30; 473,30; 474,30; 475,30; 476,30; 477,30; 478,30; 479,30; 480,30; 481,30; 482,30; 483,30; 484,30; 485,30; 486,30; 487,30; 488,30; 489,30; 490,30; 491,30; 492,30; 493,30; 494,30; 495,30; 496,30; 497,30; 498,30; 499,30; 500,30; 501,30; 502,30; 503,30; 504,30; 505,30; 506,30; 507,30; 508,30; 509,30; 510,30; 511,30; 512,30; 513,30; 514,30; 515,30; 516,30; 517,30; 518,30; 519,30; 520,30; 521,30; 522,30; 523,30; 524,30; 525,30; 526,30; 527,30; 528,30; 529,30; 530,30; 531,30; 532,30; 533,30; 534,30; 535,30; 536,30; 537,30; 538,30; 539,30; 540,30; 541,30; 542,30; 543,30; 544,30; 545,30; 546,30; 547,30; 548,30; 549,30; 550,30; 551,30; 552,30; 553,30; 554,30; 555,30; 556,30; 557,30; 558,30; 559,30; 560,30; 561,30; 562,30; 563,30; 564,30; 565,30; 566,30; 567,30; 568,30; 569,30; 570,30; 571,30; 572,30; 573,30; 574,30; 575,30; 576,30; 577,30; 578,30; 579,30; 580,30; 581,30; 582,30; 583,30; 584,30; 585,30; 586,30; 587,30; 588,30; 589,30; 590,30; 591,30; 592,30; 593,30; 594,30; 595,30; 596,30; 597,30; 598,30; 599,30; 600,30; 601,30; 602,30; 603,30; 604,30; 605,30; 606,30; 607,30; 608,30; 609,30; 610,30; 611,30; 612,30; 613,30; 614,30; 615,30; 616,30; 617,30; 618,30; 619,30; 620,30; 621,30; 622,30; 623,30; 624,30; 625,30; 626,30; 627,30; 628,30; 629,30; 630,30; 631,30; 632,30; 633,30; 634,30; 635,30; 636,30; 637,30; 638,30; 639,30; 640,30; 641,30; 642,30; 643,30; 644,30; 645,30; 646,30; 647,30; 648,30; 649,30; 650,30; 651,30; 652,30; 653,30; 654,30; 655,30

Le proposte della giunta saranno illustrate in una conferenza stampa

Equo canone: domani conosceremo le zone

La delimitazione sarà poi esaminata dall'assemblea capitolina - Scaduto il blocco rischiato di diventare esecutivi ventimila sfratti - Una richiesta avanzata dal SUNIA

Manca solo un giorno e domani saremo come l'amministrazione comunale vuole dividere la città in zone: le proposte della giunta (che saranno illustrate nel corso di una conferenza stampa) passeranno, come è ovvio, all'esame del consiglio e quindi non si tratta ancora di decisioni definitive ma è certo che con questa passo siamo molto più vicini all'applicazione piena dell'equo canone. In pratica infatti, una volta definite le zone, potranno conoscersi i coefficienti moltiplicativi necessari a calcolare il prezzo d'affitto.

Il lavoro di divisione (condotto da un gruppo di assessori capitolini di cui fanno parte Benoni, Arata, Buffa, Galzolari, Pala e Prasca) è stato completato con un ampio margine di vantaggio sui tempi imposti dalla legge malgrado i problemi difficilissimi legati alle caratteristiche particolari di ogni città, dal peso che in essa hanno le borgate, dal rilievo e dalle condizioni del centro storico.

Se sul fronte dell'equo canone insomma, si registrano notizie positive non altrettanto possiamo dire dell'argomento sfratti. Proprio in questi giorni finirà la lista di sfratti che ha preceduto l'esecuzione dei provvedimenti già adottati dalla magistratura. Stando alla lettera delle leggi in materia ora dovrebbero diventare esecutivi 20 mila sfratti da completare entro sette mesi, entro cioè il 30 aprile.

Il problema è drammatico: ventimila famiglie verrebbero in pratica a trovarsi senza una casa e sarebbero costretti a cercare affitti che mai come oggi appare invece bloccato, congelato o sottoposto a ricatti e tentativi di eludere le norme dell'equo canone.

Certo non tutti i casi di sfratto sono identici, in queste ventimila famiglie molti sono forse nella impossibilità letterale di trovare una casa ad un prezzo accessibile per le loro tasche. Ma altri, quelli che potrebbero farlo, però sono costretti ad una ricerca affannosa in un momento delicato e decisamente negativo. Che fare allora? C'è chi parla di una nuova proroga del blocco degli sfratti, alungando in attesa che il nuovo canone sia stabilito. L'Unione e che abbia fatto sentire i suoi effetti sul mercato.

Sono in molti però a credere che questo periodo di raddoggio non sarà in grado di risolvere il problema. Le immobiliari, quelle che tengono congelati migliaia di appartamenti in attesa del secondo il Sunia, 10 mila secondo la Confedilizia che però sembra hanno sulla carta non conteggiando gli appartamenti vuoti ma in vendita) puntano a vendere e non sembrano disposte invece ad allargare il mercato dell'affitto. Per questo al blocco degli sfratti il Sunia preferisce invece una soluzione di più largo respiro come la occupazione temporanea d'urgenza.

Un ultimo elemento nel delicato problema casa è quello degli sgomberi delle occupazioni consolidate. Se ne parlerà nella conferenza stampa di domani quando gli amministratori faranno il punto sugli incontri avuti finora con i rappresentanti del governo.



PICCHETTANO LE CASE Un fuoco e una baracchetta per ripararsi dal freddo: è così che da più di una settimana molte famiglie passano la notte davanti agli edifici dell'Acip di via Formica, al Prenestino. Sono gli assegnatari di una quota degli alloggi, famiglie che scattano dal Quarticello e che finalmente potranno avere una casa civile. Il picchetto, organizzato assieme al Sunia, serve ad impedire che gli stabili vengano occupati e già in questa settimana i tentativi di «invasione» sono stati due. Le famiglie del Quarticello prenderanno possesso presto degli alloggi e fino a quel giorno continueranno a turno i picchetti notturni.

Pajetta alla X, Petroselli a Viterbo e Natta alla IV circoscrizione

Si concludono oggi decine di feste

Il compagno Paolo Ciofi interverrà al festival di Primavera, Ferrara a San Lorenzo e Lina Fibbi a Nuova Magliana - Un ampio dibattito di massa - I temi al centro degli incontri

Fugge dall'istituto geriatrico su una sedia a rotelle

La solitudine lo aveva già spinto a questo e ieri mattina, all'alba, lo ha fatto di nuovo. Giovanni Durante, 67 anni, ricoverato da dieci anni nel centro ricettivo annesso all'ospedale Nuovo Regina Margherita di viale Trastevere, è riuscito ad eludere la sorveglianza dell'infermiere di guardia all'ingresso di via Roma Libera ed ha lasciato il nosocomio.

La notizia, degna di essere comunque riportata perché illustra un effetto, su un pure estraneo, del problema di tanti anziani, ha questa volta in sé un particolare veramente sconcertante: Giovanni Durante, infatti, soffre da tempo di fortissimi dolori alle

gambe ed è costretto ad usare, per i suoi spostamenti, una sedia a rotelle.

L'uomo, quindi, è fuggito con la sedia a rotelle. Nonostante questo elemento, che farebbe a prima vista credere che in quelle condizioni non si possa fare molta strada e, soprattutto, che non si dovrebbe poter passare inosservati, fino a tarda sera né la polizia né i vigili urbani, avvertiti dalla direzione del centro geriatrico, sono riusciti a trovarlo.

Oltretutto, per quanto se ne sa, Giovanni Durante non può neanche contare su qualcuno da cui farsi ospitare. È solo al mondo e dispone unicamente della pensione

Un'altra impresa del direttore dell'ospedale di Zagorolo, Vito Vitalone

Cardiopatico, 75 anni, già anestetizzato Il primario fa i capricci e non lo opera

L'anziano paziente è stato risvegliato dopo 50 minuti, senza aver subito l'operazione d'ernia inguinale - Il chirurgo non voleva la presenza dell'anestesista che a luglio aveva denunciato i suoi abusi

Il palcoscenico della nuova «sceneggiata» di Vito Vitalone, discusso direttore sanitario dell'ospedale di Zagorolo, stavolta è quello estetico di una sala operatoria. Viti ma innocente è un anziano signore di 75 anni, malato di ernia inguinale e sofferente anche di cuore. La storia è tanto sconcertante da sembrare incredibile se non si fosse svolta sotto gli occhi di sei persone tra medici e infermieri. Dunque esaminiamo i fatti dall'inizio, così come li ha raccontati il primario anestesista dell'ospedale, dottor Emanuele Sicilia.

Sono circa le 11 del 18 settembre (due mesi di una settimana fa) quando Vito Vitalone entra in sala operatoria per operare di ernia T.C. 75 anni, affetto anche da fibrillazione atriale (un'aritmia cardiaca che aumenta il rischio anestetologico). L'uomo è stato da poco anestetizzato dal dottor Sicilia che ne segue personalmente le condizioni.

Vitalone dunque entra in sala operatoria e rivolto al collega Sicilia, davanti ai medici, una ferrista e un'infermiere, dice: «Io non voglio operare con te, non voglio operare con una spia». E qui è necessario un breve inciso per comprendere il significato di questa affermazione.

Il dottor Sicilia, nel luglio scorso aveva presentato un esposto alla magistratura per denunciare episodi di «saziare e altri di assai dubbio legittimità verificatisi all'interno dell'ospedale e che avevano avuto per protagonista proprio il direttore. Si trattava in quell'occasione della prima breccia aperta nel muro di omertà che aveva sempre circondato quel nosocomio. E nell'esposto il primario anestesista metteva in rilievo un aspetto che poteva spiegare il motivo: la stretta parentela (sono fratelli) con Wilfredo Vitalone, presidente del comitato di controllo sugli atti delle province e degli enti ospedalieri, e con Claudio Vitalone, autorevole magistrato della procura della Repubblica di Roma.

Insieme — come tutti avranno compreso — quando Vito Vitalone entra in camera operatoria, vuole far sapere al collega quanto poco abbia gradito la sua iniziativa legale. A questo punto non conta niente che sul letto ci sia un uomo di 75 anni con complicazioni cardiache, già adombrato dall'anestesia, da operare di ernia. «Io non opero e basta». «Ma non basta per niente». «Io chiamo i carabinieri» — tuona minaccioso — «e li faccio uscire tu». E puntualmente pochi

minuti dopo (sono dunque così potenti i Vitalone? E per chi?) arriva un maresciallo dell'Arma. Fa l'atto di entrare nella sala operatoria (sì, proprio in quello che dovrebbe essere un ambiente sterile) e chiede del dottor Sicilia. «Lei è in ferie» — dice — «me lo ha detto il direttore, Vitalone. Lei deve uscire». Ma naturalmente a dover uscire dalla sala delle operazioni in quel momento, con il malato sul lettino, era proprio lui.

La discussione dunque si interrompe. Vitalone conferma che con Sicilia non vuole operare e il malato — che evidentemente per Vito Vitalone deve contare molto di più di una qualsiasi suppellettile dell'ospedale — viene fatto risvegliare. Il primario oggi fa i capricci e non opera. Ripassa domani.

E qui termina, per il momento, la vicenda del paziente di 75 anni lasciato per cinquanta minuti sotto anestesia e poi risvegliato senza che venisse operato. Basterebbe questo (e infatti basta) a definire fino in fondo la gravità della nuova bravata di Vito Vitalone nel suo feudo (l'ospedale di Zagorolo).

Continua invece a colpire su altri punti il sempre più intraprendente direttore sanitario che per giustificare le informazioni date al maresciallo dei carabinieri (quelle relative alle ferie) ricorre a un atteggiamento che potrebbe configurare anche gli estremi per un'accusa di abuso di potere. Vitalone infatti visto che effettivamente Sicilia ha effettuato tutte le sue ferie, lo mette a riposo forzato, asserendo che deve recuperare ancora dei giorni festivi. Cosa che l'interessato, carte alla mano, smentisce nel modo più deciso.

Insomma un altro esempio — se ce ne fosse bisogno — della concezione privatistica e assolutistica che Vito Vitalone ha sempre avuto dell'ospedale di Zagorolo. «Il direttore sanitario» — scriveva nell'esposto di luglio il primario anestesista — «si comporta come se fosse il padrone del nosocomio». Vitalone ha fatto di tutto per darlo: ragione.

Un altro giovane preso a Latina

Arrestati due spacciatori con 5000 dosi di hashish

L'operazione, condotta dalla Guardia di Finanza, ha preso avvio settimane fa - Due ragazze denunciate

Cinquemila dosi di hashish e due arresti sono il risultato di un'operazione antidroga portata a termine ieri dagli uomini della sezione del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Oltre al grosso quantitativo di sostanza stupefacente sono stati sequestrati anche una bilancia di precisione, una valigetta con doppio fondo ed altri «attrezzi» per la preparazione delle «dosi».

L'operazione ha preso avvio alcune settimane fa, quando i finanzieri si sono resi conto della continua presenza, nella zona del centro storico magisteriale «battuta» dagli spacciatori, di un furgone «Ford Transit» con due giovani a bordo. Dopo una serie di pedinamenti e di sorvegliati due sono stati fermati a piazza della Minerva e trovati in possesso di numerose bustine — il resto è stato trovato nella loro abitazione, Vito Beltrami, di 29 anni, e Alfredo Albano di 27 sono finiti in cella con l'accusa di spaccio di stupefacenti. Denunciate anche una padre libero due ragazze che si trovavano con loro.

Un altro giovane, Guido Calò, di 21 anni, residente a Ostia, è stato arrestato invece ieri sera a Latina perché trovato in possesso di quattro dosi di eroina pura. Calò, già noto alla polizia per due rapine e cinque furti, oltre che per un reato abusivo di pistola, è ora a disposizione del magistrato che lo interverrà questa mattina.

Era assessore provinciale

Improvvisa morte di Fioravante Pizzuti

Socialista, nella giunta era responsabile dell'agricoltura - Aveva 56 anni - Sospeso il consiglio

Si è spento ieri, dopo una breve malattia, l'assessore provinciale Fioravante Pizzuti. Socialista, nella amministrazione di palazzo Valentini ricopriva l'incarico di assessore all'agricoltura, alla caccia e alla pesca. La morte del compagno Pizzuti è giunta improvvisa. In segno di tutto la seduta del consiglio in programma per domani pomeriggio è stata sospesa. Un telegramma di condoglianze è stato inviato, a nome della giunta e dell'intera assemblea, dal presidente della Provincia, Lamberto Mancini, ai familiari e ai compagni di partito di Fioravante Pizzuti.

L'assessore Pizzuti aveva 56 anni. Entrato nelle file del partito socialista, fin dal 1946 aveva ricoperto incarichi dirigenziali e assunto precise responsabilità politiche. Versò il suo impegno di assessore all'agricoltura.

«Con la morte di Fioravante Pizzuti» — ha dichiarato il presidente Mancini — «l'amministrazione provinciale perde uno dei suoi più validi rappresentanti e uno dei suoi amministratori più esperti e attivi».

il partito

OGGI
COMITATO REGIONALE - Domani, alle 16 presso il CR riunione del gruppo di lavoro sulla rivista Oggi: situazione sanatoria nazionale e regionale (programma di lavoro); conferenza socio-sportiva della Regione Lazio. (Sociologia, Teramo).

ROMA
COMIZIO - CASTELMADAMA: alle 11 (G Ricci).

SEZIONI DI LAVORO - CETI MEDI E COOPERAZIONE: l'assemblea degli attivisti comunali, convocata per domani, è rinviata a lunedì 2 ottobre.

AVVISO ALLE SEZIONI - Tutte le sezioni sono invitate a consegnare a più presto in federazione i tagli delle tessere '78.

CHIUSURA FESTE DELL'UNITA' - IV CIRCOSCRIZIONE: a Piazza Colli Euganei alle 18.30 con il compagno Alessandro Natta della Direzione del partito. X CIRCOSCRIZIONE: alle 19.30 a Piazza Don Bosco con il compagno Paolo Ciofi, segretario della Direzione del partito. PRIMAVALLE: alle 18.30 con il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del partito. SAN LORENZO: alle 18.30 con il compagno Mario Mascini. TORRENOVA: alle 19 con il compagno F. Biondi. TORRENOVA: alle 19 con il compagno F. Biondi.

SEZIONI E CELLULE AZIENDE - FROSINONE: alle 19.30 con il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del partito. TORRENOVA: alle 19 con il compagno F. Biondi.

SEZIONI E CELLULE AZIENDE - FROSINONE: alle 19.30 con il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del partito. TORRENOVA: alle 19 con il compagno F. Biondi.

DOMANI
ASSEMBLEA - RIFORMA: alle 20.30 (Mirelli).

ZONE - EST: a Nomentano, Salaria, Viminale, Trieste (Mancuso-Folli). «VEST» e NUOVA MAGLIANA alle 18.30 con il compagno Paolo Ciofi, segretario della Direzione del partito. X CIRCOSCRIZIONE: alle 18.30 con il compagno Alessandro Natta della Direzione del partito. TORRENOVA: alle 19 con il compagno F. Biondi.

SEZIONI E CELLULE AZIENDE - FROSINONE: alle 19.30 con il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del partito. TORRENOVA: alle 19 con il compagno F. Biondi.

SEZIONI E CELLULE AZIENDE - FROSINONE: alle 19.30 con il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del partito. TORRENOVA: alle 19 con il compagno F. Biondi.

c.b.auto è PEUGEOT

il nostro entusiasmo e la nostra esperienza al tuo servizio

roma via cavour 66/a tel.46.29.25-46.26.79
via collatina 114/a - tel.25.22.47-25.89.196

IRRIPETIBILE !!

VENUTA ECCEZIONALE AD ASSURIMENTO

L. 345.000

Ed inoltre una vastissima gamma di mobili classici e moderni

abitare oggi

ROMA TUSCOLANO: Via Stalillo Ottato, 29 Tel. 74.84.843
ROMA CASILINO: Via Acqua Bullicante, 247/A Tel. 27.02.65

VOLKSWAGEN

GOLF

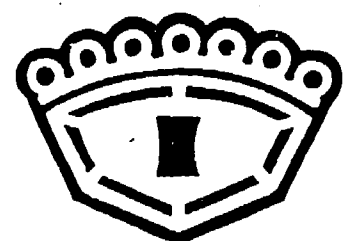
un programma 'calibrato' ...

... da svolgere in uno degli

AUTOCENTRI BALDUINA

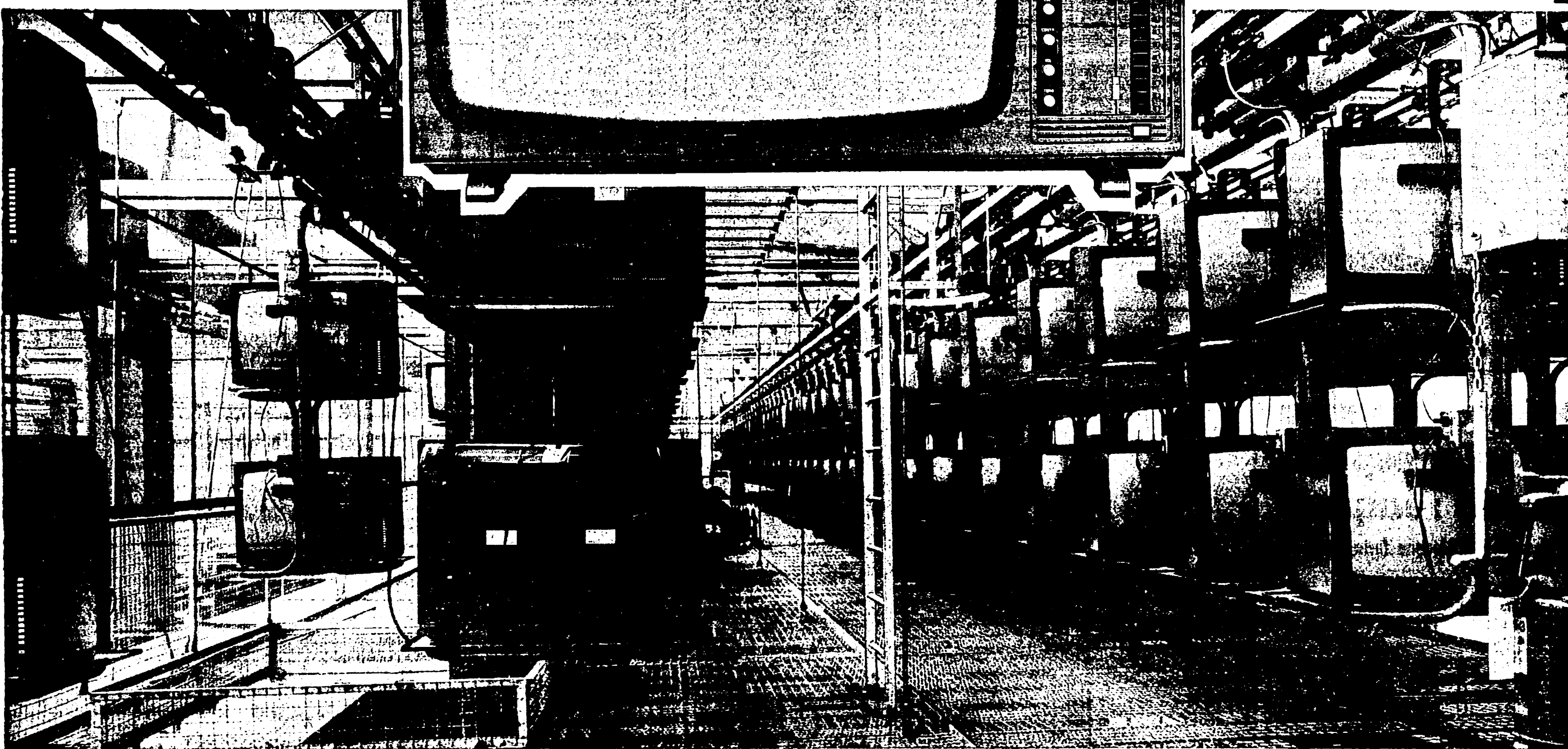
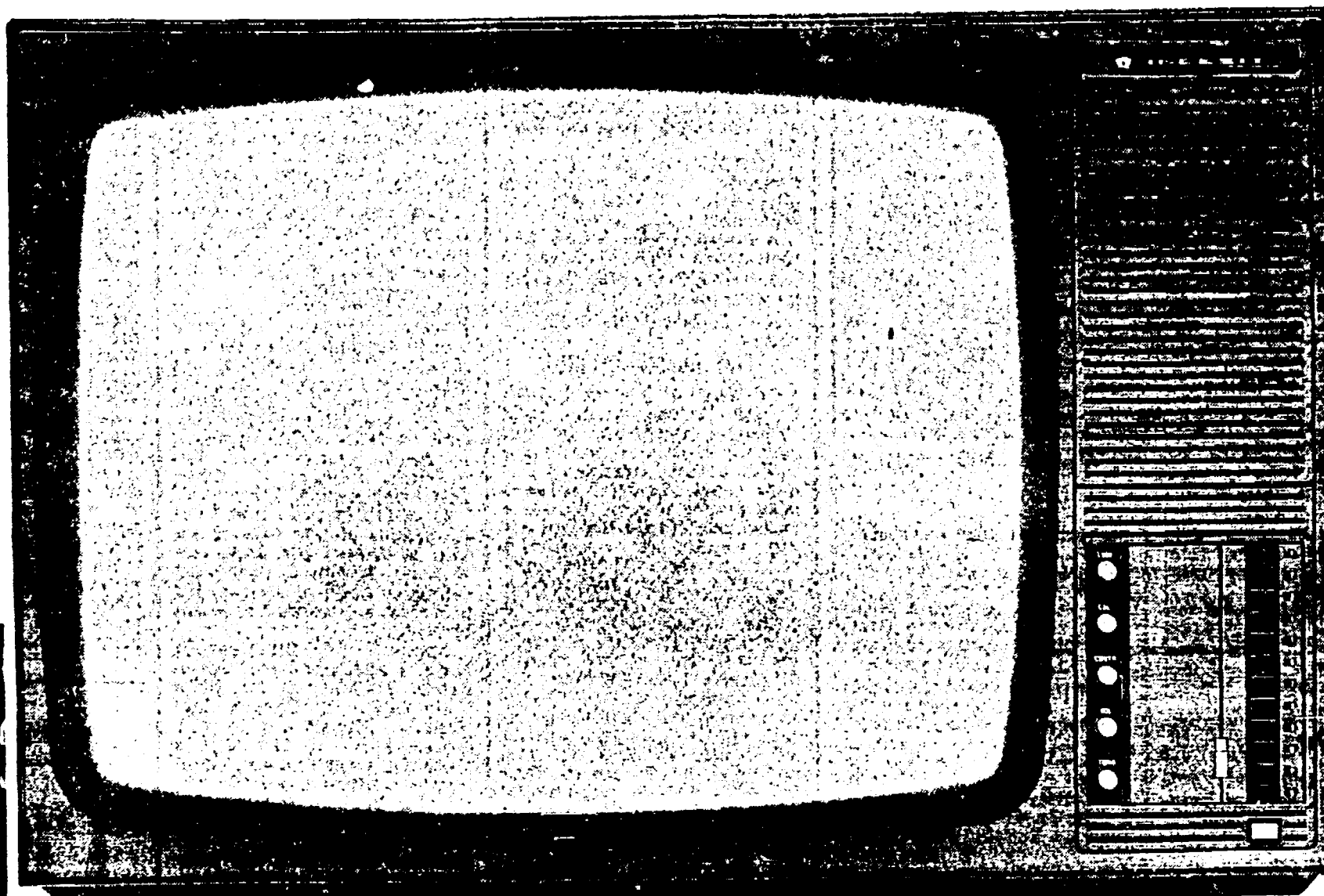
in tutta Roma Tel. 793921

Vantaggi della creatività e della tecnologia



INDESIT

per la qualità del TV colore



Ogni giorno 400 televisori accesi in prova-vita

Prima di entrare in casa dell'utente, tutti i televisori INDESIT vengono sottoposti alla PROVA-VITA, per 48 ore consecutive. Questo perché la maggior parte degli inconvenienti che possono capitare ai televisori in genere si verificano, appunto, nelle prime 48 ore. Ma questa è soltanto una delle 50 prove-collaudi alle quali vengono sottoposti gli apparecchi INDESIT, lungo la linea di produzione e prima di essere imballati per la spedizione. Ma vediamo quali sono le caratteristiche specifiche del televisore INDESIT.

Immagine nitida, colori brillanti altissima luminosità
Questa è una prerogativa tutta INDESIT, dovuta alla speciale sistema esclusivo di pilotaggio del cinescopio a tre finali-video (brevetto INDESIT).

Ricezione migliore anche nelle zone "difficili"

Questa è una prerogativa tutta INDESIT, molto apprezzata dai tecnici competenti. Il progetto INDESIT è stato particolarmente studiato per ottenere la massima sensibilità e, per questo, utilizza tutti gli accorgimenti possibili. Ad esempio, la ricezione dei segnali delle due bande (UHF e VHF), viene amplificata da due gruppi separati.

Selettività e stabilità

La INDESIT costruisce, nei propri stabilimenti, anche i gruppi di alta frequenza, con un progetto particolarmente studiato per selezionare e mantenere stabili i segnali, in quell'affollamento di emittenti, tipico del nostro territorio.

Doppia protezione

Il televisore INDESIT non teme i danni derivanti da improvvisi sbalzi di tensione. In caso di pericolo, il televisore si spegne ma poi si riaccende, automaticamente, cessato il sovraccarico. Quando s'accende un qualsiasi televisore, si verifica l'ingresso repentino di alta corrente. Questo fenomeno naturale, è causa di usura precoce dei componenti. La tecnologia INDESIT impiega un brevetto esclusivo (SOFT START) per proteggere i suoi televisori da questa sollecitazione dannosa.

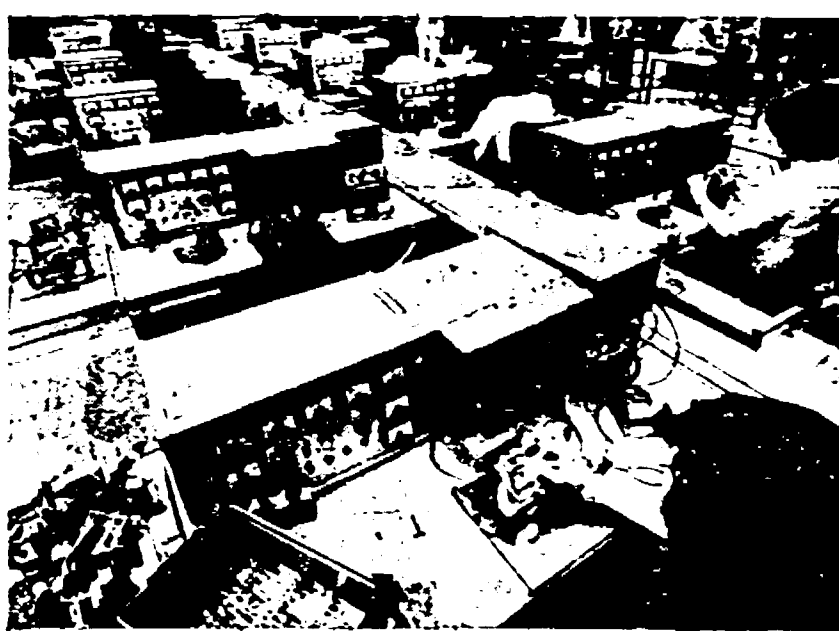
Lunga vita

Il telaio INDESIT è un telaio "freddo" perché costruito in modo da assorbire poca corrente. Questo vuol dire che sviluppa poco calore: di conseguenza il televisore INDESIT dura di più, in piena efficienza.

Linearità e semplicità del telaio

L'INDESIT è costruito per durare, però i progettisti previdenti non hanno voluto trascurare l'emergenza. Il tecnico, grazie alla struttura del telaio a blocchi ed a moduli estraibili, è in grado di ispezionare ed individuare subito qualsiasi anomalia. Pertanto, egli è in condizioni di riattivare immediatamente la funzionalità dell'apparecchio.

12 mesi di garanzia Assistenza tecnica INDESIT ovunque



INDESIT: una grande industria · 15 stabilimenti · 13000 dipendenti

Gli azzurri vincono con un gol di Graziani nell'inutile amichevole di Firenze

Comincia il campionato di B (trentotto giornate)

Nell'allenamento con i turchi solo una girandola di giocatori

Sei in lizza per la serie A (e con tanti «outsiders»)

Le più accreditate sono Genoa, Samp, Pescara, Bari, Palermo e Cagliari - L'Udinese matricola di lusso - Quattro le retrocedenti

Il parere del «reggente» Franchi

«Fino al gol è stata una buona partita»

Dalla nostra redazione

FRANZI — «Gli spettatori avrebbero meritato qualcosa di diverso, uno spettacolo migliore poiché per accedere allo stadio sono stati costretti a pagare il biglietto. Queste partite non vengono fatte a porte chiuse. Comunque fino al primo gol la partita è stata abbastanza interessante. Poi una volta in vantaggio e dopo che Graziani aveva mancato il raddoppio ci siamo arresi, e ci sono andormene. Però non c'è da farsi illusioni per il futuro. Finché al giugno '80 la nazionale sarà costretta a giocare una serie di partite amichevoli e in tutte risulteranno interessanti. Ci capita quello che è capitato il 14 RTT per aver vinto i mondiali del '78».

Questa la lapidaria sentenza di Franchi attuale reggente della Federcalcio, che nel prossimo dicembre sarà nuovamente eletto presidente. Allo stesso tempo Artemio Franchi ha fatto presente che il 30 settembre, in occasione della riunione del consiglio federale, sarà data la licenza ai giochi del Mediterraneo e a quelli olimpici in programma a Mosca nell'80. «Infine il calcio ha giocato la partita amichevole con la Bulgaria. Poi decideremo se partecipare o meno. In questo campo c'è molta confusione, non esistono limiti: quali nazionali possono presentarsi in una squadra di dilettanti? E' da tempo che tutti ce lo chiediamo e nessuno è stato in grado di dare una risposta. Bezzot per suo conto, dopo aver spiegato che la gara

non avrebbe potuto essere molto vivace, perché è stata giocata di pomeriggio e ad una temperatura veramente alta, ha proseguito dicendo: «Sia gli "argentini" che i nuovi aggregati hanno risentito del clima piuttosto torrido. Però, nella prima partita la squadra mi ha bastanza convinto. Si è mosso con molto ordine. Solo che il gol realizzato da Graziani anziché dare la carica ha avuto il potere inverso: la squadra, con il passare dei minuti, si è afflosciata. Non ha trovato il momento adatto per far meglio».

Come mai ha deciso di mandare in campo Pruzzo e Novellino? «Quando li ho convocati avevo in mente di farli giocare, ma non ero sicuro delle loro condizioni fisiche. Poi visto che Causio al primo errore è stato "beccato" dal pubblico ho preso la decisione di far giocare Novellino. Per Pruzzo il discorso è diverso: Graziani ha giocato a Torino e 45 minuti qui con il numero 10 prescelto. Anche lui, pur non giocando male, non mi è apparso al meglio. Sicuramente ha risentito del "clima" e dell'ambiente».

«Può dare un giudizio definitivo sui due incontri, quello di Torino contro la Bulgaria e quello contro la Turchia?»

«Novellino lo conosco molto bene. E' abituato a giocare in una certa maniera, cioè a spingere da una parte all'altra. Con la nazionale deve disciplinarsi e giocare sulla fascia destra e rincorrere l'avversario. Certo, è stato un po' in ritardo in nazionale aveva certi difetti, ma con il passare



● GRAZIANI scocca il tiro che frutterà l'unica rete del «amichevole» con la Turchia

del tempo ha compreso quale ruolo avrebbe dovuto ricoprire. Pruzzo si è impegnato, ha cercato come Novellino di emergere, ma la squadra nel secondo tempo era troppo eterogenea e alcuni dei suoi componenti non avevano più la voglia di seguire e spendere energie».

«Manfredonia lo ha convinto? «Manfredonia è giovane, ma da tempo fa parte dei prescelti. Anche lui, pur non giocando male, non mi è apparso al meglio. Sicuramente ha risentito del "clima" e dell'ambiente».

chiaramente alle prove offerte da Conti, Manfredonia, Pruzzo, Novellino. Sono convinto che nel prossimo incontro, in programma a Bratislava il 18 novembre, la nazionale sarà in grado di offrire uno spettacolo migliore».

Del turchi qual'è il suo pensiero? «Non giocano male, ma sono molto lenti e praticano un calcio troppo sofisticato, con un serio sostanzioso nella ripresa che, in alternativa, è in condizioni di spirito diverse, avrebbero anche potuto risultare indicati, se assai. Invece, nel quadro di questa Italia-Turchia, nata e condotta nell'indifferenza, senza un rispetto generale, anche l'invocato innesco sul trono azzurro del Novellino e del Pruzzo ha finito col rimanere anonimo e senza il piccolo contributo nel grigiore generale. Si è così vista, al fine delle somme, una partita nettamente difensiva degli ospiti non ha dato un'idea di quanto il primo tempo con una squadra diciamo «simile», quanto meno nelle sue strutture generali e nei suoi schemi, è quella «tipo» in cui, anche visto, o intravisto, qualche sprazzo di gioco secondo il tradizionale canone di una squadra vera e dunque comprensibili motivi senza una squadra vera e dun-

Nella ripresa sono entrati Pruzzo, Novellino, Pecci, Bellugi, Tardelli e poi Cabrini, che hanno sostituito rispettivamente Graziani, Causio, Patrizio Sala, Bonetti, Scirea e Cuccureddu - Tre sostituzioni anche tra i turchi

ITALIA: P. Conti, Cuccureddu, Gentile, P. Sala, Manfredonia, Cabrini, Pecci, Novellino, Graziani, Antognoni, Pulici.

ITALIA 2 tempo: P. Conti, Tardelli, Gentile, Manfredonia, Bellugi, Cuccureddu (dal 38 Cabrini), Novellino, Pecci, Pruzzo, Antognoni, Pulici.

A disposizione: Zoff, Cabrini, Bellugi, Tardelli, Pecci, Novellino, Pruzzo, Bordon.

TURCHIA: Senol, Turgay, Erdogan, Negati, Fatih, Engin, Sedat, Onur, Ali Kemal, Cemil, Sevk.

A disposizione: Erhan, Ahmet, Rasit, Serdar, Savas.

ARBITRO Garrido Da Silva - Portogallo.

RETE: Graziani al 26'.

Dal nostro inviato

FRANZI — I timori della vigilia hanno avuto tutto il puntuale riscontro. Si era parlato di partita inutile che non tutti, al di là del risultato senza eccessivi entusiasmi, e una partita inutile è stata, nonostante Bezzot abbia tentato di «salvarla» con una serie sostanziosa nella ripresa che, in alternativa, è in condizioni di spirito diverse, avrebbero anche potuto risultare indicati, se assai. Invece, nel quadro di questa Italia-Turchia, nata e condotta nell'indifferenza, senza un rispetto generale, anche l'invocato innesco sul trono azzurro del Novellino e del Pruzzo ha finito col rimanere anonimo e senza il piccolo contributo nel grigiore generale. Si è così vista, al fine delle somme, una partita nettamente difensiva degli ospiti non ha dato un'idea di quanto il primo tempo con una squadra diciamo «simile», quanto meno nelle sue strutture generali e nei suoi schemi, è quella «tipo» in cui, anche visto, o intravisto, qualche sprazzo di gioco secondo il tradizionale canone di una squadra vera e dunque comprensibili motivi senza una squadra vera e dun-

que senza un gioco.

Ovvio che le cose migliori si siano avute nella prima parte, con un ben disposto Antognoni sorretto, come meglio non avrebbe potuto desiderarsi, da un Bezzot sorprendentemente in palla e giudiziosamente misurato in ogni intervento, con un Scirea sempre padrone attento e un Pruzzo che, con un Graziani ansioso di mettere insieme presto il suo rilancio. Nella ripresa, senza un Bezzot altrettanto attento, privo di valide spalle, Antognoni, con Tardelli a zigognare, il pensiero indubbiamente volto a sfasciare l'equilibrio, ha parlato un linguaggio diverso, ogni accento ad un gioco ragionato è subito scomparso. Ha ugualmente parlato un linguaggio di spirito diverso, avveduto anziché di un gioco, con un Pruzzo e agli altri, meglio invocare il loro diritto di non essere così. Che dovesse fallire questo, in fondo, era scontato. Ma vediamo, adesso, la storia non grande storia: azzurri subito in avanti ma impacciati, si assai, si che il pacchetto difensivo degli ospiti non ha dato un'idea di quanto il primo tempo con una squadra diciamo «simile», quanto meno nelle sue strutture generali e nei suoi schemi, è quella «tipo» in cui, anche visto, o intravisto, qualche sprazzo di gioco secondo il tradizionale canone di una squadra vera e dunque comprensibili motivi senza una squadra vera e dun-

Applausi per un paio di belle «aperture» di Bezzot, fischietti per un dribbling fallito di Causio. Inevitabile. Nonostante le raccomandazioni di ieri al lido della villa di Bezzot, il lavoro azzurro a centrocampo era ben fatto. Patrizio Sala, l'avanzato Scirea e, a turno, l'innesco del terzino, furono gli unici in quella grinta che al Genoa di Simoni mancava. Come poco tecnico il Genoa sopravanza tutte le altre contendenti, l'unica incognita è rappresentata dal grado di amalgama che

raccolgono i maggiori suffragi. Il Genoa, con la cessione di Pruzzo e di Onofri, ha incassato miliardi di rinvii e di rinvii, ma ha rinvoltato la squadra, affidando agli esperti Guadagni, Berni e Damiani gente del calibro di Bruno Conti, Odorizzi (occhio a questo centrocampista), Muscillo, Gorri, Cismunni, tutti di valore e di grinta, quella grinta che al Genoa di Simoni mancava. Come poco tecnico il Genoa sopravanza tutte le altre contendenti, l'unica incognita è rappresentata dal grado di amalgama che

ROMA — Comincia oggi l'interminabile campionato di serie B (trentotto giornate) e c'è subito da rilevare la grossa novità di quest'anno, e cioè l'arrivo di due squadre retrocedenti da tre a quattro (mentre sempre tre restano le promosse) il che implicherà, a fine torneo, l'uscita dai quadri della cadetteria di ben sette squadre su venti (più di un terzo). La conseguenza ovvia di un tale meccanismo promozionale-retrocedente è che la B, salvo sorprese tipo Ascoli dell'ultimo campionato o, per contro, eventuali crolli di qualche compagine che, in estate, può aver fatto male i conti, si avvia quest'anno ad essere una competizione ancora più equilibrata e combattuta degli anni scorsi, visto che la necessità di garantirsi, sia in testa che in coda, diverrà impellente ogni domenica.

Sulla carta osservatori, tecnici e giocatori (questi ultimi consultati attraverso un apposito referendum indetto da un quotidiano) indicano nel Genoa, nella Sampdoria, nel Pescara e nel Bari le favorite per la scalata alla serie A. Ma a questo quartetto aggiungiamo senza esagerazione almeno altre due squadre: il Cagliari e il Palermo. Discrete possibilità possono avere anche il Cesena, il Lecce, il Brescia, il Monza, il Foggia, la Ternana e la neopromossa Udinese che si presenta con rispettabili credenziali. Sempre sulla carta ci sembrano invece su un gradino più delle altre anche se, in partenza, ben poche possono essere scartate a priori.

Diamo, comunque, un'occhiata alle sei, che raccolgono i maggiori suffragi. Il Genoa, con la cessione di Pruzzo e di Onofri, ha incassato miliardi di rinvii e di rinvii, ma ha rinvoltato la squadra, affidando agli esperti Guadagni, Berni e Damiani gente del calibro di Bruno Conti, Odorizzi (occhio a questo centrocampista), Muscillo, Gorri, Cismunni, tutti di valore e di grinta, quella grinta che al Genoa di Simoni mancava. Come poco tecnico il Genoa sopravanza tutte le altre contendenti, l'unica incognita è rappresentata dal grado di amalgama che

i rosso-blu riusciranno a raggiungere fra vecchi e nuovi e se e quando lo raggiungeranno. La Sampdoria, al contrario del Cagliari, ha cambiato poco o nulla, ma nell'ultima stagione ha guadagnato la promozione per inesperienza. Ora — e lo ha dimostrato in Coppa Italia — sembra aver tratto profitto dalla lezione e, poiché i mezzi tecnici non le mancano (a cominciare dal piccolo D'Amico) Chiorri dovrebbe essere in grado di imboccare la strada buona.

Il Pescara ha mantenuto, grosso modo, la intelaiatura della serie A (e la retrocessione, non dimentichiamolo, è venuta perché la squadra faceva buon gioco ma razzolava poco) avendo peraltro nelle sue file molti giocatori abituati alla B. Ha cambiato molto invece (e in meglio) il Bari. Matricola, la squadra pugliese ha condotto molto bene l'ultimo campionato, riuscendo ad essere quasi sempre in evidenza e cedendo solo nel finale. Con i rinforzi acquisiti (due miliardi di spesa!) i «galletti» sono in grado di restituirne una parte di protagonisti.

Infine Palermo e Cagliari i siciliani hanno venduto molto ma hanno anche ben acquistato (Silipo e Arcofio fra gli altri). E che abbiano vinto il loro girone di Coppa Italia la dice lunga sul loro stato di competitività. Il Cagliari, che però non dovrebbe più cadere negli errori iniziali dell'ultimo torneo dove, nondimeno, restò in lizza sino all'ultimo, è un candidato serio.

Poi ci sono gli «outsiders», anche se francamente non crediamo che da essi, come accade nel '77-78, possa saltar fuori un altro Ascoli.

Carlo Giuliani

GLI ARBITRI DI OGGI (ore 16)

Cagliari-Pistoiese: Lanzetti. Cesena-Genoa: Bergamo. Brescia-Ravenna: Maccarini. Bari-Nerazzurri: Varesi. Lupa-Pescara: Rimini. Tanti: Sampdoria-Samb.: Reggiani. Spal-Foggia: Barbareo. Ternana-Palermo: Mennucci. Udinese-Taranto: Redini.

Nell'incontro di semifinale al «Palasport» dell'EUR (ore 21)

L'Italia con il Brasile correrà i primi rischi

Gli azzurri hanno mostrato finora di essere all'altezza di compagni più accreditati - Particolarmente in luce Nassi, Di Coste, Negri e Dall'Olio

Il programma delle semifinali

● OGGI — ROMA: ore 9, Messico-Cuba; 11, Cina-Bulgaria; 14,30, URSS-RDT; 16,30, Cuba-Cecoslovacchia; 19, ITALIA-BRASILE; 21, Polonia-Giappone. VENEZIA: 9, Tunisia-Belgio; 11, Egitto-Olanda; 14,30, Francia-Canada; 16,30, Ungheria-Venezuela; 19, USA-Finlandia; 21, Romania-Argentina.

● DOMANI — ROMA: 9, URSS-Bulgaria; 11, Brasile-Cina; 14,30, Cecoslovacchia-Polonia; 16,30, Giappone-Messico; 19, RDT-ITALIA; 21, Corea-Cuba. VENEZIA: 9, Olanda-Turchia; 11, Francia-Egitto; 14,30, Belgio-Olanda; 16,30, USA-Ungheria; 19, Romania-Finlandia; 21, Argentina-Venezuela.

● MERCOLEDÌ — ROMA: 9, Cecoslovacchia-Messico; 11, RDT-Cina; 14,30, Bulgaria-Brasile; 16,30, URSS-ITALIA; 19, Cuba-Polonia; 21, 26' Finl. - Olanda.

● MARTEDÌ — ROMA: 9, Cina-URSS; 11, Brasile-RDT; 14,30, Giappone-Cecoslovacchia; 16,30, Messico-Cuba; 19, ITALIA-BULGARIA; 21, Polonia-Cuba. VENEZIA: 9, Francia-Egitto; 11, Tunisia-Canada; 14,30, Belgio-Olanda; 16,30, USA-Ungheria; 19, Romania-Finlandia; 21, Argentina-Venezuela.

● MERCOLEDÌ — ROMA: 9, Cecoslovacchia-Messico; 11, RDT-Cina; 14,30, Bulgaria-Brasile; 16,30, URSS-ITALIA; 19, Cuba-Polonia; 21, 26' Finl. - Olanda.

ROMA — Con l'organizzazione di questa IX edizione dei campionati del mondo maschili di pallanuoto il FIPAV (Federazione Italiana Pallanuoto), si può dire abbia già centrato diversi obiettivi. Innanzitutto, nelle prime fasi di qualificazione l'Italia ha mostrato di essere all'altezza delle migliori. Ottima è risultata l'organizzazione della sala informativa, tempestiva nel fornire comunicazioni e dati provenienti dalle altre sedi dove si svolgevano le qualificazioni. Un punto a piacere anche alla TV che ha permesso di seguire davanti al video le partite più importanti. Come per le selezioni, ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di essere all'altezza delle prime battute, le nazionali da due molti anni dominano la scena mondiale. Fra tutti i paesi, l'Argentina, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che la veniva assegnato è venuta dalla

Dopo 50 anni il partito è all'opposizione

Svezia: democrazia economica al congresso socialdemocratico

Il discorso di Olof Palme - Funzione del fondo dei lavoratori dipendenti - Critiche della sinistra per le «cautele» della direzione - Le centrali nucleari

Berufsverbot: studenti in sciopero per difendere il vice-preside

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Per due giorni gli alunni di una scuola di Berlino ovest, nel quartiere di Charlottenburg, hanno boicottato le lezioni, scioperato e manifestato per le strade in segno di protesta contro l'esclusione dall'insegnamento di Hans Apel, vice direttore della scuola. Apel dopo ripetuti interrogatori era stato ritenuto sospetto di «non piena fedeltà alla costituzione» perché militante della SED, il partito comunista di Berlino Ovest. Nei suoi confronti è scattato il Berufsverbot.

La protesta non si è limitata alla scuola nella quale Apel insegnava. Oltre ottomila firme sono state raccolte in calce a un appello con il quale si chiede che l'insegnante venga reintegrato nelle sue funzioni. Il sindacato dell'istruzione ha duramente protestato contro il Senato di Berlino ovest e altrettanto hanno fatto la Lega per i diritti umani e l'Unione degli antifascisti. Il vice presidente dei giovani socialdemocratici, Wolf, ha dichiarato che la sentenza è in contrasto con le promesse di Brandt per una crescente liberalizzazione della pratica del Berufsverbot; i giovani liberali hanno rincarato nel nuovo caso un insipimento dei metodi di inquisizione e di discriminazione in atto nel settore dell'impiego statale.

La recrudescenza dei casi di Berufsverbot non è però limitata a Berlino ovest. Seguitazioni piogano anche in numerose regioni della Germania federale. Un caso che sta destando notevole scalpore e grandi proteste è avvenuto a Bochum dove è stato escluso dall'insegnamento Reinhardt Junge. A carico dell'insegnante non c'è neppure l'accusa di essere comunista. I dubbi di fedeltà alla costituzione nascono nel suo caso dal fatto che suo padre era stato durante il regime nazista membro della gioventù comunista e come tale era stato abbattuto e ucciso alla sofferta per otto anni nelle prigioni e nei campi di concentramento nazisti.

Una più larga e più dura applicazione del cosiddetto decreto contro i radicali, che è alla base di tutti questi casi di esclusione dagli uffici pubblici, è stata decisa recentemente dal governo della Baviera feudo del partito democristiano di Strauss. Prima conseguenza di questa decisione sembra essere la sentenza della massima istanza giudiziaria che ha definitivamente deliberato per l'esclusione dall'insegnamento di Cristina Lichterack Aschoff, che dal 1975 sta conducendo con l'appoggio di larga parte dell'opinione pubblica una dura battaglia per essere riammessa.

La sentenza definitiva ha ribadito che le precedenti attività politiche svolte dall'insegnante fanno nascere fondati dubbi sulla sua «piena fedeltà alla costituzione». Anche la Aschoff non è stata comunista. Le è stato impedito di aver partecipato nel 1970 alle elezioni all'università di Monaco quale candidata nella lista Fronte democratico nella quale erano presenti anche dei comunisti.

a. b.

Dal nostro inviato

STOCOLMA — Solo un vero progresso verso la democrazia economica salverà la società svedese e solo un nuovo ordine economico potrà salvare l'equilibrio mondiale. Questi i concetti essenziali espressi da Olof Palme nel discorso inaugurativo con il quale ha aperto ieri il 27. congresso dei socialdemocratici svedesi (SAP), un congresso ritenuto tra i più importanti della storia di questo partito. È la prima volta dopo cinquant'anni che una assise della SAP si svolge con i socialdemocratici all'opposizione, dopo la sconfitta elettorale del settembre 1976. Da questo momento tutte le energie del partito saranno tese alla riconquista del governo, che sarà possibile, ha affermato Palme, se i socialdemocratici sapranno, entro la scadenza elettorale del settembre 1979, rispettare il programma, incalzare il governo «borghese» sulle grandi questioni.

In primo luogo quella dell'energia nucleare. Il primo ministro Fällding, centrista, non solo non ha trovato alternative al piano avviato dai socialdemocratici, ma è attualmente in aspro contrasto con gli alleati della coalizione, i liberali e i conservatori. Entrambi questi partiti avevano appoggiato il piano energetico della socialdemocrazia, a differenza dei centristi, che lo avevano duramente avversato e che pertanto avevano promesso all'elettorato che nessuna centrale nucleare sarebbe stata aperta durante l'amministrazione Fällding, per essere aggiunta alle quattro già da allora in funzione. Non sono stati in grado di mantenere la parola, poiché le centrali nucleari appaiono sempre più come una necessità irrinunciabile per la società svedese. Soltanto quando sarà stato risolto in modo soddisfacente il problema delle fonti alternative di energia, il piano nucleare potrà essere modificato o addirittura abbandonato. Naturalmente l'inevitabilità dell'energia nucleare non è condivisa da tutti gli svedesi. Il partito del primo ministro, di ispirazione centrista, è la forza più organizzata tra quelle degli avversari. Ma vi sono anche gruppi di ecologisti non collegati direttamente ad alcun partito; e all'apertura del congresso si sono puntualmente presentati alla Casa del Popolo, dove l'assemblea si sta svolgendo, con i loro striscioni e i loro cartelli recanti scritte contro quel che essi giudicano un «pericolo nucleare».

Riguardo alle prospettive dell'economia svedese, il primo ministro, che prevede il passaggio di proprietà delle imprese dai privati al fondo dei lavoratori dipendenti, sarà al centro del dibattito congressuale. I socialdemocratici accusano il governo «borghese» di aver sovvenzionato, con esenzioni fiscali, ed ogni altra sorta di benefici il mondo della grande industria e dell'alta finanza. Occorre dapprima porre un freno a questa tendenza scorretta, ma il problema non potrà essere risolto se non intervenendo sulle stesse strutture dell'economia. Meidner è accusato di voler introdurre elementi di «collettivismo» nella società svedese. È una parola forte che viene usata per spaventare le masse, per impedire che anche nella socialdemocrazia svedese si sviluppino una ricerca teorica e guardi al di là del tradizionale riformismo, oggi palesemente incapace di permettere al paese di superare le manifestazioni della crisi economica. Negli stessi circoli della SAP non si nega che gli obiettivi del piano Meidner passano sommersi per certi aspetti all'autocrazia jugoslava. È proprio a questo punto si evoca, ma in senso positivo, il pragmatismo di questo partito. Quadri della SAP sono stati ripetutamente inviati in Jugoslavia per apprendere i meccanismi dell'autocrazia. E non si dice che non vi sono ragioni per prendere in considerazione, dall'esperienza jugoslava, quanto può servire alla Svezia. Si prevede che nel corso del dibattito vi sarà una pressione dell'ala sinistra del partito indirizzata contro i «cautele» di Palme e della direzione.

È significativo che proprio questa mattina il quotidiano «Dagen Nyheter», vicino ai liberali, sottolinei l'estrema prudenza del gruppo dirigente socialdemocratico sulla questione dei fondi dei dipendenti e dica di non ritenere che il congresso possa contraddire tale prudenza. Secondo il quotidiano questa questione sarà messa in discussione, cosa rinviata al congresso del 1981. Lo stesso Palme del resto considera il

Dal nostro inviato

ro. Esiste tuttavia il problema della disoccupazione camuffata. Decine di migliaia di lavoratori di aziende fallite o in crisi frequentano corsi di riqualificazione professionale a salario pieno in attesa di essere trasferiti ad altro lavoro.

Ieri mattina hanno portato il loro saluto al congresso alcuni tra i leader dei partiti socialisti e socialdemocratici stranieri.

Tra i nomi di risonanza mondiale del socialismo sono presenti Willy Brandt e Bert Carlsson, presidente e segretario generale dell'Internazionale; Anker Jørgensen, primo ministro di Danimarca. Sono presenti delegazioni socialiste da vari paesi dell'Europa, America, Asia, e di movimenti di liberazione africani, e dell'Alleanza socialista jugoslava. La delegazione del Partito socialista italiano è guidata da Enrico Manca.

Angelo Matarachiera

Referendum per fare del Giura il 23esimo Cantone svizzero

BERNA — Gli elettori svizzeri sono chiamati oggi alle urne per ratificare la esistenza del Cantone del Giura, che diverrà così il 23esimo Stato della confederazione. Si tratta di approvare una modifica alla costituzione e alle frontiere interne del Paese, il che richiede la doppia maggioranza, del popolo e dei Cantoni.

È dal 1815 che la popolazione della regione del Giura — di lingua francese, ma inclusa del Cantone germanofono di Berna — rivendica la sua autonomia, ricorrendo talvolta — per smuovere la indifferenza dell'opinione pubblica elvetica — ad azioni spettacolari di protesta e ad attentati. Il 23 giugno 1974 sette distretti del Giura settentrionale proclamavano con un plebiscito la loro volontà di diventare Cantone, mentre i distretti del sud si proponevano per restare nel Cantone di Berna. Ciò ha determinato l'esigenza di «ridefinire» i confini della regione: ad oggi si arriva al referendum definitivo.

Servan Schreiber oggi in ballottaggio a Nancy

Unite contro l'esponente della destra radicale, le sinistre si presentano però in aperta concorrenza nel voto per il seggio di deputato del vice sindaco gollista di Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Jean Jacques Servan Schreiber affronta quest'oggi una prova capitale per il suo avvenire politico: arrivi domenica scorsa, nelle elezioni legislative parziali di Nancy, in seconda posizione (20 per cento) dietro al candidato socialista Tondou (37 per cento) e davanti a quello comunista (14 per cento), può sperare di recuperare il proprio seggio di deputato soltanto se vi sarà un ritorno in massa e a suo favore degli astensionisti del primo turno, che avevano totalizzato il 41 per cento degli iscritti.

Al tempo stesso, nel 14. arrondissement di Parigi, il gollista La Malene, vice-sindaco della capitale e braccio destro di Chirac, costretto anch'egli a sottoporsi all'esame degli elettori poiché la sua elezione nel marzo scorso era stata invalidata dal Consiglio costituzionale, non avrà un compito facile, dovendo difendere un seggio di deputato conquistato con appena 32 voti di

scarto sul diretto avversario socialista.

Queste due elezioni, considerate generalmente dagli osservatori come importanti «test» politici, hanno per di più due altri motivi di interesse. Prima di tutto, esse impegnano due personalità molto note della maggioranza governativa, la prima giscardiana e la seconda gollista, sicché è tutto lo schieramento di centro-destra che subisce un esame da parte di un'opinione pubblica che in questo momento non manifesta una grande fiducia nella politica governativa: in secondo luogo esse si svolgono in due circoscrizioni tutt'altro che marginali, perché la prima ha luogo nel cuore dell'Est siderurgico colpito dalla crisi e a pochi giorni dal voto del piano «di salvataggio» governativo che comporta tra i 15 e i 20 mila licenziamenti e la seconda ha per teatro uno dei quartieri di Parigi che un tempo era stato «di sinistra», che negli ultimi cinque o sei anni ha perduto

buona parte della sua popolazione operaia per via di una

larga speculazione edilizia e che resta tuttavia (lo ha provato la stracchiata elezione di La Malene del marzo scorso) un centro di non facile conquista per i partiti della maggioranza governativa.

A Nancy, come dicevamo, Servan Schreiber spera ancora di riconquistare il proprio seggio di deputato grazie alla mobilitazione degli astensionisti, pur sapendo che difficilmente più della metà di essi andranno alle urne.

Per contro il socialista Tondou, che affronta il secondo turno come candidato unico della sinistra, ha ricevuto il pieno appoggio del PCF e dei raggruppamenti di estrema sinistra e può anche contare su non pochi franchi tiratori gollisti.

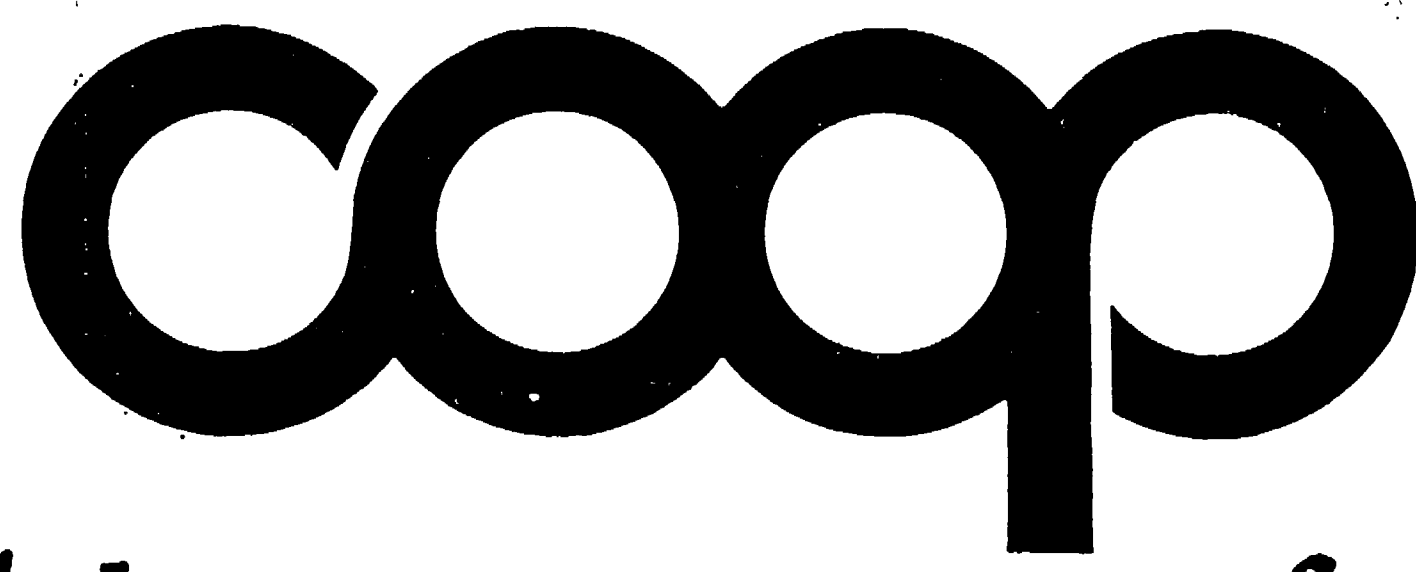
A Parigi, per contro, il gollista La Malene spera che la divisione della sinistra, rappresentata da due candidate, la comunista Perlican e la socialista Avice, possa giocare in suo favore, tanto più che

i giscardiani hanno deciso di

appoggiare la sua elezione evitando di opporgli un proprio candidato; tuttavia egli non potrà evitare il secondo turno di ballottaggio.

In questa elezione supplementare parigina l'interesse del primo turno è dunque costituito dal duello tra socialisti e comunisti. Nel marzo scorso la candidatura socialista aveva superato quella del PCF di circa 300 voti e il partito socialista era riuscito, per la prima volta, ad avere un deputato parigino nella 13. circoscrizione, contro tre del partito comunista che ha ancora profonde radici nei settori popolari della capitale. Marchais e Mitterrand dono intervenuti nella campagna elettorale a sostegno delle rispettive candidate avvalorando l'importanza del confronto e, al tempo stesso, riconfermando però una concorrenza che rischia in un modo o nell'altro di favorire il candidato gollista.

a. p.



Perché pagare tante confezioni? Ne basta una sola, grande.



Una confezione grande, costa meno di tante piccole. Ecco perché la Coop ha pensato alle grandi confezioni. Nel suo impegno di guida al risparmio e alla qualità dei consumi, la Coop ti offre prodotti di uso quotidiano in confezioni multiple, realizzate con la massima semplicità.

Olio d'oliva Sol d'Oro latta da lt. 5	9.500 (1.900 lt.)
Olio di semi di mais Coop latta da lt. 5	6.350 (1.270 lt.)
Pasta di semola Kim Combattenti pacco da Kg. 3	1.390 (463 lt.)
Pomodoro pelati g. 800, conf. da 12 scatole	3.960 (330 l'una)
Tonno Simmenthal g. 95, conf. da 4 scatole	1.540 (385 l'una)
Fagioli borlotti Sol d'Oro g. 400, confezione da 6 scatole	1.320 (220 l'una)
Estratto per brodo Coop g. 500	1.390
Bracioline di coppa o scamerita con osso di suino magro il Kg.	2.780
Polpa scelta di suino magro in tranci, il Kg.	3.580
Arrostato di pancia di suino magro il Kg.	1.880
Latte parziale scremato lt. 1, confezione multipla	280
Pecorino Graziola, l'etto	520
Fornaggio Mio 2 astucci	440
Verdure scelti all'aceto in vaso 4 stagioni, Kg. 1	1.180

Spinaci Findus g. 450	740
Piselli novelli Findus g. 450	780
Patate confezione da Kg. 10	1.190
Fette biscottate Riccafetta Audisio, confezione da 120 fette	880
Biscotti frollini Soleado Kg. 1,4	1.570
Merendine Joker confezione da 12 merendine	1.080 (90 l'una)
Cioccolato Coop al latte e fondente g. 100 confezione da 3 tavolette	1.440 (480 l'una)
Crema spalmabile Babette g. 830	1.990
Cacao zuccherato Coop g. 250	1.150
Caffè Consuelo g. 400	1.990 (498 fette)
Maionese Kraft vaso da g. 500	990
Bastoncini di pesce Findus g. 285	990

Succhi di frutta Sol d'Oro g. 125 confezione da 24 bottigliette	1.920 (60 l'una)
Acqua minerale Levissima lt. 1,5 confezione da 12 bott. in p.v.c.	2.640 (220 l'una)
Distillato di vino Napoleon, 40° lt. 1,5	2.350
Grappa Turchetto 40° lt. 1,5	2.380
Saponetta Camay g. 95, confezione da 6 saponette	1.170 (195 l'una)
Bagnoschiama al pino, lt. 2	890
Shampoo Ely g. 500	480
Lacca per capelli g. 400, confezione da 2 bombole	1.540
Pannolini Baby Sole confezione da 100 pannolini	2.790
Carta igienica ovattina, 16 rotoli, Kg. 2	1.300
Lavancera Tuyd, Kg. 1,950	660
Pulivetro Danke Kg. 1	425
Ammorbidente Rekord, Kg. 4,850	1.680
Detergente per piatti Summit, Kg. 4,800	1.190

Coop, convenienza e qualità controllate dai consumatori.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 23 SETTEMBRE 1978

Bari	69 78 85 79 4	2
Cagliari	25 22 11 33 2	1
Firenze	75 11 6 21 3	2
Genova	62 38 47 71 12	2
Milano	36 56 45 4 37	x
Napoli	40 7 36 73 77	x
Palermo	82 56 27 78 2	2
Roma	81 30 64 48 38	x
Torino	48 24 68 87 22	x
Venezia	31 65 84 22 88	x
Napoli (2. estratto)		1
Roma (2. estratto)		1

Le quote: ai «12» L. 18 milioni 418.000; agli «11» Lire 319.700; ai «10» L. 1.933.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4552/1 autorizzato a giornale n. 4552/2 Direzione e Amministrazione: 00185 Roma, Via de' Turchi, n. 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Stab. litom. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Tesoro, 19

La tappa di oggi a Damasco conclude con un nulla di fatto il viaggio in Medio Oriente del ministro USA

Fallisce la missione di Vance

Si allarga lo schieramento che non accetta l'accordo di Camp David - Nemmeno re Hassan del Marocco ha voluto avallare l'intesa tra Carter, Sadat e Begin - Concluso il vertice della fermezza

DAMASCO — Mentre si allunga, anche da parte dei Paesi arabi moderati, la lista dei «no» alle intese accetate da Sadat a Camp David (ieri è stata la volta della Tunisia e del Bahrein, mentre nemmeno re Hassan del Marocco ha voluto sbilanciarsi a favore del rais) si conclude oggi a Damasco con un nulla di fatto la «missione» mediorientale del segretario di Stato Vance. Né in Giordania con l'Arabia Saudita Vance è riuscito ad ottenere una modifica delle posizioni precedentemente assunte, entrambe critiche — pur con sfumature diverse — nei confronti di Camp David; ed anche se non risulta che l'incontro di venerdì con Arafat e Gheddafi abbia indotto Hussein a schierarsi con il fronte della fermezza, è comunque un fatto — ribadito ieri in una dichiarazione del re haicemita — che la sua opinione rimane allo stato indeciso, indispensabile per i negoziati previsti a Camp David. Quanto alla odierna tappa di Damasco, si tratta di una partita persa in partenza.

Soltanto una settimana è trascorsa dalla spettacolare conclusione del vertice di Camp David e già appare con grande chiarezza come quelli che il nostro giornale aveva definito «i pericoli che restano» siano destinati non solo a rimanere, ma ad aggravarsi giorno dopo giorno. Se infatti una settimana fa ci si poteva interrogare sul significato reale di un «accordo quadro per la pace in Medio Oriente» stipulato senza la partecipazione (anzi senza nemmeno la minima consultazione) di diretti interessati, a cominciare dai palestinesi (e da quelli che se ne considerano doverosi, nel disegno di Carter, Sadat e Begin, il futuro istituzionale della Giordania e di Gaza dopo i cinque anni di cosiddetta «autonomia amministrativa» (sotto la tutela militare israeliana) e se ancora si considerava quanto meno con perplessità il totale silenzio sulla sorte del Golan siriano; ebbene oggi appare più chiaro che mai che il «miracolo» di Camp David è stato quello di aver voluto definire — sia riassestare e si esaurisce solo nella prospettiva di una pace

Meno della metà della pace

separata fra Egitto e Israele, con il diritto avallato dagli Stati Uniti. Neanche più, dunque, una mezza pace (che non si può sapere se diventerà intera), ma addirittura meno della metà della pace. Su questo c'è da dire che i dirigenti israeliani non hanno lasciato alcun margine di dubbio. Di fronte alle trionfistiche ed ambigue dichiarazioni di Sadat, il linguaggio di Tel Aviv colpisce per la sua estrema durezza. Begin in America e Dayan nei suoi colloqui con il ministro Forlani non hanno esitato a chiarire che cosa valgono per loro il trattato di pace con Egitto, e quello a negoziare il futuro della Giordania, che secondo Dayan in-

volto della visita di Vance a Damasco (definita dai siriani un « puro atto di cortesia » verso il presidente degli Stati Uniti) e da un altro lato con l'esplacido ammonimento di Breznev sulla « pericolosità » dell'« intesa separata, condotta dietro le quinte » della trattativa di Camp David. Ma ancora più crudamente ammonitore, nelle ultime ore, è la ripresa di sanguinosi scontri a Beirut e nel sud del Libano, dove l'indeterminata sul futuro dei palestinesi (anzi l'esplicito tentativo di accantonare ancora una volta il problema palestinese) ha immediatamente introdotto nuovi, acuti elementi di tensione. A dimostrare come nel Medio Oriente tutto sia strettamente ed indissolubilmente legato ed indissolubilmente legato di modo che meno della metà della pace non solo lascia irrisolti ed aperti tutti i problemi della pace globale, ma può finire col rendere precari ed illusori anche i vantaggi unilaterali conseguiti dal chi della mezza pace mostra di accentratismi o di farsi uno scopo.

g. l.

Con una lettera ora pubblicata a Caracas

Carter criticato per il Nicaragua dal presidente venezuelano Perez

«Credo, è detto nel messaggio, che sia in drammatico pericolo la sua politica dei diritti umani» - Nuove agghiaccianti testimonianze sulle fucilazioni di feriti



CARACAS — Gli Stati Uniti sono stati invitati dal Venezuela — uno dei loro più attivi alleati nella campagna per i diritti umani nel mondo — ad assumere una posizione decisa contro la dittatura in Nicaragua. Lo si è appreso da una lettera inviata mercoledì scorso a Washington, il cui testo è stato pubblicato ora integralmente dal quotidiano del Venezuela «El Mundo» di Caracas. La lettera, indirizzata al presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, è firmata dal capo dello Stato venezuelano, Carlos Andrés Pérez, che l'ha scritta subito dopo aver incontrato un inviato della Casa Bianca, l'ambasciatore William Jordan, afferma tra l'altro: «Dalla conversazione (con Jordan) che ho avuto oggi (mercoledì scorso), non ho potuto dedurre nulla che mi consenta di essere ottimista sull'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte al sanguinario regime del generale Somoza».

Sempre stando a quanto pubblicato da «El Mundo», il capo dello Stato venezuelano ha ricordato che, mentre forse Carter era tutto assorto da cruciali colloqui sul futuro del Medio Oriente, il massacro e il genocidio colpivano il popolo del Nicaragua. «La dittatura di Somoza ha dichiarato una spaventosa guerra al popolo, a tal punto che provo angoscia e vergogna per quanto è accaduto e che vede un'indiretta complicità della comunità internazionale», dice Pérez a Carter secondo «El Mundo».

Dopo aver affermato che «nella sua stragrande maggioranza, il popolo del Nicaragua chiede pietà e aiuto al mondo democratico», il presidente venezuelano si è augurato che «la posizione del suo (di Carter) governo abbia carattere deciso, sufficiente ad evitare tanti dolori al popolo del Nicaragua».

Nel passato, Pérez è sempre stato un grande sostenitore della politica per il rispetto dei diritti umani promossa dall'attuale presidente USA. Ma nella lettera inviata a Carter, il presidente venezuelano ha scritto: «Credo sinceramente, presidente e amico, che il caso del Nicaragua ponga in drammatico pericolo la sua politica sui diritti umani, che tanto speranze ha risvegliato in America Latina».

Le sepolture sono solo 9 mila

Saliti a 26 mila i morti del terremoto in Iran

TEHERAN — Sono almeno ventemila le persone morte nel disastroso terremoto che ha colpito il paese islamico, in città e villaggi dell'Iran nord orientale. A comunicare la nuova, agghiacciante cifra, sono stati pubblicati alcuni rapporti di soccorso e la Croce Rossa locale. A Tabas, un tempo fiorente centro agricolo ed oggi completamente rasa al suolo, sono sopravvissuti soltanto duemila dei diecimila abitanti. Almeno altre diecimila persone sono perse nei villaggi circostanti; molti sono stati coperti dalle ruspe e dai bulldozer impegnati nelle operazioni di sgombero che potrebbero durare anche due

Con il voto del partito di governo

Approvate in Brasile le riforme politiche

BRASILIA — Il parlamento brasiliano ha approvato, con i voti del partito di governo ARENA, le riforme politiche proposte dal presidente Geisel. Secondo il testo della riforma vengono ristabiliti le immunità parlamentari e aboliti i poteri autoritari di cui disponeva il presidente che non può più sospendere i diritti politici o rimuovere funzionari dello Stato con procedura sommaria. Viene inoltre eliminata la pena di morte e creata una vita di confino politico e ristabilito il ruolo del voto popolare nelle elezioni legislative. D'altra parte vengono varati alcuni «strumenti di difesa dello Stato» che sem-

Chiaromonte

call di controllo sugli investimenti e sulla mobilità, per ottenere risultati tangibili per il Mezzogiorno, eccetera. Ci sembra assurdo che un grande partito come il nostro dia ogni giorno prova come sia dando di alto senso di responsabilità democratica e abbia contribuito a far superare momenti difficilissimi per il regime democratico e crisi acutissime; e, nonostante ciò, debba sentire da più parti (anche da parte socialista) disaccanto sulla sua «legittimità» a governare il Paese, e ascoltare dall'onorevole Galloni che, si forse, saremo buoni e superemo l'esame di maturità, se ne potrà parlare — del PCI al governo — fra dieci anni. Non scherziamo. Nessuno pensi che la situazione, così come è oggi, possa durare a tempo indeterminato; e che noi siamo paghi di essere stati «ammessi» a far parte della maggioranza parlamentare, per «legittimarci» come forza di governo. Dalla situazione attuale bisogna uscire: ma in avanti. Oggi, ugonò, più che mai, i drammatici problemi dell'emergenza: in campo economico e in altri campi. Vogliamo lavorare, con gli altri, a fare uscire il Paese dalla crisi, sulla base del programma che insieme abbiamo elaborato. Insieme dobbiamo realizzare questo programma. L'Italia ha bisogno, oggi, di un impegno sociale e di un impegno democratico e di un clima politico unitario.

Trentin

lo Stato e nel suo intervento sull'economia, nel mercato del lavoro, nella politica fiscale, nella spesa pubblica. Da qui dipende la possibilità di far fronte all'inflazione senza ricadere in manovre recessive. Questa scelta non c'è nel documento Pandolfi. Ecco perché noi dissentiamo dalla «filia» tra i partiti, che sembra emergere dalle proposte del ministro del Tesoro e abbiamo delle gravi riserve anche nei confronti del piano finanziario che ne costituisce la parte operativa. «Se questa è la posizione unitaria, dove nasce la discordia? «Se c'è una discordia reale (e ne dubito ancora) essa può manifestarsi nell'interpretazione che qualcuno può dare alle posizioni della Federazione di quelli, oggi, tutti i sindacati si richiamano. Di fronte ad una prova così complessa, possono sorgere due diverse concezioni del sindacato: una meramente difensiva che tende a riproporre un marciapiede tra salvaguardia di certi interessi, pure fondamentali, e l'accettazione critica di una qualsiasi ipotesi di sviluppo; l'altra che sceglie, invece, come fronte principale, il nodo delle riforme, di quelle che si possono fare subito, per imprimere un impulso alla programmazione (che certo richiederà tempo) e fissare i binari sui quali essa camminerà».

E' questa la direttrice lungo la quale si muove, in altri termini, la linea dell'EUR. Non tutti, però, la vedono allo stesso modo. «Ora siamo alla verifica dell'EUR. Abbiamo tentato di superare una logica subalterna, elaborando un nostro progetto autonomo. Se andrò avanti, potremo definire sempre meglio e in modo non equivoco il nostro rapporto con un quadro politico che tutti abbiamo giudicato un passo avanti. Per un sindacato che voglia far politica la scelta non è tra essere succubi o indifferenti, ma individuare con lucidità quello che questo governo e questo quadro politico possono esprimere per giustificare la loro esistenza».

NELLA FOTO: il corpo di un cittadino di Esteli ucciso dalla Guardia nazionale e abbandonato su una strada. Si notino l'uomo e la donna a destra che si coprono il naso per difendersi dall'odore dei cadaveri in decomposizione.

Dalla prima pagina

ta oggettiva alla penetrazione nella società civile; dall'altro, però, questo tipo di stato, in assenza di una profonda trasformazione, tende a caricarsi di contenuti autoritari. Così come sarebbe assurdo voler esorcizzare il primo fenomeno perché è indotto non solo dalla crisi del capitalismo, ma anche dalla spinta della lotta di classe, è puramente casuale di disprezzare i pericoli autoritari come pure tendenze repressive. «Il problema vero — sostiene Trentin — è nella crescente burocratizzazione della società che è l'altra faccia della sua corporativizzazione. Così, anche qui dove i pericoli di disgregazione sono nell'immediato certo più grandi dei pericoli di involuzione repressiva, la cosa pubblica tende ad essere gestita soprattutto in termini di mediazione tra gruppi sociali separati. Lo stato assistenzialista italiano (davvero un simbolo di questa concezione secondo la quale la classe operaia è solo una tra le tante categorie, come i medici o gli assistenti di ruolo, i postelegrafonici o i ferrovieri, i disoccupati) è, in modo ineliminabile, tra l'altro, da un processo di unità e dagli obiettivi che lo hanno contraddistinto».

Proprrio questo cammino verso l'unità trova i suoi angari ostacoli oggi. Dove? Nelle tendenze oggettive maturate nella società? Nei nuovi schieramenti politici? «In questi ultimi mesi nel sindacato ci si interroga molto per comprendere se la sua esperienza di unità e di autonomia fosse il sintomo di un ritardo dell'Italia rispetto ai paesi più avanzati (per cui l'ulteriore evoluzione sindacale dovrebbe essere concepita come una graduale, ma rassegnata confluenza nel "modello" dei paesi industrializzati dell'Occidente) oppure se, in qualche modo, noi non avessimo anticipato tappe e passaggi che si presentano anche altrove. In realtà oggi vediamo che lo schema di sindacato traduzionista o socialdemocratico è profondamente in crisi e nel resto d'Europa si affacciano problemi simili ai nostri sul piano rispettivamente come nel rapporto con le istituzioni politiche o nella democrazia di base».

In Italia, però, ci sono circostanze eccezionali, sia politiche sia economiche-sociali... «La nostra peculiarità», precisa Trentin, «è l'esistenza di due grandi partiti della classe operaia e di un altro grande partito che, con tutte le sue ambiguità, rivendica anche ideologicamente una matrice popolare e un collegamento organico con una parte almeno della classe operaia. Oggi questi tre partiti fanno parte di una maggioranza di governo. E' una situazione inedita; così come sul piano sociale è inerte l'esistenza di quello che si può definire "valvola di sfogo" che nel resto della CEE sono stati i dieci milioni di immigrati stranieri. Per forza dobbiamo imboccare strade assolutamente originali».

Sono, dunque, queste condizioni a richiedere un alto grado di autonomia che non significhi né pretesa di autossufficienza né tirarsi indietro dalla politica? Secondo Trentin non basta definire l'autonomia solo come abbandono dei vecchi corporativismi. «Il problema essenziale che abbiamo tentato di risolvere — spiega — è come superare una delega, una schematica separazione dei compiti che assegna al sindacato l'amministrazione della ripartizione del reddito e al partito il monopolio della politica e, innanzitutto, della politica economica. L'autonomia "all'italiana" si fonda su una scelta ambiziosa che impegna il sindacato anche in grandi opzioni politiche (le scelte di politica economica e la difesa della democrazia) per esempio, pur restando un'organizzazione rivendicativa con i suoi compiti e i suoi strumenti specifici».

Insomma, potremmo applicare anche al movimento sindacale la metafora della giraffa che Togliatti usò per il PCI. A questa «mostrosità» sono riconducibili, dunque, le difficoltà di oggi? O non c'è anche una diversa valutazione sulla natura della crisi e sui comportamenti da adottare? «Certo, la prova da affrontare è senza precedenti, perché non si tratta di superare una depressione economica pura e semplice, durante la quale l'obiettivo principale può diventare per qualcuno "salvare" l'azienda. In questa parte, la crisi ha colto il processo di autonomia e di unità del sindacato a metà del quadro e ha accelerato i tempi rispetto al suo processo di maturazione».

Proviamo ad approfondire meglio l'analisi. C'è innanzitutto la questione economica che non può essere interpretata con i canoni tradizionali, perché sono stati rimessi in discussione tutti i meccanismi di aggiustamento del ciclo capitalistico che, bene o male, avevano funzionato in questo dopoguerra. Il fallimento della «mediazione keynesiana» sta producendo disgregazione sociale e tende a frantumare lo stesso mondo del lavoro. Ciò si intreccia con la questione dello Stato. Da un lato è andata avanti una spinta

oggettiva alla penetrazione nella società civile; dall'altro, però, questo tipo di stato, in assenza di una profonda trasformazione, tende a caricarsi di contenuti autoritari. Così come sarebbe assurdo voler esorcizzare il primo fenomeno perché è indotto non solo dalla crisi del capitalismo, ma anche dalla spinta della lotta di classe, è puramente casuale di disprezzare i pericoli autoritari come pure tendenze repressive. «Il problema vero — sostiene Trentin — è nella crescente burocratizzazione della società che è l'altra faccia della sua corporativizzazione. Così, anche qui dove i pericoli di disgregazione sono nell'immediato certo più grandi dei pericoli di involuzione repressiva, la cosa pubblica tende ad essere gestita soprattutto in termini di mediazione tra gruppi sociali separati. Lo stato assistenzialista italiano (davvero un simbolo di questa concezione secondo la quale la classe operaia è solo una tra le tante categorie, come i medici o gli assistenti di ruolo, i postelegrafonici o i ferrovieri, i disoccupati) è, in modo ineliminabile, tra l'altro, da un processo di unità e dagli obiettivi che lo hanno contraddistinto».

Andreotti

al contrario, lo abbiamo sorretto e lo sorreggiamo ancora, pur registrando motivi non pochi di insoddisfazione e ragioni di dissenso». L'Arantti afferma inoltre che il PSI è «totalmente estraneo» al lavoro della funzione delle lettere di Moro. Andreotti, scrive, sapeva perfettamente che l'avvocato della famiglia Moro è il professor Vassalli, «il illustre giurista e dirigente del PSI», e non poteva ignorare che quelle lettere erano scritte e inviate da Moro. L'onorevole Cicchitto ha definito l'intervista di Andreotti un documento «interessante, malizioso ma parziale».

Bulfini

ta noi. Anzi, ci è parsa subito tanto più pre-torosa quanto più, da gran tempo, da parte nostra è stata condotta una lettura critica del pensiero e dell'azione di tutti i nostri maestri. I comunisti di Lenin, nel senso che, salvaguardandone l'imprevedibile valore storico-comple-sivo, abbiamo superato formulazioni cattoliche, interpretazioni scottistiche, dogmatismi, e individualismi storici e nodi teorici da districare. «C'è premeva», come si può farei colpa della fedeltà a scelte e a giudizi su eventi stralanci, che hanno influenzato in modo determinante gli sviluppi sia del movimento operaio italiano, europeo e mondiale, sia, in particolare, del nostro movimento italiano? Per noi, il comunismo italiano? Per noi, si pretende che noi si rineghi o anche solo si finza di ignorare la oggettiva diseminazione storica costituita dalla Rivoluzione d'Ottobre e la differenza esistente tra partiti socialdemocratici e partiti comunisti? E non mi sembra che questa nostra identità ci abbia facilitato, ci abbia impedito di sviluppare, arricchire, azionare la nostra elaborazione teorica e la nostra condotta pratica in Italia e in campo internazionale? Tanto meno, che ci abbia trattenuti dalla vita e dalle trasformazioni del nostro paese

Intervista a Gianfranco Rastrelli

Una strategia dei sindacati per l'autunno

Con il segretario regionale della CGIL analizziamo la situazione in Toscana - Una campagna di assemblee con lo sguardo puntato ai contratti

Tastiamo il polso ai sindacati. Con la stagione dei contratti ormai iniziata, con un sacco di problemi economici ancora aperti, in questi mesi si giocano le sorti della nostra economia, nazionale e regionale.

Vediamo in questa intervista a Gianfranco Rastrelli segretario regionale della CGIL, cosa sta preparando il movimento sindacale.

«Il Comitato Direttivo Regionale unitario si è concluso con l'approvazione di un ampio documento che riassume ed aggiorna le posizioni del sindacato in Toscana alla luce dello sviluppo della situazione politica ed economica. Con questo atto si sono precisate le linee programmatiche e di lotta dei lavoratori toscani in rapporto ai problemi dell'occupazione, della programmazione e dei contratti».

Come si svilupperà concretamente l'iniziativa di lotta? «Questi tre aspetti saranno tenuti strettamente collegati in modo da sviluppare un'iniziativa coerente ed incisiva, affrontando sino da ora i punti di crisi aziendali e settoriali, ma in una prospettiva più ampia nell'ottica della programmazione.

Il sindacato vede gli obiettivi da portare in avanti, i piani di settore e per il piano triennale in stretto legame con la programmazione che è già in una fase avanzata di elaborazione. Prevediamo una iniziativa di lotta a carattere settoriale intracciata con la mobilitazione a livello territoriale attraverso piattaforme che non devono essere la sommatoria di tutte le necessità ma invece devono contenere obiettivi precisi e ben selezionati in ordine ai problemi dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, dell'edilizia, della sanità».

Sono previste iniziative concrete di dibattito? «Abbiamo aperto una campagna immediata di assemblee nei luoghi di lavoro sui problemi nazionali e regionali che si concluderà il 4 ottobre con l'assemblea dei quadri sindacali della Toscana».

Sentite la necessità di rafforzare i legami con i lavoratori? «Certamente, perché questo è un punto essenziale per il sindacato. In quanto negli ultimi tempi il rapporto con i lavoratori si è in molti casi, indebolito per difficoltà conseguenti alla situazione generale, ma anche perché il movimento sindacale ai vari livelli non ha saputo sviluppare un'azione di partecipazione e democrazia in modo adeguato rispetto ai grossi temi che si devono affrontare».

Sono previsti adeguamenti o ritocchi organizzativi? «La CGIL, in particolare, ma anche le altre organizzazioni avvertono la necessità di un processo di rinnovamento delle strutture e del loro funzionamento soprattutto per rivitalizzare la funzione del Consiglio di fabbrica costruendo - partendo dai luoghi di lavoro - strumenti unitari di direzione del movimento a livello territoriale e di zona. Già da alcune settimane lavoriamo in questa direzione non senza incontrare difficoltà che dovremo superare nel rapporto unitario con le altre organizzazioni sindacali».

Le polemiche tra le tre confederazioni tendono a indebolire il processo unitario e la capacità di lotta dei sindacati? «Siamo molto preoccupati per il modo come va avanti il dibattito nel movimento sindacale; troppo spesso decisioni ed orientamenti sono stati presi a rimessi in discussione da alcuni dirigenti sindacali, creando disorientamento ed indebolendo la capacità di presa del sindacato. Non ci spaventano le divergenze, che quando esistono devono manifestarsi ed essere conosciute da tutti, ma il fatto che spesso questi non si discutano negli organismi dirigenti unitari e nelle assemblee dei lavoratori, ma attraverso interventi e dichiarazioni personali, che sono più il frutto di una polemica estera al movimento sindacale, indebolendo di fatto la strategia che dobbiamo portare avanti e cioè quella decisa unitariamente dall'EUR e nel Direttivo unitario nazionale di Luglio».

Ma in Toscana questo dibattito come si realizza? «Con l'ultimo direttivo regionale di venerdì, si è trovato un punto unitario assai importante per lo sviluppo dell'iniziativa nei prossimi mesi; ciò significa che i rapporti unitari in Toscana sono sostanzialmente positivi. Naturalmente anche nella nostra regione i punti di vista non sono sempre concordati e una discussione di merito sulle linee contrattuali dobbiamo ancora farla per dimostrare come le affermazioni che facciamo siamo in grado, poi, di tradurre in orientamenti ed in atti concreti».

A che punto è come si svilupperà il confronto con

le altre forze sociali, economiche e le istituzioni?

«Con la Regione il confronto che abbiamo avuto nei piani di settore ha portato a risultati soddisfacenti, assai significativi; proseguiremo con la Giunta e con il Consiglio regionale dei problemi che sono contenuti nel documento che abbiamo votato nel direttivo regionale, in modo serrato e incisivo, tale da consentire al movimento sindacale di ottenere concreti risultati su aspetti importanti che interessano l'intera società. Con la controparte idroale svilupperemo vertenze aziendali e territoriali sempre più ampie, in modo da preparare la prossima battaglia contrattuale, che interesserà anche molti settori del pubblico impiego, in stretto collegamento con i problemi dell'occupazione e della programmazione economica. Nello stesso tempo apriremo una nuova fase di confronto con le forze politiche gli Enti Locali e vari livelli».

La programmazione economica rimane quindi un punto centrale della vostra iniziativa?

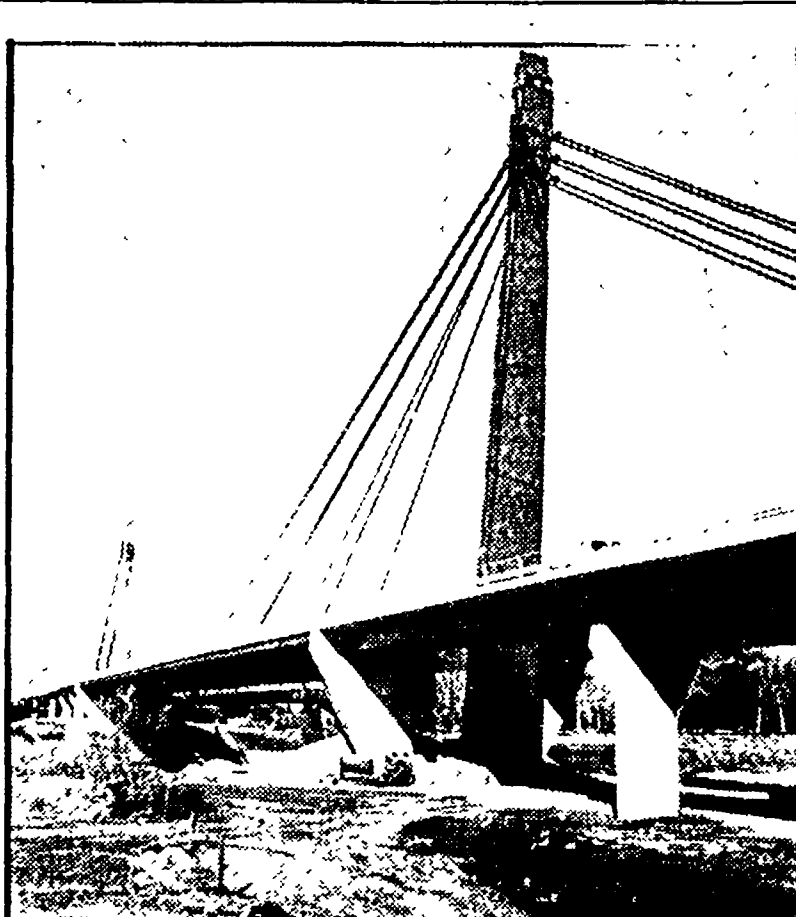
«Sicuramente la programmazione assume massima importanza nell'attuale situazione politica e per noi sarà oggetto di confronto e di scontro, se necessario, per affermare gli obiettivi prioritari che il movimento sindacale ha definito unitariamente e che sono quelli dell'occupazione, della programmazione, dell'economia e del Mezzogiorno».

m. f.

La battaglia entra nel vivo dopo la legge di agosto

I giovani delle cooperative rivendicano le terre incolte

Nonostante l'ambiguità della normativa, si tratta di individuare gli aspetti per poterla utilizzare nel modo migliore - Un primo incontro della consulta giovanile per l'occupazione in agricoltura



Un premio al ponte all'Indiano

Nel giorno scorsi ha avuto luogo a Helsinki la cerimonia della premiazione del Comune di Firenze per la costruzione del ponte «Strallato» (cioè sostenuto da travi) sull'Arno all'Indiano. Si tratta del riconoscimento che ogni anno l'CECM (Convenzione europea della costruzione metallica) attribuisce tra le nazioni ad essa partecipanti. Il premio è stato ritirato dall'Assessore ai lavori pubblici del comune architetto Sergio Sozzi, in rappresentanza dell'amministrazione. Erano presenti anche l'architetto Adriano Montemagni, l'ingegnere Fabrizio De Miranda, l'ingegnere Gianfranco Vannucci, l'ingegnere Lorenzo Inga, direttore generale dell'Impresa costruttrice CMF e l'ingegnere Casimiro Pagano, direttore dei lavori.

Un invito alla Regione Toscana perché adempia nei termini previsti ai compiti fissati dalla legge 4 agosto 1978 norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate - una riunione con le comunità montane del Bisenzio, della Val di Sieve, dell'Alto Mugello e del Chianti in vista di una riunione costituzione di un comitato tecnico di assistenza: queste le decisioni della consulta per l'occupazione giovanile in agricoltura nell'incontro che si è tenuto in palazzo Medici-Riccardi presenti i rappresentanti di quasi tutte le cooperative agricole giovanili del territorio e l'assessore allo sviluppo economico della provincia Adolfo Nucci.

L'assessore ha detto che il testo definitivo della legge più avere generato insoddisfazione. Si tratta di vedere anche quali aspetti e possibilità nuove offre per poterla utilizzare nel modo migliore. La legge è un documento che va considerata come uno strumento di iniziativa e di lotta perché oggettivamente possa dare al momento possibilità di successo.

L'iniziativa deve andare verso la sollecitazione alla Regione perché vi sia al più presto un'indagine che individui le zone abbandonate e scarsamente coltivate che rientrano nel dettato della legge. Anche in questo caso le cose non sono ferme, ma anzi, abbastanza aperte, le commissioni provinciali per la gestione delle terre, infine un incontro con la Regione per definire cosa si intende per «procedimenti in corso» di richiesta di assegnazione delle terre a cui si riferisce l'ultimo paragrafo della legge: cioè quale limite

temporale deve essere quello che dà diritto al titolo di «procedimenti in corso». L'assessore ha concluso con un preciso richiamo: «Siamo arrivati al punto che non possiamo più accontentarci di quello che abbiamo in piedi, perché altrimenti si andrebbe fatalmente verso un rifiuto: o facciamo dei salti di qualità in quanto a base produttiva, oppure il rischio vero, concreto, e pericoloso, è quello di perdere di credibilità».

Gli interventi nel dibattito si sono soffermati sull'ambiguità della legge (come si fa a presentare i piani di sviluppo - si è chiesto un rappresentante della cooperativa «Coltine Cerritese») - se le terre richieste non sono ancora state assegnate e il proprietario ne modifica, nell'ambito della legge, l'assetto culturale, in quanto a base produttiva, oppure il rischio di estremo rigore tecnico diventa un «libro dei sogni».

Vi è comunque un aspetto positivo che ha trovato consensi tutti: indipendentemente dall'assegnazione delle terre, la legge obbliga comunque il proprietario a fare qualcosa, e di logica ne dovrebbe avere incremento l'occupazione. Le difficoltà non sono né poche né leggere per le cooperative agricole giovanili: uno dei nodi da sciogliere è quello del riconoscimento giuridico.

Concludendo, l'assessore Nucci ha invitato le cooperative a fare una richiesta precisa per le zone incolte, e di avviare una vertenza tuttora aperta.

La direzione aziendale propone, di fatto, un taglio sui tempi di lavorazione a parità di salario; proposta inaccettabile dato che alla Rangoni si lavora a cottimo. I lavoratori da tempo, hanno presentato una loro piattaforma articolata al cui centro sono nuove occupazione, trasformazione in cifra fissa di una parte dell'attuale cottimo, una revisione complessiva del

I lavoratori sono scesi in sciopero

In lotta la Rangoni contro l'uso della cassa integrazione

Tra i temi scottanti quello di ambiente di lavoro e servizi - Proposte inaccettabili della direzione aziendale

Da giovedì scorso il calzaturificio Rangoni è sceso in lotta: i lavoratori infatti hanno proclamato lo sciopero di due ore, come risposta all'uso attuato dalla direzione aziendale della cassa integrazione. E per premere per una soluzione positiva e rapida del problema ambientale, del costo del lavoro e del futuro produttivo della fabbrica.

Quasi da un anno la direzione della Rangoni ha posto al consiglio di fabbrica e alla FULTA provinciale il problema della riduzione del costo del lavoro e su questo si è avviata una vertenza tuttora aperta.

La direzione aziendale propone, di fatto, un taglio sui tempi di lavorazione a parità di salario; proposta inaccettabile dato che alla Rangoni si lavora a cottimo. I lavoratori da tempo, hanno presentato una loro piattaforma articolata al cui centro sono nuove occupazione, trasformazione in cifra fissa di una parte dell'attuale cottimo, una revisione complessiva del

Ricordi

A quattro anni dalla scomparsa del compagno Venanzio Barucci la moglie Dina Giorgetti tentamina lire per il nostro giornale.

La compagna Gigliola Giusti ricorda, a undici anni dalla scomparsa, la madre Toscana e lo zio Mario iscritti alla sezione Bittosi. La compagna Gigliola, iscritta alla sezione lavoratori della musica sottoscrive in memoria dei suoi cari trentamila lire per la stampa comunista.

La famiglia, i compagni della sezione del PCI di Ponte a Ercola e della casa del popolo, nel primo anno della scomparsa del compagno Enzo Boscellini, lo ricordano alla sezione Bittosi. La compagna Gigliola e i compagni e gli amici che lo conobbero e ne apprezzarono le profonde doti umane e sociali. La famiglia lega ad Enzo un profondo affetto sottoscrive trentamila lire per il nostro giornale.

Lutto

E' deceduta in questi giorni la compagna Rosa Bacherini, il compagno Edo e a tutta la famiglia giungano le condoglianze della sezione del PCI del Galluzzo e della nostra redazione.

Diffida

La compagna Anna Salvagnini, della sezione del PCI di Peretola ha smarrito la tessera n. 0488949. Chiunque la ritrovasse è pregato di recapsularla ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

Incontro con gli istituti di credito

Le banche disponibili a salvare la Franchi

Alcune hanno posto un «sì» incondizionato, mentre altre aspettano il consenso della direzione generale

PRATO - Momenti decisivi per le sorti del gruppo Franchi. L'assemblea dei creditori, fissata per il prossimo 26 settembre, è chiamata a decidere sull'avvio o meno della fase di amministrazione controllata. Da un sì o da un no dipendono le possibilità di ripresa o la fine dell'azienda.

Prima di questa importante scadenza si è svolto un incontro venerdì scorso che ha visto come protagonisti: la FULTA e i consigli di fabbrica di Prato, Firenze e Pistoia, gli assessori comunali allo sviluppo economico dei tre comuni e della regione, il sindaco di Prato, i rappresentanti di un gruppo di imprenditori e delle banche interessate alla vicenda, il commissario giudiziale e il commercialista dei sindacati. Partecipando all'incontro era l'atteggiamento che le banche avrebbero assunto nei confronti dell'amministrazione controllata e quindi dell'assemblea del 26 dei creditori.

Come si ricorderà sono stati proprio gli istituti di credito a movimentare le ultime battute di questa, già tribolata vicenda. Alcuni di essi, con in testa la COMIT, avevano richiesto l'ipoteizzazione di alcuni beni patrimoniali della famiglia Franchi. Se tale richiesta fosse stata accolta, o quanto meno nuotamente avvertita, si decretava la fine dell'azienda e si rischiava il suo fallimento. Le banche, che promossero questa iniziativa hanno fatto marcia indietro. Nell'incontro gli istituti di credito presenti hanno dato il loro consenso all'amministrazione controllata, confermando gli impegni già assunti al momento della sua concessione, da parte del tribunale di Prato nel luglio scorso.

Alcune banche hanno presentato alcune riserve, condizionando il tutto alle disponibilità delle direzioni centrali. Mentre è venuto un sì incondizionato dalle casse di risparmio di Prato e Pistoia, l'interesse espresso dal parere favorevole con qualche riserva. Pure sospensivo e legato a «decisioni superiori» l'atteggiamento del Credito Artigiano, della COMIT e dell'Istituto San Paolo. Il Banco di Napoli ha dato un sì definito «soggettivo» e il Credito Italiano lo ha dato come sede di Prato. Parere favorevole è invece venuto

dalla Banca Toscana e dell'Agricoltura. Sono stati gli stessi lavoratori che di fronte alle incertezze della direzione aziendale, e al tira e molla delle banche, hanno cercato di far valere il proprio punto di vista, richiamando continuamente le parti in causa a rispetto degli accordi sottoscritti e delle disponibilità offerte. E la difesa dei posti di lavoro ha coinciso con l'obiettivo di salvare l'intero gruppo industriale. Alcuni dubbi però permangono.

Abituati e disponibili a parole e a pochi fatti i lavoratori ci tengono a far sapere che le banche non possono fermarsi ad esprimere il consenso all'amministrazione controllata. Il loro sì deve significare concessione di finanziamenti e rinuncia agli interessi regressivi. E inoltre aggiungono «se dal 26 viene un parere favorevole all'amministrazione controllata, riprendere la vertenza vera e propria con la direzione aziendale, e al momento oscurata per l'atteggiamento delle banche».

b. g.

La cultura contadina ha caratterizzato il programma del settembre certaldese

Una precisa attenzione alla cultura popolare ha caratterizzato le diverse manifestazioni che il Comune di Certaldo ha organizzato nell'arco di due settimane, dal 9 fino a venerdì. Certaldo non è solo legata alla storia, ma è anche un luogo di vita e di lavoro. L'organizzazione di questo programma è stata curata da una commissione di lavoro che ha voluto riacclamare la storia e la cultura popolare, non per ammirarla in modo generico ma per conoscerla da un'ottica di classificazione delle diverse manifestazioni. Certaldo è un luogo di vita e di lavoro. L'organizzazione di questo programma è stata curata da una commissione di lavoro che ha voluto riacclamare la storia e la cultura popolare, non per ammirarla in modo generico ma per conoscerla da un'ottica di classificazione delle diverse manifestazioni.

La cultura materiale contadina è documentata da una mostra molto ampia e ancor meglio illustrata di oggetti agricoli, alcuni organizzati per cicli di produzione, altri legati alla cucina, alla vita

della famiglia ecc.; la catalogazione e precisa (ci si è avvalsi oltre che dell'opera appassionata di Salvatore Piacente, dei docenti universitari Giovanni Cherubini, Zefiro Cuffoletti e Carlo Pazzagli e in grado di parlare a tutti; ai giovani che ignoravano l'esistenza di quegli strumenti e agli anziani che, come rileva l'organizzatrice Sandra Landi, magari hanno anche benestimmanti nel rivedere strumenti legati a condizioni di lavoro inediti. L'interesse della «accoglienza» insomma tale che si prevede una sua collocazione stabile come museo. Certaldo è un luogo di vita e di lavoro. L'organizzazione di questo programma è stata curata da una commissione di lavoro che ha voluto riacclamare la storia e la cultura popolare, non per ammirarla in modo generico ma per conoscerla da un'ottica di classificazione delle diverse manifestazioni.

Paolo De Simonis

living CENTRO ARREDAMENTI FIRENZE - TEL. 677.505 presenta nei rinnovati locali di via Plagentina 9/15 LE COLLEZIONI B&B GANDI MALOBBIA MORNATA T7 collazione RITMO di C. Bartoli E' UNA MOSTRA DA «ASCOLTARE» NON SOLO DA VEDERE

SEMPRE - MENO - CARE LE PELLICCE A FIRENZE Da DOMANI ore 15,30 LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti oltre il 50% possibili dati gli ampi sconti ottenuti nei massicci acquisti all'origine, di cui intendo fare omaggio alla clientela. Alcuni prezzi orientativi

Pellicce per bambini a sole L. 49.000 Tutte le pellicce sono di nuova creazione modelli 1978-79 con certificato di garanzia LA PELLICCERIA CHE NON TEME CONFRONTI PELLICCERIA RIUNITE Lungarno Corsini, 42-r. (Palazzo Corsini) - FIRENZE

Grandi novità Fiat 1978 127 Sport 131 RACING

Prove e dimostrazioni presso tutta la rete di vendita: FIRENZE SUCCURSALE DI VENDITA - Viale Bel-Hora AUTO - Via Alamanni AUTOMECC - Viale dei Mille BRANDINI - Piazza Libertà CAR - Via Ponte alle Mosse SCOTTI G & C - Viale Europa BORGIO S. LORENZO LISI - SS. 551 CAMPI BISENZIO GAMMA - Via Tassoni CASTELFIORENTINO SCOTTI UGO - Via Masini EMPOLI SCOTTI VASCO - Viale Tripoli FUCECCHIO SCOTTI FERDINANDO - Via Pr. Fiorentina PONTASSIEVE CAP - SS. Tosco Romagnola PRATO CHECCACCI - Via Roma PALMUCCI - Viale Montegrappa SABATO 23 E DOMENICA 24 SETTEMBRE A FIRENZE prove dimostrative e di accelerazione con la 127 Sport e la 131 Racing nel circuito chiuso del Viale Guidoni. Centro Assistenza FIAT

A distanza di molti mesi dalle elezioni

La DC cerca ancora soluzioni impraticabili per Carmignano

Ancora senza una amministrazione stabile — E' necessario evitare una gestione commissariale — La disponibilità dei comunisti a nuovi incontri — Disagio e preoccupazione fra i cittadini

La mancata elezione di un sindaco e di una giunta a Carmignano, a distanza di molti mesi dal voto, sta suscitando fra i cittadini una forte preoccupazione ed un senso di disagio del quale si fanno interpreti il comitato di zona e la federazione provinciale del PCI. Una preoccupazione ancora più grave rispetto alle esigenze di far funzionare i servizi pubblici o sociali, non potendo l'attuale giunta dare sufficienti garanzie in tal senso, poiché in carica da 4 mesi per la sola normale amministrazione. Le responsabilità di una situazione che vede crescere i segni di disagio e di malessere nella popolazione non possono — e non le legge nel comunicato — essere ricercate che nelle posizioni assunte dalla DC carmignanesa e piadese, che ha messo alla ricerca di soluzioni impraticabili, poiché tutte fondate sulla pregiudiziale anticomunista e sulla esclusione, quindi, da ogni partecipazione al governo dei comunisti.

I comunisti, fin da dopo le elezioni, hanno sempre ricercato un accordo con le altre forze politiche, per giungere ad una intesa programmatico-politica, che eviti la gestione commissariale. Essi non hanno posto nessuna pregiudiziale verso la DC affermando che « il confronto si doveva fondare sulla condizione che tutti i partiti democratici dovevano godere pari dignità e diritti, per cui a nessuno poteva essere negata la legittima aspirazione ad assumere dirette e comuni responsabilità alla guida dell'amministrazione comunale ».

Questo non corrispondeva solo all'evoluzione della situazione nazionale, ma alla necessità di ricercare a Carmignano un rapporto di reciproca fiducia e solidarietà tra le forze politiche, soprattutto in relazione al miglioramento dei rapporti tra i partiti per la costante azione della DC.

Rimangono ancora ampiamente presenti nei fatti di un comportamento democristiano basato sullo scontro e sul ricorso alla magistratura, nonostante l'assoluzione.

sempre con formula piena, degli amministratori di sinistra da ogni addebito. E' di questi giorni l'ennesima comunicazione giudiziaria al sindaco in carica e all'ex sindaco, entrambi del PSI. L'esigenza di costruire un clima di civiltà democratica e solidale, di fronte, è per tanto, a Carmignano sentita più che altrove. Da questa urgenza, e non da presunte vocazioni unanimitarie, oltreché da visioni politiche generali, nasce la proposta comunista di una giunta che ha tutti i partiti. « Ignorare tutto ciò che il documento — come continua a fare la DC carmignanesa e piadese, fa perdere di credibilità politica e strumentale e inconcludente la stessa « girandola » di proposte e manovre ritardatrici di ogni soluzione che essa va agitando in questi giorni ». Ed in effetti esse si riducono ad una sola: escludere pregiudizialmente il PCI dal governo del Comune. Questo è anche il senso della proposta dc di un sindaco socialista e capo di una giunta di soli democristiani. Un tentativo strumentale, che ripropone superate e inaccettabili formule respinte dallo stesso PSI: in pratica un comportamento, quello DC irresponsabile verso la popolazione di Carmignano, e che punta a fare propri esclusivi interessi e a creare la rottura. Una posizione contraddittoria anche con la riaffermata volontà, in questi giorni della direzione nazionale di questo partito di mantenere e rafforzare il quadro di unità nazionale.

I comunisti pensano che la situazione non consenta altri ritardi e se la DC non suppone, al di là dei problemi interni, le proprie contraddizioni, Carmignano non potrà avere soluzioni democratiche. Il PCI è disponibile a nuovi incontri, ma in breve tempo e sulla base di estrema chiarezza ritenendo che « un ruolo positivo per dare un segnale di apertura a Carmignano possa essere giocato anche da forze indipendenti elette nelle liste della DC e del PCI ».

Uno dei quartieri più disagiati

Gli abitanti di Novoli: più impianti sportivi

In un quartiere dormitorio come Novoli dove abbondano il cemento e l'asfalto, l'esigenza di impianti sportivi è particolarmente sentita dagli abitanti e non solo dagli scolari e dai più giovani. Un campo da gioco per il calcio, una pista di pattinaggio, qualche campo da tennis oltre a togliere dalle strade molti ragazzi, renderebbero le giornate meno opprimenti anche per moltissimi adulti.

Un gruppo di abitanti del quartiere — il numero sei dei quattordici in cui è divisa la città — in una lettera al sindaco, agli assessori allo sport e all'urbanistica e allo stesso consiglio di quartiere, intendono conoscere quali programmi per insediamenti sportivi sono previsti in quella zona. « Oltre alla piscina e alla palestra al coperto — il riferimento è ai "paltoni" costruiti nei pressi del mercato ortofruttilicolo — desideriamo sapere cosa verrà fatto per le altre attività sportive, se cioè è prevista la costruzione di un campo di calcio, un piazzaleto per il pattinaggio, impianti da abbinarsi al campo di calcio per l'attività leggera ed un complesso di campi da tennis in terra rossa ».

Dopo che si è tanto parlato dell'impianto sportivo polivalente di Novoli, attualmente secondo il gruppo di abitanti che ha sottoscritto la lettera, è impossibile sapere cosa ne verrà fuori.

A Novoli, si lamentano gli abitanti, non esiste un parco o un poco di verde dove sia possibile farci giocare i ragazzi. Al contrario si trova inquinamento in abbondanza, cemento, rumore ed un gran traffico. Per questo chiedono che finalmente sia fatto qualcosa; propongono anche che gli impianti sportivi siano dati in gestione direttamente al quartiere.

Nell'insieme degli impianti, si legge infine nella lettera, si dovrebbe tenere conto della costruzione di alcuni campi da tennis in quanto questa attività sportiva non è più praticata solo da ristrette élites come una volta, ma da una larga fascia di persone

Nella saletta « 5 maggio »

Insediati a Sesto i nuovi consigli di circoscrizione

Presso la saletta « 5 Maggio », a Sesto Fiorentino, si è svolta la cerimonia dell'insediamento ufficiale dei consigli di circoscrizione.

Già da tempo il Consiglio comunale di Sesto aveva approvato, all'unanimità, il regolamento di gestione del consiglio di circoscrizione e la suddivisione del territorio comunale in 7 quartieri. Nello scorso mese di giugno era stata poi approvata, dal consiglio comunale, la delibera di nomina dei 109 consiglieri di quartiere, in attesa della elezione diretta del 1980, in quanto tale elezione si era resa impossibile per le sopravvenute direttive di legge in materia.

Alla cerimonia di venerdì, affollatissima, ha portato il saluto della Amministrazione comunale il Sindaco Elio Marini che ha ricordato come si è arrivati alla nomina dei Consiglieri, dopo un proficuo dibattito tra le forze politiche del consiglio comunale, i rappresentanti dei comitati di quartiere volontari, le Assemblies dei cittadini.

Marini ha anche ricordato che vi sono obiettivi immediati sui quali i Consigli di circoscrizione dovranno elaborare il proprio pensiero ed apportare il proprio contributo: si tratta di impegni importanti e ravvicinati che costituiranno un banco di prova, senz'altro positivo, per questi organi del decentramento.

Successivamente è intervenuto il vicesindaco Manlio Bracciolotti che ha ampliatamente illustrato i compiti dei consiglieri di circoscrizione.

Disposizioni per la caccia

L'ufficio caccia dell'amministrazione provinciale informa che con l'approvazione, da parte della regione Toscana, del regolamento per la cattura e l'utilizzazione dei volatili, possono essere presentate le domande per ottenere la licenza provvisoria per esercitare detta attività; poiché a termini dell'art. 2 del citato regolamento, il numero di uccelli appartenenti a ciascuna specie caturabile, sarà fissato dalla Regione, si invitano tutti coloro che siano interessati a detta attività, a rimettere domanda al presidente della amministrazione provinciale entro il 3 ottobre p.v. Le domande pervenute oltre tale data saranno respinte.

La domanda dovrà essere redatta in carta legale da L. 2000 e dovrà essere corredata dei seguenti documenti: 1) licenza di uccellazione scattata; 2) due foto di cui una autenticata; 3) ricevuta di versamento dell'importo corrispondente al tipo di rete e usata come più sotto indicato; 4) domanda di appostamento fissa per coloro che intendono esercitare la cattura ad appostamento fissa; 5) autorizzazione del proprietario o conduttore del fondo.

Le tasse di concessione da versarsi su c.c.p. 5/1205 intestato a: Ufficio Reg. Tasse CC. GG di Roma — Tasse concessioni regionali (Toscana) prevedono i seguenti importi: prodina: L. 30.500; copertoni: L. 72.000; roccolo: L. 82.000.

Iscrizioni ai corsi di grafica pubblicitaria, arredamento, antiquariato, restauro, disegno e pittura

All'Accademia « Cappiello », via Alfani 70, Firenze, telefono 215.242, sono aperte, fino a completamento dei posti disponibili, le iscrizioni per il prossimo anno scolastico ai corsi di: « Grafica Pubblicitaria », « Arredamento », « Antiquariato e Restauro » e al corso libero di « Disegno e Pittura ».

La segreteria è aperta con il seguente orario: 10-12 e 17-19 sabato escluso.

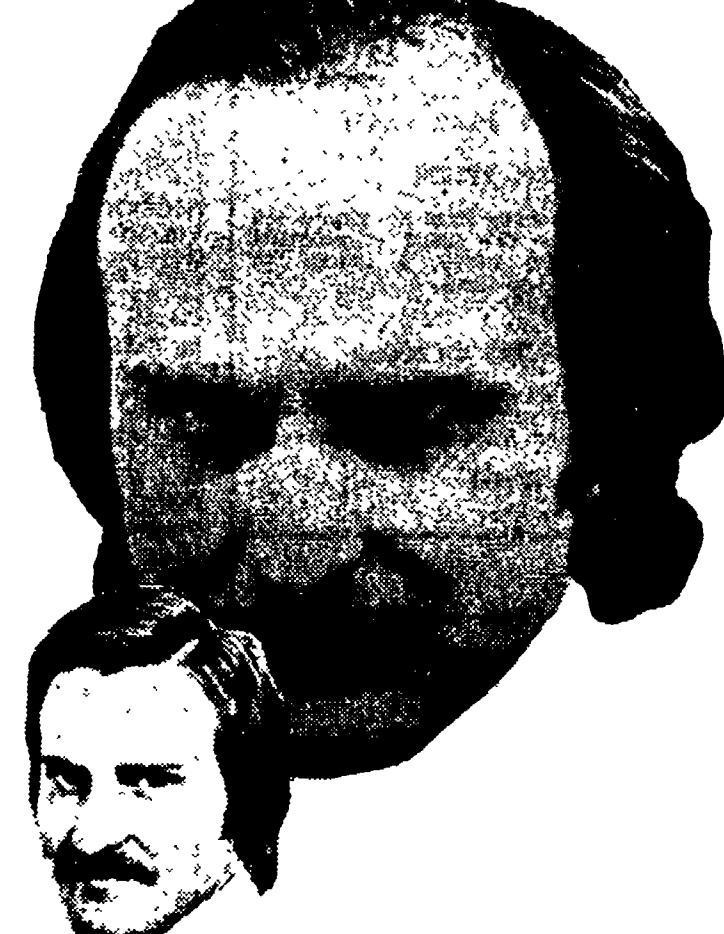
leggete Rinascita

PROGRAMMAZIONE IBM
PENFORAZIONE IBM
STENOGRAFIA
CONTABILITA' - AUDIT
PAGHE E CONTRIBUTI
PRATICA FISCALE
LINGUA INGLESE

ISTITUTO **di**
(già SCUOLA OLIVETTI)
FIRENZE
via Niccolò 9 L. 29041 - 203710

calvizie? cetrin ... naturalmente

INNESTO TRAPIANTO

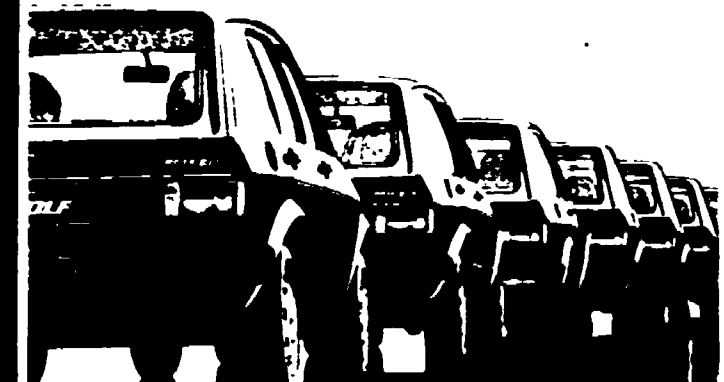


applicazione graduale e definitiva di capelli naturali nella cute

per vedere dal vivo casi risolti e per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 21.78.19

cetrin
FIRENZE VIA VECCHIETTI N.13

VOLKSWAGEN GOLF il meglio su misura



In tante versioni. Perché possiate scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.

Tre motori a benzina: 1100 cmc (50 CV) e 1400 cmc (75 CV) e 158 cmc; 1600 cmc (110 CV) sulla sportiva GTI per una velocità da 182 km/h.

Un diesel di 1500 cmc (50 CV) che consuma 5,6 litri di gasolio ogni 100 km. Carrozzeria a tre e a cinque porte.

Per molti modelli consegna immediata

...e per un giro di prova le troverete qui

IGNESTI
FIRENZE VIA PRATESE 166 - Tel. 373.741
VIALE EUROPA 122 - Tel. 688.303

sidis

COMPRI AL DETTAGLIO PAGHI ALL'INGROSSO

Al SIDIS troverete un negozio a self-service con un selezionato assortimento di prodotti alimentari e di largo consumo per la casa e per l'igiene personale. Tutto a prezzi d'ingrosso, prezzi bassi senza offerte speciali. Al SIDIS, risparmiamo per voi; riduciamo i costi per farvi spendere meno. E i nostri prezzi ve lo dimostrano.

BIO PRESTO Bucato a mano scatola famiglia	750	650	PELATI S. MARZANO scatola chilo	450	320
LIP per lana e seta scatola gigante	970	870	TONNO ALCO in vetro vasetto g. 180	600	480
BIO PRESTO Lavatrice fustino	6250	4990	TONNO ALCO in vetro vasetto g. 250	1200	950
SAPONETTA LUX formato bagno	330	290	CARNE SIMMENTHAL scatola grande 1/2	950	780
SHAMPO LIBERA e BELLA flacone gigante	900	650	OLIO OLIVA bottiglia litro	2150	1750
BAGNO SCHIUMA FA' confezione risparmio maxi	2700	1990	ACETO DI VINO bottiglia litro	400	320
DENTIFRICIO COLGATE tubo gigante	950	690	DADI KNORR scatola risparmio 20 cubetti	880	700
PANNOLINI PER NEONATO "GIGLIOLA" 30 pezzi	1300	900	DETERSIVO LIQUIDO PER STOVIGLIE tarifica kg. 5	2200	1590
FERNET BRANCA bottiglia 1/4	4000	3600	PASTA BOTTEGONE SEMOLA g. 500	315	250
VECCHIA ROMAGNA ETICHETTA NERA bottiglia cl. 70	4000	2990	SALSINA CIRIO scatola g. 200	300	240
WHISKY J & B bottiglia 1/4	3500	3990	BISCOTTI PLASMON pacco doppio	680	560
ROSSO ANTICO bottiglia 1/4	2980	1490	BISCOTTI BUCANEVE pacco normale	380	285
VINO DA TAVOLA bianco e rosso frasco lt. 1.880	760	580	NESQUIK scatola grande	1950	1620
BIRRA BAVARIA bott. 1/2 voto gratis	360	250	BURRO DI 1a QUALITA' "Campo dei fiori" l'kg.	400	300
BUONDI' MOTTA confezioni da 8 merendini	1200	990	STARLETTE g. 200	880	650
CAFFE' RIOS bustina g. 200	1300	950	MARGARINA GRADINA g. 200	320	250

VIAREGGIO
FORTE DEI MARMI
S. ANNA - LUCCA
CASCINA

PISA
S. MINIATO BASSO
PONTEDERA

via Rosmini 161
via Provinciale 134
viale Puccini 355
via Case Vecchie
(loc. San Benedetto)
"La Fontana"
via A. Volta 23
via Toti (loc. Cappuccini)

PONTEDERA
PONSACCO
S. CROCE SULL'ARNO
MARINA DI CARRARA
MARINA DI MASSA
AMEGLIA

EMPOLI

via Indipendenza
(ang. via Pacinotti)
via Fucini 10
via della Repubblica
via XX Settembre 288
via S. Leonardo 196
via Litoranea
(località Arenazzo)
via Ponzano 46

sidis
la spesa a prezzi d'ingrosso

Sport flash



Nella foto: Sella, Amenta, Antonioni, Rastelli e Desolati

La Fiorentina di scena a Empoli

Ultima amichevole per i viola della Fiorentina... prima dell'inizio del campionato...

Serie D: prova di appello per le toscane

Seconda giornata del campionato di Serie D... c'è da vedere se le toscane, che partecipano al girone che include anche le sarde...

La Pistoiese nella tana di Cagliari

Per gli arrancati della Pistoiese inizia oggi il campionato... si potrebbe dire che dall'incontro di Cagliari si

Passaggiata

«Passaggiata nel quartiere 14»: nel quadro della «Festa dell'Unità di Settignano» il C.S. Lulivan Settignano ha organizzato una corsa podistica non competitiva denominata «Passaggiata nel quartiere 14».

Pallavolo

Pallavolo: dal 18 settembre al 2 novembre, organizzato dalla lega provinciale pallavolo UISP di Firenze si svolgerà un corso serale e bisettimanale per «aspiranti allenatori» con particolare riferimento alla preparazione dei giovani.

Incontri

«Incontri con Firenze»: nel quadro delle iniziative per il decennale dell'Unità, previsto dal comune di Firenze, l'Unione polisportiva Ponte a Greve ha organizzato una serie di passeggiate in bicicletta, denominate «Incontri con Firenze».

Trofeo Chiavacci

VIII trofeo Chiavacci: domenica 1 ottobre in località Castello, organizzata dalla società sportiva «Atletica Castello», con il patrocinio della Fidal, avrà luogo il VIII trofeo Ugo Chiavacci, gara nazionale di corsa a montagna a squadre a staffetta.

Trofeo Rigacci

III trofeo Rigacci: il circolo ARCI-UISP «E. Rigacci» ha organizzato per oggi il «3 trofeo E. Rigacci».

I CINEMA DI FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Aria cond. e retr.) «Prima» Grease (brillantina), Technicolor, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti. (15.30, 17.55, 20.20, 22.45) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardo, 47 - Tel. 284.332 Alice Arno la più porno sexy giri francese a la confessa nera in un caldo corpo di femmina...

ASTOR D'ESSAI

Via Romana, 113 - Tel. 222.368 La nave Uno dei più grandi ingegni del regime fascista in terra di Spagna Volontari per destinazione Ignola di A. Negrin, con Michele Placido. (Ap. 15.30) «Prima» CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 Per la regia di Dennis Hopper Easy rider, technicolor, con Peter Fonda, Jack Nicholson. (VM 14.) COLUMBIA Via Firenze - Tel. 212.178 Pornoschi con color faminillità (due uomini, una donna), con Alice Alina, Jacques Webber e H. Bennett. (VM 18.) EDEN Via della Ponderia - Tel. 225.643 Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, con Peter Falk, Lee Grant, John Fink. Un film poliziesco Technicolor. (Us 22.40) EOLO Borgo S. Frediano - Tel. 296.823 Superpiccante a colori Voglia di donna, con Laura Gemser, Ilona Staller, Luciano Salce. (VM 18.) FIAMMA Via Paoletti - Tel. 50.401 Uno spettacoloso ritorno Cabaret di Bob Fosse, con Liza Minnelli, Michael York, technicolor. Per tutti. (Us 22.40) FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Ap. 15.30) Kolossal in technicolor di C. Heston All'ombra delle piramidi, con Charlton Heston, Hildegard Neil, Eric Porter e Fernando Rey. Per tutti. (15.30, 18, 20.20, 22.40) FLORENZA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15.30) Divergente Goodbye amore mio di Neil Simon, con Richard Dreyfuss, Marsha Mason. Per tutti. (Us 22.45) FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15.30) Heidi in città, cartoni animati a colori. (15.30, 17.15, 19, 20.45, 22.45) GOLDONI D'ESSAI Via del Serraglio - Tel. 222.437 Il capolavoro di Pasquale Squitieri L'arma in mano, con Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores. (VM 14.) Platea L. 1.500 (15.30, 17.30, 19.15, 20.55, 22.48) IDEALE Via Fiorentina - Tel. 50706 Dal racconto di Johanna Spyri Heidi, a colori, con Eva Maria Simhammer, Jean Koster. Per tutti. ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Aria cond. e retr.) (Ap. ore 10 anim.) Crazy Horse di Alain Bernardin. Technicolor. (VM 18.) MANZONI Via Martiri - Tel. 368.808 (Aria cond. e retr.) (Ap. 15.30) La febbre del sabato sera, a colori con John Travolta e Karen Gorney (VM 14) (15.30, 17.30, 20.10, 22.30) MARCONI Via Giannotti - Tel. 680.844 Dal racconto di Johanna Spyri Heidi, a colori, con Eva Maria Simhammer, Jean Koster. Per tutti. NAZIONALE Via Cimatori - Tel. 270.170 (Locale di classe per famiglia) Una straordinaria e appassionante vicenda, Technicolor, il magnate greco, con Anthony Quinn, Jacqueline Bisset, Raf Vallone, Luciana Paluzzi, James Franciscus, Marilu Tolo. (16, 18.15, 20.30, 22.45) NICCOLINI Via Ricasoli - Tel. 23.282 Come profonda di Michael Crichton, con Genevieve Bujold, Michael Douglas. Technicolor per tutti. (15.45, 18.05, 20.25, 22.45) IL PORTICO Via Capo del mondo - Tel. 675.930 (Ap. 18) Un film di Paul Mazursky. Una donna tutta sola, con Jill Clayburgh, Alan Bates. Technicolor. (Us 22.30) PUCCHINI Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Bus 17) (Ap. 15.30) Nino Manfredi e Ugo Tognazzi In la mazetta di Sergio Corbucci, con Paolo Stoppa, Comico a colori. Per tutti. STADIO Viale Manfredi Fanti - Tel. 50.913 (Ap. 16) Diretto da Giovanni Morelli l'originale technicolor: Ecco Bomba con L. Rossi, F. Traversa, Castri. Per tutti. (16, 18.20, 20.30, 22.40) RID. 15.30 UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana - Tel. 228.196 (Ap. 15.30) Speciale Giovanni. Dissacrante. Irriverente. divertito. K. Kestoniani di K. Russell, con Dillrey, P. Nicholas, Ringo Starr. Colori. (VM 18). L. 850 (Us 22.30) VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 Un film di John Cassavetes. Una moglie, a colori, con Peter Falk e Gene Rowlands. Per tutti. (15, 17.30, 20, 22.40) ALBA Via P. Vezzani (Ritardi) - Tel. 452.206 (Ap. 15.30) Incontri ravvicinati del terzo tipo il capolavoro di S. Spielberg, con Richard Dreyfuss. Panavision colori. GIUGLIO (Galluzzo) (Ap. 20.30) Superspettacolo del cinque dobermann d'oro, con J. Franciscus.

CINEMA UNIONE

Ogali riposo LA NAVE Via Villamagna, 111 Divergente Tre figli contro tre figli e poi ripete con inizio ore 15. AB CINEMA DEI RAGAZZI Via dei Pucchi, 3 - Tel. 282.879 Chiusura estiva ARCOBALENO Via Pisana, 422 - Legnala (Capolinea Bus 6) (Ap. 14.30) Emozionante avvincente La grande avventura, technicolor, con Robert Logan e Susan Shaw. Logicamente per tutti. ARTIGIANELLI Via del Serraglio, 104 - Tel. 225.057 L'altra metà del cielo, con Adriano Celentano, Monica Vitti. Divergente a colori musica di A. Celentano. CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Ap. 15) L'ultima odissea in technicolor, con George Peppard e Dominique Sanda. (Us 22.45) BOCCHERINI Via Bucchichini (Ap. 15.30) Ogli di cluso CENTRO INCONTRI Chiusura ESTIVA ESPERIA Galluzzo - Tel. 20.48.307 Chiusura estiva EVEREST (Galluzzo) Chiusura ESTIVA Via F. Paoletti, 38 - Tel. 460.177 (Ap. 15) Un film della rivista folle: il bandito e la madama in technicolor con Burt Reynolds, Sally Field, Jackie Gleason. FLORIDA Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130 (Ap. 15.30) Emozionante novità: Dalle navi d'Alrica al grattacielo di New York, avvincente technicolor, con John Ferrer e Karen Valentine. Logicamente per tutti. (Us 22.30) FRODO Via del Romito (Ap. 15) Divergenti cartoni animati a colori Le nuove avventure di Beowulf di Ferro, un film per tutta la famiglia. (Us 22.40) CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO (Ap. 15.30) Comicità e satira politica del nuovo cinema italiano Berlinguer il voglio bene di Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni (1976). (Us 22.30) C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ap. 15.30) In nome del papa re, con Nino Manfredi. Per tutti. (Us 22.30) C.D.C. S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418 (Ore 20.30-22) Personale di Martin Scorsese, America 1929: sterminati senza pietà di M. Scorsese, con D. Carradine (1972). (VM 18). L. 700-500 S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701035 (bus 6-28) (Ap. 15) Cara sposa, con J. Dorelli e A. Belli. C.D.C. SPAZIUNO Via del Sole, 10 Riposo LA RINASCENZA (Cascine del Riccio) Chiusura ESTIVA C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE Fronte a Emma Un grande attore: Jack Nicholson. Conoscenza carnale di Mike Nichols, con J. Nicholson, e Candice Bergen. C.D.C. COLONNATA Un borghese piccolo piccolo (Italia 1977) di M. Morelli, con Alberto Sordi. (15.30, 17.45, 20, 22.15) CASA DEL POPOLO GRASSINA Professione assistente, con Charles Bronson e Jean Michel Vincent. ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE (Bus 15) (Ore 17.30-20) Il mostro di Luigi Zampini, con Jonny Dorelli, Sydney Rome. COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.18 Un film di Damiano Damiani: Io ho paura, con Gian Maria Volontè, Eriand Josephson. MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2 (Ap. 15.30) In nome del papa re, con Nino Manfredi, Genevieve Bujold, Salvo Randone. Per tutti. SALESIANI Pignone Valdarno (Ore 15) Heidi in città. (Ore 20) Il bracco Empoli LA PERLA: Così come sei CRYSTAL G. VITTORIO EXCELSIOR: La meditazione di Daman Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

MUSICUS CONCENTUS Concerto inaugurale della Stagione 1978 Musica di A. VIVALDI

Attensione... Attenzione... PER RINNOVO E AMPLIAMENTO NEGIZIO LA PICCOLA TORINO SALDA TUTTA LA MERCE FINO AD ESAURIMENTO

All' Elettroforniture Pisane V. Provinciale Calcesana, 54/60 Tel. (050) 879104 - 56010 GHEZZANO (Pisa)

THE BRITISH INSTITUTE OFF FLORENCE 2. Via Tornabuoni Tel. 288.866 - 284.033 FIRENZE SEDE UNICA

AE MADPOUR IMPORT-EXPORT IMPORTAZIONE DIRETTA TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI Via Piagentina, 27/d FIRENZE Tel. (055) 667.046

Caro automobilista USATO La nostra OFFICINA DI ASSISTENZA GARANTISCE LA GARANZIA. Via di Novoli 22 - FIRENZE TEL. (055) 430.741

Corsi di lingua INGLESE LETTERARI COMMERCIALI PRATICI ANTIMERIDIANI POMERIDIANI SERALI

a FIRENZE TRATTAMENTO SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA CRIOTERAPIA CHIRURGIA del FREDDO

ACCADEMIA dei PICCOLI Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Recitazione e danza Per informazioni tutti i giorni feriali ore 16-19 presso la sede di VIA ALFANI 81 - FIRENZE - Tel. 283.137

Corsi speciali per studenti universitari, liceali e scuola media. CLASSI PER BAMBINI

urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consulenza Prof. F. Wilkinson FIRENZE - Viale GRAMSCI, 58 - Telefono (055) 575.252

PROSSIMA APERTURA A EMPOLI AUTOSCUOLA «CRISTALLO» AUTOSCUOLA «SCOTTI» Piazza Gramsci Tel. 70662 Via Curtatone e Montanara Tel. 76183

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unita RIVOLGERSI ALLA T. 6798541 - ROMA SPI FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449 LIVORNO - Via Garibaldi, 77 Tel. 22458 - 33302

Palestra Poggetto F.L.O.G. VIA M. MERCATI, 24-B Corsi di Judo - Aikido - Ginnastica per adulti Ginnastica artistica - Danza classica - chitarra classica

A PRATO Corsi Pratici Di inglese tedesco francese Multilingua già Berlitz Via B. Magini, 20 - Tel. 0574/30747

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571-508.606 OGGI - Pomeriggio e sera PER LA PRIMA VOLTA IN TOSCANA ORCHESTRA ATTRAZIONE 49% In discoteca Claudio e Fabio

PRINCIPE Non abbiate paura. E' solo un film... per ora Grande successo al CAPITOL «Ma sarà poi vera che l'uomo ha messo piede sulla luna?»

SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.) MODELLI '78 a prezzi del '77 L. 2.820.000 PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO Ora CONCAUTOSAB - Via G. dei Marignoli, 70 (ang. Via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

ZOMBI DARIO ARGENTO GEORGE A ROMERO Viet. minori anni 18 Orario spettacoli 16-18.20 - 20.30-22.45 CAPRICORN ONE

SIETE TORNATI DALLE VACANZE ESTIVE? Presso la Ditta TUTTOCAMPING TROVERETE anche ROULOTTES ideali per il campeggio invernale con SCONTI VANTAGGIOSI FIRENZE - Via del Termine 24 - Tel. (055) 373041

leggete Rinascita

Itaturist L'ARTISTE DI VIAGGIARE

leggete Rinascita

Verso il convegno del PCI a S. Miniato

Per l'artigianato pisano è tempo di programmazione

PISA — La necessità di continuare ad approfondire il dibattito sul ruolo e sulle caratteristiche dell'artigianato e delle piccole e medie imprese della provincia di Pisa, in un confronto aperto ai contributi delle associazioni di categoria, dei singoli imprenditori, delle forze politiche culturali, trova anche quest'anno una occasione per una importante verifica nel convegno provinciale che si terrà a San Miniato sabato 7 ottobre con inizio alle 9.30.

È questo un appuntamento ormai tradizionale che, oltre a tante le vicende politiche nazionali (rapimento dell'onorevole Moro e referendum) hanno spostato di alcuni mesi.

Il ruolo dell'artigianato e della piccola e media impresa è stato durante tutto l'anno, uno degli aspetti che il PCI anche nella provincia di Pisa ha sviluppato e approfondito con significativa attenzione: a questo proposito possono essere ricordati gli incontri con una delegazione della CONFAPI pisana e con il presidente della camera di commercio di Pisa, professor Ricci, l'attivo provinciale con il compagno Cappelloni (re sponsabile nazionale della sezione ceti medi) l'incontro dibattito con il compagno Minghetti (responsabile nazionale dei problemi del credito).

È necessario che, anche attraverso l'impegno dell'artigianato e delle piccole e medie imprese, sia possibile avviare in un quadro di economia programmata, un processo di crescita non soggetto a continue ricadute.

Sul piano locale lo stato profondamente insoddisfatto della realtà economica è forse meglio di ogni altro dato, testimoniato dal livello raggiunto dal rapporto fra gli impieghi e i depositi bancari: l'anno passato esso era di poco superiore al 40% (e, in base a tale livello, la provincia di Pisa si collocava al penultimo posto fra quelle toscane e al 600esimo fra tutte le provincie del Paese; oggi tale rapporto è sceso addirittura al 37%).

Ciò significa che il sistema bancario della provincia di

Pisa ha essenzialmente il compito di rastrellare la ricchezza senza contribuire a porre le basi per lo sviluppo delintero tessuto economico e delle piccole e medie imprese. In particolare, come momento fondamentale di tale tessuto.

Accanto ai problemi delle conseguenze della crisi economica nazionale e della scelta di politica creditizia, atteso l'abbandono del sistema bancario, s. registra poi, sempre nella provincia, la crescita della Piaggio che, oltre a incrementare la logica di controllo sociale, da un lato si pone come momento di rassicramento di forza lavoro, e dall'altro come momento di induzione dei fenomeni di decentramento produttivo e di lavoro a domicilio. Vi sono infine i problemi dei diversi settori produttivi presenti nella provincia, il legno, il cuoio, l'abbigliamento, l'edilizia, settori in cui operano numerose piccole e medie imprese accanto a quelle artigiane.

L'ampiezza dei temi in discussione e la necessità di approfondire il dibattito hanno consigliato di affrontare, in vista del convegno, una serie di comunicazioni: aventi per oggetto alcuni temi che interessano in modo più generale tutta la piccola e media impresa e l'artigianato (costo del denaro, costo del lavoro, indirizzi di programmazione regionale, cooperazione e associazionismo ed altre caratteristiche del settore fondamentale della provincia: legno, cuoio, tessile, abbigliamento, alabastrino).

La fase preparatoria registrata prevede infine una serie di contributi che forze culturali, politiche e sociali si sono impegnate a fornire in vista del convegno e la stampa del numero zero di un bollettino curato dalla sezione ceti medi e la federazione di Pisa, bollettino che ha lo scopo di rendere un fatto non più occasionale e saltuario anche il confronto con la vasta e complessa realtà dell'artigianato e della piccola e media impresa.

Ciò significa che il sistema bancario della provincia di

Ricordi

Due giorni fa ricorreva il secondo anniversario della scomparsa del compagno Piero Verniani della sezione «Alci Cervi» di Pistoia. La moglie nel ricordarlo a quanti lo stimarono come militante e amico, sottoscrive diecimila lire per il nostro giornale.

In memoria del caro Quinzio, di Piombino la famiglia Giannoni ricordandolo sottoscrive ventimila lire per la stampa comunista.

Ricordando il compagno Nello Bardini (detto Ciaba) di Volterra, nel settimo anniversario della scomparsa la moglie Anna sottoscrive quindicimila lire per «l'Unità».

I compagni della sezione del PCI «Vasco Viviani» e del circolo Rinascita di Volterra, ricordano con affetto e sentimento di stima il compagno Egidio Valtieri, recentemente scomparso e in sua memoria sottoscrivono ottantamila lire per la stampa comunista.

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Giulio Ceccherini di Nodica, la famiglia ricordandolo sottoscrive ventimila lire per il nostro giornale.

DA OGGI CHIEDILI A NOI...

Se hai un'auto, uno stipendio, un reddito, una casa puoi ottenere il danaro che ti serve

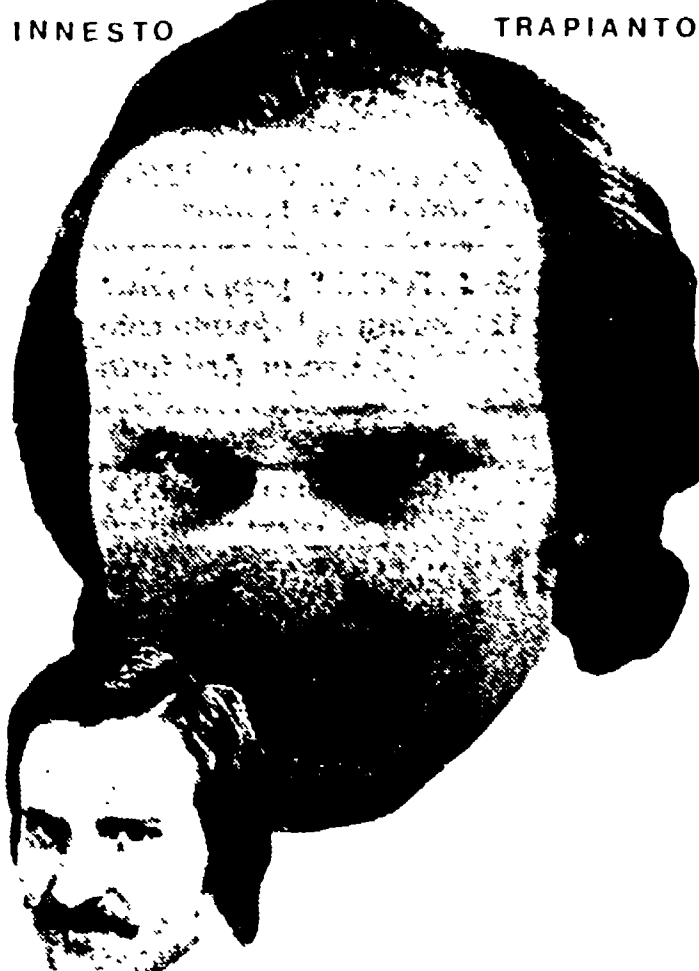
«LA FINANZIA»

via grande 97 - 1. 30514 - Livorno

E pensiamo anche ai tuoi crediti senza spesa Servizio recupero crediti massima garanzia

calvizie? cetrin ... naturalmente

INNESTO TRAPIANTO



applicazione graduale e definitiva di capelli naturali nella cute

per vedere dal vivo casi risolti e per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 21.78.19

cetrin

FIRENZE VIA VECCHIETTI N.13

AL BOTTEGONE

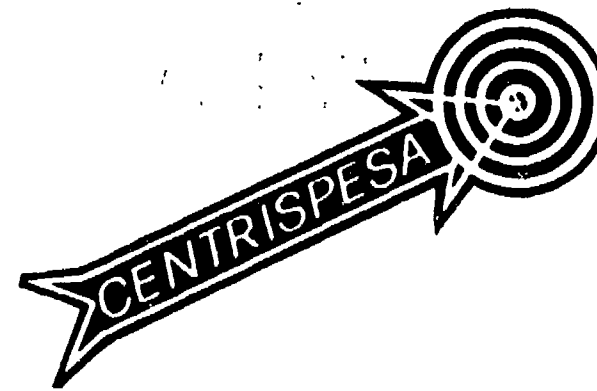
STRADA STATALE 206 - COLLESALVETTI
E AI SUPERMERCATI CENTRISPESA DI

PISA 1
VIA S. MICHELE

BARGA
VIA ROMA

PISA 2
VIA DELLA PURA

FORNACI DI BARGA
VIA DELLA REPUBBLICA



La vostra collaborazione ci aiuta a mantenere i prezzi!

CAFFE' LAVAZZA qualità rossa
gr. 200
L. 1.270

BISCOTTI Mulino Bianco
da gr. 190
L. 280

LATTE parzialmente scremato
Lt. 1
L. 270

FORMAGGIO RIGATELLO STAGIONATO AL KG.
L. 3.300

PUMMARO' STAR
da gr. 500
L. 250

CIPOLLINE ROSSE «ORCO» DA GR. 300
L. 420

ACQUA TESORINO
da lt. 1
L. 210

6 ROTOLI CARTA IGIENICA OVATTA
L. 580

OLIO OLIVA LT. 1
L. 1.770

VERMOUTH MARTINI LT. 1 BIANCO E ROSSO
L. 1.590

FUSTINO LAVATRICE Kg. 5
L. 2.300

FUSTINO FINISH
da Kg. 3
L. 3.790

Pasta Barilla
al Kg. **L. 530**

BISCOTTI MULINO BIANCO
da gr. 380
L. 530

CREMA BEL PAESE (per 2)
L. 130

BRANDY ORO PILLA 3/4
L. 2.490

CREMA BEL PAESE (per 8)
L. 440

Varechina ACE barilotto
L. 600

RISO RAZZA 77 da 1. Kg. L. 670

Soltanto nei punti vendita di Pisa e Barga

ANCHE DI TACCHINO AL KG. L. 1.300
FEGATINI DI POLLO AL KG. L. 1.500



Il duro lavoro per dare un « cuore » a Bettolle

Nel parco c'è una casa dove si ritrova l'intero paese

Nel centro (3.000 abitanti, 62% dei voti al Pci) si lavora da due anni per la nuova « Casa del Popolo »

Dal nostro inviato

BETTOLLE — Da un paio d'anni i compagni di Bettolle stanno vivendo una « avventura » volontaria che con dividono con gran parte della popolazione della loro zona (tremila abitanti, il 62% dei voti al Pci): da tanto dura, infatti, l'impegno finanziario e lavorativo per la Casa del popolo.

Quello di un grande sforzo plurennale per dotare comuni e frazioni di una moderna sede sociale non è certo un caso raro in Toscana. Eppure bisogna riconoscere che i 16 miliardi di Bettolle hanno come si dice — speso — più in alto del consueto.

E' vero che si è fatto un'opera eccezionale, ma è anche vero che non sono stati a misurare il rischio. E di ciò indubbiamente si tratta quando si prende in mano un edificio atteso da ottocento metri quadrati, con due piani e un enorme soffitto, da un lato, e un portico, un piazzale e un parco alberato di quattromila metri, dall'altro. In tutto, quattromila stanze, loggiate, La vasta ex fattoria è ancora in buona parte inutilizzata ma esistono già piani precisi.

Una grossa mole di lavoro — quelli statici anzitutto — è già stata compiuta. Il par-

co è stato riattivato sottraendolo all'investimento, il piazzale e il portico ospitano le più disparate attività di massa, sono attivi il bar, la boccia, le stanze per le segreterie politiche, una zona superiore dell'edificio adibita a studio professionale. Dal punto di vista delle ampie attività sociali, tuttavia, l'utilizzo possibile è ancora limitato all'area esterna e, quindi, alla stagione buona.

Naturalmente non si può rimanere a mezza strada, l'opera va completata in tempi ragionevoli. Ma come? Occorrono molte decine di milioni d'investimento ulteriore mentre pesa duramente l'esposizione debitoria conseguente all'acquisto e ai primi lavori. In realtà, se i compagni di Bettolle sono stati estremamente coraggiosi nell'accollersi questa impresa di invitate dimensioni, essi hanno anche mostrato un singolare oculatozza amministrativa legata ad una forte iniziativa di massa. Facciamo in poche parole la storia di questo azzardo calcolato.

Il gruppo dirigente della sezione, guidato dal compagno Roberto Vannozzi, sentiva da tempo la contraddizione che esisteva fra l'enorme consenso elettorale del partito e l'assenza di una sede che potesse soddisfare le esigenze culturali, associative, ricreative e anche promozionali del

la zona. La vecchia sede era assolutamente inadatta. Il pensiero naturalmente andava alla costruzione di una sede ex novo all'esterno della cerchia urbana. Sarebbe stata una buona soluzione, tuttavia limitata: l'ottimo, infatti, non poteva che essere una soluzione nel centro abitato, di dimensioni sufficienti e di ambiente idoneo. L'occhio cadde sulla grande fattoria del conte Passerini: l'occhio dei nostri compagni, ma naturalmente anche l'occhio di privati a cui quel volume edificato faceva gola.

Sul finire del 1975 viene contattato il proprietario — una singolare figura di nobile terrore tuttavia aperto a certe sensibilità sociali e buon antifascista — il quale fu lieto della destinazione pubblica del suo immobile e chiese una cifra ragionevole (90 milioni). I nostri compagni si trovarono combattuti tra il desiderio di cogliere quell'occasione unica e la preoccupazione per l'enorme impegno finanziario. Bisognava decidere su due piedi perché il proprietario poneva la condizione dell'immediato pagamento della metà della cifra.

Si può immaginare con quale lena i compagni si dettero da fare in ogni direzione culturale, associative, ricreative e anche promozionali del

Stia di fatto che riuscirono

a ottenere una fidejussione seguita da mutuo ventennale (9 milioni annui in rate semestrali), vi aggiunsero i pochi denari già disponibili e, nel giro di 80 ore, fecero il compromesso. Venderono per 15 milioni la vecchia sede e dettero inizio a quel grande sforzo di coinvolgimento di tutti i compagni e della maggioranza della popolazione che dura tuttora.

Assemblee di partito prima, assemblee pubbliche poi, lavoro casa per casa, contatti discreti ma fruttuosi con singole persone. Per i miliardi venne deliberato l'obiettivo di centomila lire a nucleo familiare. La prima sottoscrizione fruttò 18 milioni (una cifra che si aggiunge ai normali impieghi finanziari di partito).

Contemporaneamente si promuove il volontariato lavorativo. Primo problema, ricostruire completamente il tetto: ogni tutto il resto, specie al piano piazzale. Una valutazione tecnica dice che il contenimento volontario di lavoro e materiale vale cento milioni, di cui 80 di mano d'opera. E tuttavia il solo tetto richiede altri 10 milioni di spesa (riciclandosi di quegli ottocento metri quadrati!).

E intanto scattano i ritardi del mutuo e resta il problema della ristrutturazione del

grande spazio interno a livello stradale. A questo punto la questione finanziaria si lega alla concezione stessa del servizio Casa del popolo. I compagni non hanno mai pensato di farne un esclusivo centro di partito e neppure un luogo di propaganda « indiretta ».

Sono invece partiti dall'idea che il partito, per l'indubbio e legittimo ruolo dirigente sulla vita pubblica, dovesse farsi promotore di una soluzione del problema di un centro sociale articolato, ben sapendo che ne va del modello di vita del loro paese ed anche — occorre sottolinearlo — di una zona più vasta (al centro della Valdichiana, nel punto di contatto tra l'autostrada del sole e le arterie per Siena e Perugia). E' stato dunque logico destinare frazione notevole dell'immobile ad un supermercato Coop che, con i lavori di ristrutturazione che saranno affrontati dalla Coop e risarciti in conto pigione.

A contatto con il mercato dovrà aversi l'area appropriata culturale e associativa: un vasto salone per ogni attività (sono previsti, tra l'altro, il cinematografo e la biblioteca). Altri problemi sorgono, a suo tempo, per il lato del palazzo attualmente occupato da alcune abitazioni private.

Intanto, come si diceva, è

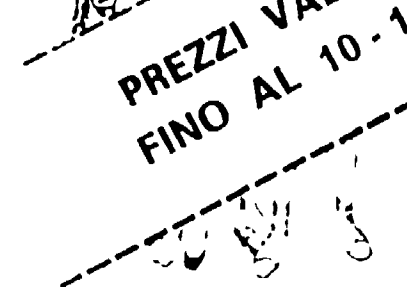
già intenso l'utilizzo del piazzale, del parco e del colonnato sul versante posteriore. Dal 1976 vi si tengono le feste dell'Unità e altre manifestazioni (tra agosto e settembre di quest'anno, si sono avuti il Festival, la Terza mostra mercato dei vini classici italiani, il festival zonale della FGGI). Inutile dire che la nuova struttura si è appalesata ideale per simili attività di massa, che la gente vi va volentieri e non ne potrebbe più fare a meno sentendola come cosa propria.

Ma resta in piedi il problema decisivo: fare in modo che una così ricca struttura possa lavorare tutto l'anno: insomma utilizzare i suoi notevoli spazi interni ricostruiti.

E' certo che i compagni proseguiranno con zelo il loro sforzo per procurare, tra la popolazione, i mezzi occorrenti. Considerano un punto d'onore portare a termine l'opera, escludere nel modo più tassativo che si ricorra ad alienare parte dell'immobile per far fronte ai debiti. Vi sono compagni che, per questo, hanno compiuto grandi sacrifici personali e familiari. Non ci si può nascondere, tuttavia, che quello attuale è un momento particolarmente difficile.

La esaltante « avventura » volontaria continua. E. RO.

SEMPRE - MENO - CARE LE PELLICCE A FIRENZE



PREZZI VALIDI FINO AL 10 - 10

Da DOMANI ore 15,30 LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti oltre il 50%

possibili dati gli ampi sconti ottenuti nei massicci acquisti all'origine, di cui intendiamo fare omaggio alla clientela

Alcuni prezzi orientativi		Alcuni prezzi orientativi	
Valore	Realizzo	Valore	Realizzo
Ocelot Peludas	2.800.000	Persiano uomo donna	600.000
Visone Saga Select	4.500.000	Opussum	1.000.000
Visone Imperial	2.450.000	Castorito	390.000
Visone Ranch	1.950.000	Capretto d'Asmara	550.000
Visel o visone cinese	1.490.000	Rat mouquet naturale	990.000
Visone Tweed	1.290.000	Mantone dore	490.000
Bolero visone	850.000	Foca	899.000
Lupo coreano	1.500.000	Viscaccia	360.000
Marmotta G.	790.000	Lepin G.	180.000
Castor	1.490.000	Cappelli visone	75.000
Volpe Patagonia G.	1.090.000	Pelli visone maschi giganti	90.000
Rat visonotto	1.390.000	Giacconi uomo	190.000
		Coperte Lapin matrimoniale	145.000

Pellicce per bambini a sole L. 49.000

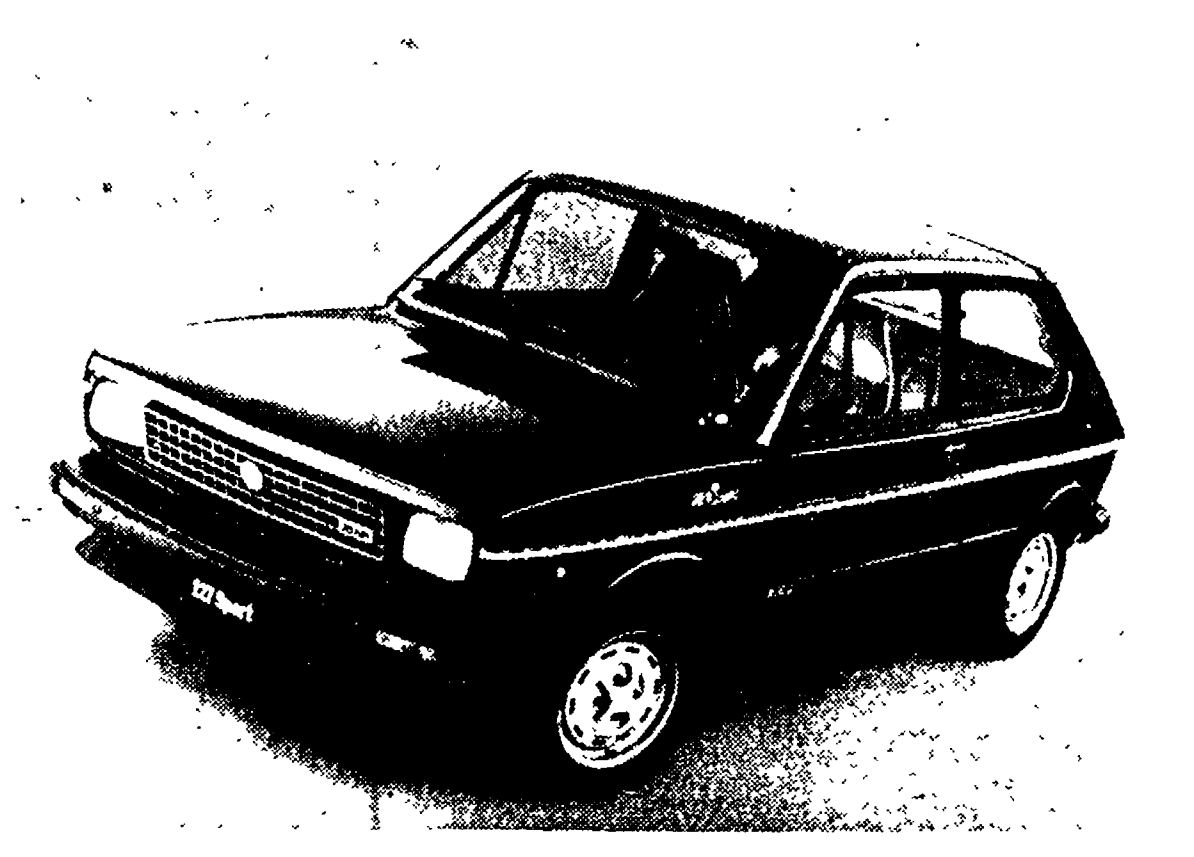
Tutte le pellicce sono di nuova creazione modelli 1978-79 con certificato di garanzia

LA PELLICCERIA CHE NON TEME CONFRONTI PELLICCERIE RIUNITE

Lungarno Corsini, 42-r. (Palazzo Corsini) - FIRENZE

Grandi novità Fiat 1978

127 Sport 131 RACING



Prove e dimostrazioni presso tutta la rete di vendita:

- FIRENZE
 - SUCCESSALE DI VENDITA - Viale Belfiore
 - AUTO - Via Alamanni
 - AUTOMECC - Viale del Mille
 - BRANDINI - Piazza Libertà
 - CAR - Via Ponte alle Mosse
 - SCOTTI G & C - Viale Europa
- BORGO S. LORENZO
 - LISI - SS. 551
- CAMPI BIENZIO
 - GAMMA - Via Tassoni
- CASTELFIORENTINO
 - SCOTTI UGO - Via Masini
- EMPOLI
 - SCOTTI VASCO - Viale Tripoli
- FUCECCHIO
 - SCOTTI FERDINANDO - Via Pr. Fiorenzina
- PONTASSIEVE
 - CAP - SS. Tosco Romagnola
- PRATO
 - CHECCACCI - Via Roma
 - PALMUCCI - Viale Montegrappa
- S. CASCIANO VAL DI PESA
 - LASTRAIOLI - Via Cassia
- SESTO FIORENTINO
 - MOTOR - Via Donatello
- PISTOIA
 - LOTTI - Via Ciampi
 - SALVESTRINI - Via Vannucci
- MONTECATINI
 - MORESCALCHI - Pieve a Nievole
- LUCCA
 - FRECCIA & LENCIONI - Viale C. del Prete
 - TERIGI - Via Fornacette, S. Concordio
- BARGA
 - LUNATICI - Via Roma
- SIENA
 - BARDINI - Via Luchermi
 - COMAS - Via V. Veneto
- POGGIBONSI
 - AUTORIVER - Via Giotto
- S. GIOVANNI VALDARNO
 - BAGIARDI - Via Lavagnini

SABATO 23 E DOMENICA 24 SETTEMBRE A FIRENZE prove dimostrative e di accelerazione con la 127 Sport e la 131 Racing nel circuito chiuso del Viale Guidoni. Centro Assistenza FIAT

Sport flash



Nella foto: Sella, Amenta, Antonioni, Rastelli e Desolati

La Fiorentina di scena a Empoli

Ultime amichevole per i viola della Fiorentina prima dell'inizio di campionato che li vedrà impegnati a Torino contro i « granata » di Radice. Gli uomini di Carosi, oggi (inizio ore 17) giocheranno ad Empoli con la squadra locale che partecipa al campionato di serie C1. Un incontro che avrebbe dovuto offrire una conferma sullo stato di salute della squadra. Purtroppo a questa « amichevole » non parteciperanno il portiere Galli rimasto infortunato nella partita di Pisa, la mezzala Restelli squalificato e Antonioni che per un gioco nella squadra « azzurra » contro la nazionale della Turchia. Nono stante la mancanza dei tre giocatori la « amichevole » di Empoli si presenta interessante poiché Carosi, nel ruolo di interno sinistro farà giocare la rivelazione Bruni, un giovane che pos-

siede tutti i requisiti per esordire nella massima serie.

La Pistoiese nella tana di Cagliari

Per gli arancioni della Pistoiese inizia oggi il campionato: si potrebbe dire che dall'incontro di Cagliari si comincia a fare sul serio. Infatti, se gli uomini di Enzo Riccomini vorranno evitare una sicura sconfitta nella « tana » di Cagliari dovranno presentarsi al massimo della concentrazione, dovranno cioè portare un pallone: la compagine « rossoblu » in questo inizio di stagione non solo ha eliminato la Roma dalla coppa Italia ma si è tolta numerose soddisfazioni dando la netta impressione di essere in grado di aggirare uno dei primi posti nella classifica del campionato « cadetti ». La Pistoiese, per suo conto, rinnovata per almeno il 50 per cento, deve anco-

ra trovare il migliore amalgama

Serie D: prova di appello per le toscane

Seconda giornata del campionato di « D », e c'è da vedere se le toscane, che partecipano al girone che include anche le sarde e le laziali, confermano le indicazioni fornite dalla prima giornata. Attesa soprattutto è la prova dell'Orbetello, reduce da un brillante successo del difficile campo del Girolamo e che riceve il modesto Sant'Eena, un'occasione valida per i laziumi di restare « al comando » della classifica. Fra questi avversari, abbiamo prima di tutto il Pontederà e la Rondinella, che giocheranno in trasferta a Nuoro ed a Roma contro la Casalotti, da trasferire in campo di difficoltà, ma che le toscane potrebbero chiudere anche in attivo, se quello

che hanno dato a vedere nel primo turno è vero oro.

Il programma presenta un derby regionale sul campo del Pietrasanta, dove vanno a giocare i biancorossi della Cioiopelli: sono di fronte a una squadra che devono riscattare una sconfitta in Sardegna. Torna in sede il Piombino, battuto malamente a Spoleto e che riceve la forte compagine della Romulea ha intenzione di riscattarsi; inutile dire che il pronostico è a favore dei neroazzurri toscani. Per le toscane chiude il programma il Foiano impegnato in trasferta sul difficile campo del Girolamo e che riceve il modesto Sant'Eena, un'occasione valida per i laziumi di restare « al comando » della classifica.

Calcio in costume al « Padovani »

Giovedì 28 settembre alle ore 21 al campo Padovani (Campo di Mario) sarà giocata una partita di calcio in costume: la nuova squadra

degli « azzurri » incontrerà una squadra di « veterani ». L'incasso sarà devoluto ad opere di beneficenza.

Passeggiata

« Passeggiata nel quartiere 14 »: nel quadro della « Festa dell'Unità di Settignano » la lega provinciale pallavolo UISP di Firenze si svolgerà un corso serale e bisettimanale per « associati allenatori » con particolare riferimento alla preparazione atletica, al regolamento e la biologia della pallavolo e la metodologia dell'allenamento. Per informazioni rivolgersi presso la lega pallavolo UISP - via Ponte alle Mosse, 61 tel. 353241/42/43/44/45.

Trofeo Chiavacci

VIII trofeo Chiavacci: domenica 1 ottobre in località Castello, organizzata dalla società sportiva « Atletica Castelletto », con il patrocinio della Fidal, avrà luogo l'VIII trofeo Ugo Chiavacci, gara nazionale di corsa in montagna a squadre a 5/5/5/5. Il suggestivo percorso è oggetto di richiamo per una partecipazione qualificata.

Trofeo Rigacci

III trofeo Rigacci: il circolo ARCI-UISP « E. Rigacci » ha organizzato per oggi il « 3° trofeo E. Rigacci », una scarpinata che prenderà il via alle ore 9,15 da via S. Donato e proseguirà per via Baracca, via Baraccini, via Montello, via Montegrappa, via Baracca, via Vespucci, via del Barco, viale Aerona, piazza delle Casine, viale degli Olmi, ponte alle Mosse, viale Redi, ponte San Donato, via di Novoli, via

Allori, via Baracca con arrivo davanti al circolo Rigacci.

Incontri

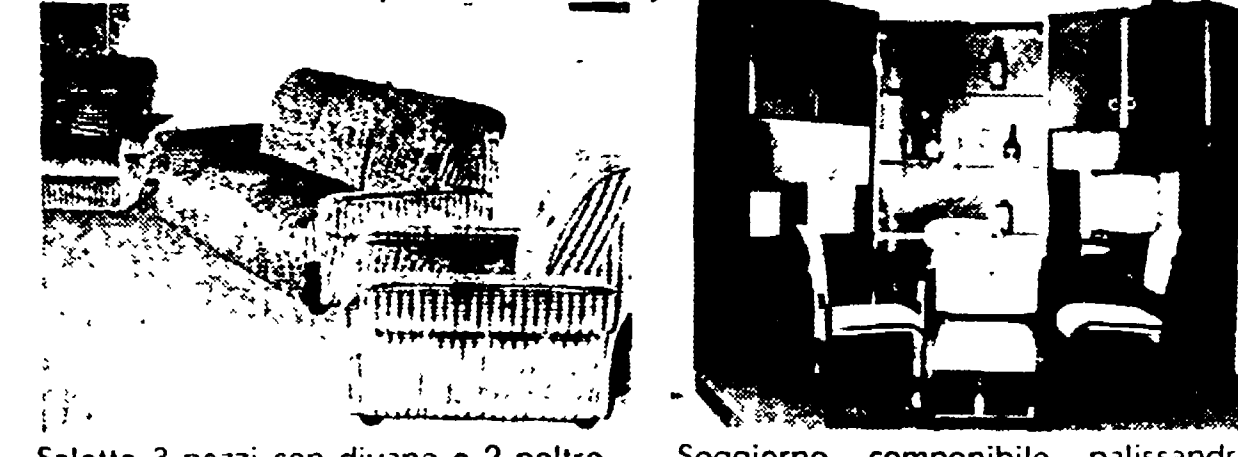
« Incontri con Firenze »: nel quadro delle iniziative per il decentramento culturale, previsto dal comune di Firenze, l'unione polisportiva Ponte a Greve ha organizzato un giro della città del quartiere n. 5 — una serie di passeggiate in bicicletta, denominate « Incontri con Firenze ». L'iniziativa riguarda gli abitanti dei quartieri 456 il cui scopo è quello di riscoprire le bellezze della città. Il programma prevede per ogni alle ore 10, partenza da Via Altavante angolo via Bugiardini sede del consiglio di quartiere: « Architettura civile nella Firenze medievale » (visita a palazzo Davanzati). Domenica 1 ottobre: partenza ore 10 da via del Ponte a Greve (sede dell'Unione Polisportiva Ponte a Greve) « Michelangelo a Firenze » (visita alle cappelle medicee). Per informazioni rivolgersi al 780310.

G.L. arredamenti VIA L. MAGNANI n. 8 ● CASCIANA TERME (PI) ● TEL. 0587-646251

SPOSI, attenzione! dalla fabbrica al consumatore per mancata esportazione

Abbiamo arredamenti di tutti i prezzi che potrete acquistare anche ad un solo pezzo
Il nostro migliore arredamento a sole
Lire 2.590.000
non perdetevi questa occasione!

- ALTRI ESEMPI
- Cameretta ragazzo con sopralzo 490.000
 - Camera matrimoniale 6 ante noce super 750.000
 - Soggiorni tavolo + sedie 590.000
 - Salotti lusso vera pelle 750.000
 - Salotti extra lusso pelle 850.000
 - Salotti angolari 5 pezzi 490.000
 - Salotti finta pelle o stoffa 230.000



Salotto 3 pezzi con divano e 2 poltrone a sole lire 230.000



Soggiorno componibile palissandro tavolo rotondo allungabile 6 sedie a sole lire 550.000

Camera 6 ante doppia stagione con giroletto ebano noce a sole L. 890.000

APERTO ANCHE LA DOMENICA CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO NEL RAGGIO DI 100 KM!

per questa cucina che comprende: Frigo - Cucina - Lavello acciaio 120 Cappa - Scolapiatti - Base cassetti Pensili - Tavolo - Sedie impagliate, a sole lire 990.000

A colloquio con Berardo Impegno, segretario cittadino del partito

Troppe inadempienze del governo Per Napoli una nuova iniziativa

E' necessario riprendere il confronto sulle scelte di politica economica - Nuove lotte per imporre vincoli meridionalistici - Le idee sbagliate di Donat Cattin

Napoli, ancora Napoli sulle prime pagine di tutti i giornali; ancora i giornali di questa città e dei suoi disoccupati, ma ancora - anche il solito polverone (un mito di fiducia, di demagogia e di incomprensione) che si sovrappone all'immagine della città e dei suoi problemi, alle scelte dei suoi amministratori alle difficoltà vere che sono davanti a tutti.

Indubbiamente c'è una - Questione meridionale - anche per quanto riguarda la stampa italiana, altrimenti sarebbe approssimazione sarebbe inesigibile. Eppure, senza sottrarsi all'auto-critica e al dovere di prendere la realtà per quella che è, è possibile oggi toccare il cuore dei problemi, approfondirli nel merito in discussione, vedere con obiettività i pro e i contro del momento difficile che vive la più grande città del mezzogiorno.

Non si può nascondere ad esempio - dice Berardo Impegno, segretario cittadino del Pci - che a Napoli i cittadini hanno, in genere, ben visto il bandito di Donat Cattin e i criteri oggettivi per l'avvicinamento dei 4000 ai corsi. E, anzi, questo è un punto su cui bisogna far leva per una maggiore tenuta e serietà nei nostri sforzi di parlare sia al movimento dei disoccupati, che alle altre forze sociali e politiche della città.

Il comune ha avuto il grande merito di essere alla testa del confronto con il governo per Napoli. E questo è un merito che non può essere sottovalutato. Ma bisogna, nello stesso tempo, superare i ritardi (che pure vi sono) nella realizzazione di alcuni aspetti qualificanti del programma, preoccupandosi di avere le condizioni per la loro realizzazione nel funzionamento rinnovato dell'azienda comunale e nell'assunzione di responsabilità dei consigli circoscrizionali.

Vi sono, inoltre, scadenze importanti e risorse finanziarie da utilizzare rapidamente per la cassa di sviluppo, 513.167 di Ponticelli, risanamento centro storico; per i trasporti su gomma, riorganizzazione (lari); per la sanità (consultori); centri socio-sanitari. Ci deve essere, insomma, una maggiore capacità di realizzazione.

E in tutto questo Napoli scoppia o no? - Napoli «deve» scoppiare, ma non dovrebbe scoppiare come fascista nello sterle ribellioni o di potere e nella sfiducia verso le istituzioni, ma - invece - deve scoppiare nella ripresa di una forte iniziativa unitaria, nello sviluppo della partecipazione democratica, nella crescita dell'autogoverno delle masse. Così deve, oggi, scoppiare Napoli.

Profondi cambiamenti con l'amministrazione di sinistra

Nola: lascia il segno la « giunta a termine »

In pochi giorni atti concreti di un nuovo modo di governare - Preoccupante atteggiamento dc alla vigilia delle elezioni - Acqua dopo 30 anni

NOLA - Il 30 settembre prossimo, giorno delle dimissioni, saranno esattamente 79 giorni di amministrazione: pochi, ma di quelli che lasciano il segno. Si tratta di Nola, del Mezzogiorno, della Campania, della sinistra (a termine presieduta dal compagno Aniello Correrà (consigliere regionale) e composta dal Pci dal Psi e dal Psdi dopo che il partito di maggioranza - la Dc con 12 seggi - non era riuscita a formare un governo per la città. Per evitare lo scioglimento del consiglio, e permettere la ricerca di una intesa programmatica si è arrivati all'amministrazione minoritaria di sinistra che fra pochi giorni si dimette dopo un lavoro che ha visto da una parte affrontati problemi vecchi di decenni, dall'altra il progredire di un discorso unitario sul quale, però, la Dc si mostra in questo momento ancora inesperta, impreparata, divisa.

Ma dopo questi pochi giorni così densi di fatti - la Dc non potrà cavarsela come sempre, dovrà rispondere di fronte all'intera città di Nola, dove adesso - ecco il grosso e profondo cambiamento - c'è gente che si sta chiedendo come mai l'acqua non arrivava da trent'anni oltre i primi piani, adesso arriva anche abbondante e come ha fatto questa amministrazione a presentare alla Regione progetti che assicurano alla città ingenti finanziamenti per opere pubbliche (zone rete idrica, scuole).

E dopo ben dieci anni - finalmente - c'è stato un consiglio comunale dove consiglieri e pubblico hanno potuto ascoltare i tecnici incaricati di redigere il piano regolatore, vedere i grafici, e sapere che subito dopo queste proiezioni sono state sigillate con la ceraleca in presenza di un notaio, depositati nella cassaforte del suo studio, e che nessuno possa più fare « scherzetti » o sostenere che è meglio rinviare la discussione sul piano, « tanto che non sono i grafici ». Una cosa è certa: i dc non se l'aspettavano che in pochi giorni l'amministrazione fosse stata capace di fare tanto, e il loro pentimento adesso si vede: ha aspetti anche rabbiosi, da un lato, e di pentimento, dall'altro, per provocare lo scioglimento del consiglio.

Arrivano al Comune le giovani del preavvicinamento

Bidelle: finora una sola (laureata) ha rifiutato

Cospicuo bilancio nel settore del personale: banditi 14 concorsi - Quasi alla conclusione il riassetto - I problemi superati e le iniziative intraprese

Sono già 44 le giovani donne che, iscritte l'anno scorso alle liste del preavvicinamento al lavoro, hanno ricevuto a casa la lettera di convocazione dell'ufficio di collocamento, che le invita a presentarsi al Comune. Molte hanno già passato la visita medica, e fra pochi giorni - c'è un motociclista che va ogni mattina a prendere la lista preparata all'ufficio del lavoro - si conta di poter mandare nelle scuole tutte le 90 bidelle che l'annunzio ha dato il deciso di prendere - con chiamata numerica - dalle liste del preavvicinamento.

Una sola ha rifiutato, finora: è una laureata, che ha detto di preferire le supplenze a scuola, di poter attendere il posto di insegnante. Le altre sono entrate negli uffici del personale ineccezionale, meravigliate: « Ma come, è bastato solo un anno, e io sono stata la domanda che si sono sentiti rivolgere gli impiegati. Ai primi posti nella graduatoria formulata a suo tempo dagli uffici del lavoro, le capifamiglia, con figli a carico, marito disoccupato, situazione economica precaria. Ma non c'è solo l'assunzione delle bidelle in corso; gli uffici e l'assessorato del personale possono presentarsi - con i tre annunci pubblici che ritroverete in queste stesse pagine - un bilancio cospicuo di lavoro: quattordici concorsi interni e pubblici banditi, altri quattro in cantiere, oltre l'avviso pubblico per la nomina scolastica e il conferimento dell'incarico per 70 posti di sorveglianza della N. U., e non si tratta solo di tappare « i buchi » nell'organico: uno sguardo ai posti messi a concorso (equipaggiamenti fra pubblici e interni, questi ultimi per garantire la mobilità verticale e la utilizzazione nonché la valorizzazione del personale già in servizio) permette di capire subito la linea politica: rafforzamento, efficienza, ringio-

vamento dell'azienda comunale, in vista della ristrutturazione, dei nuovi compiti previsti dalla legge 302. Gli ultimi tre concorsi pubblici riguardano dodici posti di ingegnere, 45 di vigile notturno, 22 di ufficiale amministrativo, cui corrispondono altrettanti concorsi interni che si aggiungono a quelli più grandi del servizio. L'amministrazione comunale anche in questo caso dimostra non solo di saper dare un alto contributo al problema occupazionale, ma anche in quale misura sia fattibile il disegno di chi strumentalizza la protesta dei disoccupati sperando di paralizzare ogni altra attività. Nel settore del personale, infatti, non si è fermato nulla, anzi: con la prossima settimana si arriverà al traguardo di cento nuovi posti in commissione per il riassetto, un lavoro che il compagno Gastore trovò praticamente a zero (benché ufficialmente fosse iniziato nel '70) e che Antinolfi dichiarò quasi concluso, dopo il recente accordo sindacale sul riconoscimento delle mansioni fino al dicembre '77.

Assegnati appena 76 miliardi dei 130 previsti

« Dimezzato » il progetto per l'area metropolitana

Il taglio è stato avallato dal ministro De Mita - Finanziamenti dispersi a pioggia per le pressioni del presidente della giunta regionale Russo

Per il progetto speciale per l'area metropolitana è un duro colpo. I soldi sono diventati quasi la metà. Dei 130 miliardi, infatti, indicati dalla commissione speciale regionale, ne sono stati assegnati appena 76 contro i 149 del progetto (Palermo). La decisione, come rivela nell'ultimo numero La voce della Campania, porta la firma del ministro De Mita che, ai primi di agosto ha approvato il programma esecutivo della Cassa per il Mezzogiorno, con il taglio del 78%.

In totale la Campania avrà a disposizione 400 miliardi di fondi, di cui 2.800 miliardi della Cassa. E il risultato della accollaborazione tra Ciriaco De Mita e Gaspare Russo. Il presidente della giunta regionale è stato costretto a far rientrare nelle opere previste dal progetto anche una fetta consistente di lavoro che Antinolfi dichiarò quasi concluso, dopo il recente accordo sindacale sul riconoscimento delle mansioni fino al dicembre '77.

Il progetto, è rimasto ben poco. In particolare, per quanto riguarda il porto di Napoli scomparso l'interporto scambiatore - sono stati assegnati solo sei miliardi per la copertura dell'intero porto e per il rifacimento della rete fognaria interna. Scompaiono anche gli interventi per le infrastrutture industriali che invece venivano suddivisi in due parti: una per la costruzione di nuovi accordi autostradali. La città annovera, infine, viene ridotta al suo primo lotto, per lasciare spazio al nuovo porto di Salerno e alla centrale ortofrutticola di Pagani.

Acerra: manifestazione Pci per lo sviluppo del Nolano

« Per il lavoro e lo sviluppo del Nolano, per imporre scelte nuove alla giunta regionale », su questa parola d'ordine il comitato di zona Pomaiano-Nolano ha indetto per venerdì 29 una manifestazione di lotta ad Acerra. Un corteo partirà alle ore 18 dal corso Vittorio Emanuele (capolinea Atan) e si concluderà in piazza Castello con un comizio nel corso del quale parlerà il compagno Antonio Basolino, segretario regionale del Pci. La manifestazione è incentrata su una precisa « piattaforma » elaborata dal Pci per lo sviluppo della zona nolana. Politica industriale, agricoltura, edilizia, politica del lavoro, occupazione giovanile, trasporti e uso del territorio sono le questioni su cui la giunta regionale deve intervenire con risposte immediate. Per quanto riguarda l'industria, per esempio, i comunisti hanno richiesto lo scioglimento del consorzio Asi e la verifica degli impegni per gli insediamenti industriali.

Operaia rimane ustionata alla mensa della Selenia

Ancora un incidente alla Selenia di Giugliano. Un'operaia addetta alla pulizia delle stoviglie alla mensa dello stabilimento, Assunta Micillo, a causa dell'improvvisa rottura di un tubo di gomma, è stata investita da un getto di acqua calda (37 gradi centigradi). Questo il terzo incidente che accade in pochi mesi nella fabbrica di Giugliano. Pochi giorni fa, infatti, duecento lavoratori rimasero intossicati dopo aver mangiato un pranzo « speciale » alla mensa. L'intossicazione venne procurata - a quanto pare - da dolci acquistati ad una pasticceria dove la mensa della azienda è solita rifornirsi. Qualche giorno prima della chiusura per ferie, poi, 5 operai rimasero intossicati dalla fuoriuscita di gas da una saldatura. Per fortuna l'elemento fuoriuscito dalla serpentina non provocò danni maggiori. Il ripetersi di questi incidenti ha spinto il consiglio di fabbrica della Selenia a convocare il consiglio di lavoro un fonogramma nel quale si chiede una ispezione per verificare le condizioni di sicurezza in cui si svolge il lavoro.

La federazione senza segretario

Cambia maggioranza nel Psi Guido De Martino si dimette

I manciniani passano con l'asse Craxi-Signorile Venerdì l'elezione del nuovo segretario provinciale

I demartiniani hanno perso il controllo della federazione socialista napoletana, loro tradizionale roccaforte. Nella notte tra venerdì e sabato Guido De Martino ha rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario provinciale del partito prendendo il posto di deputato regionale. Il gruppo della federazione ha sostenuto De Martino ora infatti composta da demartiniani e manciniani, e si è all'ultimo congresso provinciale contro una minoranza composta da lombraciani e manciniani (l'asse Craxi-Signorile).

Successivamente i manciniani hanno deciso di passare dalla parte della « testata » determinando le dimissioni del segretario provinciale che non aveva più una maggioranza che lo sosteneva. I gruppi della nuova maggioranza hanno preso atto delle dimissioni ed hanno riconvocato il comitato direttivo per venerdì per eleggere il nuovo segretario.

arclinea ... e prendi il meglio al prezzo delle altre

IL GIORNO Oggi domenica 24 settembre 1978. Omologazione Mercedes (domani Aurelia). AFFOLLATA ASSEMBLEA DELL'INTER-SINDACALE MEDICA. Nel giorno scorso presso l'Ordine dei medici si è tenuta la preannunciata assemblea dell'Inter-sindacale Fim-Fimmedici-Fim. All'assemblea hanno partecipato rappresentanti dell'Ordine e i rappresentanti sindacali. Nel corso dell'assemblea sono stati discussi alcuni aspetti del nuovo assetto ministeriale e l'importante immediato appoggio nel redigere la complicata domanda di iscrizione. Tutti gli interven-

PICCOLA CRONACA FARMACIE DI TURNO Turno del 24 settembre. Turno di giorno dalle 8 alle 13. Turno di notte dalle 13 alle 19. Zona Chiaia Riviera: largo Ascensione 30, via M. Schiappa 25, Riviera di Chiaia 8. Posillipo: via Posillipo 69, via Petrarca 20, S. Ferdinando: gradoni di Chiaia 38. Montecalvario: via Speranza 47, S. Giuseppe: via S. Giacomo 17, Avvocato: piazza Montesanto 24, via S. Rosa S. Lorenzo: via Tribunali 130, via Pessina 63, Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 82, via S. Antonio abate 81, via Arenaccia 108, Mercato: S. Maria delle Grazie: via Loreto 62, Pendino: via P. Col-

FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 318, Montecalvario: piazza Dante 71, Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11, S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 82, piazza Centrale corso Luccei 51, Calata Ponticelli Casanova 30, Stella-S. Carlo Arena: via Foria 201, via Materdei 72, piazza Garibaldi 218, Chiaia: via S. Maria 249, Vomero-Arenella: via M. P. Scicciò 133, via G. Mordani 144, via Mercurio 33, via D. S. Caserta al Bravo, via Martini 80, Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21, Soccavo: via Epomeo 154, Gragnano: corso Umberto I, Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174, Posillipo: via del Casale 5, Bagnoli: via S. Maria 102, S. Giovanni: via Scadera 139, Pianura: via Duca d'Aosta 13, Chiaia-Marianella-Piscinola: piazza Municipio 1 - Piscinola. NUMERI UTILI Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.933. Guardia medica comunale gratuita: via S. Maria 102, prefestiva telefono 315.032. Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014, 294.202.

Centro Agopuntura Cinese. Terapia del dolore Reumatismi - Sciatiche Nevralgie Dolori articolari Cure dimagranti. Metodo Nguyen Van Nghi Prenotazioni: Lunedì Napoli - Tel. 23422 297321 Via Alessandro Poerio, 32

Compra alla bottega delle carni OK SEDE: Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373 SUCCURSALI: Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029 Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225 Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899 LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA' OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

CASA DI CURA VILLA BIANCA Via Bernardo Cavallino, 152 - NAPOLI Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE Prof. Ferdinando de Leo L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Crioterapia Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

SALERNO - Colpo duro al mercato degli stupefacenti

Arrestato ieri un mazziere «nero» Organizzava lo spaccio di eroina

Il giovane, Pasquale Capri, si era reso protagonista di numerosi episodi di teppismo fascista - Con la violenza aveva imposto una sorta di monopolio - Dalle indagini uno spaccato sulla rete di ricatti che avvolge tanti giovani

ANGRI - Primo successo

MCM costretta a sospendere la cassa integrazione

La direzione delle MCM è stata costretta a sospendere il provvedimento di messa a cassa integrazione del 43 lavoratori ed ha annunciato la sua disponibilità a riprendere le trattative con il sindacato. Un primo risultato è stato quindi raggiunto dalla lotta dei lavoratori del gruppo EMF tessile. La volontà dell'azienda di rimettere in discussione i livelli occupazionali ha avuto subito una forte ed unitaria risposta.

Venerdì sera ottocento lavoratori delle MCM hanno sfilato in corteo (30 alla cassa comunale di Angri per ottenere la cassa integrazione era stato promesso: che il consiglio comunale si svolgesse all'interno della fabbrica. Quest'obiettivo è stato raggiunto e sono così state sconfitte le manovre di quanti, il prefetto in testa, avevano tentato di impedire che la seduta si tenesse nello stabilimento.

Cambio del comandante alla Guardia di Finanza

Domenica mattina al comando della 10. legione della guardia di finanza avverrà il cambio delle consegne fra il colonnello Giuseppe Giuliani ed il nuovo comandante colonnello Vincenzo Bianchi. Il colonnello Giuliani ha retto il comando della 10. legione nella nostra città per un anno coordinando l'attività dei finanzieri, sia nelle operazioni anticantierando, sia per quanto riguarda la lotta agli evasori fiscali. Nel corso di una semplice cerimonia alla quale interverrà il generale di Brigata Renato Ughi comandante della zona meridionale tirrenica della Guardia di Finanza.

Un fascista, e non a caso

Il caso è esemplare: da una parte un fascista e la mercata dell'eroina e della droga pesante, dall'altra il tentativo di ancora incerto ed esistente, ma che ormai predilige la lotta a fondo contro gli stupefacenti salernitani, in cui è oggi più consistente la posizione di chi rifiuta il nuovo conformismo, che ha voluto proporre « paradisi perduti » e « mondi artificiali » come via di uscita a questo schifo di vita di tutti i giorni in cui non cambia niente e niente può cambiare.

Oggi e domani 22.000 elettori alle urne nel Casertano

Nei 4 Comuni paralizzati dalla DC un voto ai comunisti per cambiare. Si rinnovano i consigli di Casal di Principe, Alife, Succivo e Recale, costretti alla gestione commissariale dalle continue lotte intestine dello scudo crociato - Occorre una volontà nuova

Avellino: il campo di calcio forse non sarà pronto in tempo

AVELLINO - Per domenica 8 ottobre - seconda giornata di campionato di serie A - prima partita in casa per l'Avellino - molto probabilmente lo stadio comunale non sarà ancora pronto: è la notizia che ha creato disappunto e malumore non soltanto tra gli sportivi avellinesi ed irpini, ma anche nella cittadinanza ed in tutti coloro che seguono l'avventura nella massima divisione calcistica del neo-promosso Avellino.

S. Giorgio: inizia l'abbattimento

Entro i primi giorni di ottobre potrà riprendere il transito dei treni della « Vesuviana ». Il palazzo pericolante di S. Giorgio a Cremano non rappresenta più una minaccia. I lavori preliminari per la demolizione sono già iniziati e la ditta incaricata lavorerà per tutto l'arco della giornata (due turni) per accelerare al massimo i tempi. Queste le notizie, confortanti, emerse dopo una riunione tenutasi ieri mattina dal sindaco di S. Giorgio, compagno Cavata, con il prefetto dr. Giuseppe Fusco, i due periti prof. Loriccio e ing. Onoforo (che hanno compiuto i rilievi a tempo di record, quattro giorni, e consegnato anche una relazione sulla modalità per le demolizioni più urgenti) un dirigente della Ferrovie e i proprietari dello stabile.

Sono circa 150 i nuovi posti di lavoro previsti

I sindacati contestano assunzioni Ati e Cumana

Il consiglio d'azienda della compagnia aerea chiede che vengano assunti i giovani del preavviamento - La FIAI-CGLI ha denunciato la pratica della chiamata nominativa

Trasferita nelle sezioni

L'anagrafe lascia la piazza Dante. Niente più certificati anagrafici a piazza Dante: dal 2 ottobre prossimo le registrazioni di famiglia (comuni e per assenti) e le residenze saranno distribuite nelle 22 sezioni municipali di quartiere. Dopo molti decenni (l'anagrafe del Comune di Napoli fu formata ai primi del secolo) uno dei servizi che tradizionalmente richiamavano migliaia di napoletani ogni giorno nel « salone » dell'edificio comunale di piazza Dante, raggiunge il suo completo decentramento. Si completa così una prima fase dell'operazione di riassetto urbanistico e amministrativo della città.

di partito

OGGI Alle Case Puntellate alle 9 assemblea con Scipia, a Nola alle 10 manifestazione di zona su trasporti con Demita e Del Rio. DOMANI In Federazione - Alle 17.30 commissione femminile provinciale con le responsabili di zona sul piano di lavoro con Orpello, alle 17.30 riunione dei lavoratori della C. Cumana e della Cumana con Demita e De. Ruo.

Massiccio impegno per la diffusione dell'Unità e Rinascita

Domenica prossima grandi manifestazioni di massa a Napoli. Parleranno a conclusione di 5 feste i compagni Natta, Alinovi Bassolino, Donise e Fernariello

Lesioni a due palazzi sfrattate

Quattro famiglie sono state sferragliate dal palazzo di via Pergola Avveciata 35 ed altre due sferragliate da uno stabile di via S. Anna di Palazzo 13 perché le costruzioni in cui abitavano presentavano pericolo per le fratture alle pareti che minacciavano la stabilità delle costruzioni. Le quattro famiglie sfrattate dal palazzo di via Pergola hanno abbandonato le abitazioni dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco. Quelle di via S. Anna di Palazzo hanno abbandonato le case dopo l'ordine di sfratto seguito da una accurata ispezione di funzionari dell'ufficio tecnico del comune e dei pompieri. In questo ultimo caso è stato riscontrato un aggravamento delle lesioni già riscontrate nel corso di un sopralluogo avvenuto il 13 luglio scorso. In questa occasione - per permettere lavori di consolidamento - le famiglie vennero evacuate a lasciare il bene in case.

DISCUPATO EX CARCERATO MINACCIA DI LANCIARSI DA UN PIANO

NAPOLI - Cro Costino, discupato ha minacciato di lanciarsi da un piano se non avrà un lavoro il 1° ottobre. Costino Amatore ha promesso il suo interessamento per una provvisoria assunzione che l'azienda di via S. Maria delle Grazie di Massa Carrara deve scattare una condanna di 12 anni e 6 mesi per il reato di sfruttamento della prostituzione e di...

il partito

Attivo - A Frattancello alle 19 di zona sul diritto al voto con Natta. Riunioni di cellula - A Pietrarsici « Gramsci » alle 17 della cellula Atan Croce della Legione a Guzzano alle 17.30 nella sezione Togliati della cellula della Sezione con Vesa. MARTEDI' In Federazione alle 17 assemblea su: problemi della scuola con B. Impegno.

Trasferita nelle sezioni

L'anagrafe lascia la piazza Dante. Niente più certificati anagrafici a piazza Dante: dal 2 ottobre prossimo le registrazioni di famiglia (comuni e per assenti) e le residenze saranno distribuite nelle 22 sezioni municipali di quartiere. Dopo molti decenni (l'anagrafe del Comune di Napoli fu formata ai primi del secolo) uno dei servizi che tradizionalmente richiamavano migliaia di napoletani ogni giorno nel « salone » dell'edificio comunale di piazza Dante, raggiunge il suo completo decentramento. Si completa così una prima fase dell'operazione di riassetto urbanistico e amministrativo della città.

Trasferita nelle sezioni

L'anagrafe lascia la piazza Dante. Niente più certificati anagrafici a piazza Dante: dal 2 ottobre prossimo le registrazioni di famiglia (comuni e per assenti) e le residenze saranno distribuite nelle 22 sezioni municipali di quartiere. Dopo molti decenni (l'anagrafe del Comune di Napoli fu formata ai primi del secolo) uno dei servizi che tradizionalmente richiamavano migliaia di napoletani ogni giorno nel « salone » dell'edificio comunale di piazza Dante, raggiunge il suo completo decentramento. Si completa così una prima fase dell'operazione di riassetto urbanistico e amministrativo della città.

Trasferita nelle sezioni

L'anagrafe lascia la piazza Dante. Niente più certificati anagrafici a piazza Dante: dal 2 ottobre prossimo le registrazioni di famiglia (comuni e per assenti) e le residenze saranno distribuite nelle 22 sezioni municipali di quartiere. Dopo molti decenni (l'anagrafe del Comune di Napoli fu formata ai primi del secolo) uno dei servizi che tradizionalmente richiamavano migliaia di napoletani ogni giorno nel « salone » dell'edificio comunale di piazza Dante, raggiunge il suo completo decentramento. Si completa così una prima fase dell'operazione di riassetto urbanistico e amministrativo della città.

Trasferita nelle sezioni

L'anagrafe lascia la piazza Dante. Niente più certificati anagrafici a piazza Dante: dal 2 ottobre prossimo le registrazioni di famiglia (comuni e per assenti) e le residenze saranno distribuite nelle 22 sezioni municipali di quartiere. Dopo molti decenni (l'anagrafe del Comune di Napoli fu formata ai primi del secolo) uno dei servizi che tradizionalmente richiamavano migliaia di napoletani ogni giorno nel « salone » dell'edificio comunale di piazza Dante, raggiunge il suo completo decentramento. Si completa così una prima fase dell'operazione di riassetto urbanistico e amministrativo della città.

fima... lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

10% in più... vale il Vostro usato per un acquisto CITROËN durante L'AUTUNNO S.A.E.

S.A.E. CITROËN

Il PCI impegnato nella preparazione della conferenza degli amministratori comunisti

Come affrontiamo la crisi delle intese

Questa politica ha segnato negli ultimi mesi della nostra regione una preoccupante inversione di tendenza - Le responsabilità della DC, incapace di porsi all'altezza dei problemi. Lo sforzo del PCI per determinare un generale spostamento in avanti della situazione

La preparazione in Campania della prima conferenza degli amministratori comunisti, che si terrà a Bologna dal 27 al 29 ottobre, vedrà impegnato il partito in decine di assemblee di sezione, comitati cittadini e di zona, assemblee provinciali.

I temi su cui concentreranno le iniziative i comunisti sono quattro ordini di problemi. In primo luogo lo sviluppo dell'iniziativa autonoma, come parte della lotta per il rinnovamento democratico dello Stato, con l'obiettivo di superare le difficoltà e le resistenze che si frappongono alla corretta attuazione della legge del DPR 616 e per determinare la rapida approvazione della riforma della finanza locale e quella della riforma dei poteri locali.

Il secondo tema è quello relativo all'attuazione dei programmi. Al riguardo vogliamo fare una verifica rigorosa della capacità della Regione di dare attuazione alle leggi di programmazione e di riforma varate dal Parlamento. Particolare attenzione si rivolgerà alla Regione il nostro giudizio è fortemente critico e grande è il rischio che la riforma, in termini di conquiste ottenute e di capacità di governo e di gestione di queste conquiste, basti pensare al problema della sanità, dell'occupazione giovanile, dell'aborto e a quella che abbiamo chiamato la riforma della Regione, che passa attraverso il pieno conferimento delle deleghe ai comuni e la riorganizzazione delle strutture.

Il terzo tema della nostra riflessione - senza tuttavia la riforma della partecipazione democratica ponendoci innanzi tutto la questione di come le sezioni si fa il confronto con la situazione del 1976, anche in cui la politica delle intese aveva coinvolto circa 20 comuni della regione e alcune comunità montane con la situazione attuale in cui l'intesa non riguarda più di 10 comuni della regione, si apre un terreno di attenta riflessione per il nostro partito e le altre forze democratiche. Senza voler anticipare risposte che verranno dalle conferenze di zona e provinciali la crisi delle intese ha pare che vadano ricercate in un lato del problema, anche a livello periferico, della discriminazione nei confronti del PCI da parte della DC per quanto riguarda la composizione delle giunte ma, soprattutto, nell'incapacità di questo partito a porsi all'altezza che la qualità nuova e il significato innovatore delle intese richiede.

In altre parole, la DC è non solo la forza politica che molti comuni il discorso potrebbe essere esteso anche al PSI, al PSDI e al PRI) ha tollerato la prosecuzione del vecchio sistema di potere, il gioco clientelare ha ripreso il sopravvento. Accanto così tutto il significato innovatore delle intese. C'è da domandarsi, però, se tale analisi non sia in qualche modo riduttiva nei confronti politici in atto. L'inversione di tendenza in tanti enti locali, a ben vedere non sta che un riflesso della caduta e dissoluzione delle vecchie lotte unitarie che avevano caratterizzato la vertice

Vecchie pregiudiziali e proposte devianti ostacolano un accordo

Portici: a 4 mesi dalle elezioni ancora crisi

PORTICI - Gran parte delle strade «sventrate» per lavori mai portati a termine: il municipio permanentemente affollato da gente in cerca di lavoro oppure da delegazioni di cittadini dei quartieri più vecchi e poveri venuti al comune per protestare contro le condizioni in cui sono costretti a vivere. Il traffico cittadino in alcune ore è completamente paralizzato tanto che i mezzi ATAN impiegano più tempo a percorrere l'ultimo chilometro che ad arrivare da Napoli fino a qui: questa la situazione in cui si trova oggi Portici, 100.000 abitanti per poco più di 4 chilometri quadrati. In questo importante centro della provincia, ad oltre 4 mesi dalle elezioni del maggio scorso non è stata ancora eletta la nuova amministrazione comunale.

«E si tratta certamente di un fatto gravissimo specie la comparsa di Nicola La Gatta, segretario cittadino del PCI - perché al di là dei problemi sopra elencati, e legati in qualche modo a questioni «contingenti», a Portici vi sono da compiere alcune scelte politico-amministrative estremamente importanti per il futuro di questa città. Mi riferisco soprattutto alla licenza edilizia che il comune deve concedere alla Montedison affinché prendano il via i lavori del centro di ricerca che il gruppo ha optato di installare poco lontano dal porto».

Oltre tre mesi di trattative tra i partiti, dunque, non sono bastati a raggiungere un accordo politico che si traducesse, poi, in una vera e propria maggioranza di governo. Quali gli ostacoli maggiori? Uno, sostanzialmente: il netto rifiuto della Democrazia cristiana a formare un'amministrazione della quale sia parte integrante il PCI. E' da questa contrapposizione tra i due maggiori partiti - contrapposizione voluta e creata artificialmente dalla DC - che nascono nodi politici di difficile soluzione.

Gran parte delle proposte sino ad ora avanzate dalle diverse forze politiche - sono rivelate vere e proprie «buchi nell'acqua». Dopo il «no» deciso dalla DC ad una giunta con il PCI («i deliberali del nostro partito che lo impediscono» hanno sostenuto i democristiani), non ha trovato, per esempio, seguito una singolare proposta del PSI che indicava la soluzione

«Arrivare ad una simile amministrazione come detto, non è stata cosa facile. E' stato necessario superare ostacoli e resistenze vecchie di anni ma, soprattutto, sono stati indispensabili la spinta ed il contributo di un Partito comunista uscito rafforzato dalle elezioni amministrative del 14 e 15 maggio quando i comunisti raddoppiarono quasi la propria rappresentanza in consiglio comunale passando da tre a cinque consiglieri. La

seduta del consiglio nella quale è stata eletta la nuova giunta ha segnato, in modo anche traumatico, il passaggio dal «vecchio» al «nuovo»: i consiglieri democristiani che abbandonarono l'aula, indispetti al momento del voto hanno fornito la più chiara immagine di un partito che - almeno a Volva - si oppone in modo pregiudiziale al cambiamento ma non sa usare altre armi che quelle dell'opposizione intransigente, prima, e del completo «disimpegno» dopo. Eppure la DC aveva collaborato inizialmente alla stesura del programma.

«Alla fine, però - dice ancora il compagno Romano - sono "tratti indietro" ed anche in modo poco corretto. I democristiani di Volva farebbero bene, secondo me, a ricordare che gli atteggiamenti presuntuosi ed arroganti sono d'altri tempi e che i rapporti tra i partiti sono cambiati - e loro ne devono prendere atto - anche qui a Volva».

«E' stato proprio facendo leva sulle divisioni - che alla fine si sono rivelate determinanti - che hanno caratterizzato l'atteggiamento dei partiti laici e di sinistra che la DC con un colpo da maestro è riuscita a chiudere, almeno per il momento, la crisi in una maniera che non può certo soddisfare alcuno».

«Si tratta di una conclusione - dice il compagno Carmine Pezzella - che oltre ad essere assolutamente inadeguata in rapporto ai gravi problemi di Casavatore è maturata e si è conclusa in modo assai strano. Il fatto che l'elezione del sindaco sia «inquinata» dal voto di un consigliere chiaramente di destra e che il consigliere socialdemocratico smentisca di aver votato a favore del repubblicano Barbatto, getta ombre e squallifica la nascente amministrazione».

Tutto ciò senz'altro vero ma dell'intera vicenda devono essere valutati anche altri aspetti. Il fatto, per esempio, che pur esistendo la possibilità numerica di andare all'elezione di una giunta democratica e di sinistra non lo si sia fatto.

Motivi di disaccordo veri (come per esempio la questione della riapertura o meno dei macellai privati) e questioni poste artificialmente per ritardare «chiusura» della crisi (e il caso di alcuni problemi sollevati dai compagni socialisti) hanno impedito che il PCI, PSDI ed anche altri partiti raggiungessero l'accordo politico necessario per dare a Casavatore una amministrazione seria ed efficiente.

«E' evidente che in tale situazione, di progressiva scottatura, più difficile e inesorabile diventa l'impegno dei comunisti nelle intese a Napoli e alla Regione campana. La gravità di una tale ipotesi è evidente e non solamente perché essa fa ritornare il confronto e i rapporti politici a un livello inferiore ma perché la situazione politica ed economica nazionale che richiede, invece, alla Regione e agli enti locali, di svolgere un ruolo politico attivo per dare un contenuto meridionalista ai piani di settore, alla politica agricola, al piano triennale».

Sono questi i problemi che discuteremo in preparazione della conferenza di Bologna, non solo per analizzare criticamente ed autocriticamente l'esperienza di questi anni ma per individuare con più precisione le linee della nostra azione politica, per determinare un generale spostamento in avanti della situazione politica.

Domenico Delli Carri

Comune di Salerno

Il PCI: valuteremo la giunta sui problemi concreti

SALERNO - «Nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, sui nodi fondamentali dell'accordo programmatico tra i partiti della maggioranza - ha detto il compagno Paolo Nicchia, segretario del PCI a Salerno, durante una conferenza stampa svoltasi ieri - si misura la capacità e la volontà politica della giunta al comune di dare risposte alle situazioni più gravi esistenti in città. Tra queste ricordiamo la continuità del compagno Nicchia - quelle degli occupanti dei palazzi ENPAS e Ladalardo e del senatore di destra, e quelle delle nomine e del funzionamento della macchina comunale, della nettezza urbana, dei rapporti col personale del comune».

«Per questi motivi - ha detto anche il compagno Nicchia - il problema non è se a dicembre verrà il momento di porre in crisi l'amministrazione: noi comunisti lavoriamo con fedeltà per l'attuazione del patto dell'accordo, crediamo però che da questo Consiglio comunale che si terrà a giorni (il 29 e il 30 settembre) sarà possibile verificare se l'intesa, basata sulla necessità di affrontare la grave crisi che attraversa Salerno, può essere portata avanti. Sono ad esempio all'ordine del giorno le nomine degli enti, insieme ad altre questioni di cui sono molto importanti perché realmente cambiano la vita amministrativa in questo ente locale e perché la città ne senta immediatamente i benefici: se l'ordine del giorno non verrà esaurito è chiaro che non aspetteremo dicembre per il rinnovo di questa giunta».

«Non sarà - ha concluso Nicchia - responsabilità della "irregolarità" del PCI, ma di chi non prende atto del concreto della gravità della crisi e un eventuale inasprimento dei rapporti tra le forze politiche. La conferenza stampa era iniziata con un'introduzione del compagno Giuseppe Cacciatore, consigliere comunale del PCI a Salerno, il quale a nome del gruppo aveva ricordato le più gravi inadempienze della giunta comunale pur tenendo presenti e rammentando alcuni interventi (ad esempio l'avvio di operatività dei consigli di quartiere, alcuni interventi, con proposte concrete degli stessi consiglieri comunisti delegati su molte questioni quali i servizi emulteriali, la balneazione, le spiagge ecc.) che pure di fronte alla pesante eredità delle precedenti amministrazioni democristiane sono stati realizzati».

Inoltre restano gravi comportamenti «tradizionali» di arroganza e di disprezzo nei confronti del cliente e di compiacenza di fronte ad atteggiamenti quali quelli dei socialdemocratici la cui pratica si è dimostrata chiaramente trasformistica e di nove consiglieri democristiani che con i loro atteggiamenti hanno dimostrato di non sopportare il cambiamento e che la presenza dei comunisti in maggioranza ha imposto rispetto a mentalità e modi vecchi di governare».

Sono atteggiamenti che vanno cancellati: su questa volontà della DC e degli altri partiti di andare avanti, nei fatti, sulla strada della collaborazione per risolvere i gravi problemi di Salerno, i comunisti continueranno la verifica da realizzare fin dai prossimi giorni.

«L'ASSESSORE AL PERSONALE»
Ricciotti Anifoliti
«IL SINDACO»
Maurizio Valenzi

«Il testo integrale dei predetti avvisi di concorso è riportato in opuscoli che si possono ritirare gratuitamente presso la Direzione Personale del Comune, dalle ore 9 alle 12 dei giorni feriali».

«E' evidente che in tale situazione, di progressiva scottatura, più difficile e inesorabile diventa l'impegno dei comunisti nelle intese a Napoli e alla Regione campana. La gravità di una tale ipotesi è evidente e non solamente perché essa fa ritornare il confronto e i rapporti politici a un livello inferiore ma perché la situazione politica ed economica nazionale che richiede, invece, alla Regione e agli enti locali, di svolgere un ruolo politico attivo per dare un contenuto meridionalista ai piani di settore, alla politica agricola, al piano triennale».

Sono questi i problemi che discuteremo in preparazione della conferenza di Bologna, non solo per analizzare criticamente ed autocriticamente l'esperienza di questi anni ma per individuare con più precisione le linee della nostra azione politica, per determinare un generale spostamento in avanti della situazione politica.

Domenico Delli Carri

«E' evidente che in tale situazione, di progressiva scottatura, più difficile e inesorabile diventa l'impegno dei comunisti nelle intese a Napoli e alla Regione campana. La gravità di una tale ipotesi è evidente e non solamente perché essa fa ritornare il confronto e i rapporti politici a un livello inferiore ma perché la situazione politica ed economica nazionale che richiede, invece, alla Regione e agli enti locali, di svolgere un ruolo politico attivo per dare un contenuto meridionalista ai piani di settore, alla politica agricola, al piano triennale».

Sono questi i problemi che discuteremo in preparazione della conferenza di Bologna, non solo per analizzare criticamente ed autocriticamente l'esperienza di questi anni ma per individuare con più precisione le linee della nostra azione politica, per determinare un generale spostamento in avanti della situazione politica.

Domenico Delli Carri

Domenico Delli Carri

a Napoli... AUTOGALLIA SIMCA-CHRYSLER la grande concessionaria di città

COMUNE DI NAPOLI Con Ordinanza Sindacale 18 Settembre 1978, è stato reso noto l'avviso di concorso pubblico, per esami, per il conferimento di 45 posti di Allievo Vigile Motociclista (4. livello retributivo contrattuale).

COMUNE DI NAPOLI Con Ordinanza Sindacale 20 Settembre 1978, è stato reso noto l'avviso di concorso pubblico, per esami, per il conferimento di 52 posti di Ufficiale Amministrativo (5. livello retributivo contrattuale).

COMUNE DI NAPOLI Con Ordinanza Sindacale 20 Settembre 1978, è stato reso noto l'avviso di concorso pubblico, per esami, per il conferimento di 12 posti di Ingegnere (3. livello retributivo intermedio tra il 6. ed il 7.).

VOLKSWAGEN GOLF il meglio su "misura" In tante versioni. Perché possiede scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.

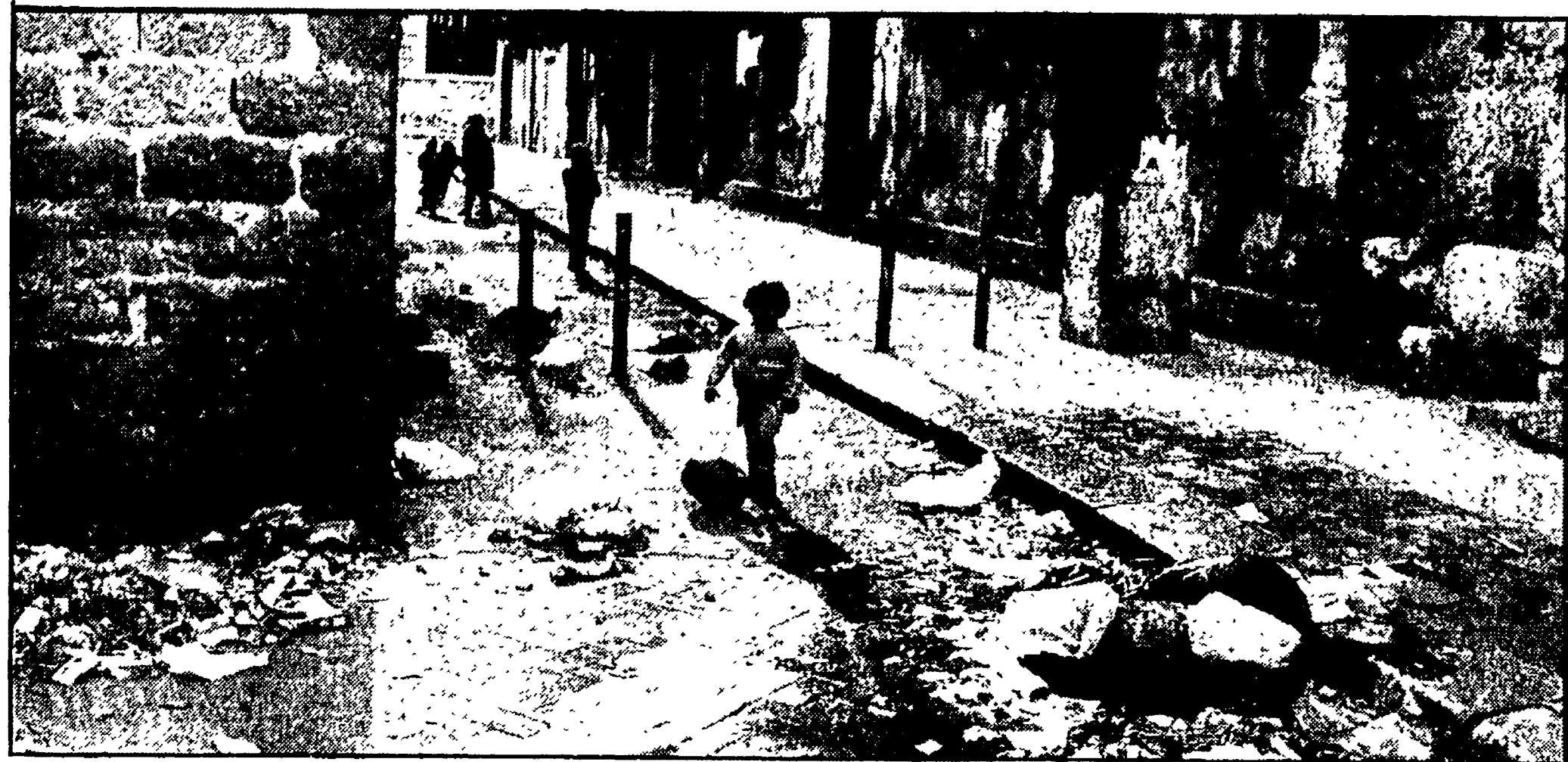
TEATRI CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.250 - 418.029) CINEMA OFF D'ESSAI EMBAZZY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046) MARINUS (Viale A. Gramsci, 17 - Tel. 682.114) NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371) NUOVO (Via Montecavallo, 18 - Tel. 412.410) CINEMA ALBERGO (Via Orzio, 7 - Tel. 660.501) CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camoglio, 2 - Portici) CINECITA' ALTRO (Via Portici, 30)

SCHERMI E RIBALTE ARGENTINO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) ARISTON (Via Morgana, 37 - Telefono 218.510) FIANNA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 415.958) FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 412.437) FIORNTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) ROXY (Via Tasso, Tel. 343.149) S. ANTONIO (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.371) ARGENTINO (Via Pasquale Claudio - Tel. 377.057) ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) ADRIANO (Tel. 313.005) ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 616.353) ARCADE (Via G. Guida - CVM 14) ARCADE (Via G. Carulli, 1 - Tel. 377.583) ARCADE (Via G. Carulli, 1 - Tel. 377.583)

Augusteo - S. Lucia NELLA MAGIA DEL SUONO STEREOFONICO I FIGLI NON SI TOCCANO! DARIO ARGENTO GEORGE A. ROMERO ZOMBI SPETT. 17,30 - 20,20 - VIETATO MINORI 18 ANNI

Excelsior Gloria 1 «Il rapimento di un bambino...» L'intera città partecipa al dolore di una mamma... SPETT.: 11 - 22,30 PER TUTTI

PALERMO RISCHIA DI PERDERE CENTINAIA DI MILIARDI DEL PROGETTO SPECIALE



La DC sceglie il «non governo»

Situazione allo sfascio - Un esempio: l'azienda dell'acquedotto ha chiuso i rubinetti delle scuole elementari dello Sperone perché vanta un credito di... 38.000 lire

Dalla nostra redazione PALERMO — Seicento bimbi senza scuola alla borgata palermitana dello Sperone: l'azienda dell'acquedotto ha chiuso i rubinetti delle «elementari» perché vanta un credito di 38 mila lire. Al Comune, con la scusa della crisi, sostengono di non saperne nulla e che, forse, l'ultima bolletta, semmai, deve pagarla l'Istituto delle case popolari.

Palermo, quanto a vigilanza fiscale «siamo ancora ai tempi di Garibaldi». Il capo dei Vigili Urbani, frattanto, si trova nell'occhio del ciclone. Le sue vicende occupano le prime pagine dei giornali locali perché da quando il nucleo Annona aveva deciso di mettere il naso nel caso e ben protetto racket delle licenze ai commercianti fasulli, l'assessore Castro — uomo dell'ex sindaco Ciancimino — senza consultare i sindacati né ha immediatamente imposto lo smembramento.

Comune se ne sono viste, come si dice, di tutti i colori, e questa è solo una parziale antologia. Rimesso in moto il vecchio meccanismo di potere il monocolore democristiano di missionario ha intrapreso con convinzione la strada del «non governo» della città, confidando nella mancanza di controlli da parte del consiglio comunale; sul vecchio sistema dell'arroganza clientelare crescono, intanto, alcune nuove fortune, mentre ripunta, guarda caso, sempre più in evidenza la stella dell'ex sindaco Vito Ciancimino.

Quanto alle conseguenze pratiche del lungo periodo di paralisi amministrativa, il conto è presto fatto: per la prima volta in queste settimane si presentava alla città una grossa occasione per avviare un processo di sviluppo: centinaia di miliardi, derivanti dal progetto speciale, dal risanamento, dal programma regionale d'emergenza, dal piano decennale della casa sono disponibili. Ma la città ripunta letteralmente di sterchi perché avrebbe bisogno, e non ha — afferma

Il direttivo della Federazione comunista — un Comune funzionante — sia sul piano tecnico, sia su quello politico. Da qui — ha spiegato Luigi Colajanni, segretario della Federazione comunista, intervistato dal «Giornale di Sicilia» — la proposta che i comunisti palermitani hanno lanciato alle altre forze politiche per costituire una giunta di emergenza che «impeghi le forze politiche, sociali e culturali, tutte le forze migliori della città in uno sforzo unitario che realizzi una vera svolta nel governare e nel risolvere i problemi». «Noi — ha spiegato — non vogliamo contribuire a creare un regime di silenzio, una tregua senza qualità, senza che sia possibile neppure vedersi una ripresa».

Per quanto ancora così a Cagliari?

CAGLIARI — Fegne aperte, immondizie in ogni strada lasciate marcire per giorni, mancanza di inceneritori, depuratore rinviato alle calende greche, aumento impressionante delle malattie infettive, ospedali ricami come lager, pericolo di epidemia: questo è il Cagliari di oggi. Ma la situazione igienico-sanitaria nelle altre parti dell'isola non è migliore. L'assessore regionale competente intanto continua il suo giro propagandistico promettendo dei piani che in realtà lasciano le cose così come stanno.



E' successo a Piazza San Sebastiano nel Messinese

Aggressione di stampo mafioso a un dirigente Confcoltivatori

Salvo Furnari si apprestava a discutere con un tecnico del frazionamento di un terreno di proprietà di Salvatore Stancanelli, il quale lo ha venduto proprio nei giorni scorsi per una cifra che si aggira intorno ai 100 milioni. La discussione verteva sullo scembrimento del rapporto con il colono che si trova sulla terra di Salvatore Stancanelli. Proprio venerdì, dopo lunche trattative, si era accordati che il colono avrebbe avuto circa 4 m. in metr. quadrati per lo scioglimento del rapporto di colonia.

La cosa non è andata giù a chi ha comprato questo terreno, cioè in fondo a la che da capire se si pensa che il terreno è stato acquistato per essere destinato alla speculazione. Trasportato all'ospedale Sebastiano Furnari è stato medicato con cinque punti di sutura al capo. La prognosi è di 8 giorni.

La vicenda, che avrà un seguito giudiziario dopo la denuncia inoltrata dal compagno Furnari, si inquadra nel clima che si sta instaurando in provincia di Messina — come ha denunciato in un suo comunicato la Confcoltivatori — da parte dei proprietari terrieri contro i coloni, dopo l'approvazione al Senato della legge di riforma dei patti agrari.

Il nostro servizio

CAGLIARI — Da quasi un mese ormai e a tempo indeterminato, la Biblioteca universitaria è chiusa al pubblico. E' un fenomeno che si ripete sempre più frequentemente nella nostra città, senza soluzione di continuità.

CAGLIARI - Non può funzionare «a singhiozzo»

E' una biblioteca interessante ma troppo spesso resta chiusa

Si è già parlato a lungo, proprio nelle pagine di questo giornale, delle condizioni in cui opera la biblioteca e di come essa, in effetti, debba essere una biblioteca che vada al di là dell'acqua, serva non solo ai fini di studio, ma che riguardi tutta l'organizzazione della sede di via Università. E' ormai noto che la maggior parte dei lavoratori in biblioteca sono stati lavoratori dell'Università, quelli che avevano sede nelle precarie strutture a via d. d. ricerca, e i cittadini, qualunque.

Questa volta la chiusura è avvenuta ad agosto. Ad averne fatto le spese è ad essere stata la biblioteca. A qualcuno è sembrato, per un istante, che la biblioteca fosse diventata la colfidiaria «città dei balocchi» e quindi «degli anelli».

Ora a settembre rientrano tutti: esmi studiosi, giovani ricercatori, ma soprattutto «studenti». Cosa accadrà? Questa d. via Università è la più attrezzata biblioteca sarda. E' il punto di riferimento per tutti, gli intellettuali del nord. Il problema è grave e chiede al più presto una seria presa di posizione.

Rossana Copezz

Il nostro servizio

BUSSI (Pescaia) — La sirena delle cinque del pomeriggio ha appena suonato, e sul piazzale spazzato dal vento si riversano gli operai e giornalisti, si affrettano verso i tomboli alla stazione: la Montedison di Bussi è tonata alle cronache con il morto sul lavoro nella «consociata» SIVAC, una settimana fa. Ma è anche una delle più gravi crisi della regione, settore chimico, in cui ci si avvia al rinnovo contrattuale: se non bastasse a spiegare perché siamo qui, c'è da dire che proprio questo mese scade la cassa integrazione per gli operai della ditta, supportata da Montedison, la «Lattanzio».

Non si tratta di molti lavoratori, una quindicina in tutto, ma la riduzione di personale nella ditta metalmeccanica «Lattanzio» è stata la causa della crisi della «Molino» (tubi e della «Tirino» (metalmeccanica). Le ditte «appaltatrici» fanno da sempre la manutenzione agli impianti e la Montedison ha da tempo scelto la strada di affidare questi lavori a ditte esterne, trascurando di fatto la manutenzione ordinaria.

«Ho programmato i lavori — si è difeso il direttore — ma da Milano non mi arrivano i soldi». Di fatto, dice un operai — e calcolano le esigenze in base al personale, invece di avere il personale sufficiente alle esigenze». Dal '71 al '78, circa 300 lavoratori degli appalti hanno perso il posto di lavoro: e ora, in attesa che diventi antibiotico, di fronte al rifiuto della Montedison di farsi carico di questi operai, «Ma c'è anche — precisa un lavoratore — la esigenza che il sindacato provinciale degli edili e dei metalmeccanici si indichi gli obiettivi su cui muoversi, senza la nostra lotta a favore dei lavoratori degli appalti diventa un semplice fatto di solidarietà».

Alla Montedison di Bussi nuovi gravi segnali di smobilitazione

Prima gli appalti e poi il resto?



Da tempo, ormai, i tumulti di emergenza sono anche quelli che fanno le manovre ordinarie: oltre al cumulo di liti e di «stess» per i lavoratori, c'è anche il rischio di affrontare la reale emergenza in condizioni pessime. «Non c'è che una speranza — dice D'Ortenso della CGIL — che sia la fabbrica: anche il lavoro delle ditte appaltatrici funzionava a pieno ritmo e si era concordato con i sindacati un tutto «interno», le squadre nelle ventiquattro ore, per le emergenze».

interna, tanto che nell'ultimo anno abbiamo perduto 16 posti di lavoro». Operai, tecnici ed impiegati di Montedison sono ora 981, come a intervista non è un numero basso, poiché le punte massime di occupazione si sono ottenute in anni passati proprio con il gran numero di occupati negli appalti.

Ma il turnover non viene rinnovato e l'eventuale abbassamento del «K» (in linguaggio non cifrato, indica il numero di addetti per manufatti, ora è di 5,5 lavoratori), che l'azienda propone, la temere altre riduzioni di manodopera e cumuli di manufatti legate anche alla meccanizzazione di alcuni servizi. Sulle condizioni ambientali interne alla fabbrica, ma soprattutto sulle polemiche per l'inquinamento di via d. d. ricerca, la Montedison, i lavoratori sono più restii a parlare: certo per il timore del posto di lavoro, c'è quasi un'abitudine alle insubordinazioni, oltre alla diffidenza per l'azienda, e «soprattutto», che finora non hanno coinvolto la classe operaia.

Nadia Tarantini

Quale futuro per gli operai della Lichimica di Saline Ioniche?

La fabbrica è ferma da mesi. Già si riprende ad emigrare

Da sette mesi 480 lavoratori in cassa integrazione - Quasi tutti si sono dati da fare per trovare un altro lavoro - Esistono le condizioni per la ripresa - La volontà politica di cancellare la sfiducia



Il nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Salvo Furnari, ex segretario provinciale democristiano Michele Reina. Una giunta di emergenza? Reina ha ammesso che «non ci sarebbe in realtà nulla di scandalo».

«Un'arma a doppia punta», dice Gatto, ha pescato a pieve mani. Molti, quelli che hanno potuto farlo, hanno ripreso la vita dell'emergenza. «E' vero che Ursini non c'entra più? E' vero che tra qualche settimana si riprende?». Alla Lichimica-biosidati di Saline, centinaia di miliardi per ora inutilizzati, storia di bande di avventurieri e di mafia, una volta disgregata e al punto che le lotte accie, spre di pochi mesi orono senza hanno non avere lasciato traccia.

«Il problema che dopo le lotte subentrò la rassegnazione lo vogliamo risolvere, specialmente ora dopo l'incontro di martedì scorso a Rovina tra la AGESCO, la società che commercializza i prodotti della Lichimica, il governo e noi del sindacato — dice Mario Gattuso, chimico, uno dei pochi tecnici che non è un problema di integrazione, membro del consiglio di fabbrica e segretario della FILLEA — ci attendiamo innanzitutto — continua — che la fabbrica riapra che finisca l'assistenza, che dopo le pesanti responsabilità di governo lungo questi mesi di incertezza e di speranza, ora si restituiscano agli operai un clima di sicurezza e di sviluppo produttivo».

«D'altra parte — incalza un altro operaio — anche i meccanismi della cassa integrazione, in questi mesi sono stati assurdi: accenti ogni due o tre mesi, una situazione insostenibile per centinaia di lavoratori e per le loro famiglie. Come non trovarsi un altro lavoro, come non cercare una terza via alle mancate risposte del governo, alle assurde alleanze di burrasca e di schiarite che dal '76, da quando cioè la fabbrica è entrata in produzione, per poi fermarsi quasi subito, hanno accompagnato la vita stessa degli impianti».

«Può accadere anche questo» dice un giovane operaio che ricorda i giorni terribili della rivolta di otto anni or sono. «La posta in gioco — dice ancora — è un duro lavoro di ricettività democratica».

CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVO SETTORE DISTRIBUTIVO ALIMENTARE cerca ISPETTORE AMMINISTRATIVO PER LE PUGLIE

Emergenza a Reggio Calabria PCI nella giunta, passo necessario per superare la paralisi comunale

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA — La pressione comunista per fare uscire dalle secche dell'immobilismo la politica delle istituzioni, che in un'operazione segnaposto di un processo e di un rapporto nuovo con la città ed i suoi problemi, ha scosso dall'inerzia la giunta che da ben 6 mesi ha ibernato il consiglio comunale.

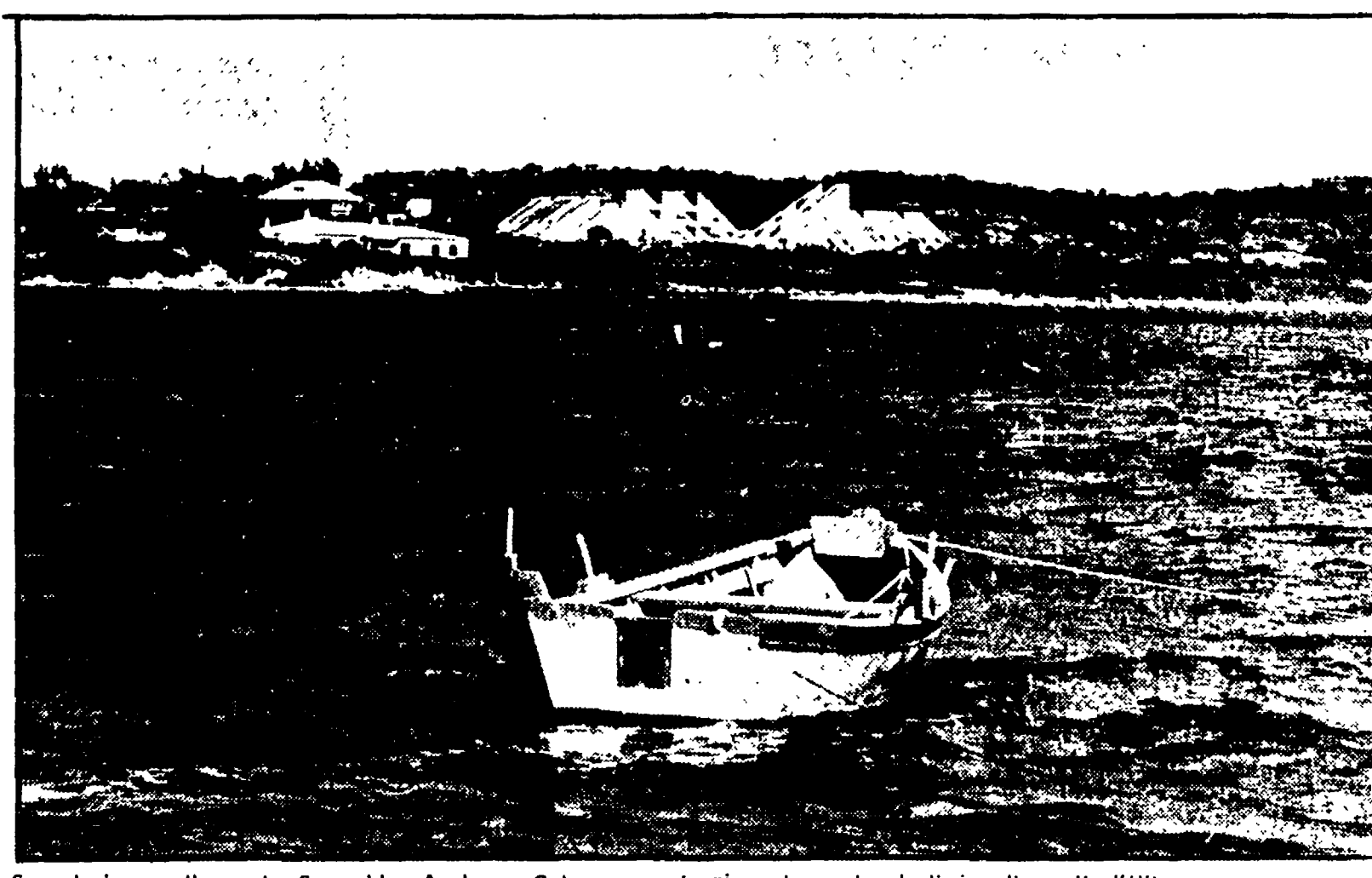
Non si tratta di una sfida lanciata e raccolta come ama trastullarsi qualche redattore del «Giornale di Calabria», ma di una responsabile operazione politica che spinge i comunisti a rafforzare il quadro politico unitario coinvolgendo il PCI direttamente nella gestione del programma concettuale. La richiesta comunista di avere i suoi rappresentanti nelle giunte di Comune e alla Provincia di Reggio Calabria è motivata, soprattutto, dalla gravità della situazione economica e sociale della città e della Calabria, dalla necessità di ridurre tensione, coerenza e rigore alla puntuale realizzazione degli impegni, a suo tempo sottoscritti.

Il festival, occasione per riscoprire una Catania «dimenticata»

Nostro servizio
CATANIA — Si chiude oggi, alle 19.00 con il tramonto del compagno Achille Occhetto, della direzione del partito, il festival provinciale de l'Unità di Catania. Per nove giorni si protrarrà nel magico scenario del convento dei Benedettini e del vicino Teatro Garibaldi, una serie di iniziative, una parte di chiusura prenderanno parte anche i compagni Henry Malperga, del CC del Partito comunista spagnolo e il compagno segretario della Federazione comunista di Madrid. Già nella mattinata, per il primo spazio dibattito, non solo i due compagni saranno i protagonisti di una interessante iniziativa sul ruolo del movimento operaio nella situazione attuale, ma anche il compagno Malperga e Teherò parleranno inoltre delle esperienze portogalesi, e dei rispettivi partiti.

Il PCI denuncia la minaccia di una grave speculazione a Calagonone

Nostro servizio
NUORO — «Nuova assicurazione al Palmasera», le manovre sono gialle e rosse e le scritte sono in caratteri più o meno consistenti: i hanno affissi i compagni comunisti sui muri di Dorgali e di Calagonone una ventina di giorni fa, appena la notizia si è sparsa. Un miliardo e 386 milioni: tanto il Palmasera, società per azioni con sede a Roma, ha ricevuto 800 a fondo perduto dalla Cassa per il Mezzogiorno e 386 dalla Regione sarda, con mutuo agevolato a contante) per costruire un hotel-villaggio a Calagonone, su una delle coste più splendide della Sardegna. Il Palmasera: 650 posti letto a 18mila lire al giorno l'uno, «entrato in funzione nel '71, un colosso turistico tra i più considerati della provincia di Nuoro che, per partire, dovette allacciare le proprie discariche a quelle comunali: le gettava direttamente a mare e per qualche tempo il comune dovette preservare il divieto di balneazione.



Speculazione sulla costa Smeralda. Anche a Calagonone si gioca la carta degli insediamenti d'élite

Il «progetto» è chiaro: vogliono fare del Palmasera un insediamento d'élite

La società per azioni avrebbe ricevuto per la «trasformazione» 800 milioni dalla Cassa del Mezzogiorno e 586 dalla Regione - Solo l'affitto di due stanze costerebbe un milione e mezzo al mese

Dal nostro corrispondente
NUORO — «Nuova assicurazione al Palmasera», le manovre sono gialle e rosse e le scritte sono in caratteri più o meno consistenti: i hanno affissi i compagni comunisti sui muri di Dorgali e di Calagonone una ventina di giorni fa, appena la notizia si è sparsa. Un miliardo e 386 milioni: tanto il Palmasera, società per azioni con sede a Roma, ha ricevuto 800 a fondo perduto dalla Cassa per il Mezzogiorno e 386 dalla Regione sarda, con mutuo agevolato a contante) per costruire un hotel-villaggio a Calagonone, su una delle coste più splendide della Sardegna. Il Palmasera: 650 posti letto a 18mila lire al giorno l'uno, «entrato in funzione nel '71, un colosso turistico tra i più considerati della provincia di Nuoro che, per partire, dovette allacciare le proprie discariche a quelle comunali: le gettava direttamente a mare e per qualche tempo il comune dovette preservare il divieto di balneazione.

Il mare che per la sua purezza e trasparenza è ineguagliabile è famoso in tutto il mondo — chi non ha sentito parlare della «gratiosa del mare», dei suoi fantastici fondali, delle superstiti foche del Mediterraneo — richiama di venitori immediatamente ingombrati. Scopo dichiarato e motivato base per l'operazione dei fondi pubblici: favorire lo sviluppo turistico di massa e l'occupazione, specialmente quella giovanile. Per quello che se ne sa, nel '77 il Palmasera ha registrato 40mila presenze e sono dati della Pro loco. Invece, in piena stagione — e quest'anno è stata pienissima, nonostante i pronostici sfavorevoli e «sottari» e resi imprevedibili ai sardi. Imprenditori in prevalenza provenienti dal continente, si sono accaparrati, dall'estero, la seconda metà degli anni '60, ingenti finanziamenti, concessi senza alcun criterio di programmazione per costruire alberghi, privatizzare coste e spiagge senza beneficio alcuno per l'economia locale. A Calagonone si sta cercando in maniera subdola e progressiva di fare altrettanto. Oltre a ciò i 150 lavoratori stagionali del Palmasera perderebbero il posto di lavoro, fatto di questo che per noi e per la

popolazione è assolutamente improponibile». Le cifre precise del contratto di speculazione communitaria benedetti della denuncia manifestata dalla sezione comunista di Dorgali: solo l'affitto di due stanze vorrebbe costare qualcosa come 1.320.000 lire al mese. L'affitto di un posto letto alla settimana 95mila lire e di 4 posti letto 380mila lire. E questo sulla base delle stesse proposte presentate nel volantino del Palmasera.

Chilometri e chilometri di costa, non è un mistero, specialmente al nord dell'isola, sono stati letteralmente «sottari» e resi imprevedibili ai sardi. Imprenditori in prevalenza provenienti dal continente, si sono accaparrati, dall'estero, la seconda metà degli anni '60, ingenti finanziamenti, concessi senza alcun criterio di programmazione per costruire alberghi, privatizzare coste e spiagge senza beneficio alcuno per l'economia locale. A Calagonone si sta cercando in maniera subdola e progressiva di fare altrettanto. Oltre a ciò i 150 lavoratori stagionali del Palmasera perderebbero il posto di lavoro, fatto di questo che per noi e per la

Stridenti contraddizioni all'ospedale di Catanzaro Si può morire per una cura sbagliata dietro le porte di reparti «modello»

La vicenda della donna ricoverata per una minaccia d'aborto che è morta dopo 4 mesi d'agonia per un tumore - Uso avventato di medicinali

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Reparti come quello di ematologia, dove la gente entra con diagnosi agghiacciante, leucemia acuta ad esempio, e ne esce con almeno cinque anni di vita strappati ad un male fino a quel che anno addietro incurabile, e reparti dove la morte lavora aiutata dal caos e dal disimpegno professionale: medici a tempo pieno che trascorrono gran parte del loro tempo al di là della stretto orario di servizio, nelle corse e negli ambulatori; accento a primari che dividono il loro impegno tra l'ospedale, la clinica e lo studio privato: è l'ospedale civile di Catanzaro, uno dei più grandi della regione, con una media all'anno di ricoveri e di oltre mille degenze.

La morte di una giovane donna a causa di una diagnosi sbagliata ha riaperto le polemiche su questa struttura ospedaliera. Caterina Colicchia, ricoverata per minaccia di aborto è morta dopo quattro mesi di agonia per un tumore e per pesante cause iatrogeno: in altre parole per un uso avventato di medicinali. Il marito della donna, in carica nella sua attività di Procure della Repubblica, la cura a base di metotrexato — un potente farmaco usato per debellare le cellule tumorali — come una delle presunte cause che avrebbero portato alla morte. I medici del Regina Elena, che l'ebbero in cura nell'ultimo periodo, hanno scritto in una relazione che Caterina è arrivata a Roma con il midollo osseo distrutto e la bocca ulcerata.

Questa cura, costosissima, praticata senza una specifica organizzazione del reparto di ginecologia, è importata dall'America. Il sogno del medico che cura i tumori è quello di distinguere nei presunti cellule tumorali preservando contemporaneamente quelle sane: è questa per ora soltanto una linea di ricerca nel senso che a questo risultato l'oncologia non è ancora arrivata.

Si costituisce ex assessore PSI accusato di concussione
MESSINA — L'ex assessore alla P.I. del Comune di San Marco d'Alunzio, Calogero Guadagni, di 50 anni, socialista, colpito da mandato di cattura per concussione, si è costituito nei carabinieri di Sant'Agata Militello.

Il Guadagni era stato denunciato circa un mese fa per aver ricevuto 2 milioni di lire per aver permesso l'acquisto di un terreno. Il Guadagni è stato denunciato anche per aver permesso l'acquisto di un terreno. Il Guadagni è stato denunciato anche per aver permesso l'acquisto di un terreno.

Enologia ha inaugurato da anni l'ospedale di giorno: cure ad altissimo livello senza costringere la gente alla degenza. Il dottor Zimatore, direttore dell'ospedale, dice che «stanno ambulatori ad un prezzo politico che vanno avanti con una dedizione assoluta dei medici. Contemporaneamente, il chirurgo Costabile dichiara ad una radio privata che riforma o non riforma lui con i medici ad operare nell'ospedale e nelle cliniche private.

Una proposta poco costosa al Comune di Cagliari

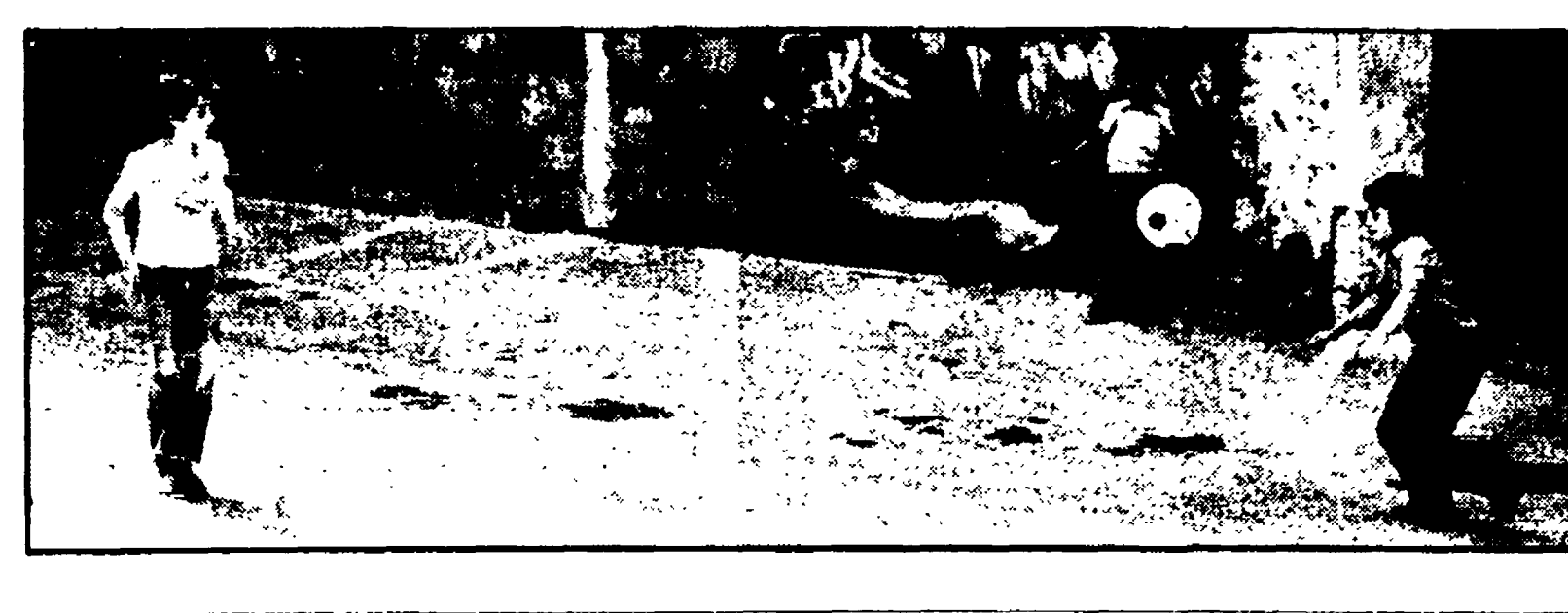
Facciamo un censimento: le strutture sportive ci sono, ma vanno usate

La maggior parte di esse viene utilizzata per un numero estremamente limitato di ore al giorno e da gruppi ultra ristretti di persone

Nostro servizio
CAGLIARI — Periodicamente torna fuori a Cagliari il dibattito sul tempo libero, sulle strutture per il tempo libero, sulle attrezzature sportive. Le discussioni non sono motivate. La città, che senza essere una metropoli comincia però ad avere dimensioni di tutto rispetto, e tra quelle più scarsamente dotate di impianti sportivi. I pochi che ci sono, tra l'altro sono dislocati in maniera irrazionale e non esiste un coordinamento per la loro gestione.

La situazione, dunque non è roosa, né di facile soluzione. Tanto più che oltre alla carenza di strutture sportive, ci sono i problemi dello sport, e non si può pensare di coprire i vuoti e le carenze.

Cominciamo col fare un censimento grosso modo degli impianti sportivi esistenti in città. Ci sono le attrezzature comunali, le attrezzature delle varie parti di città, le attrezzature private, le attrezzature di iniziativa privata, le attrezzature di iniziativa pubblica, le attrezzature di iniziativa privata, le attrezzature di iniziativa pubblica, le attrezzature di iniziativa privata, le attrezzature di iniziativa pubblica.



L'interessante esperienza della cooperativa turistica di Matera

Guida turistica? Un lavoro come un altro i giovani della Cotul lo hanno dimostrato

Nostro servizio
MATERA — Se è tempo di bilanci e consuntivi, per la stagione turistica '78 — che vedrà ancora a metà ottobre un grosso appuntamento nel dibattito in programma a Taranto sul progetto l'Unità per il Mezzogiorno — l'esperienza di un gruppo di giovani della Cotul di Matera, che ha dimostrato che un lavoro come un altro i giovani della Cotul lo hanno dimostrato.

La cooperativa turistica di Matera, che ha dimostrato che un lavoro come un altro i giovani della Cotul lo hanno dimostrato, ha dimostrato che un lavoro come un altro i giovani della Cotul lo hanno dimostrato.

La cooperativa turistica di Matera, che ha dimostrato che un lavoro come un altro i giovani della Cotul lo hanno dimostrato, ha dimostrato che un lavoro come un altro i giovani della Cotul lo hanno dimostrato.

La cooperativa turistica di Matera, che ha dimostrato che un lavoro come un altro i giovani della Cotul lo hanno dimostrato, ha dimostrato che un lavoro come un altro i giovani della Cotul lo hanno dimostrato.

Arturo Giglio

Carlo Ottaviano Enzo Lacaria

Sergio Atzeni